

eventi d'arte in italia | anno terzo | settembre - ottobre 2004

www.exibart.com

Ricominciamo... diceva una canzone di qualche lustro fa. Ricominciamo pure noi e tanto per non perdere l'abitudine vi raccontiamo subito cosa c'è da non perdere tra mostre ed eventi della prossima stagione. Trovate tutto in quattro pagine di *promemoria*. Sempre in tema di novità, abbiamo chiesto alle new entries nel panorama delle gallerie italiane che cosa proporranno nei prossimi mesi, in una serie di mininterviste ricche di anticipazioni. Della Biennale di Architettura - in corso a Venezia - ci parla il direttore Kurt Forster, mentre Giovanni Albanese scultore-regista racconta il suo prossimo film ambientato in una Puglia solare-surreale. Marco Senaldi - che da questo numero firma la rubrica *hostravistoxte* - ci racconta di olimpiadi, atleti, artisti e di una "curiosa" tendenza migratoria. E ancora, parliamo di Mario Schifano (che il 20 di settembre avrebbe festeggiato i settant'anni), del rapporto tra arte e resistenza (in uno speciale di quattro pagine), di come la pubblicità televisiva ha cambiato i nostri sogni, della Biennale di Corea, di artisti di merda, di urbanisti olandesi e di folli architetti londinesi. E di una nuova tendenza splatter nel mondo dell'animazione. Questo e molto altro. Basta entrare, sfogliando la copertina d'artista di questo numero, concepita - rigorosamente in azzurro cyan - dall'artista Federico Pietrella...

ROBERTO CODA ZABETTA

PPP

9 Settembre - 10 Ottobre 2004

**Museo Nazionale del Palazzo di Venezia
Sala del Refettorio, Roma**



**GEB
ART**
INTERNA SPACIO
SRL 2.0/1994

image
CONTEMPORARY ART



MARELLA
PROJECTSPACE 1

JONATHAN FELDSCHUH

18 Settembre - 23 Ottobre
presso la galleria Marella project space 1 di Como

**LA FABBRICA BORRONI
ha scelto i suoi collaboratori**

**In ottobre, una grande serata di
festa per inaugurare gli spazi e la collezione**

Il Curatore presenterà il programma biennale

**L'inizio dell'attività è previsto
per novembre 2004**

Viva la giovane arte italiana

Alberto Magrin

Genova Capitale della Cultura 2004 a.C.

dal 25/09 al 31/10
opening sabato 25/09 (19-21)

Archè Corso Aurelio Saffi, 7/6 - Genova

Orario: da domenica a venerdì 8-18

(sabato su appuntamento)

Info: tel.010-8603422

e-mail: archecoop@katamail.com



rsvp

Il segno è inconfondibile. E quello della decana Carla Accardi - protagonista di una delle tre personali con cui il Macro di Roma inizia la stagione - che "firma" l'invito. Con tanto di fondo scarabocchiato. Con nonchalance. Quando si dice: la classe...

Roma, un aperitivo offerto dal Maxxi. Per tutti i martedì di settembre

In occasione delle mostre dedicate all'artista americano **Ed Ruscha** e all'architetto **Aldo Rossi**, la Darc-Direzione Generale per l'architettura e l'arte contemporanea ha predisposto una serie di visite guidate alle esposizioni. Durante le serate, bevendo un aperitivo, verrà inoltre illustrato il progetto e le fasi di costruzione del nuovo museo Maxxi, Museo nazionale delle arti del XXI secolo.

Roma, Maxxi
Via Guido Reni, 2 (ingresso dal lato sinistro della chiesa)
Gli incontri sono gratuiti tutti i martedì dalle ore 18.30 alle 20.00 nei giorni 21 e 28 settembre. È obbligatorio prenotare al numero 06 58434802-4819 o all'indirizzo svannini@darcbeniculturali.it.

Daniel Libeskind riceve il Genovesino d'Oro



Il celebre architetto **Daniel Libeskind**, che fra l'altro sta "ricostruendo" il World Trade Center a New York. Lo scorso 9 settembre ha ricevuto il **Genovesino d'Oro**, riconoscimento civico del capoluogo ligure.
(marco enrico giacomelli)

Tra-Monti, dieci giorni di arte e cultura del territorio nel più affascinante rione di Roma

La manifestazione d'arte contemporanea e cultura del territorio **Tra-Monti 004** (promossa dall'associazione 270gg) si svolge nel rione Monti a Roma, nel quadrilatero compreso tra Via Nazionale e Via dei Fori Imperiali.

Giunta alla sua terza edizione, la manifestazione propone due sezioni

principali evidenziando così arte contemporanea e cultura del territorio. La sezione dedicata all'arte contemporanea è costituita da tre percorsi di arti visive con otto installazioni territoriali, mentre la sezione cultura del territorio è costituita da tre percorsi sonori (storia, architettura, miti e leggende).

Il percorso di installazioni territoriali costituisce idealmente il perimetro esterno della manifestazione. Otto artisti, italiani e stranieri, sono invitati a confrontarsi con il territorio del rione Monti. **Jeppe Hein, Olaf Nicolai, Emiliano Maggi, Paolo Piscitelli, Federic Post, Marco di Giovanni, Tanino Liberatore e Riccardo Previdi** producono opere volte a creare un'alternativa alla passività che caratterizza il sistema di relazioni interpersonali all'interno della città contemporanea. La diversa collocazione architettonica e morfologica degli otto luoghi stimola un dialogo, ogni volta differente, tra gli artisti ed il territorio con il quale sono chiamati a confrontarsi, creando molteplici stratificazioni di forme e linguaggi rispetto allo spazio di partenza.

La seconda sezione di programma, legata al territorio, fa conoscere il rione che ospita ed ispira la manifestazione e costituisce l'opportunità per approfondire gli aspetti storici, architettonici e popolari che lo caratterizzano nella sua unicità. I visitatori, attraverso l'audioguida satellitare **CiCERO** distribuita in Piazza Madonna dei Monti, possono intraprendere tre percorsi audio, guidati tra le vie, i vicoli e le piazze, con la possibilità inoltre di noleggiare gratuitamente biciclette ed auto elettriche.

CiCERO presenta le voci degli stessi abitanti più o meno "monticiani", che si raccontano attraverso ricordi, aneddoti e leggende: personali note della cultura e dello spettacolo che vivono nel rione da anni (Fabrizio Gifuni, Luciano De Crescenzo, Luigi Bojle, Mario Monicelli, Paolo Bonacelli, Remo Gironi, Sandro Curzi, Valentino Parlato), insieme ai "monticiani" veraci che da generazioni assistono all'evolversi del rione (Don Alberto, il nipote di Cacini, il sig. Ciccio, Fabrizio il panettiere, Don Federico, Roberto l'edicolante, Massimiliano, La signora Minerva, Nico il pittore, Padre Paolo, Piero il macellaio, Pino il pasticciere, Poppo)...

Tra-Monti 004
Fino al 26 settembre

Roma, rione Monti
info@tra-monti.com
Progetto: associazione culturale 270giorni
Infopoint in Piazza Madonna dei Monti
Artisti e luoghi: Jeppe Hein, Largo Corrado Ricci; Olaf Nicolai, Villa Aldobrandini; Emiliano Maggi, Via Panisperna; Paolo Piscitelli, Teatro Dell'Opera (Piazza B. Gigli); Frederic Post, Piazza dell'Esquilino; Marco di Giovanni Piazza della Suburra [metro B Cavour]; Tanino Liberatore, Via Cavour; Riccardo Previdi, Largo G. Agnesi [metro B Colosseo]

I novanta quadri più pagati di sempre in mostra a Roma. Ma son tutti falsi

Il prof. Daniele Dondé, conosciuto come il più famoso falsario d'arte del mondo, dal 3 al 6 settembre ha presentato a Roma la sua collezione d'arte **L'Arte Record**. Tra le novanta opere in mostra all'Hotel Aleph, nuovo gioiellino dell'hotellerie romana a due passi da Via Veneto, *Il ragazzo con la pipa* di **Pablo Picasso**, *Ritratto del dottor Gachet* di **Vincent Van Gogh**, *Au moulin de la Galette* di **Pierre-Auguste Renoir**, *Cesto di frutta* (natura morta) di **Paul Cézanne** e molti altri quadri che hanno fissato incredibili record di mercato alle aste di Sotheby's e Christie's.

Le novanta opere esposte a Roma sono state gentilmente concesse al solo scopo espositivo dalla Forbes Foundation di New York, commissaria della collezione completa. E non è un caso isolato, considerando che tra i collezionisti di Dondé - laurea honoris causa alla New York University nel 1984 - figurano Sofia Loren, Arnold Schwarzenegger, Richard Nixon, Carlos Menem, Roger Moore, Michael Jackson, il principe Carlo d'Inghilterra, il principe Alberto di Monaco ed altri bei nomi del jet set internazionale.

Abruzzo, accuse al Premio Michetti. "Sta diventando un gioco politico"

Tira una brutta aria nella cittadina di Francavilla, sede - dal 1947 - dello storico Premio Michetti. A tirar di sciabola contro la kermesse abruzzese è Giuseppe Iacone, che dalla sua posizione di presidente del **Comitato ricerche storiche** ha denunciato, con alcune dichiarazioni rilanciate dal locale quotidiano "Il Centro", lo scadimento della manifestazione artistica negli ultimi anni.

Nessuna promozione né pubblicità, scarsa valorizzazione del Museo Michetti, conferenze stampa che vengono convocate in città diverse da Francavilla. Insomma, dichiara Iacone, "stanno trasformando il Premio da evento culturale a gioco politico". Cosa risponderà la presidenza della Fondazione Michetti?

Roma, la Fondazione Cassa di Risparmio regala allo Stato l'intera collezione Torlonia. E nasce un nuovo museo nella capitale

Seicentoventi tra marmi, statue, sarcofagi. Per quello che Federico Zerri definì "il più importante museo privato di scultura antica al mondo". Un patrimonio che da quarant'anni è custodito in una... cantina. Ma durante il mese di settembre un'intesa potrebbe sbloccare questo annesso cruccio dei beni culturali italiani.

Nel volume *Un liberale alla cultura-Polemiche e prospettive* (Rizzoli, 145 pp, 16,00 euro) il ministro Giuliano Urbani annuncia a sorpresa all'intervistatore Paolo Conti che la Collezione Torlonia starebbe per essere regalata allo

WWW.PRESTINENZA.IT

Dopo la mostra di Sandro Anselmi il Darc presenta al Maxxi (Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo) Aldo Rossi. Nulla da dire su ogni singola scelta, né su altre mille piccole iniziative che la struttura ministeriale, che dovrebbe promuovere l'architettura contemporanea in Italia, ha messo in cantiere. Il fatto è che, se da sole sono tutte scelte plausibili, anche se non particolarmente brillanti, insieme offrono un panorama inquietante e deprimente. Indicano una linea culturale fiacca e ambigua. Anselmi è un progettista che oscilla tra una cauta innovazione e un radicato tradizionalismo, come mostrano le sue opere a tratti brillanti ma mai convincenti perché tutte ingabbiate in un pervasivo formalismo. Rossi, se è un poeta, lo è di un immaginario metafisico ed è stato la bandiera dietro la quale negli anni Settanta e Ottanta in Italia ha trionfato lo storicismo triste, il rifiuto della contemporaneità, la nostalgia. Autore di alcune opere notevoli, è anche il progettista dell'orribile Carlo Felice di Genova, del Monumento a Pertini, dei pasticci eclettici dell'IBA.

Se sommiamo questo all'ambigua posizione assunta dal Darc a proposito della demolizione dell'Ala Cosenza, abbiamo un quadro che non lascia ben sperare. In un convegno dell'InArch, in cui venne letto il suo ultimo scritto, il professor Zevi disse: "Grazie, di un organismo che cura l'architettura contemporanea ne facciamo volentieri a meno se a dirigerlo è un burocrate". Spetta a Pio Baldi, attuale direttore del Darc, e a Margherita Guccione, che si occupa dell'architettura, dimostrare di avere idee chiare e capacità di iniziativa, promuovendo un'effettiva politica culturale e non una pluralità di eventi a pioggia, caratterizzati dall'assenza di coraggio o, peggio, da pulsioni nostalgiche.

Ma soprattutto dovranno dimostrare, dopo la buona partenza con il museo della Hadid, che l'istituzione non si muove con il solito passo all'italiana: quello del gambero. Cosa gli proponiamo? Di puntare più sui giovani e sulla sperimentazione, di evitare glorificazioni di un passato causa del nostro attuale ritardo, di prendere posizione più decisa contro tutte quelle istituzioni, in primis le soprintendenze, che puntano alla conservazione o alla mummificazione delle nostre città.

Insomma, di abbandonare il doroteismo accomodante - ministeriale e piacione - e di assumersi la responsabilità di essere un reale punto di riferimento per l'innovazione architettonica della nazione.

Luigi prestinenza puglisi

Stato grazie all'intercessione di un mecenate, la Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, che la starebbe acquistando direttamente dalla nobile famiglia romana. "L'atto di generosissimo altruismo", come lo definisce Urbani negli stralci del libro anticipati dal "Corriere della Sera", permetterà a breve di presentare l'importante raccolta statuarica a Palazzo Sciarra, nel centro di Roma. "Un eccellente spirito di collaborazione tra Stato e privati" continua Urbani "che dovrebbe concretizzarsi a breve. Sempre che qualche diavolo non ci metta la coda..."

Rimpasto alla Regione Sicilia, Granata non è più assessore ai Beni culturali



Si è così concluso, lo scorso 14 agosto, l'iter di rimpasto che ha stravolto e ricomposto nomine e incarichi del governo regionale siciliano. Il presidente della regione, **Totò Cuffaro**, ha dovuto cedere alle pressioni provenienti dalla forze politiche riguardo il peso di Udc e Forza Italia all'interno della giunta. Decisivo è stato l'ultimatum posto dal viceministro all'Agricoltura, **Gianfranco Micciché**, per il quale erano ormai una *conditio sine qua non* l'abbandono dell'interim di Cuffaro all'assessorato all'Agricoltura (conseguente all'elezione al Parlamento europeo di **Giuseppe Castiglione**) e l'assegnazione dell'incarico a un esponente di Forza Italia.

Dopo una lunga serie di riunioni, *querelle* e rivendicazioni Cuffaro, cercando di mediare e di non scontentare nessuno, ha definito e reso nota la nuova squadra. Tra i nomi soggetti all'improvviso ricambio, anche quello dell'ormai ex-assessore siracusano ai Beni culturali, **Fabio Granata** (An), ora passato al Turismo. Il neoassessore alla Cultura è dunque **Alessandro Pagano** (Fi).

Granata, dopo anni di appassionato lavoro finalizzato al rilancio del sistema culturale siciliano, si dichiara soddisfatto degli obiettivi raggiunti, e spende parole di sentito ringraziamento per i dirigenti generali, il capogabinetto e i funzionari dei dipartimenti di Beni culturali e Pubblica Istruzione, collaboratori preziosi per l'operazione di rinascita e sviluppo che ha riguardato la Sicilia negli ultimi quattro anni.

A Granata vanno certo molti meriti: gli investimenti per il restauro, l'attenzione per l'archeologia, la valorizzazione

Siena, la Tartuca vince il Palio e appaiono le tartarughe del Cracking Art Group



E come *Exibart* aveva previsto ben una settimana prima della corsa, il Palio di Siena realizzato da **Igor Mitoraj** è stato vinto dalla contrada della Tartuca. Tra le varie scene di giubilo ci ha particolarmente colpito quella di Gianni Brunelli, noto collezionista d'arte contemporanea e ristoratore senese. Appassionato contradaio tartuchino, Brunelli ha esposto nella vetrina del suo rinomato ristorante in Via del Porrione (naturalmente "chiuso per vittoria") una delle tartarughe di plastica del **Cracking Art Group** che durante la Biennale del 2001 invasero tutti i Giardini di Castello a Venezia.

Siena, Osteria Le Logge
Via del Porrione, 31/33/35
Tel 0577 48013
Fax 0577 224797
osterialelogge@ristoratori.it

zione degli aspetti culturali storici e tradizionali della Sicilia. Dichiarato è invece il suo scarso interesse per l'arte contemporanea: nonostante gli sforzi per cercare di restituire al contemporaneo un ruolo e un peso all'interno del desolato panorama locale, i risultati si sono rivelati piuttosto deboli e poco significativi.

Adesso, si ricomincia. In attesa di scoprire quali siano i programmi, le intenzioni e la consistenza dei capitoli di spesa che questo nuovo assessorato dedicherà all'arte e alla cultura, alla conservazione e alla produzione, alla storia e, ci auguriamo, anche alla contemporaneità. (helga marsala)

Il cortile di Palazzo Bonagia restituito alla città. A Palermo un nuovo spazio per la cultura

Kals'art 2004, rassegna estiva di spettacoli, concerti, mostre ed eventi culturali organizzata dal Comune di Palermo, si arricchisce di una nuova, preziosa sede. Il sindaco Diego Cammarata, durante la conferenza stampa di giovedì 19 agosto, ha annunciato la riapertura ufficiale di Palazzo Bonagia, uno dei gioielli dell'architettura barocca palermitana, situato dietro Via Alloro, nel centro storico della città.

Il Palazzo accoglierà quindi, fino al 23 settembre, undici spettacoli teatrali, cinque dei quali in prima nazionale. Le rappresentazioni si svolgeranno all'aperto: l'opera di bonifica e di sistemazione avviata dall'amministrazione il 20 luglio scorso ha interessato esclusivamente l'atrio dell'edificio, che è stato liberato dalle erbacce e dalle macerie, mentre si è provveduto al riordino di numerosi reperti lapidei. Uno degli ingressi a Via Alloro è stato inoltre riaperto e diverse parti in muratura sono state intonacate.

Palazzo Bonagia venne in gran parte distrutto dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale. A seguito del sisma del '68 si verificarono altri cedimenti, e un ulteriore crollo di alcuni ambienti si registrò negli anni Ottanta. Attualmente, dell'originaria struttura rimangono solo l'atrio, la scalinata in marmo rosa e un'ala dell'immobile. Lo spazio, adesso dichiarato agibile, è stato dotato di tutti i servizi tecnici necessari (illuminazione, impianti, palco...) nel rispetto delle norme di sicurezza. I lavori, diretti dall'ingegnere Vincenzo Lauriano, del settore Centro storico, sono stati sponsorizzati dalla Fondazione Banco di Sicilia con un

finanziamento di 225.000 euro.

Un progetto per il restauro dell'intero complesso monumentale è stato intanto redatto dalla Soprintendenza (nell'ambito dei Por Sicilia). L'obiettivo è quello di recuperare la scalinata, ristrutturare le parti edificate e sistemare del tutto i saloni nobili, rendendo così utilizzabili le strutture. La destinazione d'uso sarà principalmente di tipo artistico/culturale (concerti, spettacoli ed esposizioni), ma verranno qui conservati anche gli archivi degli ospedali riuniti (documenti antichi e pergamene di grande valore storico). Nell'area retrostante lo scalone la Soprintendenza ha inoltre portato a termine una campagna di scavi archeologici. (helga marsala)

Bonito Oliva e James Putnam per Arte all'Arte

Sono Achille Bonito Oliva e James Putnam a curare la prossima edizione di *Arte all'Arte*, ormai tradizionale mostra diffusa sul territorio toscano che a settembre giunge alla sua nona edizione. Tra location assolutamente particolari a San Gimignano, Poggibonsi, Colle Val D'Elsa, Siena, Buonconvento e Montalcino si cimenteranno rispettivamente **Massimo Bartolini, Antony Gormley, Tadashi Kawamata, Moataz Nasr, Lucy Orta e Per Boalaz**. Tre progetti speciali saranno affidati a **Luisa Rabbia, Rocco Dubbini e Joseph Kosuth**.

Inaugurazione dal 17 al 19 settembre
info: Associazione Culturale Arte Continua
Via del Castello, 11 (San Gimignano)
Tel 0577 907157
Fax 0577 907291
info@artecontinua.org

Non solo scienza, ad Erice apre la Galleria Civica d'arte contemporanea

Nata grazie alla sensibilità del Comune di Erice e dell'Associazione culturale "La Salemianna", la provincia di Trapani può oggi vantare la costituzione di un importante polo artistico e culturale finalizzato alla promozione e lo studio dell'arte contemporanea italiana. Decisiva per questo evento è stata la firma di un protocollo d'intesa fra il Comune, che fornisce gli spazi presso il Polo Umanistico di recente completamente restaurato, e l'Associazione culturale "La Salemianna", che ha messo a disposizione tutta la sua collezione d'arte, costituita da circa novanta opere, tra le quali spiccano dipinti di **Carla Accardi, Consagra, Sanfilippo,**

Scanalino, Patella, Pace.

La collezione è stata raccolta nel corso della trentennale attività espositiva svolta dalla Salemianna, che, sotto la direzione artistica di Michele Cossyro, ha coinvolto tra i più importanti critici ed artisti italiani e stranieri. Da Palma Bucarelli a Luciano Caramel, passando da Argan, Achille Bonito Oliva, Maurizio Calvesi, Filiberto Menna, sono state realizzate mostre di grandissima importanza storica, sempre con grande rigore critico, i cui frutti sono poi diffusi attraverso i cataloghi, veri e propri testi di studio. La presenza di questo nuovo polo culturale è di grande importanza considerando la lontananza geografica di Erice (fino ad oggi nota soprattutto come piccola capitale delle scienze grazie all'Istituto Internazionale di Fisica di Antonino Zichichi) dalle più note capitali artistiche. Proprio per questo si tratta di un segno forte, che raccoglie i frutti della sfida culturale lanciata più di trent'anni fa dalla Salemianna: la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea attraverso iniziative di grande rigore scientifico.

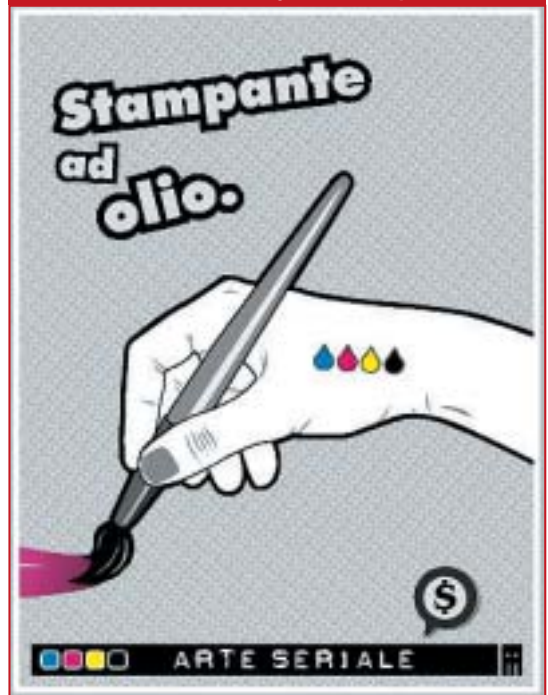
Erice (Tp), Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Erice G. Perricone Polo Umanistico, Via San Rocco
Tel 0923 869224
lasaleriana@hotmail.com
Dal lunedì al venerdì 9.00-13.00; sabato e domenica 10.00-13.00/17.00-20.00.
Aperture in orari diversi su appuntamento.
Ingresso gratuito. Visite guidate su prenotazione.
Biglietto: minori di 16 anni euro 1,00, adulti 3,00. Gratuito per accompagnatori e insegnanti. Gruppi di massimo quindici persone.
Catalogo edito da Charta (euro 8,00)

Palermo, le carceri dell'Inquisizione diventano museo



Si sono consumati secoli di atroci torture in quelle stanze buie. All'ombra della poderosa mole dello *Hosterium Magnum* di Palermo molti "eretici" hanno trovato la morte nelle carceri dell'Inquisizione ospitate negli edifici attigui al *Palazzone* di Piazza Marina. Già residenza trecentesca della potente famiglia dei Chiaromonte, quindi dimora vicereale e da ultimo sede della Procura Generale, lo *Steri* - come ormai è noto ai più - è stato anche, infatti, il quartier generale del Santo Tribunale

SATIRYCON
by www.mooporama.com



dal 1601 al 1782.

Oggi l'Università degli Studi di Palermo, proprietaria dell'intero complesso monumentale, intende far luce su uno dei capitoli più bui della città e per questo motivo, lo scorso 6 settembre, ha pubblicato un bando per l'affidamento dei lavori di recupero dei corpi di fabbrica che ospitavano i condannati a morte dagli uomini di Torquemada in Sicilia. Gli stanziamenti di denaro pubblico, per oltre sette milioni di euro, provengono da un Pit finanziato con fondi europei. L'impegno di spesa prevede la chiusura del cantiere in ventisette mesi, fino alla definitiva apertura al pubblico, negli stessi locali riattati, del Museo dell'Inquisizione.

L'intera operazione si arricchisce dello speciale interesse suscitato dall'individuazione del luogo in cui si consumò l'assassinio dell'inquisitore **Juan Lopez de Cisneros** ad opera del recluso frate **Diego La Matina** il 24 marzo 1637. Il dettagliato resoconto del delitto, redatto da **Pablo Escobar**, è stato rivisitato in chiave letteraria da **Leonardo Sciascia** nel suo celebre *Morte dell'Inquisitore*.

Di notevole interesse è ancora la lunga sequenza di graffiti e disegni rinvenuti sulle pareti delle stanze che ospitavano i reclusi: grida disperate, di terrore e morte, lasciate come testimonianza, in molto casi anonima, di inenarrabili sofferenze. Si tenterà di recuperarle nella loro interezza, con il ricorso ad uno strumento di lettura a infrarossi delle tracce ancora esistenti sui muri, comprese quelle ormai sbiadite o nascoste.

(davide lacagnina)

Manifesta, a Cipro l'edizione 2006

Si svolgerà a Cipro, e precisamente nella capitale Nicosia, l'edizione 2006 di *Manifesta*, biennale europea itinerante che nel giugno scorso ha inaugurato la sua quinta edizione a San Sebastian in Spagna.

La sesta edizione sarà supportata dal Ministero della Cultura, dal Comune di Nicosia e dal Board turistico cipriota. Yiannis Toumazis, attualmente direttore del Nicosia Municipal Arts Center, sarà il coordinatore.

NUOVI, NUOVI, NUOVI

dall'archivio di viafarini e careof

a cura di milovan farronato



ANTONIO SCARPONI
nato nel 1974, vive a venezia
Valokalerteri - calendario della luce finlandese (2003)
stampa a getto d'inchiostro su carta - 370x150 cm



SIMONE TOSCA
nato nel 1974, vive a Cortemaggiore
Mdf (2004)
still da video



DUBRAVKA VIDOVIC'
nata nel 1969, vive a milano
Figure #1 (2004)
fotografia - 52x52

International Foundation Manifesta
European Biennial of Contemporary Art
PO Box 71722 (NI) 1008 DE Amsterdam
Tel +31 (0) 206721435
Fax +31 (0) 204700073
www.manifesta.org

Querelle Manzù? Se ne occupa Clara Burt

Dopo i tredicimila consensi alle scorse elezioni europee (dove era candidata per Alleanza Nazionale), **Clarissa Burt** sembra essere in procinto di ottenere una poltrona. Si sono spalancate per l'ex fotomodella le porte del municipio di Ardea: la cittadina laziale assegnerebbe di buon grado alla Burt la poltrona di assessore alla Cultura.

"Credo proprio che accetterò" si è limitata a dichiarare l'organizzatrice di Miss Universo che, dal suo nuovo scranno, dovrà gestire anche l'affaire della

Fondazione Manzù che conserva le opere dello scultore italiano e che, attualmente ad Ardea in stato di degrado, è al centro di una contesa tra l'amministrazione ardeatina ed il Comune di Bergamo.

Electric Garden, una mappa della sperimentazione elettronica italiana

Il progetto *Electric Garden* (mappatura delle realtà italiane impegnate nella sperimentazione elettronica), promosso da **iXem**, comincia a prendere forma e ci saranno presto i prossimi sviluppi.

Finalmente è possibile consultare l'archivio della mappatura che mette in luce una interessante realtà e la sua dislocazione dove compaiono due livelli di consultazione. Uno, *basic*, disponibile a chiunque acceda al sito e che fornisce solo un elenco con le informazioni essenziali (nome artista/gruppo, website, regione e città). L'altro, *advanced*, (in fase di preparazione) disponibile solo a coloro che si sono registrati nella mappatura o a chi si iscriverà alla mailing list relativa. iXEM invita a continuare a diffondere notizia di questa iniziativa o a segnalare altri artisti o realtà di vostra conoscenza. (*marco altavilla*)

Apra la Torre di Bardolino, uno spazio espositivo sul Lago di Garda

"Shin - laboratorio d'arte" interconnette arte, letteratura, moda, scienza, tecnica e filosofia. Dall'estate di quest'anno il laboratorio acquisisce la direzione artistica della torre medievale di Bardolino (Verona - Lago di Garda), che risale al XII secolo.

La Torre di Bardolino è uno spazio espositivo suggestivo e ricco di storia per una serie di appuntamenti ed eventi di artisti, designer, architetti, progettisti, creativi che provengono dall'arte, dal teatro, dalla moda e dal cinema e che nel corso dei prossimi anni, esprimeranno, ciascuno con la propria poetica, la rappresentazione di una forma comune.

Shin ha inaugurato la sua attività espositiva lo scorso 17 luglio con **Mario Veragouth**, le cui opere si fondono sulla materia come punto di partenza e di arrivo con la forza demiurgica del legno in cui la forma crea il colore e il colore la forma con l'inscindibile binomio musicale tra concretezza e astrazione.

È disponibile il catalogo di **Mario Veragouth** edito da **Shin**
Ufficio stampa **Shin** edizioni
Tel 030 2428334
Fax 030 2429798
federica.peretti@shin.com.fr
www.shin.com.fr

Freepress: nasce 00100, guida disinvolta alla città di Roma

Una new entry nel panorama delle riviste freepress: si chiama "00100" ed è dedicata completamente a Roma, nata per rispondere alle esigenze di chi soffre di insonnia culturale ed è alla continua ricerca di itinerari innovativi.

La scommessa è quella di fornire spunti alla creatività individuale di chi attraversa lo spazio urbano.

La mappa della città che emerge da "00100" accosta liberamente luoghi segreti, spazi e personaggi, proponendoli come possibili oasi "contro il logorio della vita moderna".

Il numero zero della rivista, prodotto in collaborazione con la Cooperativa Massenzio, è distribuito gratuitamente in luoghi selezionati dalla redazione. Lo scorso 22 luglio, party di presentazione, ovviamente sui generis: "00100" si è messa in mostra nel Cortile di Palazzo Braschi, a Piazza San Pantaleo. **Andrea Cangiolli**, uno dei redattori, ha immaginato una car-



Handbag shopping around...

Uno stile a metà tra il magazine e la fanzine, per il catalogo **Live**, prodotto dal **Palais de Tokyo** in occasione dell'omonimo festival. Una pubblicazione anomala e accattivante: contaminazioni tra arte e musica, raccontate attraverso i testi introduttivi di Jérôme Sans e Christophe Kihm, e poi interviste, biografie, discografie, presentazioni e immagini inedite dei quarantacinque giorni di performance e installazioni. Tobias Bernstrup, Chicks on Speed, Martin Creed, DJ Spooky, Echopark, Exchoptr, FMdD, Janine Gordon aka Jah Jah, Aphex Twin, Daniel Pfumm, Prototypes, Stereo Total, Annika Ström... E la lista prosegue, in un remix spericolato e decisamente cool...

Il colosso editoriale Phaidon ha sfornato un'altra opera monumentale: è appena uscito **The Phaidon Atlas of Contemporary World Architecture**, una ricognizione internazionale delle migliori opere d'architettura prodotte negli ultimi dieci anni. Più di mille costruzioni, suddivise per aree geografiche: edifici pubblici, musei, aeroporti, abitazioni private... dai progetti più celebri a quelli meno conosciuti, per tracciare una mappatura esaustiva, minuziosa, ricca di apparati e illustrazioni. I nomi? Giusto un assaggio: Jean Nouvel, Tadao Ando, Renzo Piano, Sir Norman Foster, Rem Koolhaas, Herzog & De Meuron... Il top dell'architettura contemporanea di tendenza, in un volume utile e prezioso.

La sedia è l'oggetto di design per eccellenza, simbolo della progettazione e della ricerca estetica applicata all'arredo d'interni. La mostra fiorentina **100 Years 100 Chairs. Vitra Design Collection**, conclusasi a giugno, ha reso omaggio alla prestigiosa collezione di sedute d'autore - prodotte tra il 1800 e il 1999 - custodita presso il Museo **Vitra**, azienda leader del design internazionale. Chi non vorrebbe possedere almeno un esemplare della serie? Un **Alvar Alto** del 1931 in salotto o nello studio, per esempio... Basta accontentarsi di dimensioni ridotte, col vantaggio del minimo ingombro e di una modica spesa. E' ora in commercio una deliziosa serie di modellini - misure comprese tra i 10 e i 20 cm - di ottima fattura e fedeli agli originali nei dettagli. Un museo in miniatura da costruirsi dentro casa. Difficile resistere all'impulso di accaparrarseli tutti...

Un coleottero sul polso, una farfalla al collo, un ragno sull'anulare. Fobia degli insetti? La passione per i gioielli vince anche quella. Coniugando background scientifico, attitudini per il design e un tocco di frivolezza femminile, l'entomologa americana **Mikel Lefler** si è inventata una linea di bijoux originale, essenziale e di sicuro effetto. Insetti veri intrappolati in gemme di resina colorata, poi incastonate in raffinate montature in argento. Evocano fossili d'età preistorica o cavie per studi d'entomologia... in realtà niente di più sfizioso da sfoggiare sul décolleté, con un abito da sera estivo...

Prima che per la fragranza verrebbe voglia di acquistarlo per lo sfiziosissimo flacone. E' il packaging l'elemento forte degli ultimi profumi **Her** e **Him** della linea **Just Cavalli**. Progettato dal designer parigino **Serge Mansau**, l'oggetto è realizzato con inserti in **Surlin® PC 2000**, materiale plastico ad alte prestazioni funzionali ed estetiche, brevettato dalla **DuPont**, azienda americana specializzata nella ricerca scientifica e tecnologica applicata al design. Il leit motiv decorativo **Just Cavalli**, una superficie un po' rettile, un po' zebraata, dai colori accesi e artificiali (qui nelle variazioni fuxia e oro per **Her** e blu e oro per **Him**), avvolge l'intero flacone, con un effetto *frosted* omogeneo. Il **Surlin** permette di estendere le striature dalle parti in vetro fino alla spalla, senza sbalzi visivi. Una sinergia intelligente tra moda, scienza e design. Quando il contenitore diventa il vero oggetto di lusso.

[helga marsala]

- n°1 **Live**, AA.VV. - Ed. Cercle d'art, Palais de Tokyo, giugno 2004 (francese e inglese), 27 euro
- n°2 **The Phaidon Atlas of Contemporary World Architecture** - Ed Phaidon, giugno 2004, 824 pp, 150 euro
- n°3 Miniature collezione **Vitra Museum**, prezzi tra i 100 e i 500 dollari; info, catalogo e acquisti: <http://www.velocityartanddesign.com/vitramindex.html>
- n°4 Gioielli di **Mikel Lefler**, prezzi tra i 100 e i 150 euro; info e catalogo: <http://www.bijouxdumonde.net>
- n°5 **Just Cavalli Parfum**, **Her** e **Him**, 38,64 euro

Exibart.onpaper

eventi d'arte in italia

numero 17
anno terzo
settembre 2004
ottobre 2004

direttore

Massimiliano Tonelli

vice direttore

Mariacristina Bastante

un progetto di

Giovanni Sighele

redazione

www.exibart.com

progetto grafico

Athos de Martino

relazioni esterne e

marketing

Antoine Carlier

assistente di redazione

Giada Ceri

indirizzo

Via Calamaruzza, 1

50123 - Firenze

Edito da Emmi s.r.l.

amministratore

Giovanni Sighele

sede legale

Via Calamaruzza, 1

50123 Firenze

e-mail

onpaper@exibart.com

registrazione Tribunale

di Firenze n. 5069 del

11/06/2001

stampa

Centro Stampa Quotidiani

S.p.A.

Via delle Industrie, 6

Erbusco (Bs)

Tiratura 20000 copie

pubblicità:

Cristiana Margiacchi

Tel. +39 0552399766

Fax. +39 06233298524

adv@exibart.com

direttore responsabile

Claudio Arisone

In copertina: **Federico Pietrella**

- Dettaglio del viso di **Giancarlo Politi** tratto da una foto di **Maria Mulas** pubblicata su

'FlashArt' n°227 a pag 73,

stampato in colore ciano sulla

copertina di Exibart.onpaper

rellata ideale e ironica del popolo di "00100" colto nell'atto di usare la rivista in vari punti della città. Orso il biker, Don Ciccio il barbiere, la geisha e persino due alieni non rinunciano a "00100" per orientarsi a Roma o nell'iperspazio. Dodici testimonial e due numi tutelari hanno fatto ala ad una copia della rivista esibita in pompa magna in un tripudio di ori.

Per informazioni: **Andrea Cangiolli** (tel 328-4894319)
acangiolli@wonderteam.net

Firenze. Un nuovo centro per l'arte contemporanea. Al via i lavori all'ex Meccanotessile

"È un importante e concreto passo in avanti" ha detto l'assessore alla Cultura **Simone Siliani**, dando il via ai lavori che - finalmente - trasformeranno l'ex Meccanotessile (il complesso delle Officine Galileo) a Rifredi, Quartiere 5, in un nuovo Centro per l'Arte Contemporanea.

Una superficie totale di trentamila metri quadri, un parcheggio sotterraneo per trecento posti auto, venti milioni di euro il costo complessivo dell'impresa (undici milioni e seicento li hanno già stanziati per il primo lotto di lavori): qualche numero per dare un'idea dell'entità del progetto. Che negli auspici migliori nasce come vero e proprio **laboratorio di produzione per le arti**, passando da quelle visive, alla musica, all'architettura, al design.

Da Italian Factory un premio per la giovane pittura italiana

Nell'ambito del progetto CreaMi - che

riunisce tre iniziative: il Primo festival della Creatività Giovanile della Città di Milano, il FuturShow 3004 (che quest'anno abbandona Bologna per il capoluogo lombardo) e il Forum annuale dell'Ietm - organizzato dall'Assessorato allo Sport e Giovani del Comune di Milano, Italian Factory indice la I Edizione del Premio dedicato alla giovane pittura italiana aperto agli artisti al di sotto dei trent'anni.

Non vi saranno limitazioni di soggetto, tecnica o materiale per la realizzazione dell'opera, purché si tratti di opera strettamente pittorica. Il termine ultimo per l'invio di una riproduzione dell'opera e della documentazione è fissato al 30 settembre. Tra le opere selezionate un'apposita giuria ne sceglierà una, all'autore della quale verrà conferito un premio di 2500 euro come acquisto dell'opera, che rimarrà di proprietà di Italian Factory.

L'immagine dell'opera vincitrice del concorso sarà pubblicizzata attraverso il circuito Promocard presso locali, ristoranti, bar e luoghi di ritrovo giovanili e con una campagna stampa promossa dall'Ufficio stampa e Comunicazione di Italian Factory. La giuria sarà presieduta da **Alessandro Riva**, critico d'arte e curatore di Italian Factory, e sarà costituita da personalità del mondo dell'arte contemporanea scelte tra artisti, collezionisti, curatori, direttori di giornali specializzati e altri esperti nel settore.

Milano, Italian Factory
Via Tertuliano, 35/37
Tel 02 365174 80
Fax 02 36517488
info@italianfactory.org
www.italianfactory.org, www.creami.it

Marginali, un libro dedicato all'iconografia delle culture alternative

È uscito recentemente per Castelvecchi **Marginali. Iconografie delle culture alternative** (16,00 euro) di **Carlo Branzaglia**. L'autore, docente all'Accademia di Belle Arti di Bologna e collaboratore di numerosi riviste tra le quali "D-La Repubblica delle donne" e "Linea grafica", ripercorre la storia *altra* delle arti visive, quella marginale, underground, spesso indefinibile proprio perché precaria e repentinamente mutevole. Il menu offerto in questo libro è veramente ricco e gustoso, reso particolarmente accattivante da un piacevole surplus d'immagini: manifesti rock degli anni Settanta, Mail Art, Nuovo Fumetto Italiano, Club Culture, Cyberpunk, graffiti, Kustom Culture, fanzine, fogli volanti, teatro di ricerca, techno culture, visionary art, trash culture, Luther Blissett e molto, molto altro. (*duccio dogheria*)

Carlo Branzaglia, Marginali. Iconografie delle culture alternative
Roma, Castelvecchi, 2004
info@castelvecchieditore.com
www.castelvecchieditore.com

Chiude il Cicv. Tempio francese delle arti elettroniche

Triste epilogo per il Cicv Pierre Schaeffer d'Hérmoncourt (Montbéliard, Francia), centro internazionale per la ricerca e la creazione nel settore delle nuove tecnologie applicate all'immagine,

al suono e alla comunicazione.

Il Ministero della Cultura francese ha comunicato ufficialmente in questi giorni la decisione di chiudere definitivamente una delle strutture più prestigiose e rinomate al mondo - insieme allo Zkm di Karlsruhe o all'Icc giapponese - per la sperimentazione nel campo delle arti elettroniche. Motivazione adottata dal governo francese: mancanza di fondi, bancarotta, cattiva amministrazione finanziaria, eccessivi costi di gestione e di mantenimento delle apparecchiature, spese esorbitanti per il sostegno della produzione.

Il Cicc, a quanto sembra, aveva un deficit ormai insanabile (pari a 180.000 euro), che i contributi dello Stato e della Regione non potevano più fronteggiare. Tredici dipendenti pubblici si ritrovano adesso con una lettera di licenziamento in mano, mentre le strumentazioni informatiche e gli studi per il montaggio video e sono verranno venduti all'asta da qui a breve. Quanto alla cinquantina di artisti e collettivi in residenza, il loro destino è inequivocabile: dovranno presto cercarsi altri spazi - a pagamento, magari - dove insediare i propri laboratori, provvedendo a smantellare le aree progettuali e di lavoro appositamente prodotte per il centro. Il web site del Cicc, che ospitava quattromila visitatori al giorno, è adesso ridotto a una lugubre schermata nera, su cui scorre la lettera di commiato e di ringraziamento del consiglio di amministrazione. "Demain est un autre jour, mais la nuit est longue"... Questa la chiosa dolce-amara con cui si congeda un luogo simbolo della ricerca artistica e tecnologica contemporanea. (helga marsala)

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Beijing 2004

Artissima, ecco i nomi per la sezione Present Future

I posti disponibili erano quindici, ma il comitato scientifico (composto da Patrick Charpenel, critico e curatore indipendente, Emma Dexter, curatore Tate Modern, Heike Munder, direttore Migros Museum Fur Gegenwartskunst, e Rochelle Steiner, chief curator Serpentine Gallery) ha deciso di assegnare solo dieci posti per *Present Future*, la sezione 'museale' di Artissima. Tra i dieci progetti site specific realizzati uno verrà selezionato da una giuria di collezionisti e quindi premiato con diecimila dollari dall'azienda triestina illycaffè, che consentirà al vincitore anche di realizzare un progetto per una tazzina d'artista.

La lista dei dieci selezionati: Erwan Ballan, The Box, Torino; Guy Bar Amotz, Tal Esther, Tel Aviv; Gerard Byrne, Green On Red, Londra; Manuele Cerutti, Estro, Padova; James Ireland, f a projects, Londra; Anna Kleberg, Andréhn-Schiptjenko, Stoccolma; Vincent Kohler, Donzévanaanen, Losanna; Ivan Malerba, 404 arte contemporanea, Napoli; Jeff Ono, Perugi, Padova; Karin Ruggaber, Greengrass, Londra.

Artissima 11 - Internazionale d'Arte Contemporanea a Torino
5-7 novembre 2004, Lingotto Fiere
www.artissima.it

Arte & moda. Il duo Vedovamazzei firma la campagna a/i 2004-2005 di Piazza Sempione



Alle campagne pubblicitarie fatte ad arte, Piazza Sempione - maison

milanese fondata nel '90 da Marisa Guerrizio e Roberto Monti - non è nuova. Basta ricordare la collaborazione con Stefano Arienti per l'estate 2004 o la campagna dipinta di Naoto Kawahara per l'autunno inverno 2003-2004.

Adesso sarà il duo Vedovamazzei a firmare la campagna stampa della prossima stagione. Capi disegnati ad acquerello sulle pagine di un immaginario diario metropolitano. L'opera completa, comprende 71 quaderni (alcune immagini sono quelle che vedremo sulle maggiori testate di moda), mentre negli spazi di Piazza Sempione in Via Vigevano a Milano sarà allestita una personale dei due artisti, dal prossimo 12 ottobre al 7 novembre. E, in contemporanea con quella milanese, anche la Gam di Torino dedicherà al duo un'importante mostra.

Arte dagli scarti del marmo, nasce il Cantiere culturale di Seravezza

La Fondazione Arkad in collaborazione con la Regione Toscana e il Comune di Seravezza, nel quadro delle iniziative promosse da Traart Rete Regionale per l'Arte Contemporanea, presenta *Lo scarto come materia*, laboratorio e mostra d'arte contemporanea conclusasi lo scorso 12 settembre alla Fondazione Arkad di Seravezza.

Il laboratorio è stato incentrato sugli scarti derivati dalla lavorazione industriale del marmo. Hanno partecipato artisti sia italiani che stranieri, fra cui Giovanni Ambrogio, Nicolas Bertoux, Emanuela Camacci, Silvano Cattai, Sergio Cervietti, Sylvestre Gauvrit, Andrea Geralsi, Franco Martera, Cynthia Sah, Pal Svensson. Durante l'inaugurazione è stato presentato il Cantiere d'arte Seravezza, all'interno del quale si è svolta l'iniziativa.

Seravezza (Lu) Fondazione Arkad
Via del Palazzo, 47 - f.arkad@tiscali.it

Biennale, un premio per i giovani artisti balcanici

Lo ha annunciato lo scorso 19 luglio il neopresidente dell'ente lagunare: La Biennale di Venezia ha istituito un riconoscimento per i giovani artisti dell'Europa balcanica che verrà assegnato ogni due anni in occasione della mostra d'Arte Visiva. Il nuovo 'Art Bridge Prize' - così chiamato in onore del Ponte di Mostar, monumento ottomano distrutto dalla guerra nel '93 e recentemente restaurato - ammonta a cinquantamila euro e sarà istituito in collaborazione con l'Unesco e l'Arsenale di Venezia.

Ministero, dalle statistiche un aumento dei visitatori ai musei



L'Ufficio Statistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha diffuso i dati di affluenza ai musei statali per il 2003. Ebbene, si tratta di un piccolo successo: i visitatori hanno segnalato, lo scorso anno, un aumento dello 0,36% pari a 116.000 presenze in più rispetto al 2002. Un dato particolarmente brillante considerando che il 2003 è stato un anno tutt'altro che eccellente per il turismo straniero.

Sardegna, ad Alghero una nuova galleria d'arte

Aria di novità, in materia d'arte, quest'anno ad Alghero. Dopo la mostra di Antonio Marras, che a giugno ha inaugurato un ciclo di esposizioni che si sono protratte fino al 31 agosto, è

ora la volta di un nuovo spazio riservato all'arte contemporanea, che ha aperto i battenti sabato 7 agosto. Bonarie Contemporanea è il nome scelto per la neonata galleria che ha inaugurato la serie di mostre con una collettiva con Gianni Nieddu, Danilo Sini e Giorgio Urgeghe. (roberta vanali)

Alghero (Ss), Galleria Bonarie Contemporanea
Via Principe Umberto, 39
Dal martedì alla domenica 18.30-22.30
Ingresso libero
Tel 079 952427 - infomostre@tiscali.it

Sette artisti nel Parco delle Madonie. Opere a cielo aperto, in Sicilia

L'Ente Parco delle Madonie ha reso noti i nominativi degli artisti vincitori del concorso internazionale "Le Vie dell'Arte": Johanna Grawander, Konstantin Gricic, Domenico Mangano, Vedova Mazzei, Rob Pruitt, Gabriele Picco, Ettore Spalletti.

Tra l'autunno 2004 e la primavera del 2005 ogni artista realizzerà un'opera da collocare in permanenza, all'interno del parco, l'unica area protetta, in Italia, ad ospitare opere d'arte contemporanea. Questi i siti che accoglieranno le opere, scelti dal direttore artistico del progetto Salvatore Lacagnina, in collaborazione con il fotografo paesaggista Salvatore Gozzo (autore di un lungo studio fotografico sul paesaggio madonita, utile per l'analisi del territorio e la successiva progettazione degli interventi): Portella Mandarini (Petralia - Piano Battaglia); Portella Bifolchi (nelle Petralie, in territorio di Geraci); il fiume Pollina (Bivio Borrello); Cozzo Minneria (Pollina); Pianetti (Cefalù - Isnello); La Quacella (Polizzi - Petralia Colla); il Ponte d'Ingresso di Bivio Lamanna (Caltavuturo - Scillato).

I progetti saranno realizzati in stretta simbiosi con i luoghi d'accoglienza, sulla base delle peculiarità naturali, paesaggistiche, storiche, antropologiche, geologiche e morfologiche della zona.

Il 13 settembre a Palazzo Belmonte Riso di Palermo una mostra, a cura di Salvatore Lacagnina, ha presentato, attraverso un allestimento fotografico, il progetto generale *Le vie dell'Arte*.

Le vie dell'arte
Parco delle Madonie
Direttore artistico: Salvatore Lacagnina
Inaugurazione: primavera 2005
Tel 0921 684011, fax 0921 680478,
www.parcodellemadonie.it

New York, Stefania Galegati e Tatjana Doll creano un giornale d'artista



Le ideatrici sono due artiste, l'italiana Stefania Galegati e la berlinese Tatjana Doll, il formato è quello di un comune freepress, come se ne trovano a decine nella Grande Mela. "Teufel" è un nuovo progetto di editoria d'artista nato a New York durante l'estate scorsa. "È una sorta di quotidiano fatto da artisti" dichiara ad Exibart la Galegati. "È completamente libero, abbiamo chiamato degli artisti - ventinove in tutto - e ciascuno ha gestito il suo foglio (quattro pagine). Niente linea editoriale". "Teufel" con ogni probabilità verrà presentato a Berlino durante Art-Forum, fiera d'arte della capitale tedesca.

www.teufel.cc, www.tatjanadoll.de,
www.galegati.net

Ecco i venti finalisti del Premio Cairo 2004

Chiara Albertoni, Agostino Arrivabene, Alessandro Busci, Stefano Cagol, Andrea Chiesi, Roberto Coda Zabetta, Davide Coltro, Paolo Fiorentino, Marco Grassi, Vittorio Gui, Ali Hassoun, Giovanni Iudice, Sarah Ledda, Daniela Montanari, Roberto Morone, Fabrizio Musa, Alex Pinna, Filippo Robboni, Elisa Rossi e Luigi Russo. Ecco i nomi dei venti giovani artisti finalisti della quinta edizione del Premio Cairo Communication 2004.

A premiarli sono state le preferenze indicate nelle seimila cartoline inviate dai lettori del mensile "Arte". Sono stati loro a scegliere quali dei cinquanta artisti presentati dalla rivista nei mesi di aprile, maggio e giugno dovessero andare in finale. Con l'opera pubblicata su "Arte" e promossa dai lettori e con una seconda, fatta per l'occasione, i venti parteciperanno alla mostra del Premio Cairo 2004, al Palazzo della Permanente di Milano, dal 10 novembre.

La sera dell'inaugurazione, una giuria composta da Rosellina Archinto, presidente della Permanente, Fabio Cavallucci, direttore della Galleria civica di Trento, Daniela Clerici, direttore di "Arte", Massimiliano Gioni, direttore della Fondazione Trussardi e curatore di Manifesta 2004, Marco Pierini, direttore del Centro d'arte contemporanea Palazzo delle Papesse di Siena, Ludovico Pratesi, direttore del centro per l'arte contemporanea La Pescheria di Pesaro e Stefano Zecchi, Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera, proclamerà il vincitore, che andrà ad affiancarsi ai vincitori delle quattro precedenti edizioni: Luca Pignatelli (2000), Bernardo Siciliano (2001), Federico Guida (2002) e Matteo Bergamasco (2003).

Chez Leonardo

Leonardo ingegnere. Binatoio, Battiloro, Macchine da cantiere, il famoso Carro Semovente: nuovi modelli ricostruiti da vedere nelle sale espositive della Palazzina Uzielli, a Vinci. E poi un progetto del Comune per creare un unico, grandioso percorso museale...

Moltissimi disegni e pochi scritti, sembra essere una costante dei grandi progettisti della Firenze rinascimentale.

Già Brunelleschi evitava di lasciare appunti per paura di essere copiato, primi cenni di quello che poi diverrà lo spionaggio industriale. Tuttavia da lui e dalle sue macchine da cantiere, castelli o edifici, come venivano chiamati all'epoca, si sviluppa una grande tradizione di disegni che ci consegna i principi di ingegneria meccanica e architettonici del Quattrocento e Cinquecento.

Leonardo, dal genio che era, si cimenta con ogni tipo di scienza, dall'ingegneria all'architettura, dalla tecnologia all'ottica. Ma è il Leonardo ingegnere e massimo esponente di tecnica dell'epoca che il Comune di Vinci vuole celebrare presentando

di nuovi modelli di macchine da cantiere e tessili da lui ideate e ricostruite sui suoi dettami.

Un salto qualitativo nell'organizzazione dei beni culturali della città. Impresa non facile quella intrapresa dal Comune e dalla Regione, che tende a costituire, ampliando l'esistente, un centro studi e divulgazione di tecnica rinascimentale con la possibilità di ammirare straordinari modelli lignei e dodici modelli digitali delle macchine. Il progetto si concretizza in tre tappe fondamentali: riunificazione del percorso museale - che dal Museo Leonardiano, sede storica nel Castello dei Conti Guidi sulla rocca del paese, attraverso la piazza conduce alla Palazzina Uzielli -, rifacimento della piazza che simbolicamente unifica le due sedi (su un progetto di Mimmo Paladino) e inaugurazione

di due nuove sale della Palazzina Uzielli. Che accoglieranno modelli di macchine da cantiere e macchine tessili ricostruite in collaborazione con il Museo di Storia della Scienza e il Dipartimento di Meccanica e Tecnologie Industriali della Facoltà di Ingegneria di Firenze.

Ad introdurre l'argomento della prima sala, una documentazione dei saperi e delle professioni della seconda metà del Quattrocento, con particolare riguardo all'evoluzione delle macchine da cantiere dal Medioevo al Rinascimento. Questa esperienza giovanile del lavoro leonardiano si rifà all'osservazione dei principi fondanti le macchine già progettate dal Brunelleschi ed utilizzate per la costruzione della cupola di Santa Maria del Fiore. Con le dovute modifiche da lui apportate ritroviamo oggi i modelli sapientemente ricostruiti della *Grù girevole*, dell'*Elevatore a vite senza fine*, dell'*Argano a tre velocità*, del *Battipalo* e dell'*Escavatrice*.

Ma la novità sorprendente è nella sala delle macchine tessili, nel *Battiloro* che realizzava foglie d'oro e d'argento per la produzione di broccati, nel *Binatoio-ritorcio* per la filatura serica e nel *Binatoio a casse-fil* capace pure di interrompere la lavorazione nel momento in cui uno dei fili di seta si rompeva. Battiloro e Binatoio sono la testimonianza tangibile di come Leonardo lavorasse ad un progetto di complessiva meccanizzazione della manifattura tessile.

[daniela cresti]



Palazzina Uzielli, Piazza Guidi: Sale espositive, biglietteria e accoglienza visitatori
Castello dei Conti Guidi, Via della Torre (Sale espositive)
Informazioni e prenotazioni: Ufficio turistico intercomunale
Tel 0571 568012 - Fax 0571 567930 - museo@comune.vinci.fi.it - www.museoleonardiano.it

Tutti i giorni: da marzo a ottobre 9.30-19.00, da novembre a febbraio 9.30-10.00
Biglietto: intero euro 5,00, ridotto 3,50 (gruppo di quindici persone, ragazzi dai 14 ai 18 anni, adulti con figli minori, possessori di carta verde Empolese - Valdelsa), ridotto speciale 2,00 (dai 6 ai 14 anni, militari di leva, obiettivi di coscienza, portatori di handicap). Ingresso gratuito per bambini fino a 6 anni, accompagnatori turistici con gruppi, insegnanti con scolaresche, alunni delle scuole materne, elementari e medie di Vinci

Torino, primi stanziamenti per la nuova Fondazione Museo Egizio

La neocostituita Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino avrà dal Comune un fondo di dotazione patrimoniale di 750.000 euro. Lo ha stabilito la Giunta torinese segnando un altro passo verso l'operatività dell'ente.

Il Museo Egizio di Torino, secondo al mondo dopo quello del Cairo, sarà così gestito in collaborazione con le realtà locali. Insieme allo

Stato, agli enti locali e alle fondazioni ex bancarie (Crt e Compagnia di San Paolo) sarà curata la ristrutturazione dell'edificio, il riallestimento delle sale e, fin da prossimi mesi, la gestione.

La Fondazione, che non ha fini di lucro, perseguirà le finalità della valorizzazione, promozione e adeguamento strutturale ed espositivo del palazzo di Via Accademia delle Scienze. Potranno essere organizzati eventi culturali e attività didattiche e divulgative, anche in collaborazione con istituzioni internazionali.

Arte e moda, Shintaro Miyake collabora con Ballantyne cashmere



Un idillio che continua, quello tra arte e moda, senza mostrare alcun segno di cedimento. Protagonista d'eccezione questa volta è l'artista giapponese Shintaro Miyake (quello della performance *Minotauro contro Mostro Marino*, che ha inaugurato il nuovo spazio milanese di Suzy Shammah), autore della nuova campagna e di una serie di T-shirt da collezione per Ballantyne cashmere, marchio storico inglese, recentemente rilevato dall'italiana (e montezemoliana) Charme, Alfredo Canessa - già creatore del marchio *Malo* - e Massimo Alba. Su fondo monocromo, rigorosamente fluo (da scegliere in arancio, fucsia o verde acido), i disegni di Miyake creano un curioso contrasto: fanciulle in bikini, grandi occhi e codini "d'ordinanza" alle prese con granchi, ciambelle, onde marine. Tratteggiate con un segno inconfondibile che dosa con leggerezza ingenuità infantile e humour surreale.

Transmission, laboratorio artistico con Tiravanija e Kosuth.

Tra Venezia e Bassano

Transmission, progetto d'arte contemporanea ideato e curato da zero(+) che coinvolge gli studenti (artisti e curatori) del clasAV, è attualmente uno dei centri di didattica artistica tra i più avanzati a livello europeo all'interno del nuovo indirizzo di Arti Visive dello Iuav di Venezia. I laboratori coinvolti vedono come visiting professor Rirkrit Tiravanija, artista e curatore all'ultima Biennale, e Joseph Kosuth, considerato padre dell'arte concettuale.

Transmission attiva una serie di interventi e azioni che agiranno come interferenze nei media (giornali, riviste, radio e televisioni) e come intrusione nelle dinamiche relazionali e sociali del quotidiano. L'operazione creerà una connessione tra la città di Bassano del Grappa (uno dei promo-

tori del progetto) e Venezia, con aperture nazionali ed europee.

È stata attivata una collaborazione con il bimestrale multilingue a diffusione europea "Work Out" (Berlino, Parigi, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Roma). Un'edizione speciale dal nome *Transmission* sarà distribuita nei giorni di apertura della Biennale di Architettura di Venezia; seguirà un inserto nel numero europeo di ottobre. I contenuti, testi e immagini, sono realizzati appositamente dagli studenti a seconda del loro iter personale o rispetto alla tematica del corso, con possibilità di apertura ad altri interventi, tracciando così una possibile mappatura delle attuali direzioni di ricerca dell'arte contemporanea.

Transmission apre ufficialmente il 18 settembre a Bassano del Grappa con l'avvio dei progetti degli studenti realizzati per la città e un party inaugurale all'interno del quale saranno presentate le opere prodotte dalla nuova campagna video *Diesel Dreams 2004*, che coinvolgono trenta giovani videomaker internazionali.

Enti Promotori: Città di Bassano del Grappa (Vi) - Assessorato alla Cultura, Attività Museali, Spettacolo e Turismo, Operateste Festival Veneto, Diesel S.p.a., Facoltà di Design e Arti di Venezia (clasAV)

Patrocinio: Fondazione Bevilacqua La Masa e I.U.A.V.
Fino al 3 ottobre
Bassano del Grappa (Vi); Venezia
A cura di progettozero(+) in collaborazione con Stefano Coletto
Ufficio stampa: zero(+)/JAB
info@progettozero(+) .com, www.progettozero(+) .com

Media partner: Work Out (www.workout.org), Radio Cooperativa, "Il Gazzettino", "Il Giornale di Vicenza", Bassano Tv

Torino apre un archivio visivo. Consultabile da tutti

È stato aperto al pubblico lo scorso 7 settembre il grande *Archivio del Documentario sull'Arte Contemporanea* della Gam di Torino. Si tratta di una mole imponente di materiale che va ad aggiungersi alla collezione di video d'artista che già la galleria torinese possiede. Ma il punto è un altro. Infatti, l'intero archivio sarà visibile e consultabile da chiunque, sei pomeriggio a settimana. Una disponibilità pressoché unica nel panorama italiano, ove la divulgazione non è esattamente la priorità delle istituzioni private e pubbliche. Ben venga dunque l'iniziativa piemontese-

pre[ss]view_rivista

stirato

Oddio, dire che si sfoglia non è corretto. Al limite si osserva una pagina, sul retro. Insomma il poster. Quanto alla cartolina che si moltiplica, è un altro paio di maniche. Stirato, un poster magazine complesso...



Per cominciare, un elenco di caratteristiche. In primo luogo non costa nulla, a parte lo sforzo di reperirlo. A Roma, dove trovate i distributori nazionali (nel senso che ve lo danno) dislocati in zone centrali (Campo de' Fiori, Trastevere, Testaccio, Via del Corso...) o a San Lorenzo, oltre a un circuito di librerie, pub, negozi di dischi e abbigliamento; nelle altre città scordatevelo, almeno per ora. Però c'è un'alternativa, il web: sul sito di "Stirato" troverete, in tempi record, la versione pdf della pubblicazione cartacea. Quanto al formato, come testimonia il termine "postermagazine", si tratta di una rivista che allo stato originario ha le dimensioni di una cartolina postale. Poi si apre secondo il lato lungo, una volta, due volte, tre volte. Cioché diventa un A3 con un recto che risulta praticamente illeggibile - solo per chi è vorace e non pazienza nell'abituarsi a soluzioni grafiche estreme - e un verso che presenta un poster a colori, con un'immagine a tema realizzata da un artista ogni volta differente.

Il tema, appunto. Perché, sin da subito, "Stirato" ha optato per la soluzione monografica, ma in un'accezione indubbiamente innovativa e dinamica. Ad esempio, la prima uscita, nel dicembre 2003, era dedicata nientepodimeno alla lotta libera messicana, mentre la quinta si occupava di moda, ma con un taglio assai eccentrico, con l'illustrazione-poster dello svedese capitolino Daniel Egneus e un articolo sul fashion sanguinolento. Procedendo in maniera randomica, si devono citare il pezzo dedicato ai video di Chris Cunningham e le illu-

strazioni del patito di lavagnette *Etch-A-Sketch The Boy Fitz Hammond*, l'intervista ad Arnoldo Mario Dall'O e lo speciale "Stirato vs Comicon", il salone napoletano del fumetto e dell'animazione. Ogni mese si rinnova una scoperta fantasiosa e divertente.

"Stirato" organizza anche eventi altrettanto particolari, come quello che si è svolto a marzo nello spazio romano di 47th floor con una serata dedicata al Peccato, oppure la chiamata alla testimonianza al grido di "MachefinefaStirato?", photocontest situazionista dai risvolti inattesi.

Quel ch'è certo è che non si tratta della solita noio/costosa rivista da libreria specializzata, e nemmeno dell'altrettanto verbosa paccottiglia gratuita dalla quale si viene sommersi nei locali *à la page*. È un freepress che ha alle spalle una notevole dose di creatività e un nucleo di persone che sono un'autentica e affiatata fucina di idee. In altre parole, sono una redazione. Che è cosa rara, ve lo assicuriamo. Abbiamo fatto una domanda a un Sebastiano Barcaroli:

Hai tre righe per definire "Stirato".

Un mezzo libero dalle costrizioni lavorative e pubblicitarie, per mostrare che esistono tante diverse realtà artistiche spesso fagocitate da chi considera l'arte questione di "classe". E poi è l'occasione per riempire un foglio che nasce bianco di tutto quello che ci piace!.

[marco enrico giacomelli]

Stirato postermagazine

Mensile a colori, euro 0

Colophon: Sebastiano Barcaroli e Siriana Flavia Valenti (grafica & coordinamento), Marco Perugini (web), Claudia Lauricella e Andrea Sanguigni (redazione)
info@stirato.net, www.stirato.net; www.centrifuga.net



se, auspicando una fruizione diffusa e intelligente. (marco enrico giacomelli)

Tel 011 4429524
gam@comune.torino.it

L'archivio sarà aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 15.00 alle 19.00

Torino, l'laad dà casa a sei personaggi

Ha inaugurato martedì 7 settembre con il titolo *6 personaggi famosi in cerca di casa* il progetto realizzato dagli studenti dell'Istituto d'Arte Applicata e Design. Negli spazi del Museo dell'Automobile, James Bond, Indiana Jones, Sherlock Holmes, le Charlie's Angels, Dylan Dog, Diabolik ed Eva Kant saranno associati ad altrettante abitazioni del capoluogo piemontese. Reinterpretando con il corretto dosaggio fra storia e immaginazione, gli studenti hanno adattato le mura esistenti alle caratteristiche dei personaggi immaginari, sviluppando una sorta di "gioco di ruolo" che garantisca ai potenziali inquilini una buona permanenza nelle loro nuove dimore.

Sempre nell'ambito della mostra saranno visibili lavori di pittura, fotografia, styling design e architettura d'interni, realizzati rispettivamente da **Marco Ramasso, Eugenio Volpi, Nicolas Cocino e Massimo Rasero**. (marco enrico giacomelli)

Fino al 10 ottobre

Torino, Museo dell'Automobile
Corso Unità d'Italia, 40

Dal martedì al sabato 10.00-18.30; domenica 10.00-20.30

Biglietto: intero euro 5,50, ridotto 4,00

Tel 011 548868

www.iaad.it

Istituzioni culturali, il Mart di Rovereto si allea con l'Arena di Verona

Venerdì 27 agosto è stato firmato nella sede della Fondazione Arena di Verona, l'accordo tra il Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, rappresentato dal presidente Pietro Monti, e la Fondazione Arena di Verona, rappresentata dal sovrintendente Claudio Orazi.

L'incontro tra Mart e Fondazione Arena, valido fino al 2006, parte dal presupposto che entrambi i soggetti svolgono un'attività culturale, di livello nazionale e internazionale, che ha una notevole ricaduta turistica. In considerazione anche della prossimità geografica, Mart e Fondazione Arena hanno deciso di stringere un patto per sintonizzare le loro attività promozionali e pubblicitarie.

Serata scandalo con Terry Richardson. A Bologna

Il famoso fotografo americano **Terry Richardson**, uno dei più in auge nel fashion mondiale, sarà a Bologna per presentare *Kibosh*, la sua opera più recente e scandalosa. Damiani Editore è riuscita a pubblicare uno dei mostri sacri della fotografia, realizzando un progetto che prevede la tiratura di duemila copie del libro e la vendita su internet (www.kiboshbook.com) e, in esclusiva per l'Europa, nello showroom "L'Inde Le Palais", negozio di alta moda, ma anche di design, di libri - un luogo di ritrovo per chi apprezza le cose *selective & expensive*. Terry Richardson sarà accompagnato in questa trasferta bolognese dagli attori Vincent Gallo ed Harvey Keitel. Tutti, a fine serata, si scateranno in un party ad invito.

Bologna, L'Inde Le Palais
Via de' Musei, 6

13 ottobre dalle ore 20.00

Tel 051 6486587, fax 051 6567783
info@lindelepalais.com, www.lindelepalais.com

Bologna, Damiani Editore

Via Zanardi, 376

Tel 051 6350805, fax 0516347188

info@damianieditore.it, www.damianieditore.it

Modena, arte pubblica in città per la seconda edizione di Going Public

Sarà dedicata a "mappe, confini e nuove geografie" la seconda edizione di *Going Public*, che si svolgerà a Modena da ottobre a dicembre, con la consueta ideazione di aMAZE cultural lab e la curatela di Claudia Zanfi. Quest'anno parteciperanno al "progetto di arte pubblica e territoriale" **A12, AES Group, il Collettivo Zaprunder, Chantal Akerman, Yael Bartana, Ofri Cnaani, Gibilterra Project, Sigalit Landau, Hariklia Hari & Zaphos Xagoraris, Hassan Khan, Multiplicity, Ahlam Shibli, Toralab, Pawel Wolberg** e la special guest **Thomas Hirschhorn**.

Le iniziative saranno dislocate in diversi luoghi della città, comprendendo, oltre agli interventi site specific, anche workshop, dibattiti e proiezioni. (marco enrico giacomelli)

Going Public '04: 9 ottobre

Progetto del Laboratorio culturale aMAZE

A cura di Claudia Zanfi

Sedi varie - Modena

Ingresso libero

www.amaze.it

Catalogo con testi di Eyal Wiezman, Peter

Lang, Franco Farinelli, Hou Hanrou,

Kamal Boullata, Jean-Francois Chevrier,

Heribert Yopez, Socrates Stratis, Slavoj

Zizek

Atelier d'artista, come nasce un'opera d'arte. Nella campagna toscana

L'Associazione di promozione e gestione agrituristica "Toscana In" di Gambassi Terme e Montaione organizza la terza edizione della rassegna internazionale d'arte intitolata *Atelier d'Artista*. L'evento prevede la presenza per un'intera settimana di artisti di tutto il mondo, ospiti delle strutture dell'associazione. All'interno degli agriturismi gli artisti ricreeranno i propri studi, che saranno visitabili da parte del pubblico. Insomma, la visita fra le campagne toscane si trasformerà nella scoperta di come nasce l'opera d'arte, dal momento del suo concepimento fino alla realizzazione finale. Durante la settimana percorsi d'arte si snoderanno nella campagna toscana, tra vigne e oliveti, da una villa ad un casale, da una cantina ad una fattoria. Serate speciali, eventi d'arte con installazioni, cene conviviali, degustazione di vini con musica jazz nelle cantine saranno organizzate per coinvolgere artisti e ospiti in un evento a tutto tondo.

III rassegna internazionale d'arte "Atelier d'Artista"

17-24 ottobre 2004

Tel 380 5042331, simona.guerr@virgilio.it

Roma, una galleria d'arte allo shopping center Cinecittàdue

Per la prima volta in Italia è stato progettato a Roma un nuovo spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea in un centro commerciale, che inaugurerà con una mostra dedicata a **Tano Festa**. Cinecittàdue. Arte contemporanea è promosso dall'Associazione dei Commercianti del Centro Commerciale Cinecittàdue che con questa iniziativa intende dare vita a un progetto inedito in Italia, avviando una programmazione di mostre d'arte contemporanea di alto profilo qualita-

Il mago, l'artista e Mr. Saatchi

I resti della Young British Art finiscono dentro otto teche di plastica. Reliquie o fregature? La strana coppia Geller/Semple, speculari sulle ceneri di Saatchi, si inventa l'opera-burla dell'anno. Che non si tratti invece di preziosi cimeli, miracolosamente scampati alle fiamme?

La vicenda è strana, non c'è che dire. Comica, per certi versi. Personaggi anomali si mescolano in una *pièce* un po' surreale e che pure potrebbe possedere risvolti di una certa rilevanza.

Proprio in questi giorni, soprattutto in Inghilterra, la cosa ha suscitato un gran fiorire di maligni chiacchierici e di indignate accuse contro quello che è stato definito "uno scandaloso tentativo di frode". Assicurando intanto un'ottima pubblicità ai due protagonisti della storia, il gatto e la volpe, amici e compagni d'avventura.

Una strana coppia, ben assortita: trattasi del giovane artista **Stuart Semple** e del maturo Uri Geller, mago e sensitivo di origini israeliane, vero e proprio fenomeno massmediatico, noto fin dagli anni Settanta per le sue presunte doti paranormali e i suoi trucchi di telecinesi, lettura del pensiero *et similia* (molti misereamente smascherati, altri ancora avvolti nel mistero...).

L'artista e il mago, dunque. E poi un incendio. Il devastante incendio che circa due mesi fa distrusse l'enorme *storage* in cui era depositata buona parte delle opere di Charles Saatchi, importanti cimeli della YBA, da **Damien Hirst** a **Tracey Emin**, dai **Chapman** a **Gary Hume**.

Bene, cosa ti combina il mago? Va sul luogo del disastro, munito di vanga e di sacchi per il pattume, e chiede ai pompieri - ancora intenti a sgomberare l'area carbonizzata - il permesso di recuperare qualche pezzo bruciato. Permessi accordati, in fondo sono solo macerie. Macerie da qualche migliaio di sterline, deve aver "arguito" il sensitivo... È proprio un pompiere a mostrargli per primo una carriola colma di resti destinati a essere gettati nella spazzatura. Il nostro mago dice di aver riconosciuto, incredulo, alcuni pezzi bruciati e dei frammenti di tenda (la famosa tenda della **Emin**, chiaramente...) in mezzo ai molti detriti. Fatta incetta di materiale prezioso, l'uomo se ne torna a casa e chiama immediatamente l'amico ventitreenne. C'è un piccolo tesoro dentro una carriola, che ne facciamo? Ne faccio un'opera, chiaro: risposta scontata per un giovane artista in cerca di visibilità. L'opera-cimelio, l'opera-commemorativa: quel che resta della YBA, dopo il disastro. Detto fatto. Semple, da scaltro *bricoleur*, mette insieme i pezzi superstiti, e li inserisce come sacre reliquie dentro box di plastica trasparenti, ricoperti di slogan rosa shocking, fra l'ironico e l'evocativo: *hi-tech archaeologists, RIP YBA, I raid your grave, Burn Baby Burn*. Uri Geller, soddisfatto mentore dell'operazione, fa la sua stima: valore commerciale dell'opera: centomila sterline. Ovviamente sono in pochi a fidarsi dell'autenticità dei reperti: il mago e il giovane artista un po' sgomitante fanno mal pensare. E la storia della perlustrazione *in situ* con tanto di prelievo alla luce del sole non è certo credibilissima. Né pare possibile che qualcosa possa essersi salvato dalle violente fiamme. La critica boccia in coro l'iniziativa, bollandola come truffa allo stato puro, con avidi scopi di guadagno. I due rispondono offrendo *generosamente* l'opera in dono alla Tate. Il direttore, in evidente imbarazzo, si muove con cautela, timoroso di beccarsi la grossa fregatura, ma allettato dall'idea di una possibile pregiata conquista. Aspettiamo che gli esperti abbiano effettuato i dovuti controlli, dice il saggio direttore. Dopo un'attenta *expertise*, se i pezzi risulteranno autentici, allora il museo sarà ben lieto di accogliere la donazione.

Geller spera intanto che qualche fanatico collezionista, feticista della YBA, si faccia avanti per accaparrarsi il capolavoro commemorativo. E Semple resta comunque soddisfatto. La sua discreta fetta di celebrità mediatica se l'è guadagnata.

[helga marsala]

tivo in un luogo tendenzialmente estraneo alla cultura.

Un'iniziativa privata, senza scopo di lucro, che si prefigge di promuovere l'arte contemporanea rivolgendosi a una vasta gamma di persone diverse per censo e per cultura. Offrendo un luogo dove in molti potranno sperimentare un incontro per loro inedito con l'arte e dove, allo stesso tempo, il pubblico specializzato potrà partecipare a iniziative che mirano ad avere un carattere esemplare per l'originalità delle proposte e l'impostazione scientifica.

Sarà in mostra una selezione di quattro dipinti di Tano Festa scelti tra quelli più importanti realizzati dall'artista nell'arco di un decennio a partire dai primi anni Sessanta, dedicati al concetto di citazione.

Opere distinte dalla presenza di citazioni dalle opere di alcuni grandi artisti del passato, da Michelangelo a van Eyck, Velázquez, Ingres, Mondrian, sino a de Chirico, ma anche dalle immagini fissate da fotografi e registi.

Il nuovo spazio espositivo si trova a un livello superiore rispetto al piano dei negozi, cui si accede dalla piazza interna del Centro Commerciale attraverso una grande scala o un ascensore panoramico. Ha una superficie di circa 300 mq articolata in un unico ambiente semicircolare che è stato attrezzato in conformità agli standard internazionali per la tutela e la conservazione delle opere d'arte.

La programmazione di **Cinecittàdue arte contemporanea** prevede mostre a carattere storico che analizzano aspetti importanti ma meno studiati della più recente storia dell'arte; mostre dedicate ai più interessanti artisti del panorama italiano, ponendo maggior attenzione a quelli che non hanno mai esposto a Roma o ad artisti romani molto conosciuti ma che poco si vedono nella loro città. All'attività espositiva sarà sempre affiancato un progetto didattico mirato a coinvolgere il pubblico di Cinecittàdue che

gli studenti delle scuole superiori e delle università di Roma con un programma di visite guidate, laboratori e incontri.

Tano Festa, Da Mondrian a Michelangelo.

Opere dal 1963 al 1978

Curatore: Daniela Lancioni

Roma, Cinecittàdue arte contemporanea,

Centro Commerciale Cinecittàdue, Viale

Palmino Togliatti 2

Inaugurazione: sabato 6 novembre, ore

12.00

Dall'8 novembre 2004 al 29 gennaio 2005

Novembre: lun-sab 10.00-20.00, dicembre

gennaio lun-dom 10.00-20.00

Ingresso gratuito

Tel 06 7220910

Organizzazione: Alberto Becchetti e Bruna

Marchini

Servizi didattici: Valerio Giannetti

Ufficio stampa: Maria Bonmassar (06

4825370, 335 490311,

maria.bonmassar@tiscali.it,

Novella Mirri (06 6788874, 335 6077971,

ufficiostampa@novellamirri.191.it)

Giovani fotografi, nasce SpaziGallery. Con una mostra nel romano Parco della Caffarella

Fugacità ed eternità è il titolo della mostra fotografica che inaugura la sezione *Spazi Gallery* dell'associazione culturale Spazi, che si occupa di promuovere fotografi emergenti. Spazi presenta la prima personale della fotografa giapponese **Mika Yamaguchi** composta da ventuno foto di paesaggio formato 30x40 e 50x60.

La tecnica usata per questo lavoro - pellicola ad infrarossi stampata in bianco e nero - è stata scelta da Mika Yamaguchi per esaltare la "atemporalità" nelle immagini.

L'artista infatti ci invita ad eliminare le barriere mentali dello spazio e del tempo trasformando la Caffarella, valle all'interno del Parco dell'Appia Antica, in un palcoscenico di paesaggi orientali concepiti con forte sintesi

e minuziosa attenzione al "segno grafico" proprio dell'antica arte delle stampe di paesaggi giapponesi.

La mostra è allestita all'interno della Valle della Caffarella nel casale dell'ex mulino, di fianco al tempio del dio Redicolo. La scelta dello spazio è voluta e necessaria e dà risalto all'opera dell'artista, per consentire al visitatore di arrivare alle fotografie di Mika Yamaguchi facendo prima un breve percorso attraversando il cuore storico di Roma. La Valle della Caffarella, parte dell'immenso patrimonio del Parco dall'Appia Antica, conosciuta storicamente come meta di "passeggiate fuori porta" dei romani, è un'area dove storia e natura continuano a convivere e dove tradizioni e leggende legate agli antichi romani resistono.

Fugacità ed eternità, di Mika Yamaguchi, a

cura di Spazi

Inaugurazione: sabato 25 settembre 17.00-

19.00

Dal 25 settembre al 10 ottobre mar-sab

10.00-17.00, domenica 9.00-18.00, lunedì

chiuso

Casale dell'ex mulino (centro delle attività

didattiche e culturali del Parco dell'Appia

antica), Via della Caffarella 23

La mostra sarà on line sul sito di Spazi

(www.spazi.net) dal 25 settembre

Per informazioni:

Spazi, Via di Porta Labicana 28

Tel 06 97840598

Fax 06 8077639

Ufficio stampa: Alessandra Zucconi (tel

347 0016980, a.zucconi@spazi.net)

Roma, il tappeto contemporaneo è di scena a Via Margutta. Con la benedizione di Giampiero Mughini

Roma. Casa Di Nepi apre il suo nuovo negozio in Via Margutta con una mostra dedicata a una nuova generazione di tappeti. La nuova tendenza del gusto del tap-

peto in più di cinquanta esemplari ideati da personaggi tra i più affermati nel campo del design. Verranno presentati i tappeti "Arizona" e "California" disegnati da **Nathalie Du Pasquier** per la Collezione Memphis 1983, i tappeti della Collezione Life's Commodities 2003, disegnata da **Nathalie Du Pasquier** e **George J. Sowden**, membri fondatori dello storico gruppo Memphis, e quelli della Collezione Life's Commodities 2004 che vede interpreti, oltre a Nathalie Du Pasquier e George J. Sowden, il designer **Stefano Casciani**, **Pierre Charpin**, **Stefano Giovannoni**, **Maria Christina Hamel**, **Massimo Iosa Ghini**, **Alessandro Mendini**, **Karim Rashid**, **Nanda Vigo**. Sarà inoltre presente una selezione di mobili e oggetti della collezione Memphis, storico gruppo di designer guidati da **Ettore Sottsass** che, con le loro forme, i colori e i decori, fin dalla loro prima apparizione hanno cambiato la faccia del mobile contemporaneo. **Giampiero Mughini**, che ha curato la presentazione del catalogo, sarà presente la sera dell'inaugurazione.

Da Memphis a Post Design nuove tendenze nella tradizione del tappeto Roma, Casa di Nepi Via Margutta, 55/b Dal 23 settembre (inaugurazione ore 19.00) al 9 ottobre Dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30; chiuso la domenica e il lunedì mattina. Ufficio stampa: Irene Niosi (tel 333 7521676), Ilana Bahbout (06 3244659, 340 2894718)

Venezia, ecco il Festival della grafica italiana organizzato dallo Iuav

Una tre giorni di conferenze, workshop, presentazioni, performance, mostre e incontri sulla comunicazione visiva: così si presenta *Teach me*, il festival della grafica italiana organizzato dagli studenti della facoltà veneziana di Design e Arti dello Iuav. Fra le attività previste, la possibilità, per i giovani operatori e studenti del settore, di mostrare i propri portfolio agli autori invitati. Nel corso del festival sarà anche presentato il testo *Red, wine and*

green. 24 Italian Graphic Designers, a cura dello Studio Camuffo, che tra l'altro firma anche l'interessantissima neonata rivista "Sugo". (marco enrico giacomelli)

Dal 30 settembre al 2 ottobre Teach me. Festival della grafica italiana Venezia, Magazzino 7 (ex Magazzini Ligabue) Dorsoduro 1827 Tel 041 2571263 teachme@iuav.it, www.iuav.it

Sidney, chiude la Biennale. E si prepara l'edizione 2006

Chiusa con una settimana di proroga, la Biennale di Sidney ha raccolto un successo di pubblico inaspettato per gli stessi organizzatori. Il piccolo giallo dell'artista del quale ancora non si conosceva il nome alla vigilia dell'inaugurazione si è risolto in modo forse poco entusiasmante con l'identità del cinese **Danwen King**, che ha presentato la serie fotografica *disCONNEXION* (2002-03). Alla rassegna era presente un solo italiano, **Mario Rizzi**, che ha allestito un'installazione in due sale intitolata *The Sofa of Jung* (2004), coprodotta dalla galleria civica di Trento. Quanto all'edizione del 2006, il curatore sarà **Charles Merewether**, che torna in Australia dopo la decennale esperienza, fra l'altro, al Getty Center di Los Angeles e alle biennali di Johannesburg, Istanbul e San Paolo. (marco enrico giacomelli)

Tel 61 2 93681411, fax 61 2 93681617 art@biennaleofsidney.com.au, www.biennaleofsidney.com

Diventare responsabili di progetti culturali, con un corso alla Fondazione Fitzcarraldo

Inizia a novembre 2004 la nona edizione del Corso di perfezionamento per Responsabile di progetti culturali, un'iniziativa promossa dalla Fondazione Fitzcarraldo in collaborazione con l'ICCM - International Centre for Culture & Management di Salisburgo e sostenuta da Regione Piemonte e Fondazione CRT. Dal 1996 il corso è uno dei principali laboratori a livello internazionale di formazione e pratica per lo sviluppo di progetti nell'ambito dello spettacolo, della valorizzazione territoriale integrata, dei beni culturali, delle arti visive, dei nuovi media e delle industrie culturali e della

La Russia in corsa verso l'art business internazionale. Nel 2005 la prima Biennale d'arte contemporanea di Mosca

Le biennali d'arte contemporanea proliferano come funghi, da un capo all'altro del mondo. L'anno prossimo anche Mosca avrà la sua, con tanto di artisti internazionali, i più celebri e acclamati sulla scena. Cinquanta sono quelli invitati, ma finora soltanto uno ha dato conferma d'adesione. Il primo ospite ufficiale della kermesse moscovita sarà il maestro della videarte americana, **Bill Viola**, che esorrà presso il Pushkin Museum of Fine Arts. Dalle prime indiscrezioni trapelate sappiamo inoltre che tra gli interpellati figurano l'inglese **Damien Hirst** e il nostro **Maurizio Cattelan**, immancabili, of course. Non si sa ancora, però, se le due star decideranno di accettare o declinare l'invito... La mostra inaugurerà a gennaio 2005, e vedrà coinvolta una serie di prestigiosi spazi pubblici della città: la galleria Tretyakov, il Museo Pushkin, il Museo di Architettura Shchusev, la Casa Centrale degli Artisti, il Museo d'Arte Contemporanea di Mosca. Un gruppo di sette curatori internazionali darà vita a un progetto speciale, costruito intorno al tema principale della manifestazione: *La Dialettica della Speranza*, titolo tratto da un libro di **Boris Kagarlitsky**. Tra i nomi dei curatori quelli al momento resi noti sono: Robert Storr, ex curator per l'arte contemporanea presso il Museum of Modern Art di New York, e l'onnipresente Hans Ulrich Obrist. Il nome del direttore non è stato ancora rivelato. Uno su tutti pare il favorito: si tratta di **Yevgeny Zyablov**, già direttore del Rosizo, il più grande centro russo per eventi d'arte contemporanea. La Russia, che non ha una solida esperienza organizzativa di eventi di questo genere, né una tradizione d'arte contemporanea rilevante (a lungo ostacolata dall'ex regime comunista), tenterà di conferire un taglio forte ed incisivo alla mostra, sperando di riuscire a entrare a pieno titolo nel panorama internazionale dell'arte di tendenza. La prima Biennale d'arte contemporanea di Mosca è sostenuta dal Ministero della Cultura russo, che contribuirà con un milione di dollari al budget complessivo, ancora non dichiarato ufficialmente.

[helga marsala]

pre[ss]view_rivista

Sugo

"Una rivista di cucina". È quanto ha dichiarato il direttore di Sugo a Renzo Rosso, proprietario della griffe Diesel. Del resto, Davide Paolini insegna a preparare crepelle, crema, ciambelle e pan di spagna. Ma prima e dopo scorrono fotografia e design, grafica e fumetto. In un mix che spiazza spesso e volentieri...

Non è esattamente un editoriale quello con cui **Giorgio Camuffo** inaugura la rivista. Piuttosto, l'elenco del target group di Sugo. Per esempio, "mariti indaffarati, poeti allegri, direttori leccosi, designer con il pizzetto". Il sommario è altrettanto spiazzante e fondamentale, visto che le immagini non hanno didascalie. In alternativa, c'è un indice in stile Xpress. Magari troppo trendy, ma ne vale la pena. Perché i nomi sono importanti, i progetti stimolanti e il formato degno di un bel catalogo. Si comincia col portfolio di **Charlie White**, con una copertina in stile Ikea nudista e altri notevoli esempi *uncanny*: pingui adolescenti in messinscena barocchistici e agnelli feriti in souvenir montani che - come scrive Paola Bonini - "incrinano il codice", secondo un barocco digitale che contraddistingue anche il lavoro di **Jaime Hayon**. Fra le numerose partecipazioni, restando in ambito fotografico, vanno citati i celebri lavori sui corpi muta(n)ti di **Margot Quan Knight** e il "fotoromanzo" *Clawhammer and Claypoole* di **Elliott Earls**. Dal punto di vista testuale, un'autentica rarità letteraria è rappresentata dalla breve nota che **Alberto Savinio** dedicò alla tipografia;

interessanti anche le undici domande che graphic designer provenienti da background molto diversi fra loro hanno rivolto a **Steven Heller**. Sul fronte del design il lavoro migliore è quello di **Matali Crasset**, ossia una piccioniera realizzata da Caudry nell'ambito del programma "Nuovi committenti", importato in Italia dalla Fondazione Olivetti. Ma le due doppie pagine più intriganti sono realizzate da **Olaf Nicolai**, che ha manipolato con un software un testo del critico **Mark Wigley**. Sul fronte del fumetto si distingue il lavoro di **Joshua Ray Stephens**, mentre su quello della grafica digitale va segnalata l'elaborazione "sugo-based" di **Ichiro Higashizumi**. E ricordate di cercare una copia incellophanata, poiché qualcuno si aggira per le librerie a sgraffignare il progetto fotografico di **Maira Kalman** e **Rick Meyerowitz**, allegato in una piccola brochure. E infine, come una ghost track, un paio di sorprese sono riservate a chi, proseguendo oltre i testi in versione inglese, si accorgerà che alcune pagine sono impagnate al contrario.

[marco enrico giacomelli]



Sugo

Anno I, n. 1 (scritture indecise/undecided writing), marzo 2004 Semestrale, pp. 200 a colori, 22,00 euro, italiano-inglese www.sugomagazine.com Colophon: Giorgio Camuffo (direttore), Massimo De Luca (coordinamento), Sebastiano Girardi (direttore creativo) Editore/redazione: Studio Camuffo, Cannaregio 4132 - 30131 Venezia; tel 041 5228034; fax 040 5234024; info@studiocamuffo.it; www.studiocamuffo.it Distribuzione: Joo (Italia), Idea Books (International)

pre[ss]view è scritto e diretto da marco enrico giacomelli

Torino, Casa di Luciana Littizzetto Via Luigi Cibrario, 54 Inaugurazione: sabato 18 settembre 18.00-23.00 Dal 18 al 26 settembre, tutti i giorni 16.00-20.00

Lombardia, compleanno e nuova sede per la galleria L'Incontro

Trent'anni dopo. 1974-2004 è il titolo di una collettiva molto speciale per L'Incontro, storica galleria d'arte con sede a Chiari, in provincia di Brescia. In mostra una trentina di opere di artisti, passati nella galleria durante questi trent'anni di attività, per celebrare la ricorrenza e inaugurare il nuovo spazio espositivo nelle immediate vicinanze di quello attuale. La nuova sede, tra l'altro, disporrà inoltre di un collegamento permanente con video-camera con accesso tramite internet.

Chiari, Galleria d'Arte L'Incontro Via XXVI Aprile, 38 Tel 030 712537, fax 030 7001905, info@galleria-incontro.it, www.galleria-incontro.it Dal 9 ottobre (inaugurazione ore 16.30) al 9 novembre 2004 Dalle 16.00 alle 19.00; sabato e festivi 10.00-12.00/15.30-19.00; lunedì chiuso

Torino, la Littizzetto cambia casa e organizza una mostra

Dopo cinque anni Luciana Littizzetto cambia casa e si trasferisce in un altro quartiere di Torino. Oltre ai festeggiamenti propiziatori nel nuovo appartamento, vuole esprimere riconoscenza nei confronti delle vecchie mura domestiche. È così nata l'idea di coinvolgere l'amico gallerista Fabio Paris proponendogli di organizzare una mostra con dieci giovani artisti che collaborano con la sua galleria. Questo evento è così un'anticipazione della stagione espositiva della Fabioparisartgallery, che si inaugurerà il 25 settembre nella galleria di Brescia con la mostra di Gianfranco Milanesi. **Andrea Caretto e Raffaella Spagna, Tatiana Festi, Helga Franza, Armida Gandini, Federico Lanaro, Carla Mattii, Bruno Muzzolini, Dario Neira, Federico Solmi e Tonylight** se la vedranno con cucina, corridoio, bagno e camera da letto. Per salutare la fine dell'estate.

progetti di food design, che faranno di pregiati cioccolatini veri e propri gioielli, belli da vedere ma anche buoni da mangiare. Il design, dunque, non sarà solo un esercizio stilistico ma un vero valore aggiunto del prodotto "cioccolatino", nel quale il gusto estetico si unisce alla qualità artigianale della lavorazione per un risultato che segnerà il passo in un mercato, come quello del Cioccolato, in continua evoluzione e sempre più esigente. Il Museo ospiterà le creazioni di **Alessandra Pasetti, Antonio Cos, Carlo Dameno, Donata Paruchetti, Enrico Azzimanti, Giulio Iacchini, Iaria Libertini, Joe Velluto, Kazuyo Komoda, Lorenzo Damiani, Luca Nichetto, Marco Zito, Matteo Ragni, Monica Graffeo, Odoardo Fioravanti e Fernando Contreras Wood**.

Ufficio stampa Eurochocolate: Perugia, Via Cortonese 82/a Tel. 075 5011785, fax 075 5004806, uff-stampa@pwwventi.it Maria Luisa Lucchesi: tel 348 6912763, 328 0368578 www.eurochocolate.com

Carnegie International, i "soliti" Cattelan e Bonami a rappresentare l'Italia

Il prestigioso e imperituro "Carnegie International" 2004-2005 di Pittsburgh, giunto alla 54ª edizione, quest'anno ha invitato l'abituale nutrito gruppo di artisti provenienti dai quattro angoli del mondo: **Tommaso Abts, Pawel Althamer, Francis Alys, Mamma Andersson, Chiho Aoshima, Kaoru Arima, Kutlug Ataman, John Bock, Lee Bontecou, Robert Breer, Fernando Bryce, Kathy Butterly, Paul Chan, Anne Chu, Robert Crumb, Jeremy Deller, Philip-Lorca Di Corcia, Peter Doig, Trisha Donnelly, Harun Farocki, Saul Fletcher, Isa Genzken, Mark Grotjahn, Rachel**

Perugia, interior & food design. Di cioccolato

Sei designer europei emergenti. Sei "casette" di cioccolato. Sei progetti di interior design per "vivere" il cioccolato. Ad *Eurochocolate Perugia 2004*, dal 16 al 24 ottobre prossimo, sei giovani designer del panorama europeo si cimenteranno in un'avventura originale quanto interessante ed innovativa: realizzare progetti di arredamento che si ispirino al Cibo degli Dei. Ma questa Città del cioccolato, come ogni città che si rispetti, avrà anche un'Area Museo nella quale sarà allestita una mostra su nuovi e originali

Harrison, Carsten Höller, Katarzyna Kozyra, Jim Lambie, Mangelos, Julie Mehretu, Senga Nengudi, Oliver Payne & Nick Relph, Araya Rasdjarmrearnsook, Neo Rauch, Ugo Rondinone, Eva Rothschild, Yang Fudong. E gli italiani? Ovviamente, **Maurizio Cattelan!** La curatela è affidata a Laura Hoptman, mentre l'advisory committee è composto da Gary Garrels, Midori Matsui, Cuauhtémoc Medina, Rirkrit Tiravanija. E gli italiani? Ovviamente, **Francesco Bonami!** (marco enrico giacomelli)

Dal 9 ottobre 2004 al 20 marzo 2005
2004-5 Carnegie International
A cura di Laura Hoptman
Pittsburgh, Carnegie Museum of Art
4400 Forbes Avenue
Tel 412 6223131, dannahowerr@carnegie-museums.org, www.cmoa.org

Roma, è morto Antonio Corpora



Era nato nel 1909 a Tunisi. È morto a Roma il 6 settembre scorso **Antonio Corpora**, un grande dell'arte italiana del ventesimo secolo. All'età di vent'anni aveva esposto a Firenze, per poi trasferirsi a Parigi, dove rimase fino al '39 allievo di G. Moreau, con **Matisse**, **Marquet**, **Dufy**, facendosi coinvolgere dal fermento culturale della capitale francese dominato da **Pablo Picasso** ed esponendo in varie occasioni. Pur tenendo contatti regolari con l'Italia, collaborando con il periodico "La Fiera letteraria" ed esponendo alla Galleria del Milione, vi

tornò solo da profugo, nel '45, ospite di **Renato Guttuso**. Fu presto coinvolto dall'amico nel movimento neo-cubista, tanto da entrare da subito nel gruppo *Fronte Nuovo delle Arti* patrocinato dal critico veneto Giuseppe Marchiori. Dalla storica collettiva alla Galleria della Spiga di Milano all'altrettanto storica tappa del gruppo alla prima Biennale veneziana del dopoguerra, nel 1948, il passo fu breve. E al precoce scioglimento del Fronte fece seguito l'adesione al *Gruppo degli Otto* di Lionello Venturi, che giovò a Corpora non solo la Biennale del 1952 ma anche il *Premio della Giovane pittura italiana* dell'esposizione lagunare.

Nel '51 vinse con **Zoran Music** il Prix de Paris, nel '55 quello della Quadriennale di Roma. Quanto alla Biennale veneziana, non mancò di continuare a tributargli onori: premio per la grafica nel '57, sala personale nella stessa edizione e ancora nel '58, nel '60 e nel '66. Espose a New York, a Oslo, Parigi, a Monaco di Baviera. Nell'87 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna organizzò una sua antologica.

Tra le ultime mostre ricordiamo l'antologica a Palazzo dei Sette di Orvieto, chiusasi a febbraio del 2004. Il 16 dicembre 2003 ha ricevuto il *Premio Presidente della Repubblica* ed è stato nominato Accademico di San Luca. Dalla figurazione all'astrazione, Corpora è stato tra i più geniali interpreti italiani della lezione cubista nell'accezione neo-cubista, come fu detta. Sua peculiarità fu la rinuncia al rigido geometrismo per un gusto raffinato giocato sull'armonia tra luci ed ombre e su intensi accordi cromatici. (alfredo sigolo)

Firenze, net art di scena all'Istituto Stensen

L'Istituto Stensen di Firenze propone per i mesi di ottobre e novembre una mostra con artisti come **010010110101101.org**, **Marco Cadioli**, **Mauro Ceolin** e **Lorenzo**

Pizzanelli.

La mostra farà da sfondo permanente al ciclo di conferenze e proiezioni cinematografiche del Novembre Stenseniano dal titolo *Homo Cyber: fascino, prospettive e inquietudini dell'era informatica*, con ospiti, tra gli altri, Beppe Grillo, Domenico Ferrari, Ugo De Siervo, Paolo Rossi, Stefano Rodotà e Enzo Cheli.

Bit-Art

Dal 1° ottobre al 27 novembre
Firenze, Istituto Stensen, Via Don Minzoni 25
Tel: 339 5238132 (Antonio Pirozzi), 335 7163225 (Jacopo Storni)
istituto@stensen.org

Vernici contemporanee, dieci gallerie torinesi per la rentrée

La serata, che inizierà alle 18 per concludersi alle 23, è quella di martedì 21 settembre. Apriranno le gallerie che già da tempo collaborano per organizzare questi eventi e abitualmente riscuotono un'ottima partecipazione di pubblico e critica. Ma ci sono anche alcune partecipazioni inattese. Ecco l'elenco: Carbone.to presenta una personale di **Pierluigi Calignano**, Maze di **Tere Recarens**, Alberto Peola di **Sophy Rickett**; Franco Noero e Sonia Rosso collaborano per **Jim Lambie**, da 41artecontemporanea si vedrà **Armida Gandini**, da Photo & Contemporary invece **Georges Rousse**, da Guido Costa Projects viene presentato il lavoro di **Paul Etienne Lincoln** e infine da The Box sarà visitabile la personale di **Dominique Gauthier**. Fra le new entry dell'evento, Lindig in Paludetto presenta i disegni e gli acquerelli di **Cecile Johnson Soliz**, di scena anche al Castello di Rivara a partire dal 24 settembre. (marco enrico giacomelli)

21 settembre 18.00-23.00
Torino, sedi varie
Carbone.to, Pierluigi Calignano
Via dei Mille, 38
Tel/fax 011 8395911, carbone@carbone.to, www.carbone.to
Galleria Maze, Tere Recarens
Via Mazzini, 40



IL MONDO DELL'ARTE SECONDO IL DEBOSCIO

- ::cosa ci vuole? lo so fare anch'io
- ::sono arrivati anche a tagliare la tela
- ::io una scatoletta di merda non la vorrei neanche regalata
- ::chissà quanto tempo ci ha messo a farlo...
- ::che cosa rappresenta?
- ::che cosa significa?
- ::pittore affermato
- ::domani c'è l'inaugurazione alla fondazione prada, tu vieni? io ho l'invito
- ::andiamo a una mostra d'arte
- ::luogo d'arte
- ::foto d'arte
- ::fotografia artistica
- ::nudo artistico
- ::arte è ciò che senti
- ::è un bel quadro ma non lo capisco
- ::arte effimera
- ::un autore di nicchia
- ::andy warhol non era un artista, faceva solo fotocopie
- ::per me la pornografia è una forma d'arte
- ::la street art dà colore a queste città troppo grigie

Dal libro "Parole Povere - breviario della banalità postmoderna" (1ª edizione. A cura de Il Deboscio) uscito lo scorso 7 settembre per Mondadori. Euro 9,00. Cartonato, 172 pp. isbn: 8804531584.



Tel 011 8154145, fax 011 5690138, mail@galleriamaze.it, www.galleriamaze.it
Alberto Peola, Sophy Rickett
Via della Rocca, 29
Tel 011-8124460, fax 011-19713168, info@albertopeola.com, www.albertopeola.com
Franco Noero, Jim Lambie
Via Giolitti, 52a
Tel 011 882208, fax 011 19703024; info@francoero.com, www.francoero.com
41 arte contemporanea, Armida Gandini - Crepi il lupo
Via Mazzini, 41
Tel/fax 011 8129544, info@41artecontemporanea.com, www.41artecontemporanea.com
Photo & Contemporary, Georges Rousse
Via dei Mille, 36
Tel 011 889884, fax 011 8178693, photo-co@libero.it
Guido Costa Projects, Paul Etienne Lincoln - Sinfonia torinese
Via Mazzini, 24
Tel 011 8154113, fax 011-8158004, guidocosta@libero.it
Sonia Rosso, Jim Lambie
Via Giulia di Barolo, 11h
Tel/fax 011 8172478, info@soniarosso.com, www.soniarosso.com
The Box, Dominique Gauthier
Via della Rocca, 28
Tel 011 8120913, fax 011 8158580, lauraferrero@theboxart.com, www.theboxart.com
Lindig in Paludetto
Via Accademia Albertina, 40
Tel 333 8028085

Dalla mattina a notte inoltrata sarà possibile incontrare al *Café Orientale* personaggi del mondo dell'architettura, tra cui **Luciano Semerani**, **Aimaro Isola**, **Alessandro Anselmi**, **Franco Purini**, **Antonio Monestiroli**, **Guido Canella**, **Francesco Cellini**. Altri incontri si terranno nella sezione *Confronti*, in cui verranno chiamati pittori, scultori, letterati, musicisti, fotografi, progettisti della moda, designer e registi a raccontare l'architettura dal punto di vista di altre discipline. Non mancherà, infine, l'integrazione con ambiti diversi dall'arte. L'iniziativa *Sport-architettura* è una prova di corsa di orientamento urbano, mentre in *Architettura del cibo* si cercherà di cogliere il rapporto tra i prodotti gastronomici e la loro forma. (carolina lio)

Il programma completo e tutte le informazioni e curiosità sul Festival, sono reperibili sul sito ufficiale dell'evento: www.festiva-larchitettura.com

Nizza, un autunno di eventi a due passi dall'Italia

Risale al 1954 il gemellaggio che lega la città costiera francese e Norimberga. Per ciò, nel quadro dei festeggiamenti per l'anniversario, al Museo delle Belle Arti, saranno esposte circa un centinaio di incisioni su legno e cuoio di **Albrecht Durer** (Norimberga, 1471-1528). Fra le opere più rilevanti, *La vita di Maria* e quattro tavole dell'*Apocalisse*.

Nizza offre anche occasioni per gli amanti dell'arte contemporanea. Prosegue infatti la rassegna *Les murs, un autre regard*, che si estende dalla sede del Mamac al tessuto cittadino, con opere di numerosi artisti e i robot degli studenti della Tisch School of the Arts di New York.

Parma, una settimana di eventi sul tema dell'architettura

Eteroarchitettura, la prima edizione del Festival dell'Architettura diretta da **Carlo Quintelli**, si aprirà il 20 settembre a Parma, per la durata di una settimana. Sarà articolata in varie sedi del centro cittadino e avrà come tema il rapporto fra le altre discipline artistiche e l'architettura. Più di un centinaio d'iniziativa, tra cui una ventina di mostre, cinquanta conferenze, oltre trenta fra dibattiti, seminari e presentazioni e ancora workshop, rassegne cinematografiche e altre occasioni di studio e approfondimento.

Gianni Dessì

Inaugurazione 30.10.2004

GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI

Via Maggio 58 / r. 50125 Firenze T. 055 212131 F. 055 210307
galleriabagnai@tin.it - www.galleriabagnai.it

Settembre è inoltre il mese della fotografia e, nel quadro dei festeggiamenti per il gemellaggio, quest'anno sarà dedicato alla fotografia tedesca, in cinque differenti sedi.

Quanto alle inaugurazioni, oltre alla collettiva *Shake* di Villa Arson in contemporanea all'omonima mostra che si tiene in altre sei località europee, il 16 settembre vedranno la luce alcuni atelier negli ex depositi Spada. Si tratta di ben ventisei studi su una superficie di 1600 mq e di circa 1000 mq destinati a tre compagnie teatrali. Un esempio che si spera sarà seguito anche da molte città italiane, dove offerte di questo genere scarseggiano. (marco enrico giacomelli)

Tutte le informazioni sugli eventi nizzardi sono reperibili sul sito del Comune all'indirizzo www.ville-nice.fr.

Unicredit e Fondazione Agnelli, una borsa di ricerca sull'economia dell'arte contemporanea

È stato pubblicato il bando di concorso per la borsa di ricerca "Economia dell'arte contemporanea" promossa quest'anno per la prima volta da UniCredit Private Banking, in collaborazione con la Fondazione Giovanni Agnelli, intitolata alla figura dell'Avvocato.

La borsa intende incoraggiare la ricerca di giovani studiosi nel campo dell'economia, dell'organizzazione e dei mercati dell'arte contemporanea tramite il finanziamento di un progetto di ricerca originale e della sua realizzazione. I candidati dovranno non avere superato i trent'anni d'età alla data di scadenza per la presentazione del bando, fissata al 31 ottobre.

Il bando integrale è disponibile sui siti www.unicreditprivate.it e www.fondazione-agnelli.it.

Non solo a Venezia. Ecco tutti gli appuntamenti di FuoriBiennale

In contemporanea con le biennali veneziane di Cinema e Architettura, una serie di nove mostre, eventi e avvenimenti all'insegna del cambiamento. Da David Byrne a Ron Arad, dai tatuaggi urbani a *La Caffettiera del Masochista* e gli "oggetti impossibili".

What is Fuori Biennale? è una rete tra città e idee, designer e aziende, artisti e luoghi di produzione, spazi espositivi pubblici e privati, vetrine e luoghi dismessi.

Da Trento a Bologna ma con il cuore pulsante e produttivo in Veneto. Non una semplice mostra, dunque, ma la volontà, o meglio la necessità, di costruire un sistema di produzione del contemporaneo in modo contaminante e trasversale. Aprendo ad esperienze esterne, producendo e inventando situazioni e stimoli. Per aiutare a ri-trasportare il Nord in una dimensione di eccellenza ideativa.

What is Fuori Biennale? è ideato e diretto da Cristiano Segnanfreddo, curatore di eventi e mostre di arte contemporanea, l'ultima delle quali la personale del grande fotografo olandese Anton Corbijn a Palazzo Fortuny a Venezia.

IL PROGRAMMA

GLASS PAPER

Un tatuaggio urbano sulle vetrine delle città
Venezia, *Andrea Arte Contemporanea - Casa del Palladio, Corso Palladio*
La mostra si articola nelle vetrine e nei negozi delle varie città italiane.

Fino al 10 ottobre

ON/INDUSTRIA

Giustino Chemello: un percorso di fotografie sulla materia industriale
Venezia, *Salone dei Zavatteri - Basilica palladiana*
Fino al 3 ottobre

RON ARAD. FATTO IN ITALIA

La prima personale del grande architetto in Italia
Venezia, *Mulino 503, Strada Marosticana, 503*
Tel 0444 298660, www.503mulino.com
Fino al 16 ottobre

PANKDORA

La subcultura della tavola temporanea. Design avanzato applicato al catering
Venezia, *Bacaro (1345, San Marco)*
Tel 0412960687
Inaugurazione: 17 settembre ore 18.00
Fino al 12 novembre

GLAMOUR

Un'opera di David Byrne sullo spazio *GasJeans a Ca' Corner (Venezia)*
Facciata di Ca' Corner
Fino a novembre

FUORI DENTRO

Le case degli specchi: due installazioni di Stefano Scheda
Venezia (angolo Via Rossa con Via Vaccari - zona ferroviaria), Bologna (Via Panzanesca, angolo Via di Castelfranco, Bazzano)
Inaugurazione: 24 settembre ore 17.00, Venezia - 16 ottobre ore 11.00, Bologna
Fino al 15 novembre

I GOTI - VANDALISMI DI VETRO

Da Arad a Cibic, da Mariscal a Santachiara. Trenta bicchieri di grandi designer soffiati e interpretati da Massimo Lunardon
Venezia, *Lanaro arredamenti - Via Ss. Felice e Fortunato, 54*
Tel 0444 323045
Dal 24 settembre al 1° novembre

CHANGE IS GOOD

Arredo, fashion o architettura? Nuovi scenari nel design domestico
Nestre (Ve), *Laguna Docks - Viale Ancona, 14*
Inaugurazione: 15 ottobre ore 20.00
Fino al 12 novembre

LA CAFFETTIERA DEL MASOCHISTA

Creazioni sul tema di designer e artisti internazionali
Venezia, *Asa studio albanese - Contra Ponte Posterla, 12*
Inaugurazione: 8 ottobre ore 18.00
Dal 10 ottobre al 1° novembre
La mostra si sposterà nel gennaio 2005 a Trento e ad aprile a Milano.

Ufficio stampa: Davide Golin
Tel 0444 526020, 329 1189613
press@fuoribiennale.org, www.fuoribiennale.org

La graffitista fa una collezione per Fomarina. In mostra a Milano



È arrivata a Milano la mostra delle opere di Miss Van, giovane graffitista francese nota per le sue figure ispirate ad un immaginario manga rivisitato in chiave ironica e femminile. Le sue bambolette sexy e maliziose e i suoi animaletti dipinti ad acrilico sui muri di Parigi, Bruxelles, Londra, Barcellona e Montréal sono diventati un'inconfondibile icona pop, tanto che recentemente la rivista *Sleazegenation* le ha dedicato una copertina. Fomarina, per lanciare la sua linea

Due spagnole alla Biennale

Ben due direttori per la prossima Biennale del 2005. Due donne, per giunta. Ed entrambe spagnole. La catalana Maria de Corral allestirà il Padiglione Italia con una mostra che non dimenticherà un approccio retrospettivo; la catalana Rosa Martinez avrà a disposizione l'Arsenale per un progetto più giovane e spregiudicato. Subito dopo l'inaugurazione della mostra, il critico ed artista Robert Storr rileverà il testimone. Organizzerà un simposio internazionale sull'arte contemporanea nell'autunno 2005 e curerà in prima persona l'edizione del 2007. E per i prossimi tre anni la Biennale d'arte è definita...



La Biennale di Venezia
Ca' Giustinian, San Marco 1364
Tel 041 5218711
Direttrici: Maria de Corral, Rosa Martinez, Robert Storr
Dirigente organizzativo: Renato Quaglia
Tel 041 5218703, fax 041 5218704,
renato.quaglia@labiennale.org
Ufficio Stampa: Alessandra Sannerini (responsabile)
Tel 041 5218864/716, fax 041 2411407
alessandra.sannerini@labiennale.org

Alla vigilia di ferragosto, quando gran parte del mondo dell'arte è lontano dal posto di lavoro o dal computer, la Biennale annuncia finalmente i direttori della prossima edizione. Mettendo fine, come da tradizione, a una ridda di voci che aveva dato di volta in volta per certissimi alla direzione personalità come Angela Vettese, Ida Gianelli, Paolo Colombo ed Achille Bonito Oliva, tutti italiani. La nuova amministrazione della Fondazione lagunare ha invece optato per una soluzione inedita, internazionale e con un'ottica di medio-lungo periodo.

Nel 2005 saranno due i direttori che cureranno l'Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia: si tratta per la prima volta di due donne, le spagnole Maria de Corral e Rosa Martinez. Sempre nel 2005, in autunno, la Biennale promuoverà un simposio internazionale sull'arte contemporanea, che sarà curato dall'americano Robert Storr.

La scelta, condivisa dal consiglio d'amministrazione, è stata effettuata dal neopresidente della Biennale Davide Croff, che con queste nomine intende favorire il rafforzamento della Biennale di Venezia nel settore delle Arti Visive, in piena coerenza e continuità con la sua grande tradizione ultracentenaria. Nelle intenzioni di Croff la Fondazione dovrà ora costituire un interlocutore attivo, un referente impegnato e attento, e non un mero contenitore, per le attività nel settore delle Arti visive. I direttori - in piena autonomia culturale - elaboreranno i progetti espositivi in linea con gli indirizzi e gli obiettivi tematico-culturali che la Biennale ha loro proposto e che in questi ultimi mesi ha insieme a loro condiviso e precisato.

La nuova iniziativa della Fondazione ha un respiro triennale. Nel 2005 il progetto espositivo affronterà lo stato dell'arte contemporanea da due punti di vista: un primo sguardo sul rapporto fra il presente e il passato più significativo, un secondo sul rapporto fra il presente e le tendenze più innovative. Le due sezioni saranno proposte in due spazi distinti. Maria de Corral curerà al Padiglione Italia la mostra che proporrà un approccio anche retrospettivo; Rosa Martinez realizzerà all'Arsenale di Venezia la mostra più estesamente dedicata al linguaggio più nuovo. Le due direttrici opereranno naturalmente in totale autonomia, ma solo una cosa La Biennale ha tenuto a precisare: occorrono progetti espositivi fortissimamente caratterizzati.

Ma chi sono le due direttrici? Rosa Martinez (Barcellona, 1955) si è formata nella capitale della Catalogna. Dopo aver curato per quattro anni (1988-1992) la Barcelona Biennial ha intrapreso una carriera da curatore indipendente. Ha co-curato la prima edizione di Manifesta (che si svolge a Rotterdam, nei Paesi Bassi) nel 1996 e l'anno successivo è stata direttrice della quinta Biennale di Istanbul. Nel 1999 ha curato la Biennale di Santa Fe e nel 2003 è stata la 'responsabile' della spaziente installazione di Santiago Sierra per il Padiglione Spagnolo della Biennale di Venezia curata da Francesco Bonami. È stata fra i dieci curatori di Cream, volume-monster della casa editrice Phaidon che alla fine degli anni '90 tentò una mappatura del contemporaneo selezionando cento artisti in una mostra in forma di libro. Ghada Amer, Shirin Neshat, Oleg Kulik, Santiago Sierra, Nedko Solakov, Sam Taylor-Wood sono alcuni degli artisti a lei più vicini e con i quali ha collaborato più spesso.

Maria de Corral (Madrid, 1942) è stata per dieci anni (1981-1991) direttrice del settore Arti Visive della Fondazione La Caixa, per la quale ha curato mostre nei centri espositivi di Barcellona e di Madrid. Dal 1991 al 1994 ha diretto il museo Reina Sofia di Madrid (la retrospettiva su Julian Schnabel, da lei curata, è attualmente allestita nel museo madrilenò) e dal 2001 è direttrice del progetto per il nuovo Museo di arte moderna e contemporanea della città spagnola di Santander. Anche la de Corral ha avuto un'esperienza a Venezia quando, nel 1986, curò il padiglione spagnolo. Numerose anche le collaborazioni italiane, soprattutto - negli ultimi anni - con la Gam di Bologna diretta da Peter Weiermair.

Ma le due direttrici non avranno neppure il tempo di prendersi i meriti (o i demeriti) del loro lavoro, perché immediatamente dopo l'inaugurazione della mostra (prevista per giugno 2005) dovranno passare la palla all'americano Robert Storr (concentrato essenzialmente sulla pittura, è stato curatore del relativo dipartimento del MoMA di New York dal 1990 al 2003). Ha proposto, tra le altre, mostre di Robert Ryman, Bruce Nauman, Willem de Kooning, Gerhard Richter e Max Beckmann), che coordinerà, con un simposio, un progetto di analisi e studio sullo stato dell'arte contemporanea (i suoi statuti, i suoi linguaggi, i nuovi e vecchi paradigmi) invitando a Venezia le maggiori personalità del mondo dell'arte per un confronto tra artisti, teorici, critici ed esperti. Il simposio del 2005 costituirà la premessa e il punto di partenza per l'Esposizione Internazionale d'Arte del 2007, che sarà diretta dallo stesso Storr.

La scelta del consiglio di amministrazione e del presidente Davide Croff non passerà certo inosservata. Troppo eclatanti le novità. Per la prima volta due donne cureranno la Biennale, un programma già definito, di fatto, sino al 2009; una serie di tre direttori tutti stranieri; la tendenza neppure tanto mascherata a non guardare solo all'oggi dell'arte ma anche al passato prossimo. Come funzionerà l'assetto-Croff? Riusciranno le due direttrici spagnole a lavorare serenamente pur sapendo che non saranno riconfermate e sentendo il fiato sul collo dell'americano Storr? Avrà un senso espositivo la bipartizione della Biennale del 2005 in una mostra più d'avanguardia (all'Arsenale) ed una più storica (al Padiglione Italia)? Riusciranno le curatrici iberiche ad allestire una mostra valida nonostante lo scarso tempo a disposizione? Buon lavoro, Biennale.



Fomarina Vibe, le ha commissionato una collezione fashion-art, in collaborazione con la stilista Lorenza Chiavarini. Fomarina ha anche promosso questa mostra-evento che ha compiuto a Milano la prima tappa di un tour che toccherà altre capitali europee. *Les Poupes de Miss Van Milano, Spazio Lima Via Masera, tel 02 89697501, www.spaziolima.it*
Fino al 18 settembre. Dal lunedì al sabato 14.00-19.00
Elena Bari, tel 328 9781241, press@spaziolima.it

Como, mostra e installazione di Dan Graham per il centenario di Terragni

Continuano gli eventi per celebrare

il centenario della nascita Giuseppe Terragni, così a Como - città d'origine di uno dei papà del Razionalismo italiano - dal 16 luglio è arrivato anche Dan Graham, invitato a realizzare un'installazione in situ sul sagrato di fronte alla celeberrima *Casa del Fascio*, uno degli incunaboli dell'architettura comacina. *Half Square/Half Crazy* - questo il titolo dell'intervento - è un semplicissimo padiglione, un parallelepipedo in vetro riflettente (Antelio Elite) con due dei lati concavi: una struttura solo apparentemente spartana. Del resto la riflessione di Graham sullo spazio è strettamente e intrinsecamente legata alla definizione architettonica: l'artista americano lavora spesso sulla forma del padiglione, emblematico riferimento alla congiunzione tra edificio e

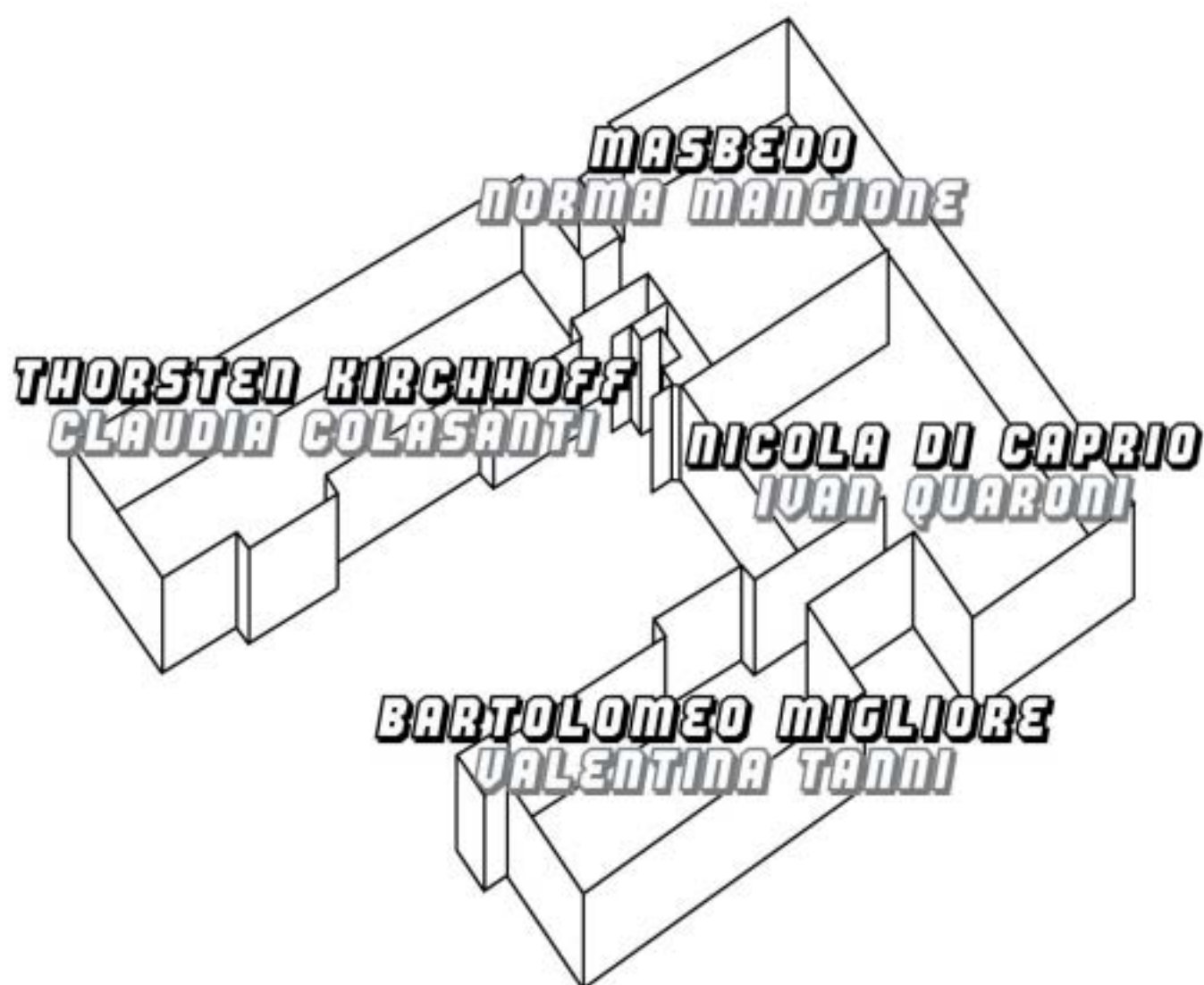
arte, interessante perché provvisorio e perché connesso con la storia delle Esposizioni Universali. "Vedere un edificio di Terragni (...) è vedere un livello di astrazione superiore a quello di Sol Levitt. È da lì che ho cominciato" ha detto. Ancora a Como, l'Associazione Culturale Borgovico 33 ospita la mostra *Selected Works*, con i plastici del padiglione e una serie di fotografie che documentano precedenti realizzazioni.

Dan Graham
Como, *Selected Works, Associazione Culturale Borgovico 33 - Borgo Vico, 33*
Half Square/Half Crazy, sagrato di fronte alla Casa del Fascio, Piazza del Popolo
info@git04.org, www.git04.org

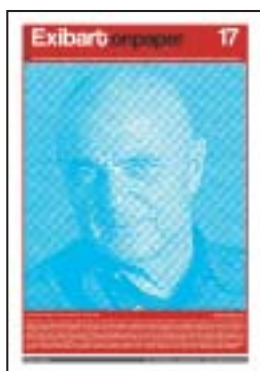
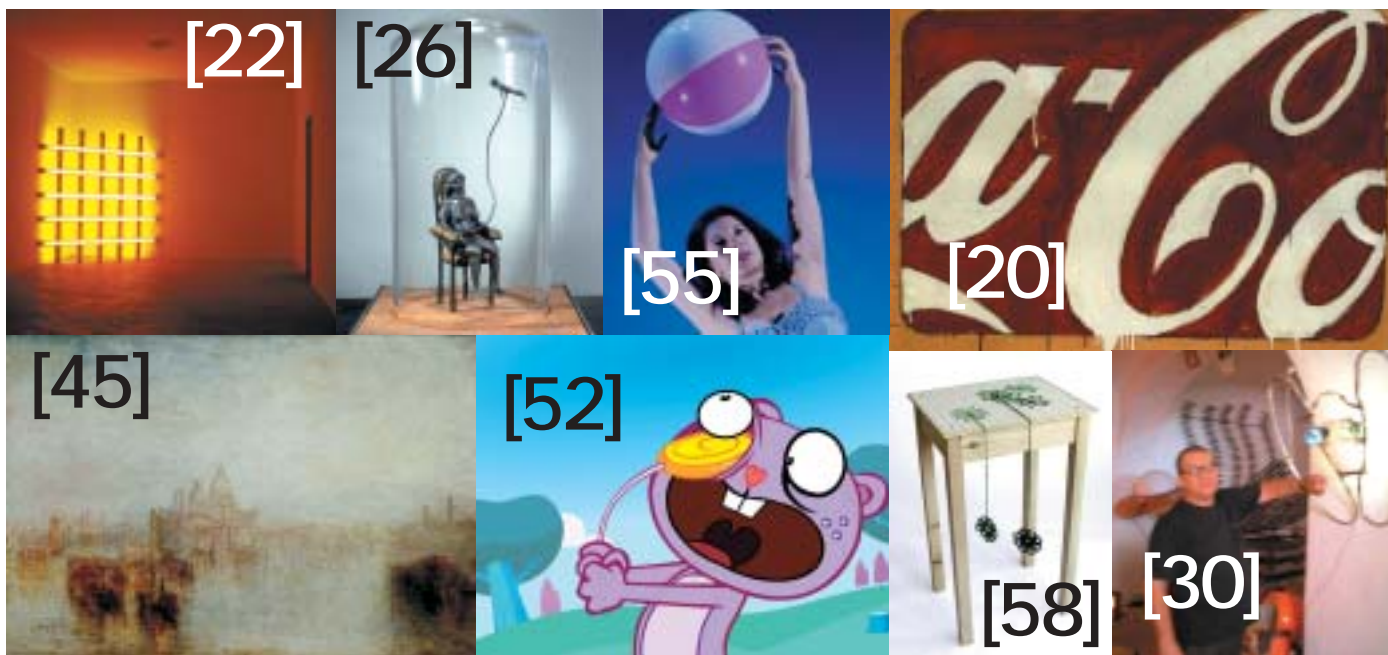
GALLERIA PACK '04-'05 **THE SEASON**

CURATED BY GIANLUCA MARZIANI

VOLUME UNO: DINAMICHE EVOLUTIVE



OPENING: MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 2004
APERTURA: DAL 29 SETTEMBRE AL 6 NOVEMBRE 2004
MARTEDÌ - SABATO / 13,00 - 19,30



sommario

17

inteorìa

[18 - 19] Neobarocco forever

70 anni dalla nascita

[20] Mario, il Pop & le altre storie

[21] Tecno Schifano

promemoria [22 - 25]

arte e resistenza [26 - 29]

cinema

[30] AAAAlbanese!

approfondimenti

[31] Schermo delle nostre brame. Come la pubblicità televisiva ci ha cambiato la vita

[32 - 33] Nuovo Osservatorio Arte. In Corea

[34] Nostra signora dei desideri

[35] Ritorna il premio della Lexmark

nuovi spazi [36 - 38]

déjà vu [39 - 42]

recensioni

[43] Tiepolo. Disegni dalle collezioni del Museo Correr venezia

[44] Le forme del legno cavalese

[45] Turner and Venice venezia

intervallo [46]

recensioni

[47] Il secolo dell'Impero trento

[48] René Paresce e les Italiens de Paris marsala

speisis

[49] Pinksummer

around [50 - 51]

visualia

[52] Nuova Animazione Splatter

decibel

[53] Intervista ai retina.it

arteatro

[54] Edgarluve - Felicità

[55] Dopo 19 anni ancora RomaEuropa

net.art

[56] Il mondo in 25 anni

libri

[57] Siamo tutti artisti di merda?

design

[58] Design fatto a mano

architettura

[59] Metamorfoosi e metafore secondo Kurt Forster

biennale architettura 2004 [60 - 61]

exibart.agenda [62 - 67]

fotofinish [68 - 69]

hostravistoxte

[70] Beppe, l'arte e i cinque cerchi

pubblicità su exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS

questo numero è stato realizzato grazie a...

Silvana Editoriale S.p.A	Qualiword	Galleria Marabini
Vitamin Arte Contemporanea	Fabbrica Borrioni	Punto Einaudi Arezzo
Archè p.s.c.r.l	Fabio Paris Art Gallery	Milan Art Center
MAR Museo d'arte della città di Ravenna	Galleria Alessandro Bagnai	Studio Dal Cero Comunicazione
Galleria d'Arte III Millennio	Galleria Torbandena	Il Gabbiano
Comune di Macerata - Pinacoteca e musei civici	Marella Project Space 1	Galleria Bagnai
Galleria Perform Arte Contemporanea	Giusy Lauriola	Art In Progress
Galleria Pack	Entroterra	Asteria Multimedia srl
L'Immagine arte contemporanea	Galleria Autori Cambi	Galleria Il Ponte
V.M. 21 Arte contemporanea	Noi di Tania Bini	Galleria Blob Art
	Transart	Studio Pesci
	IED	Museo Cantonale d'arte di Lugano
	MCservice Cultura	Museum image

Neobarocco forever

Omar Calabrese, il più noto semiologo nostrano, discute la persistenza del concetto di "neobarocco" nella cultura contemporanea, nell'arte e nel cinema, nella letteratura, nella politica, nella moda e nel design. Passando (ovviamente) per la pubblicità. Dai favolosi anni Ottanta ad oggi. Lo spettro del Seicento si aggira per il mondo. Ecco come...



A diciassette anni dalla pubblicazione del suo *L'età neobarocca* questa fase si è conclusa o ha conosciuto nel frattempo nuove aperture e declinazioni?

Innanzitutto, va precisato che quel libro parte da un'ipotesi formulata dal *formalismo*. Nel corso della storia ci sono degli stili che funzionano come modelli universali: classico e barocco non sono dunque stili d'epoca datati e attribuibili ad un momento della storia, ma possono riprodursi con varianti diverse. E da qui che nasce l'idea del "neobarocco": esso non è un ritorno al Seicento, ma la ricostituzione in certi momenti di alcune maniere di comporre formalmente testi ed espressioni.

Detto questo, bisogna allora immediatamente osservare che, nell'epoca contemporanea, il ritornare di certe forme della complessità rappresentata dal barocco è molto legato allo statuto dei *media*, e quindi, una volta aperto il campo, il gusto neobarocco resta quasi certamente permanente, prevedendo alcune varianti interne. Ci possono essere dunque alcuni periodi - tra cui certamente quello attuale - caratterizzati dal "ritorno all'ordine", con cui il neobarocco, opportunamente variato, convive.

In questa categoria di "ritorno all'ordine" quali fenomeni artistici iscrive nel periodo dagli anni Settanta ad oggi?

Nell'ambito delle arti tradizionali assistiamo innanzitutto ad un ritorno al figurativo che non è più quello degli anni Settanta (*Anacronismo*, *Transavanguardia*), ma un figurativo duro e puro, dominato dalla nostalgia. Un fenomeno che non possiede elementi di rottura, ma che, al contrario, è decisamente reazionario. Lo stesso accade anche in letteratura.

Cosa succede nella letteratura?

Ci sono delle forme letterarie che, essendo la ripetizione di schemi conosciutissimi e quasi stantii, dovrebbero essere definite letteratura di genere e invece vengono considera-

te come letteratura di primo livello.

A questo punto faccia dei nomi...
Rischierei di essere un po' offensivo.

Seguendo il suo ragionamento, come mai lei non include nel "ritorno all'ordine" anche la Transavanguardia italiana o il neoespressionismo tedesco, come suggerisce un'autorevole linea interpretativa inaugurata dal famoso saggio di Benjamin Buchloh, *Figures of aggression, cyphers of regression* del 1981?

La Transavanguardia, in effetti, non è una ripetizione, una riproposizione: è piuttosto analoga all'uso delle virgolette. Fra la ripetizione acritica di certi fenomeni già visti nel passato e invece il gioco mediante l'uso delle virgolette c'è una grande differenza (anche se la mano dell'artista può essere ricondotta "tecnicamente" a qualche filone). Quando il parallelo architettonico della Transavanguardia, il *postmodern* della *Strada novissima* di Venezia (1979) presentava facciate di cartone, la virgolettatura era fortissima e provocava anche degli effetti di ironia. In questi casi direi che c'è una trasformazione del contenuto.

Uno dei tentativi presenti nell'*Età neobarocca* è quello di distinguere le varie forme di citazione. Nel corso degli anni successivi la pratica della citazione ha subito a suo parere una trasformazione, un'evoluzione?

Sì. Noto che nel cinema sono emersi recentemente film di massa che, proprio attraverso l'uso della citazione, trasformano radicalmente l'argomento di genere. L'esempio più lampante è *Matrix*, che spiega Baudrillard (il quale, non a caso, è stato consulente del film) meglio di quanto possa fare egli stesso... Ma ce ne sono altri, come *La tigre e il dragone*. E *Kill Bill* di Quentin Tarantino è l'ultimo esempio di questo atteggiamento.

Si può affermare perciò che sia nel cinema sia nell'arte contemporanea si riconosce una tendenza abbastanza composita che, partendo dalle esperienze del postmoderno "iniziale", sta sviluppando e trasformando il concetto di citazione?

Certamente sì. Io trovo - lo dico però senza averci riflettuto in maniera abbastanza approfondita - che la caratteristica ultima sia quella di un'erudizione, rappresentata



Kill Bill

dalla citazione, inserita all'interno di climi popolari, di massa. Questo fenomeno si può riscontrare perfino nella pubblicità, che ultimamente è sempre più "dadaista". Sembra così parzialmente avverata la profezia di Majakovskij, secondo il quale la morte dell'arte si sarebbe verificata non secondo lo schema hegeliano, ma quando le poesie fossero finite sulle scatole dei fiammiferi.

Nel suo libro parla di un caso specifico di creazione artistica - riferendosi, credo, a *Il nome della rosa* (1980) di Umberto Eco e a *I predatori dell'arca perduta* (1981) di Steven Spielberg - in cui l'uso della citazione si spinge talmente avanti che diventa inutile anche lo stesso riconoscimento delle fonti originarie, per cui la citazione è irriconoscibile nella sua identità e al

tempo stesso riconoscibile come citazione.

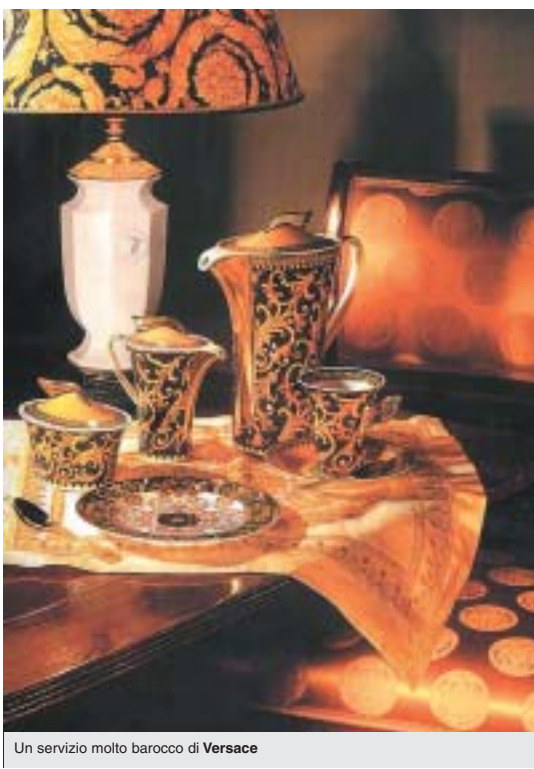
Non solo, ci sono anche dei veri e propri paradossi: brani originali trattati come se fossero citazioni. Dunque questo processo è divenuto, nel tempo, molto evoluto e sofisticato.

Specialmente nelle arti si nota che questo fenomeno citazionista si manifesta sotto forma di pratiche di riuso. Il riuso esiste dagli *objects trouvés* dadaisti e dai *collage* tedeschi in avanti, però allora aveva i seguenti scopi: 1. rinnovare il materiale, 2. rappresentare il nuovo mondo, 3. ironia, 4. contestazione. Oggi, invece, l'aspetto più importante è la *risemantizzazione* degli oggetti, quasi che un oggetto X, se toccato dall'artista, sogna di essere "un altro da sé".

Questo discorso può forse essere collegato, come già accadeva nel suo testo, ai concetti di "distopia" e di "presente perpetuo" (secondo la definizione di Fredric Jameson), che vengono spesso indicati come fondamentali per l'età postmoderna. Dagli anni Ottanta ad oggi quali possono essere state le conseguenze più vistose di questa condizione?

Come primissima conseguenza, assai preoccupante, c'è quella politica. Nel momento in cui, attraverso questi meccanismi, si perde la memoria storica, succede di fatto che è sempre più facile riscrivere la storia, attraverso meccanismi a volte intenzionali, a volte perfino involontari.

Certi cambiamenti, per esempio, avvengono addirittura nel linguaggio comune: quasi nessuno si accorge di come cambino i termini. Oggi per parlare



Un servizio molto barocco di Versace

delle aziende, si usa esclusivamente il termine "impresa", in cui l'estrema connotazione eroico-positiva fa perdere di vista tutti gli aspetti conflittuali (licenziamenti, lotte sindacali, scioperi): in tal caso si è riscritta - voglio credere in maniera involontaria - una bella pagina di storia.

Questo fenomeno riguarda da vicino, ovviamente, anche l'ambito del gusto: perdita dei valori consolidati, scarsa capacità di distinzione tra ciò che ha valore e ciò che non ne ha, possibilità concreta di riscrivere la critica e la storia dell'arte (oggi è molto più facile rispetto a qualche decennio fa), e sempre maggiore possibilità che il critico - come diceva Oscar Wilde - sia l'artista.

Per quanto riguarda il gusto, in occasione del Salone del Mobile di quest'anno proprio il termine "neobarocco" ha contribuito a designare il movimento di reazione, nel campo dell'interior design, al minimalismo predominante nel corso degli anni Novanta. È possibile riconoscere elementi "neobarocchi" nella moda e nel design degli ultimi anni?

Nel campo della moda c'è sicuramente questa tendenza, all'inizio forse non pienamente cosciente di sé, ma oggi sì. La prima volta che dissi a Gianni Versace - ero suo consulente - che era neobarocco lui quasi si offese! Ci teneva molto infatti a sentirsi classico, mentre già il solo fatto di aver

scelto la Medusa come simbolo lo inseriva a pieno titolo nella categoria del barocco.

Nel design la cosa è molto più consapevole, tanto che le aziende ormai chiedono agli artisti, e non agli architetti, di progettare la loro immagine. C'è quindi un'intenzione esplicita di orientarsi verso la decorazione piuttosto che verso la funzionalità. Un esempio lampante sono le tazzine *Illy* commissionate non solo a grandi maestri contemporanei, ma anche ad autori relativamente sconosciuti al grande pubblico, come David Byrne, l'ex cantante dei Talking Heads.

Dunque chi oggi parla di 'ritorno agli anni Ottanta' non è uno sprovvéduto...

Più che di un ritorno si tratta di una prosecuzione, di una continuità. All'interno di questa continuità c'è ovviamente, come si è detto, posto per le varianti.

A proposito di periodizzazione e di classificazione, nel suo libro il concetto di "neobarocco" sembra vivere una doppia condizione: esso appare infatti al tempo stesso sovrapposto e successivo rispetto all'idea di "postmoderno" così come viene elaborata tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta.

Questo è dovuto ad un problema teorico di definizione. La nozione di "postmoderno" parte dalla riflessione filosofi-



Miti degli anni Ottanta. Lorella Cuccarini con Manuel Franjo nel 1985

ca (con *La condizione postmoderna*, 1979, di Jean-Francois Lyotard) e cerca di comprendere le nuove linee di pensiero di una società post-industriale fondata sulla speculazione immateriale piuttosto che sulla produzione di merci. Ma quasi subito essa viene distorta e giunge a comprendere fenomeni diversissimi ed eterogenei, la maggior parte dei quali in cerca di una legittimazione e di una nobilitazione da ottenere a qualunque costo. All'epoca de *L'età neobarocca* io volevo tentare, invece, una classificazione più precisa, che partisse da elementi formali.

In conclusione, quale situazione vede configurarsi nel prossimo futuro all'interno

delle singole arti?

Più che di previsioni parlerei di speranze. La situazione attuale, come si vede, presenta anche lati negativi: eccessiva facilità d'espressione, eccessiva pretesa di successo immediato. Il fatto che si vada verso una sempre maggiore sofisticazione lascia forse intravedere un momento in cui sarà nuovamente necessario il *saper fare*. Questa potrebbe essere una rivoluzione interessante.

In musica, ad esempio, esiste già un barocco musicale ipervirtuoso, che proviene dal *free jazz* e da altre aree particolarmente complesse. Nelle arti visive augurerei un'accentuazione nella sperimentazione dei materiali, perché l'artista potrebbe possedere cognizioni tecnico-scientifiche superiori rispetto al passato, tali da permettergli di esplorare nuove dimensioni. Alcuni maestri affermati e giovani artisti (si pensi a Fabrizio Plessi o a certa computer art) dimostrano già una consapevolezza sorprendente nell'uso della tecnologia. Ma anche nell'area del riciclaggio comincia ad esserci una forte rielaborazione dei materiali, che a mio avviso costituisce una maniera assai positiva di immaginare il futuro.

[a cura di christian caliandro]

A Siena tutta l'arte secondo Calabrese

La mostra *Ipermercati dell'arte*, curata da Omar Calabrese, ripercorre quella che, fin dai tempi delle avanguardie storiche, è stata una delle tendenze fondamentali dell'arte: tenere in conto la nascente cultura di massa. Il progetto espositivo segue tre fondamentali maniere di rappresentare/presentare gli oggetti di consumo: il puro "ritratto" delle merci (pop art, iperrealismo, ad esempio. Nella sezione *Il consumo rappresentato*): l'ironia: trasformazione delle dimensioni, dei colori, delle forme, in modo da ri-creare, sulla base del già visto e conosciuto, nuovi oggetti estetici (sezione *Il consumo ironizzato*); la contestazione della merce: artisti che, attraverso i loro mezzi espressivi, criticano e mettono in discussione il modello fondamentale della civiltà industriale (sezione *Il consumo contestato*). L'evento sarà ospitato dai tre principali centri espositivi della città di Siena (Palazzo Pubblico, Santa Maria della Scala, Palazzo delle Papesse) dal 9 ottobre (inaugurazione ore 18; catalogo Silvana) al 9 gennaio.



Mario, il Pop & le altre storie

I monocromi, i loghi celebri, la scritta della Coca Cola e quella della Esso, i paesaggi anemici, il cinema underground, la musa televisiva. Il 20 settembre di settant'anni fa nasceva Mario Schifano. Noi ve lo raccontiamo così...

La prima fase della carriera artistica di **Mario Schifano**, nei primissimi anni Sessanta, è strettamente legata alla volontà di *formattare* l'enorme quantità di dati cara all'*Informale*. I soggetti non sono altro che pennellate di colore univoco, uno smalto industriale lasciato sgocciolare liberamente: dalle ceneri di questo *azzerramento* della pittura nasce un luogo pronto a ricevere informazioni. In questo senso **Rauschenberg** e **Johns** docent, ma ben presto Schifano deve rapportarsi con la generazione americana a lui contemporanea, quella *Pop*.

Dal 1962 Schifano, partendo da un impianto ancora monocromo, riproduce loghi celebri (Coca Cola, Esso), immagini di massa, secondo uno schema caro alla Pop Art. Tuttavia decide di aggiungere alla ricetta un colore libero, sciolto, quasi come un bambino maldestro che tenti di colorare un disegno: stereotipo sì, ma privo di "istruzioni per l'uso" all'interno della confezione. Il soggetto qui non è, come avviene negli stessi anni nel clima tipicamente Pop, il prodotto e la sua pubblicità pura e semplice, ma una porzione di paesaggio urbano, inteso come stereotipo da cartolina: è la sineddoche a fare da padrona, la parte per il tutto, il particolare del logo per l'intero marchio di fabbrica, una frammentarietà che ricorda l'autocelebrativo cartellonismo di **Rosenquist**.

Un confronto con **Andy Warhol** è rivelatore di come entrambi pongano l'accento sul concetto di "sequenza": l'opera è quindi un quadro-schermo atto a ricevere immagini. Quando tenterà di darci l'immagine in movimento, Schifano si collegherà agli esperimenti cinematografici di Balla e del Futurismo, mentre Warhol ripeterà la medesima immagine, sfruttando lo straniamento tipico della Pop Art: in una formula, serialità per Warhol, sequenzialità per Schifano.

Sia Schifano che Warhol si dedicano, in momenti e con esiti diversi, al cinema e alla musica, confermando così la loro comune tendenza ad esplorare i più disparati terreni artistici. Sulla falsariga degli *happenings* di Warhol e dei **Velvet Underground**, nel 1968 troviamo gli spettacoli del gruppo progressive-rock **Le Stelle di Mario Schifano**, durante i quali vengono proiettati i cortometraggi del regista. Anche qui si ripete la formula di prima: serialità per Warhol (le macabre e ossessive ballate dei **Velvet**, gli statici film), sequenzialità per Schifano (gli scatti musicalmente nervosi delle **Stelle**, i mini-episodi dei suoi lun-



Mario Schifano - Segni d'energia (1965), smalto su tela, 114x146 cm, collezione privata

CHI ERA 'IL PUMA'

"Un piccolo puma, di cui non si sospetta la muscolatura e lo scatto". Di lui diceva così lo scrittore **Goffredo Parise** tratteggiando un'immagine vivida, difficile da dimenticare. E qualcosa di *felino* **Mario Schifano** ce lo aveva davvero: un fascino tanto magnetico, quanto capriccioso inafferrabile, controverso, totale. Nasce a Homs in Libia il 20 settembre del 1934, ma, ancora bambino, fa ritorno in Italia con la famiglia. È una mostra alla Galleria La Salita di Roma a segnare l'inizio del suo successo artistico. È il 1960 e Schifano espone con **Angeli, Festa, Lo Savio e Uncini**. Dai quadri monocromi, ai grandi loghi (frammenti di scritte come quelle della Esso o della Coca Cola), ai paesaggi anemici, alla rivisitazione del Futurismo, fino alle immagini video riportate direttamente su tela emulsionata: sempre e comunque pittura, declinata, contaminata, reinterpretata continuamente attraverso i nuovi media. Tra i protagonisti dell'intensa stagione della Pop Art romana, artista *mediale* ante litteram: difficile riassumere la carriera di Schifano, una parabola segnata dalle luci del successo e dalle ombre della dipendenza dalle droghe.

Nel '62 Schifano è negli Stati Uniti; nel '67 presenta a Milano il lungometraggio *Anna Carini vista in agosto dalle farfalle*; nei due anni successivi lavora alla trilogia di film *Satellite, Umano non umano, Trapianto, consumazione e morte di Franco Broceni*. Tra il '70 e l'80 è invitato ad una serie di importanti rassegne: partecipa alla Biennale di Venezia nel '78, nell'82, nell'84. Proprio negli anni Ottanta riscopre una pittura *pura*, complice il fascino corposo del colore dato direttamente sulla tela dal tubetto; nel '96 lavora ad un gruppo di tele (circa quaranta) che sono un suo omaggio alla televisione, da sempre chiamata *Musa ausiliaria*. Il 26 gennaio del 1998 muore a Roma.

gometraggi).

Lontano anni luce dalla staticità di **Lichtenstein**, Schifano ha in comune con un *atipico* come **Jim Dine** la ricerca di un *elemento d'azione*. Entrambi non mancano mai di reclamare il loro ruolo di pittori, non di comunicatori; l'oggetto per loro è un punto di partenza da riaprire col desiderio di affran-

carsi dalla limitante etichetta di artista Pop. In tal senso nel 1963 Schifano rifiuta di legarsi alla galleria di Ileana Sonnabend, rea di avergli consigliato di continuare a dipingere monocromi e loghi.

Paradossalmente il viaggio negli Stati Uniti del 1963 e il contatto diretto con la Pop Art lo farà allontanare dal movimento americano. Schifano si autocertifica come pittore di stereotipi, sì, ma mai *stereotipato*.

"Che significa "pop" artista? Io sono al di là di questa formula commerciale. Alla mostra new-yorkese del 1962 alla Sidney Janis Gallery c'era anche un mio quadro, ma queste sono cose che appartengono al passato. Io sono vivo, opero nel presente e voglio fare cose sempre nuove, sempre diverse"¹.

[fabio spaterna]

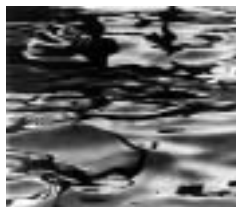









Mario Schifano - Ai pittori d'insegna (1964), olio su tela, 200x120 cm, Galleria Giò Marconi, Milano

¹ Schifano in C. Costanzini, "Io, Andy e Jasper Johns", "La Repubblica", 15 giugno 1987, p. 25.

Castello di Rivoli	Rivoli (Piazza Mafalda di Savoia - 0119565222)	Franz Klein (a cura di Carolyn Christov-Bakargiev)	Un'ampia ed esaustiva mostra storica dedicata al grande artista americano. Saranno presentate al Castello di Rivoli cento opere fondamentali nella produzione dell'artista composte da dipinti, disegni, pastelli, acquarelli, gouaches, oltre a materiale documentario proveniente dalle maggiori collezioni pubbliche e private.	19 ottobre (fino al 30 gennaio)	
Gam	Torino (Via Magenta 31 - 0114429518)	Medardo Rosso (a cura di Luciano Caramel) Vedovamazzei	Una mostra storica ed una 'giovene' per la Gam di Torino. Per Medardo Rosso, l'artista che a fine Ottocento seppe rinnovare radicalmente la scultura in Italia, è la prima grande retrospettiva dopo venticinque anni. Saranno esposte oltre sessanta sculture. Importante anche la mostra del duo contemporaneo Vedova-mazzei, che presenterà opere degli anni passati e tre nuove realizzazioni.	9 settembre (Medardo Rosso. Fino al 28 novembre) 30 settembre (Vedovamazzei. Fino al 6 gennaio)	
Fond Sandretto	Torino (Via Modane 16 - 01119831610)	Non toccare la donna bianca (a cura di Francesco Bonami)	Diciannove artiste internazionali per la maggior parte originarie di Paesi caratterizzati da complesse situazioni politiche e sociali che presentano opere quasi tutte inedite create appositamente per lo spazio. Micol Assael, Maja Bajevic, Berlinde De Bruyckere, Marlene Dumas, Shirin Neshat e molte altre...	16 settembre (fino all'8 gennaio)	
Centro Pecci	Prato (Viale della Repubblica 277 - 05745317)	Bertrand Lavier (a cura di Daniel Soutif)	L'artista francese arriva a Prato dopo la grande personale all'ARC Musée d'Art moderne de la Ville de Paris nel 2002. La mostra ripercorre la straordinaria produzione dell'artista a partire da opere storiche. Vi saranno inoltre molte opere degli anni Duemila presentate per la prima volta in assoluto nel nostro Paese.	30 ottobre (fino al 30 gennaio)	
Palazzo delle Papesse	Siena (Via di Città 126, 057722071)	Ipermercati dell'arte (a cura di Omar Calabrese) Invisibile (a cura di Emanuele Quinz) Olafur Eliasson Petulia Mattioli e Russell Mills	Poker di eventi a Siena. La mostra principale è la grande collettiva (sezioni anche in altri spazi espositivi in città) che riflette sull'arte in rapporto alla cultura di massa. Invisibile sarà una mostra sul tema dell'interattività, del rapporto esperienziale tra opera e spettatori. All'interno un progetto site-specific dell'artista Olafur Eliasson. Completerà la proposta autunnale delle Papesse l'ottava edizione del filone <i>Caveau</i> . Questa volta al confine tra arte e suono.	9 ottobre (fino al 9 gennaio)	
Arte all'Arte	Toscana (sedi varie, vedi www.arteallarte.org)	Per Barclay, Massimo Bartolini, Antony Gormley, Tadashi Kawamata, Moataz Nasr, Lucy Orta, Joseph Kosuth, Luisa Rabbia (a cura di Achille Bonito Oliva e James Putnam)	Nona edizione di Arte all'Arte: sei artisti di fama internazionale per sei città toscane. E in più una serie di progetti speciali. Per unire arte, architettura e paesaggio tra Siena, San Gimignano, Montalcino, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa e Buonconvento. Con un filo conduttore: <i>La forma delle nuvole</i> .	17, 18, 19 settembre (fino all'8 dicembre)	
Gam	Bologna (Piazza della Costituzione 3 - 051502859)	Piero Manai (a cura di Vittoria Coen e Peter Weiermair) Claudia Losi (a cura di Gabi Scardi) Rolf Koppel (a cura di Peter Weiermair)	Tris di mostre per l'autunno della Gam di Bologna. Dalla prima monografica in Europa del fotografo americano Rolf Koppel, che dedica la mostra alla riapertura della Scala di Milano, alla personale della giovane emiliana Claudia Losi, che nelle gallerie di Spazio Aperto presenterà le sue riflessioni sul tempo e sulla natura. La mostra istituzionale sarà una retrospettiva di Pietro Manai - organizzata insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna - pittore attivo negli anni Settanta ed Ottanta.	7 ottobre (Claudia Losi. Fino al 28 novembre) 13 ottobre (Piero Manai e Rolf Koppel. Fino al 5 dicembre)	

<p>Foro Boario</p>	<p>Modena (Via Bono da Nonantola - 059220022)</p>	<p>Action Painting (a cura di Luca Massimo Barbero)</p>	<p>Capolavori di Pollock, Kline, de Kooning, Gorky e degli altri protagonisti di quella che Harold Rosenberg definì come "Action Painting" (pittura d'azione).</p>	<p>20 novembre (fino al 27 febbraio)</p>	 <p>Adolph Gottlieb - Untitled, 1973, courtesy of American Contemporary Art Gallery, Munich</p>
<p>Pac</p>	<p>Milano (Via Palestro 14 - 0276009085)</p>	<p>Spazi Atti (a cura di Roberto Pinto)</p>	<p>Sette artisti italiani alle prese con la trasformazione dei luoghi. Esiste ormai una lunga tradizione artistica che, mettendo da parte la rappresentazione della realtà, impegna direttamente l'artista nella trasformazione dello spazio che lo circonda. Per presentare questa tendenza Roberto Pinto ha selezionato opere di: Mario Airò, Massimo Bartolini, Loris Cecchini, Alberto Garutti, Marzia Migliora, Luca Pancrazzi e Patrick Tuttofuoco.</p>	<p>4 novembre (fino a febbraio 2005)</p>	 <p>Mario Airò - Acqua tonica, 1994</p>
<p>Triennale</p>	<p>Milano (Via Alemagna 6 - 02724341)</p>	<p>The Andy Warhol Show</p>	<p>L'influsso dell'arte di Andy Warhol è ancora oggi evidente in quasi tutte le forme di espressione artistica (pittura, pubblicità, fotografia, design, moda). Esposizioni sulla sua opera si succedono continuamente, ma per la prima volta in Italia viene presentata una mostra che focalizza il tema sul rapporto tra l'artista e uno degli interessi che ne ha influenzato maggiormente il modo di fare arte: il "glamour".</p>	<p>22 settembre (fino all'8 gennaio)</p>	 <p>Warhol Andy - Noodle, 1969</p>
<p>Villa Panza</p>	<p>Varese (Biumo Superiore - 0332239669)</p>	<p>Dan Flavin (a cura di Angela Vettese)</p>	<p>La più corposa mostra mai dedicata in Europa a uno dei padri del minimalismo americano. Saranno esposte circa venti installazioni, ospitate nei Rustici e nelle grandiose Scuderie della settecentesca Villa, alcune delle quali site specific. Furono in parte donate da Giuseppe Panza nel 1992 al Museo Solomon R. Guggenheim di New York e, grazie al FAI, torneranno temporaneamente a Varese.</p>	<p>30 settembre (fino al 12 dicembre)</p>	 <p>Dan Flavin - Untitled, 1987</p>
<p>Mart</p>	<p>Rovereto (Corso Angelo Bettini 43 - 0464438887)</p>	<p>Joan Miró (a cura di Gabriella Belli, Evgenija Petrova, Jean-Louis Prat)</p> <p>Carol Rama (a cura di Guido Curto e Giorgio Verzotti)</p> <p>Marzia Migliora</p>	<p>Oltre cento opere, fra dipinti, sculture e grafica, del grande maestro catalano, in un'esposizione prodotta insieme allo State Russian Museum di San Pietroburgo. Per il contemporaneo sarà il turno di Carol Rama, felicemente passata per una personale alla Fondazione Sandretto di Torino. Saranno esposte ben centocinquanta opere. Per l'occasione verrà presentata un'opera inedita della videoartista Marzia Migliora.</p>	<p>10 settembre (fino al 21 novembre)</p>	 <p>Joan Miró - Nascita del giorno</p>
<p>Galleria Civica</p>	<p>Trento (Via Rodolfo Balenzani 46 - 0461985511)</p>	<p>Dimensione Follia (a cura di Roberto Pinto)</p>	<p><i>Soggettività, passione ed eccesso nella quotidianità.</i> Questo il sottotitolo della collettiva che indaga la quotidianità di alcune forme di ossessione, di schizofrenia, di alienazione, di esaltazione parossistica, di furore. Da Bruce Nauman e Tony Oursler, da Pipilotti Rist a Gregor Schneider, da Stan Douglas a Vito Acconci.</p>	<p>24 settembre (fino al 9 gennaio)</p>	 <p>Marzia Migliora - 59 passi, 2001</p>
<p>Museion</p>	<p>Bolzano (Via Raffaello Sarnesi 1 - 0471312448)</p>	<p>Seven Sins (a cura di Letizia Ragaglia)</p>	<p>Sette artisti internazionali e la loro interpretazione di rispettivamente uno dei peccati capitali visti nell'ottica contemporanea. Jota Castro (superbia), Tracey Emin (ira), Elke Krystufek (lussuria), Hilla Lulu Lin (gola), Muntean / Rosenblum (accidia), Santiago Sierra (avarizia) e Sisej Xhafa (invidia).</p>	<p>10 settembre (fino al 28 novembre)</p>	 <p>Elke Krystufek - Vivienne Westwood, 2003</p>
<p>Kunstmeranoarte</p>	<p>Merano (Portici 163 - 0473212643)</p>	<p>+Positive (a cura di Valerio Deho)</p>	<p>Tre sezioni (+Sociale; + Emergenza guerra; +Individuo) per parlare di spiritualità e di individualismo, di valori condivisi e di materialismo. Penseranno positivo, tra gli altri, Jenny Holzer, Franco Vaccari, Mona Hatoum, Sabrina Mezzaqui.</p>	<p>11 settembre (fino al 9 gennaio)</p>	 <p>Johanna Kandl - speaking in public 2003-04</p>

Villa Manin	Codroipo (fraz. Passariano - Piazza Manin 10 - 0432906509)	Serse	Serse rappresenta le sue opere quasi esclusivamente utilizzando la tecnica della grafite su carta: i suoi disegni raffigurano romantici scenari e dettagli di paesaggi naturali. A Villa Manin espone nell'ambito di un progetto dedicato agli artisti della Regione Friuli Venezia Giulia..	25 settembre (Serse. Fino al 28 novembre)	 <p>Serse - Nero di China, 2003</p>
Fondazione Bevilacqua	Venezia	Emmanuel Babled (a Palazzetto Tito) Moreno Gentili (a P.zza San Marco)	Una mostra che percorre la ricerca di Moreno Gentili sul mondo della tecnologia e, in particolare, su quanto generalmente non si vede né si sa della sua produzione fotografica. E un'esposizione di design a Palazzetto Tito, con gli affascinanti oggetti di Babled.	10 settembre (fino all'8 novembre)	 <p>Emmanuel Babled</p>
Fondazione Querini Stampalia	Venezia (Campo Santa Maria Formosa - Castello 5252 - 0412711411)	Stazioni. Luoghi per le città	In occasione della 9a Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, alla Querini Stampalia una mostra di architettura. Il tema? Le stazioni ferroviarie presenti e future.	9 settembre (fino al 7 novembre)	 <p>Nuova Stazione Napoli Afragola Progetto Zaha Hadid - Interno Stazione</p>
Peggy Guggenheim	Venezia (Dorsoduro 701 - 0412405411)	William Baziotès (a cura di Michael Preble)	Importante retrospettiva per l'artista americano esponente dell'Espressionismo astratto e del gruppo degli Irascibili della Scuola di New York del 1951. Saranno esposti 45 dipinti e 20 disegni ad acquerello.	4 settembre (fino al 9 gennaio)	 <p>William Baziotès - Senza titolo (Autoritratto da clown) - 1938</p>
Centro Candiani	Mestre (Piazzale Luigi Candiani 7 - 0412386111)	Modernità liquide Marcel Breuer	Una sessantina di opere, realizzate nel primo trentennio del '900 che documentano il percorso artistico dalla tradizione del vedutismo veneziano per quanto riguarda <i>Modernità liquide</i> , collettiva con quattro artiste. La mostra principale della stagione a Candiani, prodotta dal Vitra Design Museum, presenta per la prima volta in Italia, e come unica tappa, un'ampia retrospettiva delle opere dell'architetto ungherese Marcel Breuer.	9 ottobre (Modernità liquide. Fino al 31 ottobre) 22 ottobre (Marcel Breuer. Fino al 9 gennaio)	 <p>Marcel Breuer - Chiesa di St Francis de Sales</p>
Palazzo delle Esposizioni	Roma (Via Nazionale 194 - 06489411)	50 anni di rock Henri Cartier-Bresson	Il grande spazio espositivo romano riaprirà con una mostra dedicata alla musica. Con rimandi a pittura, scultura e cinema. E con una retrospettiva dedicata al grande fotografo recentemente scomparso.	21 dicembre	 <p>Una immagine del Palazzo</p>
Macro	Roma (Via Reggio Emilia 54 - 06671070400)	Carla Accardi (a cura di Danilo Eccher) Sissi (a cura di Pierluigi Tazzi) Valery Koshlyakov (a cura di Cecilia Casorati)	Quattro sale per una dovutissima personale a Carla Accardi, con quadri e installazioni. Nelle sale più piccole, dedicate ai giovani, ritorna Sissi e si presenta a Roma il giovane scultore russo Koshlyakov. E il Macro inaugura la stagione partecipando alla Notte Bianca.	18 settembre (fino al 9 gennaio)	 <p>Carla Accardi</p>
Museo Hendrik C. Andersen	Roma (Via Pasquale Stanislao Mancini 20 - 063219089)	Pedro Cano	Il pittore Pedro Cano, nato nel 1944 a Blanca (Murcia) nel Sud della Spagna e attivo da trentacinque anni in Italia (vive e opera ad Anguillara, sul Lago di Bracciano), espone un suo recentissimo lavoro costituito da cinquantacinque acquarelli ispirati a <i>Le città invisibili</i> di Italo Calvino.	20 ottobre (fino al 21 novembre)	 <p>Pedro Cano</p>

Gnam	Roma (Viale delle Belle Arti 131 - 06322981)	Sol Lewitt e Mimmo Paladino (a cura di Rita Camerlingo)	La mostra è il risultato di un incontro tra i due artisti a Roma nel 2002 e della loro collaborazione. Si tratta di ventiquattro opere su carta prodotte a quattro mani, con il compito per ciascuno di intervenire solo su metà della superficie a disposizione, poi scambiate e completate dall'altro artista.	6 ottobre	
Maxxi	Roma (Via Guido Reni 6 - 063202438)	Ilya e Emilia Kabakov (a cura di Paolo Colombo) Stefano Arienti (a cura di Anna Mattiolo)	Continuano le doppiette del Maxxi. Un autore internazionale (in questo caso una coppia) ed un affermato, ma ancora giovane, artista italiano. Nei (relativamente) piccoli spazi già aperti di un grandioso museo ancora in costruzione.	4 novembre	
Palazzo Venezia	Roma (Via del Plebiscito 118 - 0575299678)	Roberto Coda Zabetta (a cura di Sergio Rossi)	Un giovane 'maestro' della pittura al cospetto della storia e delle stratificazioni di un palazzo medievale ricco di connotazioni. I quadri di Coda Zabetta a Palazzo Venezia.	9 settembre (fino al 10 ottobre)	
Museo Archeologico	Napoli (Piazza Museo Nazionale 19 - 848800288)	Damien Hirst (a cura di Eduardo Cicelyn, Mario Codognato, Mirta d'Argenzio)	La prima rassegna sul famoso artista inglese mai realizzata al mondo in un'istituzione museale. Più di quaranta opere selezionate per le sale del Museo Archeologico d'Italia.	30 ottobre (fino al 31 gennaio)	
Gamec	Bergamo (Via San Tommaso 52 - 035399528)	Getulio Alviani (a cura di Giacinto di Pietrantonio) John Armleder (a cura di Giacinto di Pietrantonio ed Alessandro Rabottini)	Una retrospettiva per Alviani, uno degli artisti più significati a livello internazionale nel corso degli anni '60 e dei primi '70 quale protagonista della corrente indicata di volta in volta come Optical Art, Arte Cinetica e Arte Programmata. Ed un progetto inedito - nell'ambito dell'iniziativa 'special guest' - di giochi di luci e grafismi creato appositamente per gli spazi della galleria dallo svizzero Armleder.	21 ottobre (fino al 27 febbraio)	
Pac	Ferrara (Corso Porta Mare 5 - 0532209988)	Kathy Toma	La mostra presenta la videoinstallazione <i>Il politico del Principe di Venosa</i> accanto a serie fotografiche e tele, che riflettono il coinvolgimento di Kathy Toma nella vicenda personale e artistica del principe musicista Carlo Gesualdo da Venosa.	18 settembre (fino al 14 novembre)	
Man	Nuoro (Via Sebastiano Satta 15 - 0784252110)	Italia Quotidiana (a cura di Mariastella Margozi)	La mostra si compone di sessantacinque opere, tra dipinti e sculture, appartenenti alle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Realizzate da oltre quaranta artisti, si collocano cronologicamente in un arco temporale che va dagli anni Venti agli anni Quaranta inoltrati. Da Giacomo Balla a Filippo De Pisis, da Libero Andreotti a Nino Franchina passando a Giorgio de Chirico, Mario Mafai, Pericle Fazzini, Giacomo Manzù, Marino Mazzacurati, Fausto Pirandello e Antonietta Raphaël Mafai.	1° ottobre	

Sol Lewitt

Ilya & Emilia Kabakov

Roberto Coda Zabetta

Damien Hirst - resurrection

Getulio Alviani - interrelazione cromospeculare, 1969

Kathy Toma - Il politico del Principe di Venosa, 2001

Carlo Carrà - Paesaggio, 1947 (particolare)

Quando l'arte dice di no

Resistenza è una parola efficace e complicata: ha in sé la forza dell'impatto immediato e della durata, evoca un'immagine di lotta ed una -altrettanto viva- di silenziosa coscienza. Spesso -nel corso del tempo e con le più varie modalità- gli artisti hanno scelto di ricoprire un ruolo attivo in questo senso.

Moltissimi gli esempi possibili, anche solo guardando al secolo appena trascorso: dall'arte che indaga temi e problemi di natura

sociale, all'opposizione politica, dalla contestazione di certo insopportabile conformismo alla denuncia del consumismo imperante.

Di analogo resta un fatto, talmente tanto evidente da rischiare di passare inosservato. Il termine resistenza richiama giocoforza l'idea di un fronte ostile, di una situazione che funzioni come un catalizzatore, che provochi l'urgenza di opporsi. Chiedersi a chi (o a che cosa) facciano resistenza gli artisti oggi potrebbe essere una chiave di lettura altret-

tanto interessante.

Quello che viene presentato a partire da questo numero è un percorso attraverso alcune esperienze di artisti del nostro tempo. Testi e immagini documenteranno *modus operandi* e percorsi tra loro diversissimi. Nessuna pretesa di esaustività: finirebbe per contrastare inequivocabilmente con l'idea che anima il progetto. Non si tratta, né vorrebbe trattarsi, di un orizzonte definitivo.

Immagini r-resistenti



Larte, nelle sue diverse espressioni, ha rappresentato sin dalle origini un canale privilegiato e spesso oscurato di comunicazione sociale e politica.

Questo è stato il tema del corso di storia dell'arte contemporanea che ho scelto di realizzare nel semestre 2003/04 nella Facoltà di Design e Arti presso l'Università di una *città di confine* - geografico, etnico e linguistico - come Bolzano.

Nel corso ho cercato di ricostruire un ideale itinerario tra le opere che maggiormente hanno segnato la storia per il loro forte impatto contenutistico prima che stilistico, per la presa di posizione degli artisti nei confronti della società o per un nuovo atteggiamento verso l'arte del passato.

Partendo da alcuni esempi lontani nei secoli, per arrivare a focalizzare l'attenzione sull'arte contemporanea anche attraverso confronti simbolici, il percorso ha seguito il tema dell'arte come forma di "resistenza", intesa soprattutto in quanto possibilità

espressiva che l'artista sceglie di intraprendere *all'interno* del suo contesto sociale, politico e culturale. Parallelamente ho voluto prendere in considerazione opere che si sono fatte portatrici di istanze di regime, confermando l'importanza strumentale dell'arte sull'opinione pubblica e sulla ricerca del consenso.

I linguaggi dell'arte consentono infatti - anche nei periodi di più stretta o latente censura - di poter *ritagliare* uno spazio di libertà al di fuori di previsioni o controlli così come di rendersi partecipi di un quotidiano di cui contengono tutte le contraddizioni.

Questi i miei presupposti, ma certamente l'azione più "resistente" del progetto è stata realizzata dai numerosissimi artisti, stranieri ed italiani, che hanno accettato di farsi coinvolgere in prima persona nella costruzione del corso, attraverso un progetto silenzioso alle orecchie del sistema ma aperto e forse stimolante agli occhi delle nuove generazioni. Ai numerosi artisti contattati, in fase di elaborazione e durante il corso, ho chiesto

infatti di rapportarsi liberamente al tema e di esporsi in prima persona attraverso l'invio di immagini di lavori e progetti propri o altrui con la libertà di aggiungere un breve testo in relazione alle opere, anche quest'ultimo sulla base di una scrittura personale o a partire da testi eterogenei.

La risposta è stata per me estremamente incoraggiante, oltre che stupefacente. Ma soprattutto la raccolta ha evidenziato una reale dilatazione del tema su linee e perpendicolari capaci di offrire interpretazioni inedite ed articolate del concetto e delle sue applicazioni in termini artistici e sociali.

Evidentemente a monte è stata la mia scelta nelle chiamate degli artisti (come d'altronde nella parte storica del corso), a nascere già influenzata dalle mie relazioni nel contemporaneo, ma prima ancora dalla volontà di cercare un insieme di voci *non organicamente* sensibili al tema, diversamente rappresentative per età, genere, nazionalità, appartenenza, fama, riconoscimento ed espressione.

Voglio solo anticipare, a titolo di esempio, alcuni aspetti delle testimonianze: **Louise Borgeoise** che, sulla base di un suo testo poetico, illustra l'opera con la quale ha inaugurato la Tate Modern; **Miroslaw Balka** che sceglie il silenzio sulle immagini appositamente selezionate; **Maciej Toporowicz** che si fa autore di una campagna pubblicitaria stridente; **Sisley Xhafa** che benda volti di musicisti e li accompagna ad un suo autoritratto come anguria su piedistallo, **Fausto Gilberti** che dipinge cancelli chiusi, **Cesare Pietroiusti** che realizza e testimonia richieste altrui, **Walter Niedermayr** che fotografa i corridoi dei carceri, **Olivo Barbieri** e le riprese della nuova catena di montaggio Ferrari a Maraniello, **Vincenzo Castella** che *ci* registra inesorabilmente sul nostro vedere quotidiano, **Oleg Kulik** che racconta come un sistema possa rendere inoffensive le sue stesse armi... Passato prossimo, presente e futuro mescolati ma singolarmente rappresentativi di voci e percorsi determinati.

Alcune fra le testimonianze ricevute per il corso - redatte ancora una volta dagli artisti coinvolti - sono riportate a puntate qui su *Exibart on.paper*. Insieme ad una parte delle testimonianze degli artisti, Exibart racconterà anche altre puntate del corso.

L'intensa partecipazione degli studenti, coinvolti non solo negli aspetti organizzativi del corso (recupero e montaggio dei materiali), ma anche in maniera personale al fine di analizzare insieme alcune fra le forme di resistenza quotidiana (dalle idiosincrasie alle timidezze, dall'abbigliamento all'autorappresentazione) infine gli esiti di una performance/conferenza serale aperta al pubblico che ha concluso il corso. In quest'ultimo incontro di dicembre artisti, critici ed operatori del settore appositamente inviati hanno messo a disposizione i loro lavori, progetti, testi e musiche interpretando liberamente il tema (Ennio Bertrand, Cristina Bastante, Francesco Jodice, Antonio Lampis, Laura Morelli, Kuno Prey e Claudia Zanfi)

Questo è quanto. Avrei dovuto inizialmente trascrivere in questa sede un mio breve testo critico ma l'esperienza stessa del corso mi ha fatto ritenere più opportuno limitarmi a suggerirne le coordinate temporali ed organizzative. Le voci degli artisti e di tutti

coloro che vi hanno partecipato, seppure in forma ridotta per esigenze di "resistenza" dei nostri occhi prima ancora che editoriali, sanno infatti colpire più intimamente e criticamente il bersaglio in questione. Quello che mi preme, come testimonianza personale e professionale, è

lasciare aperta una possibile strada di apprendimento e di infiltrazione del contemporaneo dove pratica e conoscenza si possano mescolare e dove l'arte, una volta imparata, possa non essere messa da parte. Evidentemente non sono certa di avere rinnovata la

possibilità di organizzare un altro corso. Lascio invece una parte di queste pagine a Sabrina Michielli che è stata in stretta relazione con gli artisti nella scelta definitiva della loro amputazione volontaria di immagini e testi per la presente edizione ed infine

alla Facoltà affinché possa descrivere il suo profilo contemporaneo.

[paola tognon]

Arte (r)esistente

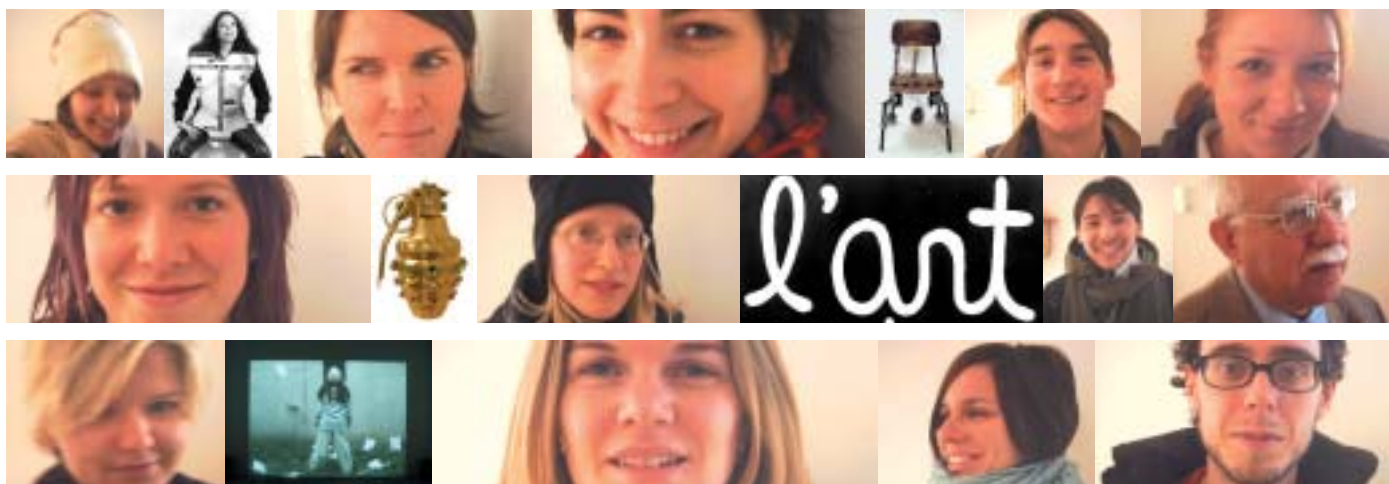
Resistenza = ogni forza che si oppone ad una forza agente in fisica, la capacità di sopravvivere a sostanze antibiotiche in biologia, la capacità di sopportare uno sforzo prolungato nello

stato fenomeno notiamo una diversificazione a livello formale e una moltiplicazione dei media utilizzati dagli artisti per esprimere la propria visione "resistente", notiamo anche come la voglia di esplicita denuncia sociale emerge

mira. Attacchi diretti alla politica arrivano anche da altri artisti, come **Oleg Kulik** che per resistere scrive una sorta di *manifesto* dove si appella all'utopia, proponendo una società zoocentrica, dominata dalla Natura che si sostitui-

legata a fatti politici e storici, ma pur sempre inviti ad una filosofia di sottile opposizione, si ritrovano invece nella poetica di altri esponenti. Le sculture in vetro di **Silvia Levenson**, simboliche e fredde trasparenze, sono opera-

situazioni paradossali e irragionevoli, o i lavori di **Botto e Bruno**: un appello per non pensare più ad una società divisa in cittadini di serie a e serie b. C'è chi resiste attraverso il corpo, come **Orlan**, che arriva a trasformare sé



sport... *resistenza* è termine che sottende nel gergo quotidiano un'idea di lotta e una posizione di decisa opposizione. La Resistenza, quella con la R maiuscola, è un movimento storico significativo, che dal 1943 al '45, segna momenti tragici della storia d'Italia e diventa una lotta per la conquista della democrazia.

L'arte come forma di "resistenza", è intesa soprattutto come *possibilità* espressiva che un artista sceglie di intraprendere all'interno del suo contesto sociale, politico e culturale. Oggi esiste un fenomeno di ritorno all'arte *impegnata*, quella che mette a fuoco i problemi sociali e la relazione tra individuo e società. Se all'interno di que-

con urgenza: oggi gli artisti ritornano a riferirsi in modo molto esplicito a momenti politici, richiamano alla memoria avvenimenti storici, accusano la debolezza delle nostre strutture sociali. Anzi spesso invece di simulare oppure rappresentare la realtà, addirittura la usano come *materia prima*, alterandola deformandola o anche solo *evidenziandola* per metterne in luce i punti critici.

Eclatante è il caso di **Santiago Sierra** che usa l'arte per mettere a nudo i sistemi di sfruttamento economico e sociale usati dal sistema politico che governa oggi la nostra società, suscitando polemiche e dissidi che arrivano a colpire direttamente i gruppi governativi presi di

scie alla democrazia occidentale, decretandone così il suo insuccesso.

E ancora quell'urlo sotteso alle fotografie di **Giovanni Diffidenti** e ai lavori di **Laura Morelli**, che rappresentano le crude conseguenze della guerra o le armi in ceramica di **Antonio Riello**, tanto repulsive quanto attraenti, tendono a prendere in esame il mondo del crimine e a scardinare un *tabù*, di cui nessun governo osa parlare perché troppo coinvolto nello scandalo del mercato delle armi. Resistenza alla globalizzazione la fa **Maciej Toporowicz** nei suoi video, dove il linguaggio pubblicitario viene riutilizzato e ribaltato con violenza a sfavore dei suoi fini. Posizioni di resistenza meno

zioni ironiche e dissacranti sul tema dell'infanzia e della vita domestica come luoghi *necessariamente* felici della vita. Una forma di resistenza è ancora la rappresentazione del mondo, reso geroglifico, nelle tele di **Fausto Gilberti**. Si resiste alla *tentazione/illusione* di osservare un paesaggio a misura d'uomo, con **Walter Niedermayr**, **Vincenzo Castella**, **Olivo Barbieri** e **Francesco Jodice**, che nelle loro fotografie denunciano - chi in modo più silenzioso chi meno - la fragilità della geografia urbana tracciata dall'uomo contemporaneo. Da una esigenza di resistere alle frontiere soggettive o di gruppo nascono le performance di **Cesare Pietroiusti**, indagatore di

stessa per rivendicare la possibilità di *ridisegnarsi* oltre le imposizioni restrittive del controllo legale.

Da questo percorso si capisce soprattutto come l'arte sia fondamentalmente una forma di resistenza intesa come *sopravvivenza*: l'atto della *creazione* - sintetizzato nel lavoro *I do, I redo and I undo* che **Louise Bourgeois** ha installato per la mostra inaugurale presso la Tate Modern di Londra - è ciò che rende l'uomo capace di resistere alla vita stessa.

[sabrina michielli]

arte e resistenza è un progetto a cura di paola tognon; coordinamento sabrina michielli e mariacristina bastante **resistenza/widerstand/resistance** è un progetto che nasce per il Corso di Arte Contemporanea presso la Facoltà di Design e Arti dell'Università di Bolzano a.a 2003-2004

si ringraziano tutti gli artisti che hanno voluto prendere parte attiva alla costruzione delle lezioni universitarie ed a questa seconda azione di resistenza. In particolare: louise bourgeoise, miroslaw balka, maciej toporowicz, sisley xhafa, botto & bruno, fausto gilberti, olivo barbieri, vincento castella, walter niedermayr, alba d'urbano, silvia levenson cesare pietroiusti, santiago sierra, orlan, antonio riello, ben vautier, oleg kulik, domenico mangano, sergio prego, vittorio corsini, micol assael, interno3, matteo rosso, elena nemkova, eleonora chiesa, francesco carone, christian caliandro, christian posani, ennio bertrand, francesco jodice, antonio lampis, laura morelli, kuno prey, claudia zanfi. gli studenti della Facoltà di Design e delle Arti dell'Università di Bolzano e la facoltà stessa, per il sostegno.



Louise Bourgeois - I UNDO (detail), 1999-2000 - Steel, Stainless Steel, Wood, Glass and Epoxy - 1300.4 x 450.2 x 350.5 cm - Courtesy Cheim & Read, New York - Photo: Marcus Leith



Louise Bourgeois - I do, I redo and I undo, 1999-2000 - as installed in the inaugural exhibition at the Tate Modern in London in 2000 - Courtesy Cheim & Read, New York - Photo: Marcus Leith



Louise Bourgeois - I redo (detail), 1999-2000 - Steel, Stainless Steel, Marble, Fabric, Glass & Wood - 1750 x 899.7 x 600 cm - Courtesy Cheim & Read, New York - Photo: Marcus Leith

I DO, I UNDO, I REDO

I DO is an active state. It's a positive affirmation. I am in control, and I move forward toward a goal or a wish or a desire. There is no fear. In terms of a relationship, things are fine and peaceful. I am the good mother. I am generous and caring - the giver, the Provider. It is the "I Love You" no matter what. The UNDO is the unraveling. The torment that things are not right and the anxiety of not knowing what to do. There can be total destruction in the attempt to find an answer, and there can be terrific violence that descends into depression. One is immobile in the wake of the fear. It is the view from the bottom of the well. In terms of a relationship to others, it's a total rejection and destruction. It is the return of the repressed. I take things away. I smash things, relations are broken. I am the bad mother. It is the disappearance of the love object. The guilt leads to a deep despair and passivity. One retreats into one's lair to strategize, recover and regroup. The REDO means that a solution is found to the problem. It may not be the final answer, but there is an attempt to go forward. You get clearer in your thinking. You are active again. You have confidence again. In terms of relationships to others, the reparation and reconciliation has been achieved. Things are back to normal. There is hope and love again.

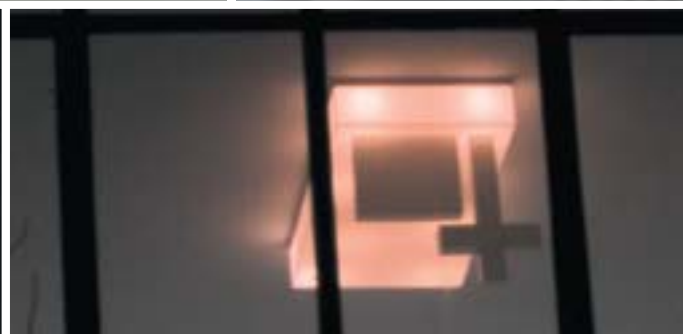
louise bourgeois, 28 febbraio 2002

Courtesy Louise Bourgeois: Da Morris, Frances and Warner, Marina. Louise Bourgeois (exhibition catalogue), London, England: The Tate Modern, 2000, pag 32.

IO FACCIO, IO SFACCIO, IO RIFACCIO

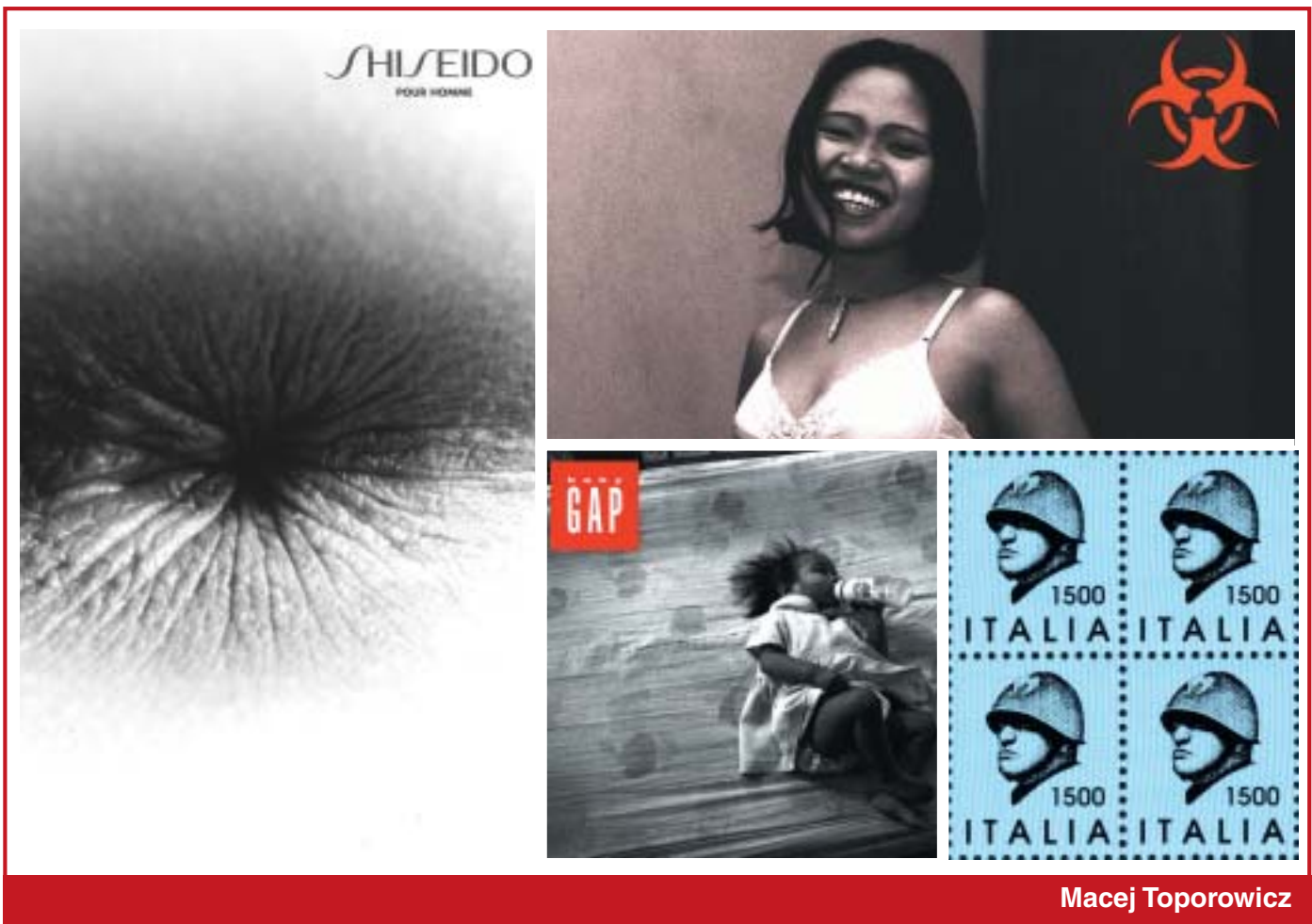
IO FACCIO è uno stato attivo. E' un'affermazione positiva. Io ho il pieno controllo e vado avanti verso uno scopo o una speranza o un desiderio. Non c'è paura. Nei termini di un relazione, le cose sono tranquille e pacifiche. Io sono la madre buona. Sono generosa e premurosa - colei che dà, quella che provvede. E' quel "io ti amo" qualunque cosa succeda. IO SFACCIO è il disfacimento. Il tormento perché le cose non sono giuste e l'ansia di non sapere che fare. Ci può essere la totale distruzione nel tentativo di cercare una risposta e ci può essere violenza terribile che si trasforma in depressione. Si è immobili nella veglia della paura: è un punto di vista dal fondo del benessere. In termini di relazione con gli altri è un rifiuto totale e distruzione. E' il ritorno di ciò che è represso. Io porto via cose. Io rovino cose, le relazioni sono rotte. Sono la cattiva madre. E' la scomparsa dell'oggetto amato. La colpa porta verso una disperazione profonda e uno stato di passività. Ci si ritira nella tana di un'altro per fare strategie, per riprendersi e riformare il gruppo. Il RIFACCIO significa che si è trovata una soluzione al problema. Può non essere la soluzione finale, ma c'è un tentativo d'andare avanti. Il tuo pensiero diventa sempre più lucido. Sei di nuovo attivo. Hai ripreso fiducia di nuovo. In termini di relazione con gli altri, la riparazione e la riconciliazione sono stati raggiunti. Le cose sono tornate nuovamente alla loro normalità. C'è speranza e amore di nuovo.

Louise Bourgeois



Miroslaw Balka - Lebensraum, 2003 - Foksal Gallery Foundation, Warszawamacej toporowicz

Miroslaw Balka



Macej Toporowicz



Sislej Xhafa - Cal-Al Sheik, 2000 - Installation. "Arte all'Arte", Casole d'Elsa



Sislej Xhafa - Again and Again, 2000 - Fotografia - cm. 450 x 180 - S.M.A.K., Gent. in collaboration with Royal Philharmonic of Antwerp.



Sislej Xhafa - Autoritratto, 2003 - Cocomero; peso variabile - Installazione, Magazzino d'Arte Moderna



Sislej Xhafa - Doppia Felicità, 2003 - Neon Installation - Galleria Civica, Trento



Sislej Xhafa - Abbracciami forte, 1999 - Lambda print, cm 150 x 100

Utopia è una visione, è un'idea. Nessuno di conseguenza ne è in possesso e non potrà mai esserlo. Utopia, termine scoperto da Thomas More, esiste da quando la coscienza dell'uomo esiste. Il termine stesso è un'idea che non può essere etichettata o posseduta. Utopia è di conseguenza una visione a cui nessuno può dare forma. Qualora prendesse anche forma, perderebbe la sua visione. Penso utopia come il vuoto o lo spazio tra i due pensieri che mettono in moto il mio processo intellettuale. Oggi il termine utopia è liberamente usato e applicato a concetti molto restrittivi, ma ci dimentichiamo che tutte le cose umane sono utopiche. Per me utopia è mio padre, mia madre, mia sorella, e mia moglie. L'amore e il desiderio tra me e loro è un non-spazio, un non-luogo, un non-tempo. Non esiste una sola realtà, ma tante quante sono le persone; non esiste una sola utopia, ma tante quante sono le stelle.

Sislej Xhafa

AAAAlbanese!

Nonostante le traversie del produttore Cecchi Gori la sua opera prima, AAAAchille, è andata bene. Vincendo anche il primo premio al Giffoni Film Festival. E così all'attività, venticinquennale, di scultore Giovanni Albanese ha affiancato il mestiere di regista. Oggi si appresta a iniziare le riprese del suo secondo film. Dove un gruppetto di ex operai decidono di far soldi falsificando Kounellis, Manzoni e Pascali. Parliamo di arte e cinema in questa intervista al regista pugliese...

All'inizio del 2005 inizierai le riprese del tuo nuovo film, *Senza arte né parte*. Che succederà?

Succederà che un piccolo manipolo di operai di un pastificio pugliese perderà il posto di lavoro. I tempi cambiano e il padrone decide di meccanizzare, acquistare un grande capannone fuori paese e utilizzare meno operai e più macchinari automatici. Licenziamento.

La solita storia di ordinario disagio del Mezzogiorno?

Neanche per sogno. Il bello deve venire. Il proprietario del pastificio riceve in eredità una notevole collezione d'arte contemporanea (Kounellis, Manzoni, Pascali...), e dopo qualche perplessità decide di tenerla. Di più, decide di 'arredare' la nuova fabbrica con le opere d'arte, sul modello degli avanzati opifici del Nord Italia. I nostri ex operai ormai disoccupati passano a vedere il nuovo pastificio, notano che al loro posto ci sono degli oggetti bizzarri, vengono a sapere del loro altissimo valore...

...e che reazione hanno?

Diventano falsari! Non di punto in bianco, ovviamente. Ci sono dei passaggi, delle situazioni, delle coincidenze. Ma di fatto iniziano a creare riproduzioni identiche alle opere d'arte della collezione di Tambaro, l'imprenditore. Si riciclano come mercanti d'arte, sono contattati da collezionisti, anche internazionali, arrivano a Parigi dove un gallerista diventa loro importante cliente, a Roma le opere fasulle sono addirittura battute all'asta. Nessuno si accorge di niente.

E alla fine...
E alla fine...

I protagonisti del tuo nuovo film sono operai che diventano falsari d'arte contemporanea; in AAAAchille la tua opera prima - c'erano le tue sculture, utilizzate per stimolare un gruppo di balzubenti. In modo più o meno evidente c'è sempre il mondo dell'arte che fa capolino nei lungometraggi di Giovanni Albanese...

Si tratta assolutamente di una necessità. Neppure quando giro un film riesco a dimenticare di essere un artista visivo. Cerco, ricercando la massima professionalità, di distinguere i due ambiti, ma lo faccio solo a livello tecnico. La matrice è sempre uguale. Quello che però è importante tenere sempre a mente è

che quando si usa la macchina da presa occorre produrre qualcosa di adatto alla macchina da presa. Non mi sentirei a mio agio a fare, come molti, un lavoro ibrido, a metà strada tra cinema ed arte visiva.

Eliminando gli ibridi, perché il cinema piuttosto che girare un video d'arte?

Perché un video d'arte sarebbe una ripetizione, un clone - con un altro mezzo - del mio lavoro di scultore. Il mondo dell'arte contemporanea è il mio mondo, ma allo stesso tempo mi ci sento enormemente stretto. E fare due lavori in due ambiti è in questo senso una salvezza. Se facessi solo l'artista impazzirei.

In che senso Senza arte né parte sarà un'evoluzione di AAAAchille?

Sicuramente in termini tecnici: si ha più esperienza, ci si sente più... corazzati, si ha la sicurezza di non ripetere degli errori. Poi, nel cinema, ogni storia è una storia a sé. Il percorso c'è ma è più che altro mentale. Non come nell'arte contemporanea, dove un artista segue più o meno il suo filone. Dunque i due film saranno diversissimi. Per certi versi opposti. Ci saranno altre dinamiche, un altro ritmo, altri sviluppi...

Anche questa nuova storia sarà ambientata in Puglia. Una dichiarazione d'amore alla tua regione...

Per questo secondo film sono stato affascinato dal Salento e dalle persone del Salento. C'è un mio amico, Gigi De Luca, che mi ha portato per mano e mi ha fatto scoprire questa terra. Mi sono innamorato di questi luoghi, mi sono fatto convincere a girare qui. Il primo film era molto autobio-



I protagonisti di AAAAchille



Giovanni Albanese nel suo studio

grafico, Achille ero io, bambino balzubente in una Foggia conformista e bigotta. E non potevo che girarlo nella mia città.

Cinema italiano. Esiste davvero un ricambio grazie ai nuovi attori e ai nuovi registi come te?

Ormai sono convinto che questo sospiro recuperato del cinema italiano sia partito. I nuovi registi hanno dato un grandissimo contributo alla rinascita. Ma è successa una cosa molto interes-

sante e per certi versi paradossale. I giovani hanno trascinato i maestri. La gente ricomincia ad apprezzare il cinema di casa nostra grazie agli Ozpetek o ai Garrone, ma poi con rinnovato atteggiamento affolla le sale, dove viene proiettato l'ultimo di Scola, di Olmi, di Avati. I giovani registi italiani hanno riaccuffato un pubblico che voltava le spalle al cinema italiano di qualità. E i benefici ci sono stati per tutti.

Il film più bello delle ultime due stagioni?

Non ce la faccio a dirne solo uno. Propongo un tris. *Cantando sotto i paraventi* di Ermanno Olmi, *Il cuore altrove* di Pupi Avati e *Respiro* di Emanuele Crialese.

E il film italiano più brutto?

Ce l'ho in mente chiarissimo, ma non te lo dico.

Com'è il tuo rapporto con la critica cinematografica? Come è stato accolto AAAAchille?

Ho avuto delle sorprese piacevolissime: il paginone centrale de "L'Unità", degli articoli di Maria Pia Fusco, un testo gustoso di Michele Anselmi su "Il Giornale". E già il fatto che il

film abbia vinto il *Grifone d'Oro* al Giffoni film festival è stato un grande riscontro. Lì non ci sono scambi. La giuria è composta da cinquecento ragazzi. Che non applaudono per convenzione. Ed era da più di dieci anni che il cinema italiano non vinceva a Giffoni.

Con il tuo primo film hai avuto non pochi problemi dovuti alle difficoltà finanziarie di Vittorio Cecchi Gori. Ora, con Piccioli, le cose come vanno?

Piccioli si sta dimostrando un produttore preciso, accorto. È fantastico per me poter discutere scena per scena con la persona che effettivamente produrrà il lavoro. È un grande stimolo avere un produttore che ti chiama, la sera tardi, perché gli è venuto in mente qualcosa per il tuo film...

Tu hai il privilegio di lavorare in due settori per certi versi adiacenti e per altri diversissimi. In un parallelo tra arte contemporanea e cinema quali sono le cose simili e quali quelle marcatamente differenti?

Il cinema somiglia molto all'arte. Ma non all'arte di oggi. Lavorare su un film è come farlo nella bottega di un maestro del Rinascimento. Dove ogni artista concorreva alla realizzazione dell'opera mettendo il massimo della sua specializzazione, della sua arte, insomma. E per questo che lavorare nel cinema può darti una grossa dose di umiltà. Ci vuole forza a mettere d'accordo tanta gente. Per quanto riguarda l'arte contemporanea, c'è distanza, l'arte contemporanea implica la solitudine, il lavoro di équipe è limitato. E questa la principale differenza.

Il mondo dell'arte contemporanea apprezza e segue da sempre il cinema. E viceversa?

Viceversa è l'esatto contrario. La gente del cinema per la maggior parte non sa nulla di arte contemporanea. Ma la colpa non è solo dei cinematografari, se solo si presentassero con più convinzione e con più professionalità l'arte contemporanea avrebbe terreno fertilissimo. Il mondo del cinema può essere - ed in alcuni casi già è - una miniera di collezionisti...

[a cura di
massimiliano tonelli]

Schermo delle *nostre* brame. Come la pubblicità televisiva ci ha cambiato la vita

di nicola 'davide' angerame

Da Calimero a... Naomi Campbell. Dal monumentale Carosello all'uomo che non deve chiedere mai. Sogni bisogni e brame inconfessabili nell'epoca della pubblicità televisiva. Che modella e sistematicamente pervade. E che finisce pure al museo. Piccolo viaggio al di là dello schermo. Dove nascono i sogni. Rigorosamente formato spot...

La musealizzazione e la storicizzazione della pubblicità è stata decisa. Il neonato Museo della Pubblicità al Castello di Rivoli - forte dei 60.000 visitatori avuti nei primi tre mesi della mostra inaugurale - offre una seconda mostra, che spiega come la pubblicità televisiva abbia segnato nei decenni scorsi il nostro immaginario, costruendo un portentoso *paesaggio del desiderio*. Qualcosa che l'arte non è riuscita a fare in secoli di fatiche e che cinquant'anni di messaggi superficiali, semplici e di un infantilismo regressivo hanno plasmato, ottenendo un successo onnipervasivo ed economicamente schiacciante. Al punto che oggi si costruiscono programmi e contenuti in funzione dell'osannata e vitale raccolta pubblicitaria.

Schermo delle mie brame, a cura di Ugo Volli - ora al Castello di Rivoli -, rilegge la storia degli ultimi cinquant'anni attraverso la lente dei consumi di massa e della pubblicità, che ne è stata la propaganda e lo strumento ideologico, capace di vincere sulle utopiche mistificazioni politiche parlandoci in privato, sottovoce e con modi suadenti; contro i traumatizzanti e megafonici vaneggiamenti dei vari totalitarismi, incapaci delle arguzie commerciali sintetizzate dal sistema produttivo di massa.

Sorta nel 1954 con intenti pedagogici, ecumenici e politici, e finita nel 2004 nelle mani dell'economia, *mamma Rai* compie i suoi primi cinquant'anni aprendo gli archivi. Ne vengono fuori il monumentale Carosello, le lunghe storie umoristiche che impegnarono attori di rango, come **Vittorio Gassman**, **Aldo Fabrizi** o **Dario Fo** e registi straordinari come **Federico Fellini**, e gli spot all'americana, sintetici e pregnanti, adatti a conficcarsi nel parlar comune, zona strategica del nostro comprendere e spiegare il mondo, del nostro percepirlo ed elaborarne il senso. La pubblicità opera "magicamente" su queste elaborazioni colpendo la parte infantile dell'ego, quella dove un tempo si costruivano i miti, le leggende ed i riti.

L'allestimento eccellente di Marco Della Torre trasforma la Manica Lunga in una galleria del

tempo a ritroso, ordinando cinquanta televisori, quattrocentocinquanta spot, documenti audiovisivi, slogan ricostruiti a parete e oggetti di consumo famosi sotto campane di vetro. Si parte dalla *globalizzazione*, compresa tra la caduta delle Twin Towers e quella del muro di Berlino, e si giunge all'*Epilogo*, il lontano biennio 1954-56 in cui la pubblicità è scomunicata dalla dirigenza dell'epoca che "la considera futile e antieducativa, intollerabile dentro un mezzo che deve avere soprattutto valori spirituali e pedagogici" (Ugo Volli).

Il successo del made in Italy, gli Anni di Piombo, la rivolta giovanile, la nuova vita cittadina e il miracolo italiano sono i capitoli di una storia dai toni mitici, la cui preistoria è quel tempo in cui le immagini non pervadevano ogni angolo del nostro vivere associato, prima che si insediassero l'agorà della nuova *democrazia-al-tempo-della-sua-riproducibilità-tecnica*, un luogo dove parla "uno" (impersonale) solo e nessuna risposta è possibile, tranne quella dell'acquisto, e raramente del voto. Una preistoria, dunque, datata cinque decenni fa, prima dell'avvento, salvifico secondo i più, del nuovo mezzo d'invasione culturale e di omologazione, prima che la tv colonizzasse miliardi di case, inoculando loro un mondo a frammenti, un vociare disordinato, isterico ed ipnotico, dove tutto appare sul medesimo piano, genocidi e pannolini, e dove l'unica dinamica è il ritmo incessante, anzi sempre più accelerato, della stimolazione di desideri. Desideri che vanno sotto la massima di quel brillante decadente che è stato **Oscar Wilde**: "toglietemi tutto ma non il superfluo" (ma era pubblicità?).

Comunque, per quanto dura possa essere una requisitoria sulla tv e sulla pubblicità, non si può fare a meno di condividere la grande intuizione-emozione che ebbe **Andy Warhol** entrando in un supermercato: era quello il luogo dei sogni, il paradiso in terra, il centro asciutto, impersonale e minimo del nirvana occidentale. Sì, era quello il

nostro *benessere*, confuso con l'*avere*, l'accumulo ossessivo e opulento di oggetti, fronzoli e patacche. Come i bianchi mercanti d'Africa di un tempo, la pubblicità ci regalava uno specchio, un frammento di vetro in cui guardarci, incantesimo percettivo in cambio della nostra anima e della nostra cultura.

Un patto faustiano col diavolo avvenne allora, in quel primo girar di manopola, nell'avventata sintonizzazione con l'al di là dello

dell'(apparentemente) differente. Abbiamo anche noi la nostra bolla d'acqua per *pensieri-pesci-rossi*.

"Nel 1954 sparisce anche la tv: siamo all'origine della civiltà dei consumi, dell'immagine e dell'effimero. Dietro c'è un altro mondo, un altro stile di vita" dice Ugo Volli indicando il fondo della lunga sala, dietro quel primo modello Telefunken che da spento somiglia al monolite dell'*Odisea* di **Stanley Kubrick**. Dietro questo totem laico, si

tempo non li risparmierebbe, come ha fatto con l'orinatoio o lo scolabottiglie di **Duchamp**. I *consumabili* - e non la loro molteplice rappresentazione pop - sono una moltitudine divenuta per noi vitale, ma non hanno mai goduto di un valore intrinseco. Sono rimasti al gradino più basso della gerarchia estetica, almeno fino ad oggi, momento in cui la propaganda che li sostiene e valorizza viene storicizzata e incorporata nel luogo sacro del museo. È la sacralizzazione di un

quotidiano impercettibile che non ha più bisogno della mano dell'artista per passare intatto ai posteri. Oggi, che non sappiamo più se siamo noi ad usare le merci o sono le merci ad usare noi, la pubblicità crea i propri contenuti ed i propri musei, un po' come il mezzo di **McLuhan** crea i propri messaggi. Dopo essersi imposta sui nostri desideri e nelle nostre economie, la pubblicità si celebra in museo, in mostre che donano un nuovo senso alla nostra esperienza di consumatori, riportandoci al momento della "scoperta" del primo personal computer, ciclomotore o alimentare liofilizzato come davanti ad un istante tipico di disvelamento di una verità escatologica. Intuizione

geniale, quella della società dei consumi, che compie il passo verso l'esaltazione storico-estetica di una schiera di oggetti, e del loro linguaggio, esiliati dalla cultura "alta", ma diventati decisivi per il disfacimento (o "secolarizzazione", a seconda dell'ottimismo) di istituzioni forti e grandi racconti; il tutto a favore della struttura super partes, e squisitamente marxiana, dell'economia.

Lo schermo delle *nostre* brame è già storia, quindi. Chi non ricorda almeno uno dei tanti slogan che hanno plasmato il nostro ideale di vita più di qualsiasi massima di saggi e poeti? Uno di questi chiudeva in modo forse profetico, indicando la soglia di una nuova antropologia: quella "per l'uomo che non deve chiedere mai".



Pasta Barilla - 1959

schermo, zone franche ricostruite in studio per ammaliare noi primitivi. Addio prossimità, benvenuto sapere globale. Da allora il nostro vicino, e tutto il nostro mondo prossimo ci parve soltanto una scialba alternativa, sempre meno credibile, di un *Mondo Pieno di Cose*: eventi monumentali, gesta gloriose, gioie inarrivabili, dolori insopportabili, emozioni inenarrabili, amori ineguagliabili. Tutti abbina- ti a merci, come dadi, birre o automobili.

Oggi, noi primitivi *zappiamo* furiosamente (e non la terra!) sul nuovo scettro casalingo, democraticamente diffuso, per (farci) *ripetere la differenza* e riprodurre ab eterno lo scopo unico della tv odierna: *fare audience-per-vendere-pubblicità*. Tale monolitico fine non può produrre vere divergenze e alternative, ma soltanto un tempo chiuso e circolare della ripetizione

nasconde un luogo perduto: quel salotto *per radio sola* che pochi vecchi, ormai, possono raccontarci come fanno con le storie di guerra. Un luogo da cui "tornare al presente e considerare come le nostre case e le nostre vite si siano riempite di merci, il nostro ambiente comunicativo di pubblicità", scrive Volli. Un presente in cui "i singoli prodotti si sono saldati insieme per divenire proposte di civilizzazione", rilancia il sociologo dei consumi **Paolo Fabris**, indicando probabilmente quella civilizzazione che, ponendosi l'emancipazione dal bisogno come suo scopo precipuo, ha contribuito a rivoluzionare il nostro modo di pensare, agire, produrre, consumare, lavorare, fare arte...

Questa mostra, che musealizza la pubblicità (linguaggio che stimola il consumo, consumandosi), salva gli oggetti di consumo dal consumo. La strage del

Nostra signora dei desideri

di *nicola davide angerame*

È la pubblicità, specchio di sogni, bisogni, attitudini, comportamenti. Magari non ipnotizza, ma un certo potere sicuramente ce l'ha. E non è solo quello di convincere. Ne abbiamo parlato con Ugo Volli, esperto in comunicazione di massa e curatore della mostra Schermo delle mie brame, dedicata proprio agli ultimi cinquant'anni di pubblicità in Italia...

Da quale idea nasce questa sua mostra? Dal voler toccare, nel cinquantesimo anniversario della televisione, il rapporto tra pubblicità televisiva e vita quotidiana, capitolo storico della nostra cultura materiale.

La pubblicità è lo specchio o il motore della società dei consumi?

Specchio, direi. Il suo scopo precipuo è convincere a comprare. Deve quindi parlare alle persone comuni mettendosi in una dimensione di desiderio, un poco lirica. Deve descrivere una realtà ideale. Quindi ha un ruolo specchiante.

Cosa ci ha dato e cosa ci ha tolto la pubblicità?

Premesso che è parte del sistema industriale, essa ha un ruolo trainante ed informativo. Spiega l'uso dei nuovi beni. In questo senso è stata pedagoga, ha insegnato ad usare detersivi e a mangiare cibi confezionati. Da anche un contributo all'innovazione dei consumi e come controparte sfrutta e colonizza l'immaginario, cambiando la nostra vita.



IL PROFESSORE

Ugo Volli insegna Semiotica della pubblicità all'Università di Torino. Esperto in comunicazione di massa, ha insegnato in molti atenei ed è stato consulente di varie istituzioni pubbliche e private, caporedattore della casa editrice Bompiani e direttore di collana per la casa Electa. Ha pubblicato molti libri, fra cui *Arte e scienza*, *Come leggere il telegiornale*, *Contro la moda* e *Semiotica della pubblicità*



In passato eravamo più poveri, alcune cose semplici erano più complicate. La società dei consumi ci ha reso più facile la vita e l'ha appiattita, massificata, omologata: ci sono poi i costi esterni, come quelli ecologici, di cui mi occupo, ma che non possono essere presi in considerazione in una mostra sulla pubblicità.

La pubblicità ha svolto un ruolo di civilizzazione dei consumi imponendo il materialismo sulla spiritualità, che sopravvive in Oriente?

Trovo discutibile una tale distinzione, anche perché nel mondo arabo in Giappone o in Cina sono consumisti come noi. Noi facciamo parte di un periodo storico che privilegia il consumo di merci su altri valori, come quelli gerarchici di un Ancien Régime, per esempio, in cui il posto nel mondo e la gloria erano gli elementi più importanti. È difficile esprimere un giudizio semplice, se si pensa che i nostri bisnonni erano per la maggior parte molto poveri e morivano presto. Non si può non giudicare positivo l'effetto democratico del consumo. Compresi criteri spirituali come l'alfabetizzazione.

Va bene, ma forse la pubblicità risulta oggi un'esasperazione dell'ecumenismo dei consumi...

La pubblicità è l'ideologia della produzione industriale. Deprime le qualità spirituali dell'uomo, ma non credo che il capitalista sia in disaccordo con il pubblicitario. Come tutte le etiche e le ideologie, la pubblicità amplifica, semplifica ed esalta una realtà costruita. Si tratta di uno specchio dei sogni dove l'asse ideologico portante stipula

che il possesso del bene equivale alla felicità.

Come sarà la pubblicità del futuro?

Dipenderà da quali valori seguiremo. Il problema è politico e sociale: occorre stabilire quali leggi e valori seguire. La pubblicità non è un sottoprodotto. Credo comunque che si tornerà a spot più lunghi e a integrazioni multimediali. La pubblicità si regge sul paradosso che è un'esaltazione dei costumi privati ma agisce sul pubblico. È anche possibile, se la società cambierà direzione, che la pubblicità scompaia.

Qual è la specificità della pubblicità televisiva?

Riesce a parlare a tutti. Quella delle vecchie affissioni prodotta sovente da artisti, come Depero, Dudovich o Lautrec, era elitaria, parlava ai ricchi ed era poco diffusa.

Che rapporto ha con l'arte e qual è il senso della sua musealizzazione?

Rifiuto la svalutazione rispetto all'arte. Poiché anche quanto definiamo arte, che si distingue dalla pubblicità per essere una forma espressiva autonoma ed un'elaborazione linguistica fine a se stessa, è influenzata dalla storia. La pubblicità potrebbe essere considerata un'arte applicata, interessata ma determinata anch'essa culturalmente e storicamente. Si tratta di forme diverse dell'elaborazione del senso. La pubblicità finisce in museo perché è una forma di costruzione del senso, come tante altre cose. C'è per lei un interesse in più perché è la comunicazione più potente ed è effimera. Quando inizi ad analizzarla è già morta. Museificarla significa fermarla per poterci ragionare su, come stiamo facendo ora. Comunque anche le merci, la moda e perfino il giornalismo sono ad alto tasso di obsolescenza, al pari della pubblicità.

Che in più ha poteri ipnotici...

Non credo, ma alcuni studi dicono che lo schermo li ha. E poi la pubblicità è deduttiva, cerca di ottenere un consenso continuo, mentre l'ipnosi è temporanea. Direi, per sintetizzare, che ha funzioni pedagogiche, ideologiche e deduttive.

GALLERIA TORBANDENA 1964 / 2004

**BARCELÓ
BASQUIAT
KIEFER
RICHTER**

TRIESTE 25 settembre > 31 ottobre 2004

Via Tor Bandena 1
T. 040 63 02 01
F. 040 36 11 17

www.torbandena.com

Nuovo Osservatorio Arte. In Corea

> fino al 13.XI.2004 - Roma, Macro

Per la Biennale di Gwangju, in Corea, pubblico, artisti e curatori s'incontrano. Lavorando fianco a fianco, scambiandosi ruoli e punti di vista. Una piattaforma di interazione internazionale. Per ripensare lo stato dell'arte attuale. Roberto Pinto, a rappresentare l'Italia tra i curatori, ci racconta questa esperienza. Tra work shop rigorosamente senza addetti ai lavori e Guerra Fredda. Dal 10 settembre, dall'altra parte del mondo...

Questa biennale ruota intorno a una questione principale: la ridefinizione del rapporto tra *spettatore ed artista*. Quali dinamiche si sviluppano, all'interno della mostra, tra artisti, pubblico, curatori?

Siamo partiti proprio da questa questione aperta, ma invece di porci all'inizio il problema di chi invitare abbiamo organizzato uno workshop con circa sessanta persone provenienti da tutto il mondo (chiamati *viewer-participant*). Gente qualsiasi, che fa lavori di ogni genere e non è coinvolta nell'arte. Volevamo capire quali erano le aspettative rispetto all'arte, quale ruolo le attribuivano, e se la consideravano in grado di cambiare la vita quotidiana. Naturalmente abbiamo raccolto idee e proposte contraddittorie, ma a partire da quelle abbiamo iniziato il nostro lavoro, cercando di trovare degli artisti che fossero in grado di rielaborare gli spunti trovati e di aprire un dialogo con queste persone. Solo allora abbiamo chiesto agli artisti di elaborare o scegliere un'opera per la Biennale.

Parliamo del titolo. *A grane of dust, a drop of water* rimanda agli elementi base della natura, al ciclo della materia. Anche quest'immagine è legata all'idea di transito, di un nuovo possibile ordine delle cose?

Questo è l'altro punto caratterizzante la Biennale, ma, in un certo senso, è legato al precedente proprio perché si parla di combinazioni, della capacità rigenerativa della natura stessa, di collaborazioni tra elementi diversi. Leggendo questo titolo in chiave ecologista non si può non vedere come solo prendendoci cura degli elementi base della nostra esistenza possiamo sopravvivere. Altrettanto legittimo è il richiamo a un modo di intendere il mondo che ha delle profonde radici nella cultura buddista.

La difficile situazione politica della Corea gioca probabilmente un ruolo importante in questo tipo di riflessioni...

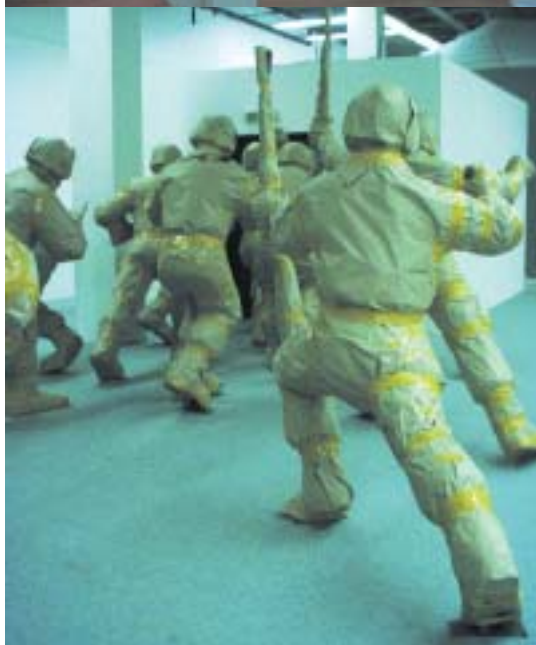
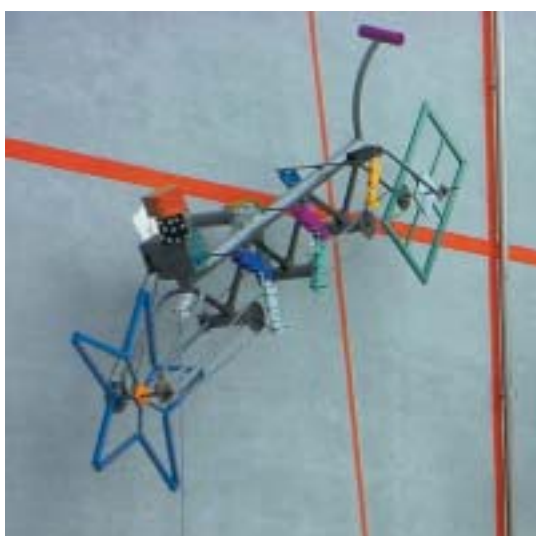
Infatti la Biennale di Gwangju nasce nel 1995 con delle premesse storiche importanti, come ricordo di alcune delle repressioni del 1980, che hanno iniziato il processo di

democratizzazione della parte sud della penisola (governata da una dittatura fino al '92). Una specie di monumento e, allo stesso tempo, un modo lungimirante per riconnettere una cultura con un dibattito internazionale, negatole fino ad allora. La manifestazione è stata così importante per la Corea che la prima edizione ha oltrepassato quota un milione e seicentomila persone, per poi stabilizzarsi intorno alle seicento-settecentomila. Ovviamente la situazione attuale è ben diversa da quella dell'inizio degli anni Novanta, anche se la Corea resta uno dei pochi luoghi al mondo (forse l'unico) dove la Guerra Fredda ha ancora un'importanza storica.

Il tentativo di ricercare un nuovo rapporto arte-spettatore si pone qui anche come possibile modello per le biennali e le grandi mostre d'arte contemporanea? Qual è, secondo te, una formula vincente per ripensare le kermesse internazionali d'arte?

Penso che le biennali, per dimensioni e anche per "statuto", non debbano essere delle semplici mostre ma cercare di cogliere i problemi, le emergenze del momento in cui si svolgono. Devono mostrare il contemporaneo così come si va delineando, correndo il rischio di sbagliare e di non creare una situazione e un percorso uniformi (elementi che vengono richiesti a una "semplice" mostra). Credo che dovrebbero essere dei *laboratori del pensiero* in grado di fare da apripista ai possibili sviluppi dell'arte stessa. Allo stesso tempo non credo alle formule, soprattutto non credo che ci siano formule che vadano bene in ogni situazione. A Gwangju abbiamo cercato di intavolare una discussione il più possibile aperta sul modo di produrre degli artisti e sul modo di recepire un grande evento. La nostra ipotesi prevedeva già in partenza anche un certo grado di fallimento, proprio perché volevamo calarci in una realtà e provare a praticarla senza creare delle situazioni ideali.

E cos'è che non ha funzionato? Accanto ad alcuni lavori di artisti che hanno pienamente collaborato (addirittura a volte costruito il lavoro) con il *viewer-participant* ci sono stati



[info]

i **The Gwangju Biennale**
A grane of dust, a drop of water
i Gwangju (sedi varie),
Sud Corea
i Tel 82626084114
i biennale@gb.or.kr
www.gwangju-biennale.org

viewer-participant ci sono stati dei rapporti che non hanno affatto funzionato (come accade nella vita quotidiana) e in cui è prevalso il reciproco ignorarsi.

Ma comunque questo, a livello espositivo, non si 'vedrà' in mostra.

Infatti per i visitatori della mostra non è detto che i progetti più "collaborativi" siano poi più interessanti degli altri. Insomma, non penso che questa sia una formula applicabile, ma credo che sia un esperimento interessante, che lascia la discussione aperta e tenta di analizzare più a fondo lo stato attuale dell'arte.

Ci sono molti curatori che hanno lavorato alla Biennale di Gwangju. Parlati del modo in cui avete interagito e organizzato la struttura della mostra...

La Biennale ha una struttura che vede un direttore generale, Yongwoo Lee, a cui si devono l'idea della Biennale stessa e la scelta degli altri componenti dello staff. Lui ha diretto (e fortemente voluto) anche la prima edizione del '95. Per la Biennale del 2004 ha scelto due direttori artistici, Kerry Brougher e Suk-Won Chang, e quattro *assistant curator*, Milena Kalinovska, Chika Okeke, Won-il Rhee e me. Ognuno dei curatori, pensando al tema, ai *viewer-participant*, ha fatto una serie di proposte che sono state analizzate collettivamente; da queste è venuta fuori la lista dei partecipanti. Il rapporto è stato molto fluido ed ognuno portava alla discussione quelle che erano le proprie competenze.

Tu su cosa hai focalizzato essenzialmente?

Ho naturalmente seguito più da vicino la parte europea, ma è stato abbastanza sorprendente anche vedere quanto interesse ci fosse (e anche



quanta competenza) a proposito del panorama europeo in generale e di quello italiano in particolare. Naturalmente in mostra non ci sono divisioni geografiche, ma si è cercato di creare delle aree omogenee, cercando di disporre i lavori degli artisti seguendo suggestioni dedicate, nelle quattro diverse gallerie, all'acqua, alla polvere e alla combinazione di acqua più polvere.

Qual è il range di artisti presenti? Età, nazionalità, generi di ricerca... Che panorama avete voluto presentare?

Credevo che il range sia molto vario per quanto riguarda sia la nazionalità che l'età o il genere di ricerca. Ci sono grandi maestri come Richard Hamilton, Ed Ruscha, Gerhard Richter o Jimmie Durham e artisti di una generazione più giovane, come Tatsuo Miyajima, Waltercio Caldas, Anish Kapoor, fino ad arrivare a un gruppo di artiste austri-

liane giovanissime, le Kingpins, passando attraverso artisti ricercatissimi in tutte le biennali, come Kendell Geers, Pierre Huyghe o Jennifer Allora & Guillermo Calzadilla.

Lo scopo, insomma, non era quello di cercare il nome da scoprire o da lanciare sul mercato...

Esatto, abbiamo cercato essenzialmente di ragionare su quali artisti potessero rispondere in modo appropriato alla formula particolare che avevamo adottato.

Stando in Corea per preparare la mostra che idea ti sei fatto dello scenario della giovane arte orientale?

Da quello che ho visto mi sembra che la scena sia molto interessante sia dal punto di vista artistico che strutturale. Ci sono molti artisti pienamente coscienti del proprio lavoro e della realtà internazionale e, allo stesso tempo ci sono



numerosi appuntamenti internazionali: oltre alla Gwangju Biennale c'è una Biennale anche a Busan (che ha appena aperto in agosto) e a Seul ci sono decine di musei pubblici e privati, grandi e piccoli, dedicati al contemporaneo, alcuni dei quali di livello. Tra gli eventi collaterali



alla Biennale c'è la mostra *Korea express*, che presenta una trentina di artisti coreani, molti residenti all'estero.

Per certi aspetti siamo di fronte, come in qualunque altra parte del mondo, ad artisti che adoperano più o meno lo stesso linguaggio internazionale. Stando più a contatto con la realtà coreana e dovendo costruire una mostra complessa come una biennale si scoprono però punti di riferimento, modi di concepire il lavoro e di prestare attenzione ai particolari molto diversi da quelli che applichiamo noi. Se ci riferiamo al presente (senza voler scomodare per

esempio Nam June Paik), oltre Kim Sooja - che ha più volte esposto in Italia e in giugno ha inaugurato una bella mostra al Pac di Milano -, credo ci sia un panorama molto interessante.

Qualche nome?

Jeon Joonho e Kyung Ho Lee sono, ad esempio, artisti che potrebbero trovare il loro spazio in qualsiasi mostra internazionale.

[a cura di helga marsala]

MUSEUM

MUSEUM IMAGE

Museum Image

Salone dei servizi, dei prodotti, delle attrezzature per i Musei

Museum Studio

Seminari, workshop, incontri per la promozione del Museo

Si veste di nuovo e torna ad Arezzo la più importante kermesse italiana dedicata al mondo dei musei.

Due giorni pensati in esclusiva per i protagonisti della realtà museale italiana: musei, istituzioni, editori, designer, artigiani, società di merchandising, aziende di servizi tecnici e aggiuntivi.

Perché nel museo si possa fare amicizia con l'arte.

23 - 24 Settembre 2004

Centro Affari - Arezzo

5a edizione

orario: 9.30-18.30



Centro Promozioni e Servizi

via Spallanzani, 23 - 52100 Arezzo - tel. +39 0575 9361 - fax +39 0575 383028

www.museumimage.it - info@museumimage.it

Con il contributo di:

Regione Toscana - Toscana Promozione - Camera di Commercio di Arezzo - PromoSiena - Comune di Arezzo - Provincia di Arezzo



Ritorna il premio della Lexmark

Seconda edizione per il Lexmark European Art Prize, dedicato alla pittura. Incontriamo l'amministratore delegato, Massimiliano Tedeschi, e il presidente della giuria, Brendan Neiland, sovrintendente della Royal Academy of Arts...

Ingegner Tedeschi, che cosa ha indotto la Lexmark a investire nell'arte contemporanea?

Investire in arte contemporanea vuol dire guardare al futuro. Dare la possibilità ad artisti non ancora affermati di farsi strada. Una forma di mecenatismo. Non ci interessava il ritorno di immagine. Se poi mi chiede perché scegliere la pittura piuttosto che la musica, il teatro, la danza o altre espressioni artistiche, sottolineo che per noi le immagini sono importanti. La promozione delle immagini è nel Dna di Lexmark.

Perché scegliere un premio in denaro (trentamila euro) piuttosto che una borsa di studio?

Perché in tal modo non abbiamo dovuto imporre limiti di età ai partecipanti. Ci è sembrato più importante per un artista che tenta di emergere avere disponibilità di denaro per sviluppare la propria ricerca artistica, organizzare mostre personali. Non tutti i partecipanti sono artisti a tempo pieno, con la possibilità di frequentare un corso di specializzazione.

La premiazione del vincitore della prima edizione si è svolta a Londra. Quest'anno è stata scelta la città di Milano. Londra e Milano come possibili capitali europee dell'arte contemporanea?

Abbiamo scelto l'Italia per la sua secolare tradizione culturale ed

anche perché quest'anno gli iscritti italiani sono stati molto numerosi, 808. L'Italia è risultata al secondo posto per numero di adesioni. E poi Lexmark Italia si è impegnata con grande passione nell'organizzazione di questo progetto europeo.

Nell'edizione di quest'anno sono coinvolti artisti di trentadue nazioni europee, una grande quantità di lavori da visionare. Avete incontrato problemi organizzativi?

Sì. Siamo stati costretti ad escludere all'ultimo momento alcuni artisti per problemi di regolamento. E poi non è facile coordinare un numero così elevato di Paesi, con culture e abitudini diverse, normative differenti.

Quali altre iniziative avete in programma? Riguarderanno sempre gli artisti emergenti o pensate di dedicarvi anche, per esempio, alla sponsorizzazione di mostre di grande richiamo?

Pensiamo di continuare con gli artisti emergenti. Ad ottobre esporremo alla Triennale di Milano i lavori dei trenta finalisti. Per una settimana. Stiamo pensando ad un'edizione solo italiana del premio, un evento nell'evento, che affianchi l'edizione europea. Un premio da assegnare tra i partecipanti di nazionalità italiana, che quest'anno sono stati molto numerosi. Questo accade già in Polonia, che è stata la nazione con il più alto numero di adesio-

ni. Vorremmo anche organizzare un'esposizione da tenersi fra cinque anni con opere dei finalisti delle prime cinque edizioni. Con l'attesa possibilità di verificare come si evolve un giovane artista in cinque anni.

Professor Neiland, il Lexmark European Art Prize non ha un tema. Perché questa scelta?

Dare un tema sarebbe stata un'imposizione. L'artista riesce ad essere davvero se stesso e ad esprimersi più spontaneamente senza un tema prestabilito. Anch'io sono un pittore: gli artisti preferiscono sentirsi liberi di esprimere ciò che vogliono e ciò che sentono in quel momento.

Quali criteri ha adottato la commissione per selezionare le opere in concorso?

La giuria è composta da sette persone: ognuno ha adottato i suoi criteri di scelta. Io, in quanto presidente, non voto, ma svolgo una funzione di consiglio e di moderazione. Personalmente i criteri che adotto quando si tratta di giudicare il lavoro di un altro artista sono l'originalità, la sincerità e la personalità. Le prime selezioni dei lavori sono fatte sulle riproduzioni digitali che gli artisti hanno inviato, non è previsto alcun incontro con loro. Sono i numeri che lo impediscono. Solo nell'ultima fase, per la quale sono stati selezionati

trenta lavori finalisti, facciamo arrivare le opere. Certo, quando le opere si vedono dal vero ci possono essere delle sorprese, ci sono altri aspetti che impressionano e che possono non essere adeguatamente messi in risalto da una semplice fotografia. Il formato, la brillantezza di colori... Averle direttamente sotto gli occhi è un'altra cosa.

Ma non è difficile giudicare un'opera d'arte senza conoscerne l'autore?

No. Ci si fida dell'istinto. Guardando un'opera si sente subito se ha un valore da esprimere, un'idea. Del resto, arrivano migliaia di lavori, la prima selezione può essere fatta solo sulle foto. Il Lexmark Art Prize è l'unica manifestazione paneuropea così estesa.

Perché coinvolgere Christian Ward nella giuria? Ci parli di lui.

L'idea è stata mia. Volevo che nella giuria ci fosse anche una persona giovane, gli altri sono quasi tutti ultracinquantenni. Mi è sembrato importante il giudizio di una persona con idee nuove, aperte sul futuro. E poi ritengo che per lui sia un'esperienza formativa: non aveva mai fatto parte di una commissione. Penso che possa arricchire la sua cultura confrontarsi con lavori di artisti così diversi, doverli giudicare. Probabilmente faremo lo stesso anche il prossimo anno, coinvolge-


remo il vincitore di questa edizione nella giuria della successiva.

L'opera di Christian Ward l'anno scorso ha colpito immediatamente tutti per la sua originalità. Questo artista ha alcune doti straordinarie, la freschezza, l'immediatezza e la grande semplicità. È nato e cresciuto in Inghilterra, ma la mamma è giapponese. Forse da quella cultura ha ereditato il dono della semplicità efficace. L'opera che ha vinto l'anno scorso è stata acquistata dalla Saatchi Gallery di Londra, che gli ha già allestito alcune mostre personali. Ha un grande talento.

E le opere presentate quest'anno?

Sono molto diverse per temi e ispirazione. Vengono da trentadue Paesi d'Europa. Ognuno ha una sua specificità, un sapore nazionale che emerge. È interessantissimo trovarsi di fronte a tutti questi lavori, indipendentemente dal fatto che alcuni saranno scartati. Osservi i russi, per esempio: conservano dentro di loro un amore per l'arte primitiva (che è stato di Chagall, uno per tutti); la loro grande tradizione continua a vivere anche negli artisti più giovani.

[antonella bicci]



Comune di Macerata
Pinacoteca e Musei civici

Umberto Peschi

Opere 1930 - 1992

a cura di Paola Ballese e Nino Ricci

Chiesa di San Paolo - Piazza della Libertà
17 luglio - 12 ottobre 2004
da martedì a domenica: 10-13 / 17-20
Ingresso libero

con il patrocinio:
Giunta Regionale delle Marche

Amministrazione
Provinciale di Macerata

con la partecipazione della
Fondazione Cerzi di Riparnano
della Provincia di Macerata

iGuzzini

A.K.A. roma

L'associazione ed agenzia di produzione culturale milanese Kroitnijz apre a Roma, in pieno centro, lo spazio a.k.a. Un nome che è tutto un programma per una galleria che non ha nulla di tradizionale. Ce la racconta Raffaella Guidobono...

A.k.a., perché questo nome?

Il nome "a.k.a." (acronimo dell'inglese also known as.../anche conosciuto come... alias) non è casuale. È una sigla vera per dire che sarà sempre sinonimo di qualcos'altro, ovvero uno spazio destinato a mutare nel tempo.

Con quali intenti?

Con l'intento di accogliere e mostrare arte contemporanea accessibile, con la possibilità di trasformarsi in project room per artisti, con la volontà di presentare libri riviste e cd inediti, opere di designer, fotografi e illustratori in limited edition, con la libertà di allestire e smontare showroom temporanei per nuovi fashion designer e nel futuro con l'idea di collaborare con altre gallerie e altri spazi stranieri per portare in Italia quanto ancora non è stato avistato.

Dunque ci sarà anche un'apertura internazionale?

Ho stabilito connessioni con spazi a Bruxelles, a Londra, a Parigi e parlerò qui alcuni lavori di artisti molto giovani. Per poi esportare negli spazi delle gallerie gemelle il lavoro di altri artisti italiani. È un progetto di network che contempla anche Dublino, Tel Aviv, Montreal, Sao Paulo, Lisbona, Stoccolma, Tiblisi.

Fisicamente dov'è situata la galleria?

Lo spazio a.k.a. nasce in un luogo di passaggio dietro Campo de' Fiori con l'intento di offrire una vetrina agli artisti. Una vetrina reale, su strada, nel vero senso del termine. Fabio Viale cercava uno spazio su strada dove esporre la sua barca di marmo varata nel Tevere, e avrà un'audace personale tra pochi mesi. Lo spazio ha una colonna al centro ed esporremo un lavoro di Dawn Shorten dedicato proprio alla colonna romana.

Altri progetti espositivi?

Amiamo le opere su carta, sicché faremo un'intera mostra su carta di Tracey Bush, presente anche nell'archivio della Tate. Kroitnijz produce documentari e ama il supporto video in tutte le sue forme quindi presenta i video di Nick Ferguson, altro artista inglese molto dotato, ma anche l'italiano Luigi Rizzo, selezionato due anni fa tra i cinque artisti per la borsa di studio del P.S.1 Program, e Chiara Camoni, di cui amo molto il lavoro. Nell'febbraio 2005 è prevista a Londra una collettiva di Roccasalva, Dal Pont, Uni, Ago e Dojmi, mentre gli artisti della stessa galleria saranno ospiti di a.k.a. il mese dopo.

E il vostro pubblico? Il vostro target? Insomma, per chi è a.k.a.?

Non soltanto per addetti ai lavori, ma per chi normalmente fatica a varcare l'accesso a un cortile per visitare una galleria e spesso non sa cosa si perde, mentre trovando lo spazio davanti a un panettiere -



come il nostro - entra e magari vede, osserva, addirittura si ferma per guardare.

Voi siete Milano based. Peché avete scelto Roma per aprire la vostra galleria?

Perché è mossa come lo è la morfologia urbana e ti spinge ad andare sempre oltre. Perché a Roma si respira e si cammina molto e si incontra di tutto, come in ogni grande città europea. Perché la città sdrammatizza su tutto... e non è nevrotica.

[info]

i **a.k.a.**
Inaugurazione: 27 settembre
Via del pellegrino 128
aka@wadadaw.com
www.wadadaw.com

ALOE&WOLFGALLERY siena

A tre passi da Piazza del Campo ha inaugurato a fine giugno il proprio spazio dedicato all'arte contemporanea. All'interno di una galleria che non lesina attenzioni al design, alla moda, all'artigianato ed a tutto ciò che fa vintage. I galleristi Alessandra Aloe e Giuseppe Maletta ci hanno raccontato tutto...

All'inizio dell'estate avete aperto il vostro nuovo spazio nel centro di Siena. Da quale idea è nato questo progetto?

Da tutto quello che ci piace. Avevamo a disposizione lo spazio e l'energia (da non perdere e/o disperdere), così abbiamo iniziato ad esporre in galleria oggetti, abiti, accessori e pezzi d'arte con un unico filo conduttore: il nostro gusto. È stato un po' come aprire la porta di casa a chiunque desideri entrare, meglio ancora se poi apprezza talmente tanto l'ospitalità ed il luogo da decidere di portarsi via qualcosa!

Che tipo di caratteristiche ha lo spazio espositivo?

40% vintagepuro, 20%artigianato&integrecicled, 40% arte contemporanea.

Dunque oltre all'arte contempora-

na grande spazio è dato al design, all'oggettistica vintage, all'abbigliamento ricercato, all'artigianato di qualità. Quali vantaggi da una scelta di questo tipo?

Il bello di lavorare viaggiando sempre alla ricerca di qualcosa di singolare, oppure lavorare seduti sul divanetto (quello di velluto marrone optical in fondo al fondo) mentre incontri un bel po' di gente interessante/interessata con cui condividere.

Un vostro giudizio, dopo alcuni mesi di lavoro in città, sulla situazione artistica senese.

Tanto fervore artistico, pochi spazi. Siena e provincia da anni accolgono artisti di ogni parte d'Italia e del mondo e questo cosmopolitismo artistico e culturale dove si concretizza? Resta spesso delimitato in ambiti privati difficilmente accessibili.



L'università ha un'ottima facoltà di Lettere e di Scienze della comunicazione, che sforna menti giovani e fresche. Il Palazzo delle Papesse è un centro di arte contemporanea che fatica ad imporsi come fulcro degli slanci artistici contemporanei, locali e non. Guardandola con ottimismo Siena potrebbe essere terreno fertile e vergine e quindi tutto da inventare, ottimo punto di partenza. Con un po' di disfattismo siamo in un luogo un po' frenato dalle malinconiche reminiscenze goticomedievali e troppo poco predisposto alle novi-

tà. Vedremo...

Qualche anticipazione sulla prossima stagione...

Siamo partiti alla grande inaugurando lo spazio orange della galleria (quello dedicato all'arte contemporanea) con una personale di Gianni Lillo, bellissimi i suoi lavori e molti riscontri, in seguito ci sono state le Mutazioni Batteriche di Matteo Peducci. Per l'autunno Nello Frontera, Luca Tanzini, Gianpaolo Di Cocco, Andrea Marini. Mese per mese verso l'inverno. Intanto pensiamo a qualche serata extra/ordinaria con video proiezioni, performance, letture e vino rosso, quel buon vino rosso toscano che crea sempre ottime atmosfere chiacchiando animosamente sul divanetto (quello di velluto marrone optical in fondo al fondo).

[info]

i **Aloe&Wolf.Gallery**
Via del Porrione, 23
Tel 0577 283937
aloeWolf23@yahoo.it

C.A.O.S. roma

Non una galleria d'arte in senso stretto. Uno spazio metamorfico a un tiro di schioppo dal Cupollone di San Pietro. Pittura e arti applicate, e poi musica e corsi di... disposizione floreale. Ne abbiamo parlato con la gallerista Giovanna Foresio. Che dopo vent'anni di esperienza nella tradizionali gallerie di Via Margutta ha deciso di cambiare. Così...

Siete partiti, a giugno, definendo la vostra galleria una "commessa fatta con la città, con la voglia di nuovo e di particolare". Perché? Con quali presupposti è stato aperto?

Dopo vent'anni di esperienza a Via Margutta sentivo la necessità di qualcosa di nuovo e più vitale. Girando per il mondo mi sono resa conto di essere più affine al concetto di open space newyorkese e che gli antichi presupposti della galleria erano ormai al tramonto. Non più quartiere, ma Europa, mondo. Non più solo pittura, scultura, ma arti applicate, musica e, perché no, corsi sull'arte della disposizione floreale. D'altra parte restiamo consapevolmente ancora fortemente legati al nostro retaggio culturale, di un Paese caratterizzato da sempre da unicità e bellezza. Su quest'onda anche una scarpa, una collana, una sedia sono nel nostro C.A.O.S. oggetti di tendenza, espressioni d'arte da vivere.

Quali caratteristiche ha il vostro

**spazio?**

Il Palazzo Latmiral di Via della Conciliazione, che ospita lo spazio, è stato violentato dall'irruenza di reti d'acciaio tese a far risaltare la sacralità intrinseca in ogni opera. La scala ed il sopralco, di un artista ignoto degli anni Sessanta che ha partecipato ai restauri del palazzo, addolciscono l'ambiente, armonizzando i salti temporali delle strutture. Spero che Roma, colpita al cuore..., risponda positivamente alla nostra provocazione, facendo vincere il suo spirito internazionale sul provincialismo dilagante.

Siete in una zona atipica per una

galleria d'arte: sul metafisico stradone mussoliniano che dal Tevere porta a San Pietro. Su quale tipo di pubblico puntate?

Internazionale, puntiamo sicuramente su un pubblico straniero, oltre che italiano, di fascia medio-alta. Chiaramente la nostra location è di passaggio per moltissima gente non interessata direttamente alla nostra attività, ma dopo le 19.30 chiudono tutti i negozi, la strada rimane vuota e silenziosa, e si apre così uno dei più bei salotti del mondo. Possiamo offrire ai nostri amici e clienti delle serate molto particolari, immerse in un'atmosfera veramente unica. I secondi venerdì del mese ci propo-

niamo di incentivare i musicisti emergenti, offrendo nel contempo una serata fresca e suggestiva in cui le note musicali si fondono con l'armonia della pittura. Questa atmosfera unica e stimolante si può respirare anche durante le serate inaugurali volte a presentare artisti contemporanei, giovani e maestri affermati.

Come si dividono le vostre attività? Arte, artigianato, fashion... in quale misura? In che modo tentate di mescolare le discipline?

Il sopralco ospita lo studio dell'artista Filicieri Santinelli, che qui dà vita alla sua espressione, qui lavora, insegna, discute d'arte con i colleghi. Non è lo spazio d'arte il luogo atto a legarsi a numeri e percentuali, ci facciamo trasportare dagli slinoli, dalle novità, dalla bellezza. La nostra è una ricerca aperta in cui si chiede la partecipazione degli artisti, ma anche del pubblico e... non si disprezza certo quella degli addetti ai lavori!

Le opere esposte, dal figurativo all'arte di recupero, dall'installazione al vestito, saranno sempre

diverse ed in continuo movimento. C.A.O.S. dunque come insieme variegato delle arti e forza primigenia da cui scaturisce la vita.

Quali iniziative per i prossimi mesi della stagione 2004/2005?

I nostri appuntamenti fissi, oltre a quello della musica (il secondo venerdì), riguardano la fotografia che verrà presentata l'ultima settimana di ogni mese. A novembre lanceremo le applicazioni in cartone dell'artista Spirito e, come nelle premesse, volgeremo uno sguardo al mondo: siamo in trattative per presentare un artista del Kenia ed uno della Repubblica Dominicana. Prima delle festività natalizie, o subito dopo, vorremmo esporre i gioielli di Igina Colabucci Balla. Contemporaneamente, orbitando anche al di fuori dello spazio, stiamo curando la presentazione ufficiale, intendo in uno spazio pubblico, del gruppo Trash & Team arte di recupero. Per chi avesse intenzione di venirci a trovare posso anticipare l'arrivo di nuove sedie e di un particolarissimo abito invernale...

[info]

i **C.A.O.S.**
Via della Conciliazione, 24
Tel 06 68309540
giovanna.foresio@tin.it

MONDO BIZZARRO GALLERY roma

Dall'underground del centro di Bologna all'urbanistica ortogonale del signorile quartiere Nomentano di Roma. La Galleria Mondo Bizarro, delusa dalla stagnazione culturale del capoluogo emiliano, trasmigra nella capitale. Per emergere definitivamente. Come? Ce lo racconta il gallerista Alessandro Papa...

Da anni siete un baluardo, a Bologna, per la cultura visiva dell'underground, del pop, del fumetto. A settembre avete aperto la vostra nuova sede, trasferendovi a Roma. Perché questa scelta? Come mai avete deciso di abbandonare Bologna a favore della capitale?

Mondo Bizarro è nato nel 1995 e da allora si è continuamente evoluto. A quasi un decennio dalla nascita ci sentivamo pronti per un nuovo passo: cercare di uscire dai limiti imposti dalla nostra connotazione "underground", senza però rinnegare il passato.

La stagnazione culturale che si è vissuta sotto le due torri negli ultimi anni e l'indifferenza della critica bolognese ci hanno dato la spinta decisiva per il trasferimento. A Roma abbiamo invece sempre avuto molti fan, oltre a critici acuti, come Gianluca Marziani, che ci stimolano e ci supportano da lungo tempo.

Avete scelto una zona particolare, aprendo in una via già scelta da

grandi presenze pubbliche (il Macro) e private (la galleria Oredaria). Come avete preso questa decisione?

Il posizionamento in una zona elegante come quella di Porta Pia rispecchia appunto la volontà di emergere dall'underground, proponendoci come una galleria che espone artisti di spessore e ha la stessa dignità delle altre. Alcuni artisti che abbiamo proposto a Bologna sono già finiti nei musei americani, ma là se ne erano accorti in pochi...

Il Macro, con i progetti di ampliamento in corso, ha la possibilità di diventare un polo fondamentale per l'arte contemporanea in Italia, e l'apertura di gallerie private in zona è la dimostrazione che diversi imprenditori del settore ci credono davvero.



Si parla ormai da due anni di rinascita romana. E l'apertura di una galleria come la vostra ne è inevitabilmente ulteriore tassello. Significativo perché si tratta di un trasferimento da un'altra città. Come vi appare il panorama capitolino?

Non conosciamo ancora bene la

città, ma abbiamo saputo del fermento culturale romano; anche questo è stato un motivo che ci ha portato qui. L'offerta espositiva degli spazi pubblici è incredibilmente ampia e spesso di qualità, e ci hanno già parlato di una manciata di gallerie private molto interessanti...

Quali caratteristiche ha il vostro spazio espositivo? Grandezza, staff...?

Il locale è di circa 110 mq ed è diviso come sempre in galleria e libreria. Lo spazio della galleria è diventato predominante, con quasi 40 metri di pareti espositive. Lo staff rimane a gestione "familiare", con Alessandro Papa alla direzione artistica e alla gestione del bookshop e Gloria Bazzocchi all'ufficio stampa e alla gestione dello spazio espositivo.

[info]

i **Mondo Bizarro**
Via Regg Emilia, 32c
info@mondobizarro.net
www.mondobizarro.net

Potete anticiparci qualche proposta sulla stagione 2004/2005?

Continueremo con il solito ritmo di una inaugurazione il primo sabato di ogni mese. Fra gli artisti di maggior rilievo ci saranno: il neo-surrealista canadese Francois Escalmel a dicembre 2004; due maestri dell'arte contemporanea erotica giapponese, Yoshifumi Hayashi e Takato Yamamoto, rispettivamente a novembre 2004 e febbraio 2005; due leader del neopop californiano, Camille Rose Garcia e Gary Baseman, a marzo e aprile 2005, mentre per l'eroticismo fetish torneranno il fotografo Gilles Berquet a maggio 2005 e la scultrice Niba a ottobre 2005.

MAY MASK cagliari

Nel cuore della città di Cagliari nasce un nuovo spazio polivalente destinato a promuovere eventi culturali non esclusivamente legati alle arti visive. Abbiamo intervistato gli ideatori del progetto May Mask: Simone Dulcis, Massimo Murru e Marisa Caruso...

Quali sono le motivazioni che vi hanno stimolato ad aprire uno spazio come May Mask?

Il desiderio di dar vita ad un luogo dove l'arte e la cultura potessero essere elemento portante d'incontro tra le persone. Il nostro intento è ambizioso e difficile da perseguire. Ci auguriamo di non abbandonare l'idea originale col passare del tempo e il sopraggiungere delle difficoltà che incontreremo nella gestione dello spazio.

Quali caratteristiche ha lo spazio? May Mask presenta esposizioni d'arte contemporanea, reading di poesia e installazioni. Prestissimo

sarà operativo l'angolo-libreria per la vendita e la consultazione dei libri e delle riviste d'arte ed è già attivo un servizio di internet point. Abbiamo cercato di creare uno spazio accogliente ed essenziale dove i nostri clienti possano visitare le mostre o leggere un libro al tavolo bevendo un caffè la mattina o sorseggiando un buon bicchiere di vino la sera.

Attualmente è possibile visitare la produzione ultima dell'artista piacentino Fabrizio Da Prà. Potete anticipare qualcosa delle prossime iniziative?

Il nostro obiettivo è quello di creare un calendario di piccoli eventi che contribuiscano a stimolare il confronto e il dialogo fra artisti, estimatori d'arte e persone semplicemente interessate ad avvicinarsi anche gradatamente ad un mondo che spesso sembra essere così staccato dal quotidiano. La possibilità di creare delle sinergie con altre realtà simili alla nostra può potenziare la portata del risultato e soprattutto rendere più incisiva la program-

mazione. Abbiamo intenzione di promuovere serate dedicate alla poesia e al teatro, proporre collaborazioni, ove sarà possibile, a gallerie che trattano arte contemporanea ed anche a librerie interessate alla presentazione di libri. Le idee sono tante e già il fatto di riuscire, nel corso dell'anno, a concretizzarne solo una parte sarebbe un gran risultato.

Secondo il vostro punto di vista quali sono gli stimoli culturali offerti dal capoluogo sardo?

Cagliari non è una città dove l'arte e la cultura si respirano nell'aria. I pochi spazi destinati alla promozione dell'arte vengono spesso utilizzati in bassa percentuale rispetto alle loro potenzialità. I calendari di mostre ed eventi offerti non sono di pari entità rispetto ad altri capoluoghi. È raro che vengano proposte mostre o concerti d'eco e importanza internazionale e spesso le scelte culturali in ambito contemporaneo sono riservate esclusivamente ad un prodotto di massa.



L'esempio del Man di Nuoro, realtà a sé stante in Sardegna, può far riflettere su come si possa proiettare un'istituzione pubblica a livello internazionale. Tuttavia si intravedono dei cambiamenti, seppur sporadici. Una grande novità, ad esempio, è l'inaugurazione delle attività da parte della Fondazione Bartoli-

Felter. Prescindendo da ragionamenti che meriterebbero ben altri relatori, ciò che ci interessa è provare a realizzare almeno una parte degli obiettivi e proporci col giusto entusiasmo e con "arte..."

[roberta vanali]

[info]

i **MAY MASK**
Via Sulis, 63
Tel/Fax 070 654443
info@maymask.com
www.maymask.com

ERMANNODESCHIGALLERY torino

Dopo gli anni di esperienza con la galleria Art and Arts e la presidenza dell'Associazione Amici della Gam di Torino il gallerista Ermanno Tedeschi cambia tutto. Apre un nuovo spazio nella zona più trendy della città. E punta ad un programma internazionale...



Il 28 settembre apre la Ermanno Tedeschi Gallery. Ermanno Tedeschi lascia la galleria Art and Arts, che chiude, e inaugura

un proprio spazio. Come mai? Cos'è successo? Era subentrata la necessità di uno spazio più grande, più adatto alle

esigenze delle mostre in programma e mi ha convinto il fatto che si trovasse in una zona che si sta animando dal punto di vista culturale e artistico.

Lei è stato a lungo presidente dell'associazione amici della Gam di Torino. Qual è il suo giudizio sull'attività degli spazi istituzionali torinesi, come la Gam o la Fondazione Sandretto?

Sono stato presidente dell'Associazione Amici Gam dall'anno della sua fondazione a pochi mesi fa ed è certamente stata un'esperienza interessante e costruttiva. Ritengo che lo stimolo dato, in modi diversi, da queste realtà museali sia stato il motore dello sviluppo dell'arte contemporanea a Torino. E che abbia contribuito in maniera determinante a farne un polo importante.

[info]

i **ERMANNODESCHIGALLERY**
Via Carlo Ignazio Giulio, 6
Inaugurazione:
28 settembre 2004
Tel 0114369917
www.etgallery.it

Il programma della galleria per la stagione 2004-2005 sarà di stampo marcatamente internazionale. Cosa proporrete? La galleria inaugurerà il 28 settembre 2004 dalle ore 19 con *Mi Ricordo*, collettiva sul tema della memoria a cura di Norma Mangione, a cui parteciperanno Valerio Berruti, l'olandese Giovanni Dalessi, Francesco De Molfetta, Enrico T De Paris,

Riccardo Gusmaroli, Debora Hirsch, i giapponesi Hiroyuki Masuyama e Kazumasa Mizokami, Barbara Nahmad, Alex Pinna e gli israeliani Danny Tabak e Galia Uri. Il programma della galleria prevede poi le personali dell'artista di origine inglese Jessica Carrol, la prima personale in Italia dell'olandese Giovanni Dalessi, una personale dell'artista israeliano Gal Weinstein, senza mai trascurare artisti italiani come Enrico T De Paris, Valerio Berruti ed Alex Pinna.

Avete in programma anche di partecipare ad eventi fieristici in Italia e all'estero?

Certamente sì, a partire da Artissima 2004. E anche di organizzare mostre in spazi diversi dalla galleria.

STOP roma

Dopo esperienze nella moda e nel mondo delle pubbliche relazioni Salima Venditti, con il socio Paolo Ceglie, corona il sogno di aprire nel centro di Roma uno spazio per l'arte e il design. Era il 2003. E da questa ragione Stop raddoppia. Con una nuova, grande galleria-appartamento all'Esquilino...

A fine 2003 hai aperto il tuo piccolo spazio di arte contemporanea e design a Roma, in pieno centro, tra Piazza del Popolo e Piazza di Spagna. Come è nata questa avventura?

Stop è stata, credo, la realizzazione di un'idea che avevo da moltissimo tempo e che dividevo con il mio socio Paolo. Abbiamo avuto la fortuna di trovare lo spazio quasi in contemporanea con la definizione del progetto e con la ricerca degli artisti e dei designer che ci interessavano.

Qual era la vostra idea essenziale?

Creare uno spazio dinamico, una struttura in movimento, una realtà che rispecchiasse la nostra passione e curiosità verso i talenti individuali che avevamo avuto il piacere di incontrare precedentemente, Paolo da appassionato, io lavorando prima come organizzatrice di mostre e poi come ufficio stampa. Avevamo la nostra idea su quali mostre realizzare, e come, sulle contaminazioni possibili tra diversi settori creativi, sulla necessità di offrire ai tanti talenti la possibilità di realizzare al meglio i progetti che più ci avevano affascinato. L'anno scorso di questi tempi terminavamo il puzzle. Il risultato è stato Stop.

E il riscontro del pubblico...

... è stato piuttosto buono, credo. Sia il pubblico romano che la stampa hanno sempre risposto molto bene alle nostre iniziative e hanno dimostrato un buon interesse verso le nostre proposte. Segnali positivi abbiamo avuto anche in eventi fuori Roma, come ad esempio la Milano Flash Art Fair, a cui

abbiamo partecipato con la collettiva *Between the Sheets*. È stata un'esperienza sicuramente interessante.

Ma la grande novità arriva con l'inizio di questa stagione 2004-2005. Il piccolo spazio nel centro storico rimane, ma vi si aggiunge un grande appartamento tutto d'arte nei palazzi umbertini del rione Esquilino. Come utilizzerete questa doppia possibilità espositiva?

Stop per noi è sistema creativo. Come tale cresce e amplifica le sue possibilità. Il nuovo spazio in Via Mecenate in questo senso sarà la nostra centrale operativa anche per eventi fuori sede e insieme luogo delle nostre esposizioni. Via Laurina sarà dedicata più ampiamente al design non seriale e autoprodotta e introdurremo la possibilità, da parte del cliente, di richiedere ai nostri designer e architetti interventi personalizzati, dall'oggetto alla progettazione. Ovviamente manterremo contaminazioni di arte contemporanea con piccoli eventi ed esposizioni fisse. Via Laurina in questo momento è in ristrutturazione.

[info]

i STOP
Via Laurina, 18
Tel 06 32111453

Via Mecenate 59, int. 7
Tel/fax 06 4874088
stopart@stopart.it
www.stopart.it



zione, a cura di Massimo Rizzuto (designer) e Sabrina Venditti (architetto), e riaprirà, a fine ottobre, contemporaneamente alla presentazione della stagione.

In realtà Stop non è nuova a confinamenti fuori sede. Durante la scorsa stagione avete anche utilizzato discoteche, locali notturni... Continuerete?

Credo proprio di sì, utilizzare altri spazi, essere noi ad andare incontro al pubblico, aprirsi a nuove esperienze per noi è sempre stimolante.

Qualche nome, qualche anticipazione sulla stagione 2004-2005.

La prossima stagione espositiva di Stop sarà interamente curata da Gianluca Marziani, con cui la scorsa stagione abbiamo realizzato la personale di Roxy in the box, Kitakkt e la doppia esperienza milanese/romana di *Between the Sheets*.

Con Gianluca abbiamo pensato a cinque mostre da proporre durante l'anno, due collettive e tre personali. Apriremo a novembre con la collettiva *A vostro rischio e pericolo*, mentre la seconda collettiva sarà interamente dedicata alla scultura contemporanea. Abbiamo in mente anche diversi eventi di una sera, e stiamo lavorando ad un bel progetto.

Ci lasciate sulle spine?

Sì, ma sicuramente si tratterà di una grande sorpresa per il pubblico romano...

J E R E M Y B A I L E Y
W I L L I A M C O R D O V A
K E V I N E I - I C H I D E F O R E S T
C H I T R A G A N E S H
W A N G E C H I M U T U
J E F F S O N H O U S E
R O B E R T O V I S A N I

A C U B A D I F R A N K L I N S I R M A N S
2 3 S E T T E M B R E / 2 0 N O V E M B R E 2 0 0 4

INAUGURAZIONE GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 2004, ORE 18.30-21



CAGLIARI

Bernardi Roig - El hembre de la làmpara

Uniche, per il significato e la tecnica incisoria con cui sono state realizzate. Così le acquatinte di Bernardi Roig danno vita ad una vera e propria sequenza cinematografica. Raccontando la storia di un uomo, di un furto e di un'esistenza segnata dall'angoscia...



Come un antico spettro che, carico di sofferenza, vaga brancolando nel buio alla ricerca della luce e della salvezza, appare così a Bernardi Roig l'immagine dell'uomo e della sua solitudine. Assoluta, in tutta la sua inquieta essenza. Le sei incisioni dell'artista maggiorino somigliano ad arazzi appesi alle pareti di una dimora regale. Indubbiamente interessanti per il richiamo alle tonalità chiaroscurali e allo studio della luce tipicamente fiamminghi, le opere, eseguite nel 2001 con la tecnica dell'acquatinata, rappresentano un *unicum* nell'ambito della produzione incisoria per le dimensioni in cui sono state realizzate (123x90 cm). La mostra rappresenta il secondo appuntamento a Cagliari per Bernardi Roig, che già partecipò ad un'esposizione presso la Pinacoteca Nazionale della Cittadella dei Musei. Conosciuto in tutto il mondo, in particolare per le sue spettacolari installazioni realizzate con l'ausilio di fantocci, l'artista sembra essere attratto e nello stesso tempo perseguitato dal timore della morte, che cerca in qualche modo di esorcizzare. Nella sequenza di immagini che costituiscono *El ombre de la làmpara* ritorna l'aspetto scenografico, sempre presente nei lavori di Roig, peraltro qui accentuato dalla dimensione eccezionale delle acquatinte.

Un uomo, simile ad un burattino mosso da un oscuro ed ineluttabile destino, cammina quasi in punta di piedi cercando l'uscita della chiesa dalla quale ha appena rubato un prezioso lampadario. L'ultima incisione, dove l'uomo durante la disperata ricerca perde la testa, rivela da parte dell'artista il bisogno assoluto di comunicare il profondo stato di disagio creato dalla società, un peso che grava continuamente sulle sue spalle. La luce, che qui sfavilla dalle lampade nell'ombra della navata, è un elemento ricorrente nell'arte di Roig e non assume certo un significato positivo. Nelle sue installazioni è frequente l'utilizzo della luce che, sotto forma di fiamma, scaturisce dagli occhi umani rappresentando quasi un simbolo di distruzione. Al di là dell'immediato senso catastrofico, le opere di Bernardi Roig offrono, in maniera sempre più incisiva e con qualsiasi strumento visivo siano create, un interessante spunto per la riflessione sulla fragilità dell'esistenza.

[erica olmetto]

Sottopiano Beaux-Arts Gallery
Via Scano, 92 (zona San Benedetto)
Tel 338 4266266
sottopiano@tiscali.it
www.sandrogiorianoartgallery.com

MONTEMARCELLO-AMEGLIA (SP)

Joseph Kosuth / Jannis Kounellis. La Marrana: una localizzazione

Metti uno splendido parco nell'entroterra spezzino. Ed una serie di opere commissionate ogni anno ad artisti di fama internazionale. Interventi pensati in situ. Protagonisti, questa volta, Joseph Kosuth e Jannis Kounellis...



Dal 1997 Casa Bolongaro - all'interno dello splendido Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra - è divenuta, con il suo ampio parco, sede espositiva di opere d'arte ambientale

espressamente realizzate ed espone lungo i percorsi che si snodano nel verde, tra bosco e prato all'inglese. Gli artisti che annualmente vengono invitati a progettare gli spazi de **La Marrana** realizzano opere permanenti, che trovano posto nelle specifiche collocazioni da loro individuate all'interno del parco. Ad oggi La Marrana espone ventotto opere d'arte di tredici artisti diversi, a costituire un percorso tortuoso e vario, suggestivo e ricercato. Grazie a Gianni Bolongaro hanno invitato a presentare un progetto site-specific, per questa settima edizione de **La Marrana arte ambientale**, due maestri della levatura di Jannis Kounellis e Joseph Kosuth.

Il lavoro proposto da **Joseph Kosuth** è una ideale terza tappa del progetto **Located World**, nato nel 1999 per il **Palazzo del Comune di Singen**, Germania, e proseguito poi in Giappone (**Sapporo Dome**, Sapporo, 2001), **Located World, La Marrana** (2003) è frutto di una lunga ed accurata selezione di 55 pietre scelte da un sentiero preesistente, successivamente lavorate in loco. Ogni pietra, su cui è stato inciso un nome di città o capitale mondiale, è stata successivamente riposizionata all'interno dello stesso sentiero, seguendo però una logica testuale e di orientamento geografico (secondo la reale posizione delle città rispetto al parco), per una lunghezza totale di 193 metri.

Il lavoro, caratterizzato dalla leggerezza minimale che come sempre ne costituisce la cifra stilistica, ordina una sorta di mappa del mondo in cui venga abolita ogni dialettica centro-periferia, a delineare una geografia del decentramento, secondo un concetto quasi multifocale. In questa ottica si aboliscono confini e gerarchie, mentre l'opera del maestro statunitense si fa portavoce di valori culturali universali, indipendenti dai possibili microcosmi di provenienza, siano essi geografici, religiosi o sociali. L'opera di **Jannis Kounellis**, **Senza Titolo. La Marrana** (2004), è decentrata rispetto al sentiero principale, quasi nascosta, e forse protetta, dal bosco che si insinua ai bordi del parco. In una piccola radura, formatasi in seguito alla caduta di un fulmine che ha rivoluzionato la statica architettura naturale, si sviluppa in profondità un pozzo artificiale, costituito da cerchi prefabbricati di cemento, chiuso da un anello di metallo che ne riveste la sommità. All'interno, disposte secondo un movimento elicoidale, 23 campane dalle dimensioni imponenti (il diametro varia tra i 60 ed i 90 cm). Sia la campana che il pozzo sono *topoi* che l'artista greco ha spesso utilizzato lungo il suo discorso artistico, capaci di evocare atmosfere e metafore di sapore mitico e simbolico: la campana come segno del potere creatore, mistica sospensione tra cielo e terra, metafora della volta celeste; il pozzo evoca lontane mitologie, oracoli e morfologie ipogee, essendo di fatto un ombelico geologico.

Le campane della nuova installazione, enormi e verteeze, procurano un forte senso di vertigine nel loro andamento spirale verso il centro della Terra, aumentato ancor più dal profondo ed innaturale silenzio che proviene dal loro interno cupo. Da questo moderno pozzo non giungono né rintocchi, o suoni portatori di gioia o dolore, né vibrazioni sorde.

[saramicol viscardi]

Parco d'Arte Ambientale de La Marrana
Via della Marrana
Tel 0187 600158
lamarrana@iol.it
www.lamarrana.it

NAPOLI

Simon Periton - Street

Un artista inglese a spasso per Napoli. Un racconto in punta di trina. Merletti, ghirlande, centrini di carta, tagliati con pazienza antica. Per racconti contemporanei. Tra vicoli, confusione, storie di ordinaria ribellione. Ed un'originalissima epopea a due ruote...



L'arte contemporanea si può dividere in due macro tendenze: quella che si serve del progresso tecnologico in maniera quasi sfacciata, azzerando quasi del tutto il processo creativo, e quella che, al contrario, reagisce violentemente a questa saturazione tecnologica e recupera tecniche tradizionali e sempre più spesso artigianali.

Simon Periton (Kent, 1964) realizza da almeno una decina di anni elaboratissimi intagli di carta in forma di merletti, ghirlande e centrini. In questa personale l'artista esibisce una serie di lavori realizzati durante il suo soggiorno napoletano. Addestratosi nelle strade cittadine ribollenti di vita, ha riconosciuto subito quello spirito anarchico e quel disordine a cui ispirarsi. Una serie di **Anarchic Dolly**, una delle espressioni più tipiche dei suoi merletti, assume qui nuovi significati nella misura in cui la rivolta anarchica non è più quella inglese degli anni Settanta, del Sex Pistols, ma quella quotidiana di un popolo che vive senza regole. Muovendosi tra il presente e il passato che sopravvive come patrimonio di antiche tradizioni, Periton rievoca la leggenda dell'**Uovo**, la familiarità con la morte (**Skull and cross bones**), la religiosità vissuta con devozione e superstizione (**Relic**), il rapporto disinvoltato con il corpo e la sessualità (**Cock blue**).

Parallela a questa appropriazione di simboli, per così dire tradizionali, della napoletanità, l'artista tenta una riflessione più personale e poetica. **Neapolitan** è una stratificazione di tre fogli intagliati non più secondo una tessitura iperdecorativa, ma seguendo la trama irregolare di una rete che si sfalda continuamente. In **Spaccanapoli** ed **Ettore Sottsass**, il **Premio Torino** di pittura e scultura, che ha luogo per la prima e ultima volta nel 1947, incontrando resistenze innarrabili. Le medesime che faranno sì che la collezione di Peggy Guggenheim non possa essere esposta nel capoluogo piemontese. Negli ultimi anni, quasi in un impeto di ritrosia nei confronti dell'ambiente autoreferenziale torinese, sviluppa la sua poetica al limite fra astrazione e figurazione, inaugurando le figure misticheggianti dei **Santoni** e degli **Eremiti**, che richiamano alla mente quelle di **El Greco** (si pensi ai **Tre Santoni con libri**, 1950 circa), e intensificando la ricerca informale (**Notturmo**, 1956), tanto che Michel Tapié accosterà il suo lavoro a nomi quali **Mark Tobey** e **Clyfford Still**. Nel 1950 viene invitato alla Biennale (come già nel 1936) ed l'edizione del 1954 gli viene dedicata una sala personale, così come alla Quadriennale del 1955 e alla Biennale di San Paolo. Una parabola che si svolge sotto la cappa costante dello sradicamento, sotto il segno di una crescente insoddisfazione verso un senso di appartenenza che si rivela una mera forma di circolo chiuso, autoreferenziale. La storia di Torino, insomma. Ieri come oggi.

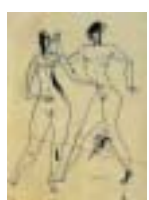
[francesca boenzi]

Changing Role - Move Over Gallery
Via Chiatamone, 26
Tel 081 19575958
info@gallery@changingrole.com
www.changingrole.com

CARAGLIO (CN)

Luigi Spazzapan Tra figura e astrazione

Quando si nasce all'incrocio fra Italia, Austria e Slovenia è difficile trovarsi proprio agio nella Torino del primo ventennio del '900. Una mostra racconta Luigi Spazzapan: dagli esordi futuristi al cenacolo di Casorati, la svolta astratta e l'ostacolo della città...



Nella sua terra natale **Luigi Spazzapan** (Gradisca d'Isone, Slovenia 1889 - Torino 1958) presto aderisce al Movimento Futurista Giuliano. È un'epoca in cui affianca alla

caricatura gli schemi decorativi astratti dalle marcate influenze futuriste (in mostra *I serpenti*, 1923), grazie ai quali vince anche una medaglia d'argento alla celeberrima Esposizione parigina del 1925. L'interesse sviluppato per il nascente razionalismo lo conduce ad accettare la collaborazione per il Padiglione della Chimica all'Esposizione di Architettura torinese in occasione del decennale della Vittoria, nel 1928.

Va tenuto a mente che Spazzapan proviene da un ambiente mitteleuropeo, da un crocevia di culture (latina, slava e austriaca). Alla fine il lavoro non gli viene assegnato a causa dell'attività anarchica del fratello, ma egli decide comunque di restare a Torino, ai margini del cenacolo casoratiano (in *Ritratto*, 1930-31, si nota chiaramente la differenza fra la cerebralità di **Casorati** e - come scrisse Carluccio - il pittore con "un occhio allo stato puro"). Sarà avvicinato da critici come **Lionello Venturi** ed **Edoardo Persico**, oltre ai "colleghi" del **Gruppo dei Sei**, grazie soprattutto alle sue splendide chine e lavas (**Scheletri vestiti**, 1931). Sono anni in cui collabora anche con la "Gazzetta del Popolo" e comincia a ritrarre la città che lo "ospita", con tratti rapidi e nervosi (**Al Valentino**, 1935 circa). Nel 1945, tornato nello studio torinese dopo essere sfollato - i dolori della guerra sono fissati in tratti fugaci in lavori come **L'appeso** (1945 circa), che raffigura un partigiano impiccato - troverà i pochi resti di un incendio devastante che risale al 1943 e che ha ridotto in cenere migliaia di lavori. Comincia allora una nuova fase, caratterizzata da una rinnovata volontà di agire sul territorio: organizza, insieme a **Mattia Moreni**, **Umberto Mastroianni** ed **Ettore Sottsass**, il **Premio Torino** di pittura e scultura, che ha luogo per la prima e ultima volta nel 1947, incontrando resistenze innarrabili. Le medesime che faranno sì che la collezione di Peggy Guggenheim non possa essere esposta nel capoluogo piemontese.

Negli ultimi anni, quasi in un impeto di ritrosia nei confronti dell'ambiente autoreferenziale torinese, sviluppa la sua poetica al limite fra astrazione e figurazione, inaugurando le figure misticheggianti dei **Santoni** e degli **Eremiti**, che richiamano alla mente quelle di **El Greco** (si pensi ai **Tre Santoni con libri**, 1950 circa), e intensificando la ricerca informale (**Notturmo**, 1956), tanto che Michel Tapié accosterà il suo lavoro a nomi quali **Mark Tobey** e **Clyfford Still**. Nel 1950 viene invitato alla Biennale (come già nel 1936) ed l'edizione del 1954 gli viene dedicata una sala personale, così come alla Quadriennale del 1955 e alla Biennale di San Paolo. Una parabola che si svolge sotto la cappa costante dello sradicamento, sotto il segno di una crescente insoddisfazione verso un senso di appartenenza che si rivela una mera forma di circolo chiuso, autoreferenziale. La storia di Torino, insomma. Ieri come oggi.

[marco enrico giacomelli]

Il Filatoio
Fino al 18 settembre
Tel 0171 618260, fax 0171 610735
cesac@marcovaldo.it
www.marcovaldo.it

VERONA

Andrea Galvani La Deviazione

Un mondo parallelo. Speculare e antitetico, a tratti illusorio, a tratti smaccatamente sconcertante. E quello descritto da Andrea Galvani, tra rendering simulati (e fatti a mano, con pazienza certosina), paesaggi, planimetrie astratte e allusioni colte...



Nove stampe fotografiche di grandi dimensioni, undici disegni a china bianca su carta nera, due wall painting e un video. Ben articolato e ambizioso il **metaprogetto** che **Andrea Galvani** (Verona, 1973) presenta nei 400 mq open space della galleria Arte Ricambi. **La Deviazione**, titolo della mostra, allude alla necessità effettiva di esercitare una scelta all'interno di un percorso prestabilito. Galvani inventa un mondo parallelo, che attinge alla storia dell'arte ed è intessuto di elementi simbolici e astratti. È un over-look pubblicitario in cui l'universo appare suddiviso per livelli interconnessi. Significativi in questo senso sono i disegni che affiancano le fotografie: eseguiti manualmente con una meticolosità maniacale, si presentano come simulazioni a china di rendering 3d e contribuiscono alla rilettura concettuale delle immagini fotografiche.

L'artista eleva prospettive e studia nuovi punti di fuga, rallenta il fluire del tempo, ne condensa lo scorrere in un *continuum* che diviene il Tempo per antonomasia.

Sul fondo della galleria si stagliano i due enormi wall painting, uno dei quali costituisce la stessa copertina del catalogo (con un'intervista a cura di L. Fassi e testi di A. Sigolo). Si tratta di una figura che ricorda una bara, al cui interno si sviluppa un labirinto. Il concetto di fine, come peraltro le dicotomie bene/male, bianco/nero, nel lavoro di Galvani vengono più volte rimesse in gioco. La Morte, non solo biologica, è la porta divisoria non più cristianamente intesa come inizio e fine: è un'algebra rinascita, una fuga dal labirinto emozionale che ogni vita sottende.

L'artista istituisce un manicheismo colto, utilizzando l'obiettivo in modo trasversale. Nei dittici decostruisce lo spazio riassommandolo sotto nuova forma. Contrappone paesaggi del tutto reali a visioni planimetriche astratte, suggerendo un'ubicazione le cui coordinate topografiche sono strettamente subordinate alla struttura matematica dei suoi set.

Nella deviazione i percorsi sono infiniti, simili per antonomasia alle sinapsi neurali.

Allontanandosi dal livello terreno (livello 0,0), un lungo piano sequenza verticale ci proietta verso la complessità del sistema annullando, allo stesso tempo, la rigida struttura che lo contiene. Dall'unità alla moltitudine, dall'individuo alla società, dalla particella alle galassie.

Lo stesso utilizzo del colore risponde ad un preciso intento concettuale, ogni immagine è una realtà tangibile, indipendente e allo stesso tempo interconnessa; è segno/deviazione, rappresentazione del dubbio e della polidricità dell'universo.

[gaetano salerno]



Galleria Arte e Ricambi
Via A. Cesari, 10
Tel/fax 045 8403684
347 1422931
www.artericambi.org

LA SPEZIA

Marina Brasili
A perfect world

Una tradizione antica che arriva dal Giappone. Grandi rotoli disegnati, che raccontano l'infanzia, la guerra, il gioco, l'innocenza, le paure. È il progetto site specific di Marina Brasili. Per inaugurare un nuovo spazio per l'arte contemporanea...



Creato dal direttore artistico della galleria PerForm Enrico Taddèi, Concept Studio è un nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea: è appena nato e già propone una mostra concepita per l'occasione, un progetto curato dal critico genovese Elisabetta Rota. Protagonista della mostra l'artista Marina Brasili, figura emergente del panorama locale e non solo. Nel progetto A perfect world Brasili propone un grande emaki, un lungo foglio di carta ispirato ai rotoli illustrati dagli artisti giapponesi, che invade lo spazio espositivo. Tecnicamente l'artista si avvale di strumenti attuali, infatti l'emaki esposto è in questo caso un disegno elaborato al computer e plottato su carta per esterni, successivamente dipinto ad acquerello e acrilico.

È un racconto che percorre le pareti, dipinto con uno stile analogo a quello dell'arte popolare giapponese per illustrare storie tradizionali, epiche o sentimentali. E il tema è attuale eppure antichissimo, ricorrente nella storia di Oriente e Occidente come una nemesis crudele: è l'impatto della guerra e il suo rapporto con l'infanzia. Bambini in bilico tra gioco e violenza, come nelle elaborazioni digitali di vecchie foto di classe che completano il progetto: bambini soggetti e insieme oggetti passivi di ricordi stucchevoli, figure irreali, simboli docili congelati dal passare del tempo in una retorica d'infanzia perfetta, dolcissima, senza dolori né paure.



In contrasto con la guerra evocata dall'emaki, la guerra reale delle armi ma anche quella di realtà meno palesi ma altrettanto drammatiche, o di terrori celati come quelli simboleggiati dalla silhouette di un coniglietto che incombe, nera, minacciosa, sulla composizione. Dopo le zoomate feroci su dettagli del corpo e dopo le opere dedicate allo specifico femminile e al difficile passaggio dell'adolescenza, ancora una volta Marina Brasili affronta un tema controverso, complesso: giocando con i simboli, accanendosi contro le facili consolazioni del grazioso, ci porta in un mondo forse terribile, certo misterioso e affascinante.

[valentina ottone caserta]

Concept Studio

Via Crispi, 65
A cura di Elisabetta Rota
Tel 338 8445916
perform.gallery@virgilio.it

LUCCA

Producendo realidad

Migliaia di striscioni con scritto Menzogna. Due gang rivali che cantano la stessa canzone. I pazienti di un ospedale psichiatrico che dicono la loro su Bella di giorno. L'arte non realistica, ma fatta con la realtà...



È l'ultimo impegno dell'Associazione Prometeo di Lucca, una mostra ampia e coinvolgente che toccherà presto anche alcune capitali europee presentando gli attori più vitali della scena artistica latinoamericana.

Una mostra che percorre linee problematiche del nostro tempo attraversando storia politica, cultura sociale e pratiche artistiche fondendole in una stratificazione fertile di opere coinvolgenti e audaci.

Le opere sono vere e proprie "azioni sociali": Brooke Alfaro che fa cantare a due gang rivali di Panama City la medesima canzone presentando poi i due video riuniti nelle strade intrise di morte del quartiere (Nueve). Una presa di posizione chiara, come quella di Teresa Margolles che con sconcertante semplicità utilizza l'acqua con la quale sono stati lavati i corpi di morti per morte violenta in Messico per gettarne una seccchiata sul corpo nudo ed inerme di un suo collega tedesco (Bagno). Rito purificatorio o urgenza di riscatto? Un modo per esorcizzare la paura come quello di Wilbert Carmona con Cosas por la cual se muere, che disvela il tatuaggio nascosto Tengo miedo di un giovane nicaraguense che sfoggia un cappellino "No fear".

Ma idee nate oltreoceano arrivano a Lucca anche per ripensare la città stessa. E così che Chemi Rosado Seijo propone una nuova topografia cittadina vitale e partecipata chiedendo agli skater locali di ridescrivere i percorsi comuni attraverso i monumenti storici (The History on Wheels). In Bella di giorno di Javier Tellez è sempre la città protagonista, questa volta però in una visione emozionale e sottilmente inquietante. Tellez gira infatti gli istituti psichiatrici locali registrando delle videointerviste ai pazienti. Chiede loro di interpretare una sequenza del film Bella di giorno, quella in cui la prostituta Catherine Deneuve rimane stupita dal ronzio proveniente dalla scatola regalatale dal cliente cinese. Cosa contiene la scatola? Perché la protagonista è rimasta così stupita? L'artista lascia ogni intervistato libero di dare la sua versione, passando allo spettatore il compito di valutare il grado di verità necessario a falsificare l'affermazione.

La necessità di ridefinire sia il campo d'azione delle proprie pratiche che il grado di coinvolgimento del singolo nell'evento attraverso gran parte delle opere in mostra. Anibal Lopez organizza una lotteria per la vernice della mostra distribuendo i biglietti tra il pubblico. L'attesa per il premio si trasforma in una macabra ironia scoprendo che i premi sono un kit di pronto soccorso, una protesi per una gamba e, primo premio, una bara (El sorteo). Della stessa intensità, anche se inquietante per altri motivi, il lavoro di Jota Castro: in Insicurezza registra su una mappa tutti i luoghi in cui è stato fermato dalle forze dell'ordine a Parigi per essere controllato. Il lavoro diventa così il tracciato puntuale - pervaso di amara ironia - di decine di controlli subiti per le strade della capitale francese. Paradossale e dannatamente reale.

[giacomo bazzani]

Associazione Prometeo

Via Santa Giustina 21 e
Chiesa di San Matteo, Piazza
San Matteo 3
A cura di Marco Scotin
Tel 348 7394163
ida.pisani@virgilio.it

ROMA

Piero Pompili - Gladiatori

Volti e corpi che sembrano arrivare da una palestra della Roma imperiale. Un'installazione fotografica, come un affresco contemporaneo. Dove i pugili e i lottatori hanno la potenza delle sculture antiche. Piero Pompili mette in scena i suoi gladiatori...



Per chi conosce a fondo Roma è difficile pensare che i gladiatori idoli delle folle del Colosseo potessero somigliare al divo Russel Crowe, star premio Oscar grazie alle vittorie sull'arena nel celebre film di Ridley Scott. Un'immagine più plausibile delle facce e delle anatomie di quegli antichi combattenti potrebbe essere trovata invece nella mostra in cui Piero Pompili (Roma 1967) ha sintetizzato la sua lunga ricerca fotografica sul mondo della boxe, concentrandola in un allestimento serrato e rigoroso. Senza alcuna finzione retorica, una classicità severa si fonde ad echi quasi neorealisti in un'ottica che ritrae la vita sconosciuta delle palestre, i gesti e gli sguardi dei loro protagonisti, rimanendo comunque attuale grazie ad una visione asciutta, inflessibile e del tutto priva di nostalgia. Da più di dieci anni Pompili, infatti, si muove su una rappresentazione allo stesso tempo statuaria e realistica dei pugili, grazie a scatti che scavano nei volti segnati dagli allenamenti e dal combattimento, nei muscoli modellati dall'esercizio e dalla fatica, mostrando il sangue e il sudore addensati su una pelle dolente e ferita fino a scoprire i volti dove il coraggio e la sfrontatezza si alternano alla tristezza e alla paura. L'installazione sfrutta così con sapienza le pareti della galleria di Ugo Ferranti, costruendo quello che lo stesso artista ama definire il suo "affresco", un ciclo realizzato con strumenti contemporanei, che dialoga però a pieno titolo con la pittura murale, la scultura e il mosaico, in una concezione "arcaica" che si colloca deliberatamente verso il magistero trecentesco e rinascimentale del cinema di Pier Paolo Pasolini per seguire l'idea progettuale di uno spazio modellato sulle proporzioni della figura umana, canone formale e misura figurativa dell'architettura che sostiene e governa la severa intensità iconica di queste immagini, fotografie aspre e possenti di un mondo sotterraneo e spesso dimenticato.

[lorenzo canova]

Galleria Ugo Ferranti

Via dei Soldati, 25
Tel 06 68802146
ferranti@flashnet.it
www.galleriaferranti.com

PESCARA

Fuoriuso '04 - Storytelling

Dal cinema, alla tv. Dalla fiction, al documentario (con l'impareggiabile corollario della docu-fiction), alla fotografia, alla pittura. Per raccontare. Storie vere, vissute o inventate, sensazioni, considerazioni. Un fortunato filone affabulatorio?



Non è un mero atto di generosità. Il guadagno del Ferrotel è quello di poter ritornare ad essere fremente di vita, stavolta di una vita che è pura energia, attraverso la rassegna d'arte contemporanea ideata da Cesare Manzo, che da quindici anni propone al pubblico le opere di giovani artisti italiani ed internazionali.

Quest'anno l'esposizione ha come punto comune il racconto (storytelling, per l'appunto). Alcuni segni del passato del vecchio palazzo - che pure di storie ne ha viste tante - sono raccontati dagli scatti di Barbara Tucci; le sue fotografie sono testimonianze di storie delle quali sono rimaste solamente tracce destinate a scomparire inevitabilmente.

Nella nostra epoca, segnata dall'avvento del cinema come settima arte, non ci si stupirà se un sostanzioso filone di Fuoriuso '04 è costituito da video: il ragionare e sperimentare sulle potenzialità evocative della tecnica cinematografica caratterizza le opere di Marinella Senatore; l'attingere alle immagini legate in qualche modo al cinema per dare vita ad un racconto rinnovato è, invece, prerogativa di Luca Francesconi e Luigi Presicce.

Dopo il cinema, il mezzo televisivo. Alcune modalità di indagine da esso proposte e ormai familiari a tutti attraggono l'attenzione di Francesco Jodice, che sulla base di queste realizza un vero documentario su un vero fatto di cronaca.

I punti di vista dai quali vedere la realtà globale poi si moltiplicano, basandosi ora sulla specialità di una vita comune nelle tele di Laura Pugno e nelle fotografie di Maurizio Borzi, ora sulle strutture e sulle dinamiche sociali nelle opere di Caterina Notte e nei video di Domenico Mangano, Chiara Piritto, Mariuccia Pisani, Robert Pettena. Da una dimensione corale il racconto passa a una più intima, fortemente individualistica nelle opere di Tarin Gartner e Andrea Mastrovito, sfrenatamente esibizionistica nel video di Lucia Leuci, che illumina con mille watt l'aspetto della rete comunemente visto da tutti, ma nella penombra. La relazione con l'ambiente circostante è indagata nelle fotografie di Donatella Spaziani, Ra Di Martino, Giuseppe Pietroniro.

Una bella installazione è quella realizzata da Francesca De Rubella, che richiama il kitsch di cui molte case sono permeate: lo fa giocando tra la dimensione estetica e quella più profonda della memoria, di cui - anche se non appartiene al nostro vissuto - avvertiamo la latente (ed incombente) importanza.

[germano boffi]

Ferrotel

Corso V. Emanuele
(zona stazione centrale)
Tel 085 297206
info@fuoriuso.it, www.fuoriuso.it

MILANO

Polvere d'arte

Come granelli sottili, infinitesimali eppure presenti. Come la polvere, filo conduttore per una serie di installazioni site specific e performance. Interventi minimali: dal campo da tennis tracciato con il gessetto all'opera da guardare controlluce...

Polvere d'arte annovera artisti già affermati e tra i più interessanti della scena contemporanea. Tra loro: Eva Marisaldi, Italo Zuffi,



Marcello Maloberti, Francesco Simeti, Luca Pancrazi, e poi anche Marina Ballo Charmet, Amedeo Martegani, Pier Paolo Pagano, Vincenzo Cabiati, Gianluca Codeghini, Elena Cologni, Giulio Lacchini, Luca Vitone, Luca Patella.

Minimo comune denominatore tra i lavori esposti, la "povertà" dei materiali utilizzati, il minimalismo delle forme. Si sente l'eredità dell'Arte Povera nel gesto di Elena Cologni, che nel suo video riprende le proprie mani nell'atto di spandere polvere nell'aria, con un gesto che rimanda alla semina del terreno, ma anche alla pioggia, come ad una mano quasi divina, dispensatrice di una manna salvifica.

L'installazione site specific di Francesco Simeti, Avanti popolo, richiede un attimo di attenzione da parte dell'osservatore: delicata e trasparente, visibile solo controlluce, proprio come la polvere. Simeti affolla i vetri delle finestre dell'ex Gea di un popolo in marcia che fa pensare ad una resurrezione del Quarto Stato di Pellizza da Volpedo. Ma il popolo di Pellizza da Volpedo era energico, robusto e nerboruto, come la struttura fisica dei contadini forgiati dal lavoro dei campi, mentre Simeti mette in marcia una folla quasi invisibile. Come fossero dei fantasmi, ombre di un passato irrimediabilmente perduto.

Luca Vitone crea dei punti di luce, come finestre, fatti di fogli bianchi di carta, su cui alla polvere è stato permesso di lasciare il segno del suo passaggio, mentre Italo Zuffi ne La fronte al vetro fotografa interni dimessi da angolature inusuali, coglie dettagli inquietanti di ambienti abbandonati: opere che sembrano vicine alle atmosfere sospese dei lavori fotografici e dei video delle gemelle inglesi Jane e Louise Wilson.

Eva Marisaldi, infine, traccia sul pavimento delle ex Grafiche Ambrosiane il perimetro di un campo da tennis, in polvere di gesso, con un gesto che è minimo e delicato, eppure altera la percezione del luogo disegnando l'esterno nell'interno, suggerendo l'altrove, o forse solo ciò che avrebbe potuto essere.

Avrà da rammaricarsene chi ha perso l'inaugurazione: la sera della vernice si è svolta come un evento multimediale e multidisciplinare di alto profilo: Elio Graziosi ha presentato "La Polvere nell'arte", il testo che ha dato origine alla mostra - appena edito da Mondadori - in una conferenza con interventi di Marco Belpoliti e Marco Senaldi. In seguito i musicisti Steve Piccolo e Gak Sato si sono esibiti in una improvvisazione sonora sul video Two ways di Luca Pancrazi. Una performance che forse - con le atmosfere urbane infestate evocate dal Theramin suonato da Gak Sato, calzante contrappunto alle immagini di Pancrazi - è stata il punto più alto toccato dalla mostra.

[ambra caruso]

Ex stabilimento Gea

Via Assab, 1
Tel 02 2828546
assab_02@tiscali.it
www.undo.net/assabone

BOLOGNA

Stazione Arte

Metti una stazione trafficatissima, come quella di Bologna. E ventidue giovani artisti dell'Accademia. Alle prese con il luogo di passaggio per antonomasia, dove tutti vanno perennemente di fretta. Opere, voci, suoni, performance, immagini. Tra chi parte e chi arriva...



Non si tratta di un'assenza di movimento, ma di un indirizzo espositivo che l'organizzazione di eventi culturali ricalca con sempre maggiore determinazione. La frontiera è il luogo del consumo, dell'attraversamento, poiché, per assurdo, solo spaesati si raggiungono l'empatia necessaria alla fruizione dell'arte contemporanea.

Giunta alla sua ottava edizione, *Accademia in stazione*, curata da Roberto Daolio e Milli Romano, affronta ancora una volta il difficile compito di reindirizzare la disattenzione tipica dei passeggeri ferroviari. La Stazione di Bologna (senza, peraltro, volersi limitare a questa contingente specificità) non è in assoluto un non luogo, anzi, considerando la partecipazione alla conferenza stampa del presidente dell'Associazione vittime della strage, si può affermare che si tratti di uno spazio fortemente caratterizzato. Sia storicamente, visto il suo tragico passato - dall'eco ancora così acuta -, sia nell'architettura, poiché l'edificio oggi è una specie di scomoda eredità ottocentesca (il progetto del 1871 è dell'architetto Gaetano Ratti), ingombro da superare quanto prima per essere al passo con l'alta velocità.

Bologna già dai secoli è tappa di passaggio del *viage en Italie*, ma soprattutto oggi è lo snodo peninsulare, il crocevia obbligato degli itinerari nazionali. La sua stazione rimane il luogo più vissuto della città, anche da chi inconsapevolmente la conosce solo come teatro delle coincidenze. Le opere selezionate sono in tutto ventidue, tenute insieme dalla volontà degli artisti di porsi in relazione con il loro pubblico: Margherita Moscardin fa leggere ad una voce di bambino gli annunci dei treni in partenza; Sofia Vannini utilizza un cerchio nero come adesivo censuratore che diviene veicolo di una distinzione ironicamente omologante (un neo d'artista che andrà ad attaccarsi un po' ovunque, dalle biglietti alle valigie); Monika Stemmer si preoccupa della sovraccitazione maschile, offrendo in dono agli uomini un dolce dall'effetto sedativo; Anna Maria Tina invece decide di turbare l'altra metà del cielo, nel momento della sosta, intervenendo direttamente nelle toilette con un'installazione sonora.

Visitare questi spazi - cartina alla mano - alla ricerca delle realizzazioni dei giovani artisti dell'Accademia è un'esperienza insolita e coinvolgente. Ma questa caccia al tesoro svela l'arcano. L'imbarazzo degli addetti ai lavori al cospetto delle opere, nonostante tale spazio sia generatore di infiniti abbagli, è il sintomo di un offuscamento dello sguardo che viene da lontano. L'arte contemporanea si mimetizza perfettamente in questo contesto, quasi ne fosse diretta emanazione. Il video nella sala d'attesa di Lucilla Candeloro, la ragnatela al soffitto di Mona Lisa Tina, le performance di Luciano Maggiore e Lara Poppetti, le fotografie di Lorenza Ippolito, i suoni e le voci disseminate qua e là non turbano la frenetica quotidianità di una stazione caotica. La raccontano e la criticano. Per costellare l'immaginario distratto del viaggiatore contemporaneo.

[stefano metelli]

Stazione centrale

www.accademiainstazione.it

CLES (TN)

Arte in giardino

Site specific art, non solo, arte coniugata con il verde di un paese che all'osservatore urbano sembra conservi esteriormente quel sapore bucolico e nostalgico di una tranquilla vita di montagna. A rompere o a rafforzare l'illusione sei artisti sono invitati a presentare i loro progetti...



Linguaggio vegetale e linguaggio artistico insieme in un'interazione di notevole interesse per la scena contemporanea. Gli artisti spezzano o integrano le proprie realizzazioni con l'elemento vegetale, nelle isole di verde affidate a ognuno ed inserite temporaneamente nel tessuto urbano, o meglio quello pseudo-urbano, essendo Cles a tutti gli effetti un paese, anche se nucleo commerciale, religioso, politico ed economico di un'intera vallata.

La rivalutazione indiretta va alla lunga tradizione storica dei giardini, sia in contesti occidentali in cui se ne ricomincia a sentire sempre più la necessità, che in quelli orientali, dai tempi e riti rallentati e meditati. La finalità diretta, invece, dell'esposizione è raggiungere un pubblico che esuli dai consueti frequentatori di gallerie: infatti le sei opere sono installate nel cuore della cittadina. Eppure i temi trattati non sono facili e riappacificanti e creano quell'input necessario ad adempiere lo scopo di qualsiasi ricerca impegnata.

Il lavoro di Stefano Gagol, *Stars & Stripes*, insieme a quello di Arthur Kostner, *Green codex*, collocati in pieno centro di fronte all'antico municipio, risultano complementari e distinti. In Gagol, una bandiera americana di fiori bianchi e fiori rossi, prevale l'elemento concettuale, mentre in Kostner quello visivo e dogmatico, divenendo con il verde del tappeto erboso e la gradazione cromatica del legno attrazione dei più piccoli e ripensamento per gli altri. *Terrestrial Helmet*, scultura in resina di Davide De Paoli, parla di un linguaggio ludico o dissacrante, prego di possibilità invitanti, e al contempo evoca nel titolo un oggetto di difesa, la natura contro la realtà attuale. È forse Paolo Dolzan a risultare il più conturbante con la sua *Testa di bimba*, sorta di aborto genetico in gesso e canapa posizionato su una lastra metallica. La *Vegetal Machine* di Ulrich Egger, macchinario arrugginito che produce tappeti d'erba nel centro del paese, non abbisogna invece di ulteriori commenti. Last but not least, *The androgynal guard* di Bruno Lucchi. Le figure di Lucchi in bronzo si distinguono per il carattere androgino, e qui una guardia rivolta verso la chiesa e la strada principale, che conduce o allontana dal paese, risulta nel verde un'entità protettiva, una guardia a tutela.

La mostra nasce dall'intelligente sinergia tra Aspart - l'associazione dei galleristi trentini - e il Comune di Cles, in collaborazione con le fiere locali.

[anny ballardini]

Sedi varie

Stefano Gagol, Davide De Paoli, Paolo Dolzan, Ulrich Egger, Arthur Kostner, Bruno Lucchi
Via del centro storico
Realizzato dall'Aspart-
Associazione galleristi trentini

MOLFETTA (BA)

Di un solo mare di tanti mari

Un Festival del mare con teatro e danza, il progetto *Maridea* con sagre, regate ed escursioni e, a chiusura di un'estate vivacissima, una mostra d'arte contemporanea in un suggestivo sito crociato...



Non vi è luogo, quando si immagina il fascino della nostra Puglia, che non riporti al mare... Così giustifica il titolo della mostra *Di un solo mare di tanti mari*, a cura di Lia De Venere, il presidente della Commissione Cultura Pietro Centrone, promuovendola in un progetto culturale a 360° che Molfetta porta avanti ormai da tempo. Mettendo a segno una mostra accessibile a tutti, gradevole e ben curata, venticinque artisti di differenti generazioni vi descrivono un mare che, come nella più normale delle ipotesi, si rileva amico e spesso vittima dell'insipienza umana.

È il caso delle speculari stampe lambda dell'artista viaggiatore Stefano Gagol, dedicate all'inquinamento chimico, o dei notturni drammatici, eppure estremamente affascinanti, fotografati nel porto industriale di Piombino dall'alchimista Francesco Carone, o del "naufragio" anticologico e grottesco del plastificato omino di Paolo Consorti. La volontà della curatrice di estendere la panoramica fuori dai confini italiani, in voga in un momento in cui il Mediterraneo pare essere il tema prediletto di molti eventi culturali, è evidente nella consistente selezione di artisti stranieri: Elizabeth Aro (Argentina), Anila Rubiku (Albania), Ingrid Simon (Austria), Dubravka Vidovic (Croazia) dai quali traspare, rispetto ai colleghi italiani, un messaggio meno edulcorato, legato a temi di guerra ed emigrazione: su tutti il triste videogioco 3d di Gentian Shkurti (Albania) in cui, negli scontri tra clandestini e forze dell'ordine, si può scegliere da quale parte stare. Più vicino ad un sentire "nostro" il video della francese Nordine Sajo: la spiaggia, vista come un grande televisore da telecomandare, è emblema della moderna ingordigia di immagini; situazione meno stimolante rispetto all'ironico e provocatorio video da performance, messa in scena durante lo sgombero del Teatro Polivalente Occupato di Bologna, dalla "sirena" di città Simona Spaggiari.

Peccato che la serie di ben sette video sia presentata in sequenza: alcune proiezioni penalizzano la fruizione di opere efficaci, specie i tediosi video di Valentina Loi, Alessandra Andriani o Stefano Scheda.

La corposa mostra rende anche omaggio agli artisti di casa, i molfettesi Ignazio Gadaleta, Gaetano Grillo, Paolo Lunanova, propone emergenti come Marta Valenti, Isabella Gherardi e Laura Palmieri, artisti d'impianto piacevolmente classico come Giuseppe Restano, Marco Porta, Rossella Petronelli, ma soprattutto merita di essere visitata per due opere di estrema raffinatezza: l'orizzonte sovrastato da una miriade di nubi regolari, protagonista del meticoloso b/n tracciato a grafite da Jolanda Spagna, e la leggera installazione di Nicola Bolla di una coppia di meduse eleganti ed infide regine del mare - in vetro soffiato, di gusto minimale.

[giusy caroppo]

Ospedale dei Crociati

Via Bisceglie
A cura di Lia De Venere
Tel 080 3349052/3976093
ass.ilpunto@katamail.com

MODENA

Fragments of urban life - Giovane fotografia dal San Francisco Art Institute

Non solo urban. Feste private, tribù metropolitane, vetri sporchi di finestre, scenari sociali improbabili, identità sessuale e smarrimento interiore. Per una fotografia giovane che sceglie la provocazione. E colpisce nel segno...



La giovane fotografia americana approda a Modena e il risultato è una ricerca originale sullo spazio urbano, che mostra una San Francisco del tutto esclusiva. Organizzata dalla Galleria Civica, in collaborazione con il San Francisco Art Institute, la mostra *Fragments of urban life* presenta una selezione di opere di dodici giovani artisti, appartenenti all'ultimo anno del Dipartimento di Fotografia della prestigiosa Università d'Arte, che re-interpreta le peculiarità del tessuto cittadino a modo loro, attraverso un percorso provocatorio che non scade mai nella banalità del già visto.

Aeschleah DeMartino sceglie d'infittarsi nelle maglie del privato, tra le l'olite ambigue del party della young generation americana; la festa viene interpretata come emblema di uno scenario collettivo nel quale differenze e similitudini si leggono sul codice dell'abbigliamento e l'accezione sociale è intesa come specchio di un modo di essere per giovani tribù urbane colte nelle loro specificità espressive: Joe Edwards codifica attraverso il bianco e nero la funzione del parco pubblico come luogo di contemplazione dai risvolti inquietanti: riposo e sollievo dal caos dell'iperattività quotidiana ma anche possibile luogo d'isolamento fisico e mentale, mentre negli scatti di Elyse Hochstadt avviene la ricreazione del concetto di paesaggio in ambiente puramente urbano; la pianta cresciuta in mezzo ai palazzi testimonia l'artificiale che ha preso il posto del reale. L'indagine sulla superficie sporca del vetro di una finestra caratterizza l'interessante quanto singolare ricerca di Ela Kovanen; i residui di materia sono pelle segnata dalle tracce del tempo e divengono visione astratta nell'ingrandimento e nella strutturazione particolare definita dalla serialità fotografica, dove ogni tassello sembra lasciare l'impronta di un vissuto. La solitudine è vista come assenza-presenza: nei frammenti di Carrie Calloway si respira la palpabile malinconia di una San Francisco residenziale deserta e immersa nell'abbandono di una festa finita, dove assenza e vuoto creano la definizione stessa del luogo: Missy Corbett fissa al contrario il flusso dell'affollamento della City, che costringe le persone ad incassellarsi come pedine in percorsi prestabiliti spersonalizzanti inglobandoli nel vortice frenetico di un assurdo movimento. L'uomo nell'ambiente lavorativo è il soggetto scelto da Paul Cartier, che ritrae la fatica degli acrobati del circo durante l'allenamento, con lo scatto volto a cogliere l'abilità e la flessibilità dell'atleta, mentre Berton Chang colloca i suoi soggetti in uffici improbabili; Xan de Voss traccia gli strati visibili e invisibili del tessuto urbano, con una composizione che verte sulla soggettività dello spazio pubblico e privato, Modesto Covarrubias ricerca una dimensione nel vacillare della luce che disegna, servendosi delle ombre, l'oscurità in interni abitati, mentre Rya Lerner e Jennifer Livia indagano l'una l'identità sessuale (un bar per lesbiche), l'altra la difficoltà d'integrazione del singolo appena trasferito, smarrito nella folla di una città delirante.

[francesca baboni]

Palazzina dei Giardini

A cura di Mariella Poli con la collaborazione di Filippo Maggia
Tel 059 206911/206940
galcivmo@comune.modena.it,
www.comune.modena.it

PALERMO

EC./A.C. PALERMO CHANGE

Video soprattutto, ma anche installazioni, scultura, disegno e fotografia. Ventisei artisti per tre giorni a Palermo in un progetto outdoor della galleria Autori Cambi di Roma. Una vecchia stazione per nuove partenze...



L'Ex Deposito locomotive Sant'Erasmo, sul lungomare di Palermo, appena fuori dal centro storico, è stato

per molti decenni un luogo di transito e insieme di lunghe soste. Abbandonato e poi dimenticato, è tornato quest'estate alla città quale luogo di nuovi incontri, nuovi passaggi e nuove attese ancora: uno spazio della migliore archeologia industriale che si scopre, quasi per naturale vocazione, un osservatorio privilegiato sulla produzione artistica contemporanea.

Il grande open space dell'ex deposito ha ospitato così, negli ultimi tre giorni di agosto, il progetto fuori porta della galleria romana Autori Cambi: una nutrita selezione di proposte divise in tre differenti sezioni e caratterizzate ciascuna da temi od opzioni linguistiche ben precise.

Il tema del viaggio è il filo rosso che ha legato le proposte a cura di Laura Garbarino per la prima sezione di video in mostra. Il mare e le sue tante storie sono stati raccontati da diverse e mai scontate angolature nei lavori di Marzia Migliora (*Efi*, 2002), Margherita Morgantini (*Mari da calmi a leggermente mossi*, 2004), Meris Anioletti (*Pedro&Linh*, 2003), Ene-Liis Sempër (*Door*, 2002), Zilla Leutenegger (*Oh mein Papa*, 2001) e Marinella Senatore (*Time is running out*, 2004).

Matteo Boetti ha preferito invece puntare sugli artisti con cui ha lavorato nei due anni di attività della galleria Autori Cambi. Accanto alla pittura di interni di Gioacchino Pontrelli e all'ultima serie di neri su bianco di Alessandro Bazan si trovano così la videoinstallazione di Marco Papa e i film di Gina Tornatore (*Dead finks don't talk* (2002) ed il più recente *Outer and inner actions*, condensazioni, ridotte all'osso di immagini in movimento come segni-gesto di un universo intimo e istintuale. Ancora video nelle proposte di Marina Fulgeri, con il suo *London East End*, e di Luca Buvoli, con i "collages" *Not a superhero, Inside and Outside Time* e *Promotional video for: flying practical beginners* (2003). Questa seconda sezione contava inoltre sulle installazioni ambientali di Simone Racheli, Marco Samorè, Sandrine Nicoletta, goldiechiari, Giuseppe Pietroniro, Francesco Simeti e Kristine Alksne; i suoi comomeri colorati hanno fatto gola a molti nella calda serata d'inaugurazione. Chiudeva Enzo Cucchi - Special guest star dell'evento - con *Tutte le cose vanno a amare*, opera ideata per la collettiva Autory Party (2003, Autori Cambi).

Thorsten Kirchhoff era il capolista invece della terza sezione video curata da Giuliana Stella. Il suo *48 Crash*, rutilante e serratissimo come una clip musicale, immagina un incontro surreale fra la cantante Suzi Quatro - *48 Crash* è anche il titolo di una sua hit - e il regista Jacques Tati. Ne *I fuochi di Sant'Elmo* (2001)

Francesco Carone è riuscito a ridurre all'accarente luce verde di una sequenza filmica di appena sei minuti il kolossal cinematografico *Moby Dick*. Il lavoro-video *Broken Face* del gruppo *Globalgroove* è una variazione continua sui codici linguistici e figurativi dei nuovi media, mentre in *Pizzosella* (2004) Domenico Mangano esplorava, con lucida poesia, il degrado materiale ed esistenziale delle periferie di Palermo. La banalità del reale, infine, imprevedibile nella sua evidenza, si arrestava nei fotogrammi a camera fissa dei due piedi in corsa che si rincorrevano sul tapis roulant del video di Emanuele Costanzo *Run away/So close* (2004).

[davide lacagnina]

Exdeposito locomotive Sant'Erasmo

Via Messina Marine
Tel/fax 06 47824613
www.comune.palermo.it

MERANO

Il mondo di Robert Mapplethorpe

Una ricerca costante di bellezza racchiusa in quaranta scatti. Dove il bianco e nero è sintesi di poesia e un erotismo classicista è la dimensione in cui racchiudere, spesso in forme perfette, uomo e natura...



Fin dai tempi in cui, assieme a Patti Smith, bazzicava attorno alla Factory di Andy Warhol, Robert Mapplethorpe (1946-1989)

aveva ben chiare le potenzialità del mezzo fotografico, tant'è che lo sperimentò nelle maniere più disparate, Polaroid compresa. Fu però solo e soprattutto negli anni Ottanta, ai tempi delle prime collaborazioni con "Vogue", che il geniale fotografo definì al meglio il suo stile con cui è universalmente noto e del quale questa significativa mostra meranese sottolinea al contempo la bellezza classica, l'eroticismo e la poetica.

Tra i suoi lavori, tutti in bianco e nero e per lo più eseguiti in studio su fondo neutro, a colpire sono soprattutto i nudi. Nudi maschili, statuari, di persone di colore perché meglio risaltano la plasticità delle loro forme: corpi erotici e allo stesso tempo classici, d'una bellezza greca, colti in frammenti - un profilo di testa, un capezzolo, perfino membri maschili - o nel loro intero splendore. Statuari, abbiamo detto, anche quando colti in un'apparente tensione, in un apparente movimento. Si guardi a tal proposito Thomas 1739: la sua figura è perfettamente racchiusa nella forma magica del cerchio, una simbiosi di corpo e spazio tanto perfetta da sembrare un'iniziale istoriata d'età carolingia, o l'Uomo Vitruviano.

Bellezza che è al contempo erotismo, ricerca di perfezione formale, potenza latente, inespresa. Il tema erotico è a suo modo equilibrato da un sottile velo di distacco che separa lo sguardo del fotografo da queste plasticità d'ebano. Si capisce, guardando questi scatti, il muro che ci divide dagli anni Settanta, quando le mostre di Mapplethorpe venivano chiuse perché il materiale esposto veniva giudicato addirittura pornografico: una distanza che più del tempo separa la ricerca di bellezza dalla volgarità esibita, il corpo come luogo di ricerca formale dalla nudità come sorriso per vendere lavatrici, saponi, salami.

Paradossalmente più erotiche appaiono a un primo sguardo alcune nature morte, specie nelle numerose Orchidee. Caratterizzati da forme sensuali, eternizzati nel rigoglio della loro bellezza e della loro "infaticata", questi fiori sono nature colte, più che morte. Poi, a ben guardare, si percepisce la loro inorganicità, la loro eleganza certo sensuale ma che riconduce nuovamente alla forma, che racchiude la bellezza in un'eternità, in uno sguardo profondo e per certi versi assoluto, classico, apollineo. Anche in questi fiori, carnosi ma spesso accompagnati da elementi filiformi, torna la perfezione del cerchio, la cornice che al contempo racchiude e separa. Piccoli sipari in cui spesso queste perfezioni si sdoppiano con la loro stessa ombra, che mai disturba, ma è funzionale all'equilibrio, all'armonia, alla naturalezza della posa che accomuna la bellezza dell'uomo con quella della natura.

[duccio dogheria]

Kunst Meran/Merano Arte

Portici 163
Tel 0473 212643, fax 0473 276147
info@kunstmeranoarte.com
www.kunstmeranoarte.com

COSENZA

L'arte dei Ciliegi - Omaggio ad Anton Cechov

Quindici artisti contemporanei interpretano i racconti del grande scrittore. Cercando di costruire un ponte tra le diverse forme d'arte, tra il classicismo e la modernità. Con i personaggi conflittuali e affascinanti della narrativa russa...



Nel centenario della morte dello scrittore russo Anton Cechov l'associazione culturale Vertigo ha ideato il progetto *La rugiada sull'erba*, articolato nel corso di sei mesi trascorsi tra la letteratura e il teatro, tra il cinema e l'arte figurativa. È proprio con la mostra *L'arte dei ciliegi* che il ciclo di eventi si conclude, a fine agosto, presso la Casa delle Culture. Ciascuno dei quindici artisti invitati ha rappresentato dal proprio punto di vista le tematiche contenute nei suoi testi o la figura dello stesso Cechov.

Mentre Marilù Eustachio e Andrea Fogli aprono la mostra ritraendo lo scrittore, i rimanenti artisti interpretano con opere omonime i suoi racconti, di cui uno dei fondamentali temi era la lotta dell'uomo per scoprire quale fosse il proprio tempo e quale fosse la sua discrepanza col tempo della società. Il curatore Paolo Aita paragona questa ricerca narrativa a quello che nell'arte è il "dibattito tra astrazione e figurazione, tra concetto e rappresentazione, tra opera e installazione". E, senza voler propendere per nessuna di queste, cerca di fornirne una panoramica il più possibile completa, "una cerniera tra una modernità trionfante e un'altra che tenta ancora un dialogo con il passato". Ci sarebbe riuscito se avesse rischiato un po' di più e avesse portato nella città calabra la videoarte o almeno la fotografia, una più dell'altra ancora mal viste nel cosentino.

La maggiore innovazione della mostra risulta, invece, l'installazione di Fiorella Rizzo dove una sedia, un foglio di plastica con stoffa e un contenitore di appunti incarnano il monaco nero, l'onirica saggia e minacciosa visione che perseguita fino alla pazzia uno scienziato megalomane, crudele e sprezzante. Il racconto è anche il punto di partenza della piccolissima scultura di Antonio Violetta, di 8x7x5 cm, che occupa il centro di una sgombra vasta parete gialla. La scultura rappresenta solo la testa del monaco che spunta dalla parete dal niente, come la pazzia da una mente sana. La pazzia è ancora il tema dell'opera di Felice Levini, *La stanza n° 6*, e dell'omonimo racconto. Questo si svolge in un manicomio dove la stanza 6 è occupata da un filosofo che crede nell'immortalità. Il medico Andrej Efmijc viene ossessionato dalle sue parole fino a quando non si ribella contro le regole che lui stesso aveva creato e in una lotta viene picchiato dai suoi assistenti; il giorno dopo muore.

[Continua a pagina 67]

Casa delle Culture

Corso Telesio
Tel 0984 795775
A cura di Paolo Aita
Catalogo gratuito con testi di
Paolo Aita e Franco Gordano

NUORO

Ugo Mulas Dentro la fotografia

Una selezione di centodieci immagini ricostruisce il percorso di uno dei più grandi fotografi italiani. Dalle Verifiche alle Scenografie, dai ritratti d'artista alla Milano degli anni Cinquanta e Sessanta. In un percorso che evidenzia la personalità di chi aprì la strada alla fotografia concettuale...



"A un certo punto, ho cominciato delle operazioni sganciate dagli altri, sganciate dalla mia volontà di essere testimone e di raccogliere l'esperienza di altri, per vedere che cos'è questo sentirsi soli di fronte al fare, che cos'è non cercare più dei puntelli, non cercare più negli altri la verità, ma trovarla soltanto in se stessi, e capire che cos'è questo mestiere, analizzarne le singole operazioni, smontarlo come si fa con una macchina, per conoscerla".

Da questi presupposti nasce la serie di Verifiche di Ugo Mulas (Brescia 1928 - Milano 1973) realizzata prima della sua prematura morte e che introduce il percorso espositivo del Man. La scelta cronologica a ritroso dei curatori è dovuta alla volontà di evidenziare la figura di Mulas come artista e non soltanto come testimone di un'epoca. Da *Omaggio a Niepce*, primo risultato delle Verifiche, ad *Il cielo per Nini*, grazie al quale riscopre che l'unico soggetto impossibile da ingrandire è proprio la volta celeste: dalle due immagini apparentemente simili ma in realtà opposte di Vittorio Emanuele II alla *Fine delle verifiche*, dove un vetro rotto, paese riferimento duchampiano, si sovrappone all'*Omaggio a Niepce* decretando la fine della serie.

Seguono le visionarie immagini destinate alle scenografie per le opere *The Turn of the Screw* di Britten, fortemente solarizzate e contrastate ad accentuare l'ambiguità della rappresentazione di un ambiente dove i protagonisti altro non sono che dei fantasmi, e *Wozzeck* di Berg, attraverso le quali restituisce le inquietanti atmosfere dei campi di concentrazione. La poesia per immagini dedicata a Montale con *Ossi di Seppia* introduce i ritratti d'artista riferiti in ambientazioni che fanno riferimento esplicito ai rispettivi linguaggi estetici. Chagall sembra quasi ritirarsi dall'inquadratura per non intralciare l'opera che si staglia sullo sfondo, Tapiès si affaccia dal vetro rotto di una vecchia finestra, mentre Miró si lascia ritrarre vicino al profilo di dama del Polliolo e Fontana, con aria di sfida, affianca uno dei suoi imponenti "tagli".

Chiude l'esposizione la serie di fotografie dedicate alla Milano degli anni Cinquanta e Sessanta, dove poesia e malinconia si fondono a fare da protagonisti tra scori periferici di gusto neorealista, dove silenziosamente si muovono operai, ambulanti e bambini. Gente comune che vive la propria realtà ignara dell'occhio attento di un artista che, oltre alla sperimentazione che lo designerà in Italia come iniziatore della fotografia concettuale, è riuscito a cogliere con estrema sensibilità la profondità dell'animo umano. "Al fotografo il compito di individuare una sua realtà, alla macchina quella di registrarla nella sua totalità".

[roberta vanali]

Man, Museo d'Arte
Provincia di Nuoro

Via Satta, 15
Tel/fax 0784 252110
A cura Cristiana Collu ed Elio Graziosi
Catalogo Man

PADOVA

Simone Falso Luoghi comuni

Cos'ha di originale una mostra fotografica che vuole documentare il "comune" inteso come uso quotidiano dello spazio e i luoghi vissuti come abitudini comuni? Provano a rispondere le immagini di Simone Falso, giovane fotografo padovano ormai trapiantato a Londra...



Può essere molto difficile rappresentare ciò che ai nostri occhi appare tutti i giorni, "luogo comune", elemento di cui non ci accorgiamo, a cui siamo indifferentemente abituati e che non vediamo più nella sua straordinarietà. Ebbene, questa retrospettiva di Simone Falso, giovane fotografo padovano ormai trapiantato a Londra, testimonia concretamente la volontà dell'artista di essere presente nei luoghi "comuni" con uno sguardo particolare.

In mostra appaiono quattro serie di foto a colori e bianco e nero, comprendenti un periodo che va dal 1999 al 2004. Ciascuna serie appartiene ad una fase di ricerca specifica dell'elemento spaziale.

La prima, ambientata nella zona industriale di Marghera e nei Cantieri Navali Fincantieri, testimonia il nuovo rapporto esistente tra uomo e macchina, e le immagini appaiono talvolta così, volutamente deformate, per lasciare visibilità al nuovo paesaggio che incombe.

La seconda parte propone una serie di scatti dedicati allo sguardo degli altri. Il fotografo s'immerge nella città, si mescola alle persone, ne cattura sguardi ed atteggiamenti mediante l'obiettivo: indifferenza, stupore, curiosità, tutto concorre ad evidenziare incontri e relazioni in luoghi abitualmente conosciuti e vissuti. Le sequenze, mosse e sfocate, testimoniano ricordi quotidiani, a volte sconfinanti nel sogno e quasi irreali.

Il terzo gruppo di fotografie evidenzia immagini del quotidiano, mentre i confini del contesto appaiono sfumati confini. Macchie di colore sparse in un panorama dai colori labili. Il dettaglio a fuoco diventa pertanto un elemento marginale nell'ambito spazio-tempo, coscientemente trascurato.

L'ultima serie rappresenta il progetto più recente. Una decina di immagini raffiguranti l'architettura contemporanea. Gli spazi metropolitani di Londra (ma non c'è contestualizzazione, potrebbe essere qualsiasi altra megalopoli), vasti e grandiosi, prospettano l'angoscioso rapporto tra l'uomo e l'incombente dell'urbanistica metropolitana. L'individuo ne è quasi schiacciato, costantemente in bilico tra passato e futuro, fra civiltà e tradizione, tra progresso e ricerca di stabilità e sicurezza.

[cinzia dal brolo]

Galleria Sottopasso alla Stua

A cura di Enrico Gusella
Largo Europa
Tel 049 8721598

MILANO

Tazio Secchiarioli - Compare in strada, divi sul set

Sophia Loren e Federico Fellini, Ava Gardner e Walter Chiari, le serate mondane e la Via Veneto dei nottambuli. In mostra in centosessanta scatti. Per raccontare la vita e l'arte di Tazio Secchiarioli, paparazzo che seppe trasformare i divi da personaggi a persone...



Auto di lusso, night, star del cinema e luci notturne. È la Roma delle serate al Caffè de Paris, delle feste private e del bel mondo, il canto del cigno dell'aristocrazia intellettuale e viveur, contornata di donne sofisticate e attrici straniere, che Fellini renderà immortale con la sua *Dolce Vita*. E in quegli anni d'oro che Tazio Secchiarioli (1925-1998), nato "scattino" lungo la spiaggia di Ostia, costruirà la sua notorietà: sarà lui, seguendo i divi del cinema con la macchina a tracolla, che ispirerà a Fellini la figura del "paparazzo". Ma Secchiarioli fu molto di più. Per questa retrospettiva sono state scelte centosessanta fotografie che nell'arco di un trentennio ricostruiscono un'immagine del fotografo romano assai più complessa di quella di semplice cronista mondano. "Un fotografo" dice Secchiarioli "deve sempre cercare la realtà (...). Deve sempre cercare di far sentire agli altri quello che lui ha provato in quel momento". Ed è questa sensibilità, questo sguardo non convenzionale ma emozionante a distinguerlo dai fotografi di mestiere e a farne un autore completo. Già negli scatti dei primi anni Cinquanta, quando inizia con il reportage sociale, Secchiarioli sa superare la semplice cronaca per cogliere quei momenti in cui la realtà si rivela più spontanea e carica di significato.

È un'abilità dello sguardo e della mano, fatta di vigile attenzione e partecipazione emotiva insieme, quella che gli permette di sorprendere e catturare dettagli che tradiscono una visione particolare, autentica. Quando, negli anni successivi, passa dalle foto delle agitazioni sociali agli ambienti mondani, questo interesse per la realtà lo porta ad eliminare la staticità della foto "posata" per seguire l'immediatezza: è così che, percorrendo la fotografia d'azione, Secchiarioli trasforma i divi del cinema da personaggi in persone. Nelle sue foto, ritratte nella vita vissuta e nelle pause fuori dal set, le star smettono di essere distanti, isolate. Da icone di se stesse diventano, inconsapevolmente, icone di un'epoca. Celebre la magnifica esitazione di Ava Gardner sorpresa alla guida, elegantissima eppure tutta spontanea, o Britt Ekland in auto, ripresa tra gli sguardi dei passanti, o la spregiudicata naturalezza di Brigitte Bardot in una pausa sul set de *Il disprezzo di Godard*.

In bilico perenne tra privato e pubblico, vita autentica e illusione cinematografica, non stupisce l'intesa artistica che un Secchiarioli a Fellini né la collaborazione con l'Antonioni di *Blow up*. La mostra dà ampio spazio anche alle foto scattate come reporter speciale sul set e nelle grandi produzioni di Cinecittà in cui Secchiarioli rende magistralmente tutta la vacuità della finzione, l'atmosfera grandiosa del cinema e la sua effimera incoerenza.

Disincantato e sornione, con le sue foto, seppe mettere in discussione la natura stessa della fotografia e dell'immagine come finzione, contribuendo a demolire lo stereotipo della fotografia patinata per sostenere la possibilità e la bellezza dell'immagine-verità, anticipando un tema - quello del rapporto tra realtà e manipolazione - oggi più che mai attuale nella vita e nell'arte.

[emilia jacobacci]

Spazio Oberdan

Viale Vittorio Veneto, 2
tel 02 77406300/630200
A cura di Giovanna Bertelli

Tiepolo. Disegni dalle collezioni del Museo Correr

> fino al 12.XII.2004 - Venezia, Fondazione Giorgio Cini e Ca' Rezzonico

È nel segno dell'ironia che viene celebrato Giandomenico Tiepolo nel secondo centenario dalla sua scomparsa. Padre di un Pulcinella che diviene emblema di vizi, piccolezze e meschinità che rispecchiano quelle dell'essere umano, raffigura passato e presente con sguardo disincantato e un sorriso ironico. Due mostre-evento a Venezia...

Solitamente si parla del padre **Giambattista** (1696-1770), brillante pittore di complessi cicli decorativi che glorificano nelle residenze europee i potenti dell'epoca, del quale **Giandomenico** (1727-1804) è aiuto e assiduo collaboratore. Sanguine d'artista scorre nelle sue vene, la madre è Cecilia Guardi, sorella di Antonio e Francesco, celebrati pittori veneziani. Presto vola con le sue ali realizzando tra il 1747 e il 1749 la sua opera prima nel ciclo della *Via Crucis* per l'Oratorio del Crocifisso nella Chiesa di San Polo (da non perdere).

Se è vero che per conoscere davvero una persona bisogna entrare nella sua casa, l'appuntamento a Ca' Rezzonico, Museo del Settecento Veneziano, è illuminante. Qui si trovano gli affreschi staccati che Giandomenico aveva lasciato sulle pareti della sua casa di Zianigo, paese in campagna in provincia di Venezia, in un racconto fatto di tasselli diversi che incarnano stati d'animo e progressivi modi di sentire la Storia nel suo farsi, un poema esistenziale terrestre e satirico, anticonvenzionale e libero. Come **Francisco Goya** nella *Quinta del Sordo*. Nel suo pensiero figurato si lascia alle spalle gli incanti del Rococò, di minuetti e passeggiate galanti, specchi di un mondo che - come la millenaria storia della Serenissima - brillava di bagliori ormai crepuscolari. Si addentra nell'Illuminismo con l'acustica amarezza dei suoi pulcinella, goffi personaggi in bianco e nero che segnano la fine del variopinto, festoso mondo delle maschere intese come simboli di un Carnevale perenne.



Giandomenico Tiepolo - Accampamento di zingari. Magonza, Gemäldegalerie (olio su tela, cm 77 x 122)

Giandomenico riflette l'inquietudine dei tempi nuovi che, con la Rivoluzione Francese, avrebbero cambiato il mondo, in ambigue storie di satiri e satiresse, così vicini emotivamente alle visioni dei *Capricci* che Goya inizia ad incidere dal 1793.

Affianca il ciclo conservato in permanenza nel Museo una raccolta di sessanta disegni di Giandomenico (selezionati dai 312 di proprietà del Museo Correr e restaurati grazie a Save Venice) per la *Via Crucis* nella rassegna, a cura di Attilia Dorigato, allestita con eleganza e attenzione didascalica da Daniela Ferretti. Gli schizzi mostrano le fasi operative della genesi dell'opera di San Polo e offrono al visitatore l'ebbrezza di sentirsi nella bottega dell'artista

prima di trovarsi faccia a faccia con i suoi lavori.

La Fondazione Cini presenta invece, sotto il titolo *Tiepolo. Ironia e Comico*, l'universo delle caricature. Cronache di vita quotidiana in centocinquanta opere, in gran parte su carta, non solo di Giandomenico e di Giambattista, ma anche di **Anton Maria Zanetti**, sagace caricaturista dei personaggi alla moda del tempo, come il castrato Caffariello che si porta sulle spalle il teatro poiché, come recita la didascalia, "finita la sua Aria la sala si vuotava affatto".

L'esposizione, progettata da Adriano Mariuz e curata da Giuseppe Pavanello, presenta capolavori pittorici e grafici provenienti da musei come il Metropolitan di New York e il

Louvre di Parigi. Nella "smagliante partitura segnica" di fogli firmati e datati *Gian-domenico Tiepolo 1791* vibra il sorriso beffardo dell'autore nei confronti dell'intera società contemporanea. Di cui traccia, con acuto spirito d'osservazione e fluido brio narrativo, una grafica cronistoria agita da esseri grotteschi come in *Picnic*, dove sono derise le smanie dei cicisbei dalle parrucche incipriate o dalle lunghe code di cavallo nell'accondiscendere agli insensati vezzi di dame dalle smisurate cuffie piumate e fronzute.

Le tragicomiche vignette *Divertimento per li ragazzi*, che si susseguono l'una dopo l'altra a formare un unicum narrativo della ridicola vita di Pulcinella, amara e risibile parodia di

[info]

i Museo del Settecento Veneziano di Ca' Rezzonico

Dorsoduro 3136

Tutti i giorni 10.00-18.00, chiuso il martedì fino al 31 ottobre; 10.00-17.00 dal 1° novembre 2004 al 31 marzo 2005. La biglietteria chiude un'ora prima

Tel 041 2410100

mkt.musei@comune.venezia.it

www.museiviciviveziani.it

Catalogo Marsilio

i Stazioni della Via Crucis

Chiesa di San Polo

Tel 041 2750462,

info@chorusvenezia.org

i Tiepolo. Ironia e Comico

Isola di San Giorgio Maggiore (Vaporetto linea 82 fermata San Giorgio)
Tel 041 5205558,
marketing@cini.it

meschinità e incoscienza, si collegano ai *Pulcinella* di Ca' Rezzonico ebbri, affamati, innamorati, che si trastullano in alta-lena ignari e indifferenti ai presagi di un Mondo Nuovo alle porte. Giandomenico ne era cosciente, ma i lazzi dei suoi pulcinella saltimbanchi sembrano voler attestare l'istinto vitale che sopravvive (funambolicamente?) a tutte le capriole della Storia.

[myriam zerbi]



fear & desire

a cura di Elisabetta Rota

MARINA BRASILI E BARBARA BARBANTINI

Inaugurazione sabato 11 settembre 2004 - opening 18.00-21.00
fino al 6 ottobre 2004.

PERFORM ARTE CONTEMPORANEA

Via del Torretto 48, LA Spezia - Tel 338 0445910
perform.gallery@virgilio.it - www.performgallery.it

Le forme del legno

> fino al 10.X.2004 - Cavalese (tn), Centro Arte Contemporanea

Da Ceroli ad Ontani, da Cavellini a Spoerri. Il legno come materia d'arte, e arte della materia. Una mostra 'ecologica' che parla di un materiale sempre più riscoperto da artisti, designer, architetti...

Duttile, facilmente reperibile, economico, ecologico. Il legno, dopo l'onda lunga di una plasticità tutta anni Ottanta, sembra aver ritrovato un posto di primo piano nella rinnovata ecologia che caratterizza gli ultimi anni. La stretta di mano fra questo materiale e le arti figurative è qualcosa allo stesso tempo di atavico - il legno fu tra i primi materiali utilizzati per modellare forme e simboli -, leggendario - certa storiografia ritiene che i modelli bizantini giunsero in Occidente tramite icone lignee che galleggiarono da una sponda all'altra del mare -, e non di meno contemporaneo. Già con le avanguardie storiche - Cubismo e Dadaismo su tutti - l'utilizzo del legno oltrepassò infatti un tradizionale uso scultoreo per lo più figurativo. Nel secondo dopoguerra l'utilizzo della materia fiorì nelle più varie soluzioni, dilatando la sperimentazione sul materiale ai campi del ready made e del concettuale, dell'informale e della neofigurazione.

Con l'ultima mostra al Centro Arte Contemporanea di



Mario Ceroli - Ritratto di Guglielmo Achille Cavellini, 1974 - legno grezzo
143x120x33 cm - Archivio Cavellini, Brescia - ekta

Cavalese la Val di Fiemme, una delle più belle del Trentino, regione tradizionalmente lignea (si pensi alla fervida produzione scultorea che risale fino all'età romanica, rinverdata in questi ultimi anni da artisti come Bruno Lucchi e il giovane Florian

Grott), ha dedicato una significativa mostra alle eterogenee ricerche artistiche che nella seconda metà del Novecento hanno utilizzato il legno.

Tra le molteplici linee di ricerca evidenziate dal percorso espositivo un continuum con la tradi-

zione è quello individuato nella scultura figurativa, pratica dalle profonde radici ma non certo priva d'elegante e spesso brillante originalità. È questo il caso di artisti come Augusto Murer, ma anche di Stephan Balkenhol, del quale è esposto un moderno *Atlante* della *global economy*. Figurativa, ma decisamente pop, la sagoma-ritratto di Guglielmo Achille Cavellini, opera di Mario Ceroli. Del ritrattato, ironico ed unico esponente dell'autostoricismo, sono in mostra due opere: una rivisitazione della *Lezione d'anatomia* di Rembrandt, in cui docente, cadavere ed alunni sono maestri della storia dell'arte del Novecento, e un'interpretazione di una classica *Natura morta* morandiana in cui le sagome delle celebri bottiglie sono intagliate nel legno bruciato. Sempre sul versante ironico-dissacratorio vanno ricordati il badile dipinto a blasoni fiamminghi di Wim Delvoye, un *tableau piège* di Daniel Spoerri "apparecchiato" su un mobiletto-libreria, una classica *colère* di violini di Arman. Un'ironia amara segna

[info]

i **Le forme del legno**
i A cura di Onietta Berlanda
i Centro Arte Contemporanea, Piazza Rizzoli 1
i Tel 0462 235416
i Fax 0462 248043
i Mar-dom 16.00-20.00, ven e sab fino alle 22.00
i Ingresso libero
i info@artecavalese.it
i www.artecavalese.it
i Catalogo Nicolodi

invece il video di Enrico Minato, dedicato allo sradicamento di secolari ulivi destinati al commercio. Significativi anche i lavori in mostra di James Brown, del "maestro del fuoco" Bernard Aubertin, del Crippa più informale, del minimalista Sol LeWitt, oltre a quelli in bilico tra Oriente ed Occidente di Luigi Ontani.

[duccio dogheria]



Turner and Venice

> fino al 23.I.2005 - Venezia, Museo Correr

Da una barca ormeggiata lungo i canali o dalla sua camera d'albergo Turner dipinge Venezia usando la vibrante tecnica dell'acquerello e crea visioni in cui la città in lontananza diviene una silhouette di luce e colore

Nella Londra di Joseph Mallord William Turner (1775-1851), al quale il Museo Correr dedica questa ampia rassegna a cura di Ian Warrell (è il direttore della Tate Britain), con centoventi pezzi tra oli, acquerelli e disegni, allestiti da Daniela Ferretti, l'immagine di Venezia creata da Byron di dea orientale che esce dai flutti coperta di gioielli si alterna al mito di una città in decadenza densa di ombre di uno splendido passato e di presagi di fine imminente. Turner studia le vedute del Canaletto e il tonalismo veneto di Tiziano e soggiorna a Venezia per circa quattro settimane, in tre momenti diversi, nel 1819, nel 1833 e nel 1840. Scende la prima volta nell'albergo del Leon bianco a Ca' da Mosto, nei pressi di Rialto, e successivamente a Ca' Giustinian, ora Albergo Europa, facendo della sua camera uno studio improvvisato da dove coglie impressioni della città. Durante il primo soggiorno del 1819, con penetrante spirito d'osservazione, immediatezza e talento disegnativo, riempie



Turner - La Dogana, San Giorgio e le Zitelle dai gradini dell'Albergo Europa - Olio su tela, 61,6 x 92,7 cm - Londra, Tate - © Tate, London 2004

quattro album facendo cento sessanta disegni di vedute e di architetture, abbozzando su un unico foglio anche più studi o appaiandone due per visioni panoramiche. Ferma i vapori di luce e d'acqua e i giochi di trasparenze in evanescenti acquerelli, un solo segno ondulato bruno con un punto basta all'artista per evocare la figura di un gondoliere che voga, traccia appunto visivi che sviluppa anche

dopo decenni per la costruzione dei suoi lavori. Ha con sé una tavolozza ad acquerello portatile da dove attinge il rosso, il cinabro, il blu di Prussia, l'ocra, la terra di Siena e l'indaco con cui bagna i suoi dipinti. Riporta dalla sua tappa veneziana del 1840 acquerelli raccolti in due album avvolgibili, uno intitolato *Canal Grande e Giudecca* e l'altro *Tempesta*. Alla sua morte lascia nello studio centinaia di

schizzi di argomento veneziano, raccolti in dieci album, progressivamente sempre più sintetici e incisivi. Indaga la topografia cittadina anche allontanandosi dai percorsi abituali che uniscono Rialto a S. Marco. Se Charles Dickens nel 1844 definiva Venezia "sogno sull'acqua", Turner sembra quasi che chiuda gli occhi per vederla, stravolge la forma sfrondandola dei dettagli e, allontanandosi dalla trascrizione, cattura l'essenza, lo spirito sospeso del luogo, liberato dalle contingenze di un'epoca come dai disastri della Storia.

Definito dai suoi contemporanei "il grande pittore del mare", studia le sfumature della luce sull'acqua, gli scintillii vibranti, ama il fulgore dell'alba, dei tramonti, i bagliori di tempesta che trasfigurano la città. Si allontana dai vedutisti contemporanei inglesi (Bonington, Prout, Marlow) e italiani (Borsato e Caffi) per le sue visioni atmosferiche volte a penetrare il carattere della città più che a descriverne le caratteristiche fisiche. I suoi ultimi dipinti, come *Venezia con la Salute* del 1844, dove la luce

[info]

i **Turner and Venice**
i Venezia, Museo Correr
i Piazza San Marco
i Tutti i giorni 10-0019.00
(biglietteria 10-18)
i Biglietto: intero euro
9,00, ridotto 6,50
i Tel 041 5209070
mkt.musei@comunevenez-
zia.it, www.museiciviceve-
neziani.it

accecante tutto abbaglia, disfa e astrae, liquidati da certa stampa del tempo come "semplici ghiribizzi di un cromomaniaco" affasciano, come gli *Interni della Basilica di San Marco* fiammanti di rossi bruni e oro, o le immote vedute della città al chiaro di luna, che, come diceva un'amica di Byron "abbellisce ogni cosa, specialmente quello che è stato toccato dalle dita del tempo, da un palazzo a una bella donna".

[myriam zerbi]





MC card,
un CD in formato biglietto da visita,
di facile abbinamento al supporto
cartaceo per presentare e
promuovere musei, eventi ed artisti.
Un nuovo strumento
per la diffusione della cultura.

Per ricevere gratuitamente un
completo di MC card compilare
e spedire il seguente coupon:

Azienda

Nome/Cognome

Indirizzo/Cap

Tel

E-mail

MC service s.r.l.
Via Lago di Garda, 122
36015 Schio (VI)
Tel. +39.0445.577.350
Fax +39.0445.576.790
e-mail: corradini.romana@mcservice.it
www.mcservice.it

Le tre MC card raffigurate sono in scala 1:1



FACCIAMO 13 CON...

le preferenze di **Marco Pierini**

direttore del Palazzo delle Papesse Centro Arte Contemporanea di Siena

01. La città	Parigi
02. Il libro	La montagna incantata di Thomas Mann (o Viaggio al termine della notte di Louis-Ferdinand Celine)
03. Il film	Cuore di vetro di Werner Herzog
04. Il cantante	Tim Buckley
05. Il ristorante	Borso d'Este a Modena
06. Il cocktail	Martini
07. L'uomo politico	Facciamo la donna, e' meglio: Emma Bonino
08. Il quotidiano	Corriere della Sera
09. L'automobile	alcuni vecchi modelli di Jaguar
10. Lo stilista	Non saprei
11. L'attore	Jacques Tati
12. Il programma tv	La replica del telefilm "Attenti a quei due"
13. La canzone	Sea song di Robert Wyatt (o Like a rolling stone di Dylan?)

il prossimo tredici verrà tentato da Francesco Bonami

AHBBELLOOO!!!

s t r a f a l c i o n i d i g e s t

Se è una bella marina, un bel tramonto o un bel paesaggio, un quadro non fa altro che abbellire. Dunque si può mettere anche negli spazi comuni del condominio, come ad esempio il pianerottolo.

[il giudice santi licheri dirime una sentenza a forum]

... dura lex sed lex!

Il Palazzo delle Esposizioni si muoverà come una vera azienda, eliminando gli sprechi. Ad esempio, spesso i cataloghi contengono testi di grandi critici. Ma se quella firma costa migliaia di euro se ne può fare a meno e il catalogo avrà lo stesso valore...

[raffaale ranucci, presidente del palazzo delle esposizioni di roma, sul sole 24 ore]

Risolti i problemi di bilancio dei musei italiani? Del resto si sa, in clima di austerità alla griffe si può pure rinunciare...

Continuo a camminare tra le opere successive al 1950, dove ci sono opere di Achille Perilli, Jackson Pollock, Alfredo Burri, Arnaldo Pomodoro, Lucio Fontana, Gisetta Fioroni e Mario Schifani...

[francesca de sanctis in un (illeggibile) articolo su l'unità]

Ma chi diavolo è questo Mario Schifani? Un bizzarro incrocio tra il grande pittore Mario Schifano e lo spalacchiato senatore di Forza Italia Renato Schifani?

... Qualcun altro gli ricorda i debiti con l'espressionismo astratto. Lui ribatte: "Non credo che quei tizi si siano mai nemmeno avvicinati alle dimensioni dei miei dipinti".

[alessandro riva raccoglie dichiarazioni di julian schnabel. corriere della sera magazine]

... per la serie, "quei tizi" ...

Mi piace conoscere gli artisti. Spesso sono anche innamorati dell'automobilismo. La settimana scorsa mi è venuto a trovare qui in Italia Rosenquist; e prima di lui Frank Stella, Andreas Gursky, Bertrand Lavier. Sono pure amico di Philippe Starck...

[il direttore generale della ferrari jean todt confessa in un'intervista a l'espresso le sue passioni]

Todt somiglia al Pierino Alvaro Vitali. Ma racconta barzellette come l'attore romano o è per davvero il più grande player d'arte contemporanea di stanza in Italia?

PREMIO SPAM PER L'ARTE

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Per carità. Non lo neghiamo. È vero che a Venezia, durante le settimane delle Biennale di Cinema (e di quella di Architettura, nonostante i tagli al budget!) gli eventi sono molteplici. Ed è vero dunque che per la buona riuscita di una festa, un ricevimento, una inaugurazione o un vernissage occorre spargere la voce a dovere. Ma questo giustifica il fatto che la mostra

OPENASIA 2004

(fino al 10 ottobre al Lido di Venezia) sia arrivata nelle nostre mail alcune dozzine di volte da mittenti sempre diversi? Nel dubbio noi il Premio Spam glielo assegniamo comunque...

[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Roma - 47THFLOOR
 Roma - BIBLI
 Roma - FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI
 Roma - FAHRENHEIT451
 Roma - FERRO DI CAVALLO
 Roma - LO YETI
 Roma - ODRADEK LA LIBRERIA
 Roma - IRRADIAZIONI
 Roma - LIBRERIA LUNGARETTA
 Roma - ES.LIBRIS
 Roma - AMORE E PSICHE
 Roma - CONTESTA HAIR ROCK
 Roma - TEATRO VASCCELLO
 Roma - LETTERE CAFE'
 Roma - TEMPIO DI DIONISO
 Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA
 Roma - LIBRERIA ALL'OLIMPICO
 Roma - LIBRERIA BORGHESE
 Roma - LITHOS LIBRERIA
 Roma - PUNTO EINAUDI
 Roma - MOTAMOT
 Roma - RUFA
 Roma - IED
 Roma - MACRO - BOOKSHOP
 Roma - MAXXI
 Milano - ARTBOOK.TRIENNALE
 Milano - A+M BOOKSTORE
 Milano - MI CAMERA BOOKSTORE
 Milano - DERBYLIUS
 Milano - SPACCIO DI CHARTA
 Milano - ARTBOOK.MILANO
 Milano - LIBRERIA UTOPIA
 Milano - LIBRERIA CLUP
 Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO
 Milano - BOCCASCENA CAFFE'
 Milano - VIAFARINI
 Milano - MAMA CAFE'
 Milano - CAFENORDEST
 Milano - CAFFE' DEGLI ARTISTI
 Milano - CAFFE' GIAMAICA
 Milano - LIBRI E CAFE'
 Milano - IS-TINTO
 Milano - IED
 Milano - NABA
 Milano - MILANOLIBRI
 Milano - ARMANILIBRI
 Torino - OOLP
 Torino - COMUNARDI
 Torino - PUNTO G
 Torino - MOOD LIBRI&CAFFE'
 Torino - THE BEACH
 Torino - IED
 Torino - SCUOLA HOLDEN
 Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - BOOKSHOP
 Torino - LIBRERIA AGORA'
 Bologna - IL LEONARDO
 Bologna - MODO INFOSHOP
 Bologna - GOLEM
 Bologna - GAM - BOOKSHOP
 Bologna - MAMAMIA
 Firenze - LEF
 Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO
 Firenze - GRAN CAFFE' GIUBBE ROSSE
 Firenze - HEMINGWAY
 Firenze - SAMPLES
 Napoli - INTRA MOENIA
 Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE
 Napoli - MULTICINEMA MODERNISSIMO.IT
 Napoli - MEGASTORE FELTRINELLI
 Genova - LIBRERIA ELECTA-EINAUDI
 Genova - MENTELOCALE
 Genova - BROADSIDE
 Palermo - LIBRERIA BROADWAY
 Palermo - KURSAAL KAHLESA
 Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI
 Venezia - TOLETTA
 Venezia - LIBRERIA MONDADORI
 Bolzano - GOETHE2
 Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO
 Siena - PUNTO EINAUDI
 Siena - ALOE&WOLF.GALLERY
 Cagliari - MAY MASK
 Parma - FIACCADORI
 Vicenza - LIBRARI
 Treviso - FABRICA
 Trieste - IN DER TAT
 Verona - GHEDUZZI
 Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA
 Udine - DELFABRO
 Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO
 Bergamo - ARS ARTE+LIBRI
 San Candido - KUNSTRAUM
 Bari - CAFFE' D'ARTE DOLCEAMARO
 Livorno - FACTORY DESIGN
 Viareggio - GALLERIA DEL LIBRO
 Arezzo - PUNTO EINAUDI
 Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA
 Terni - PLACEBO
 Teramo - PIZIARTE
 Pescara - ECOTECA
 Monza - ARTE-FATTO
 Cesena - TEATRO VERDI

ulteriori informazioni <http://onpaper.exibart.com>

Il secolo dell'Impero

> fino al 31.X.2004 - Trento, Mart Palazzo delle Albere

L'Ottocento. Da Hayez a Canova, da Segantini a von Stuck. Ritratti, committenti, paesaggi, nature morte e grandiose scene di storia. L'arte nel Trentino tra Neoclassicismo, Romanticismo e Secessione. Una mostra in stile Impero, arredamento compreso...

Buona parte della mostra, che getta uno sguardo su artisti, modelli figurativi e committenti del Trentino del XIX secolo, si presenta - grazie alla collaborazione di alcuni antiquari della zona - superbamente arredata in stile. Ed è anche grazie al buon allestimento, allusivo ma mai troppo esibito, che perfino un genere solitamente poco pagante come il ritratto cattura l'attenzione, al di là degli illustri nomi dei suoi esecutori capaci di ricordare quanto la buona arte non necessiti sempre di *bei* soggetti. Si tratta di **Antonio Canova**, forse su tutti, ma anche di **Giovanni Battista Lampi**, **Giuseppe Sogni** e - passando dal Neoclassicismo al Romanticismo - di **Francesco Hayez**. Del noto artista che trasfusa in pittura gli ideali risorgimentali è esposto un buon numero di opere, tra le quali ricordiamo almeno le due versioni della *Meditazione*, opera che associa seduzione femminile a severi rimandi risorgimentali, e la *Venere che scherza con due colombe* del 1830, in cui il bel nudo poggia su una quinta piena di teatralità ancora neoclassica.

Superato un imbarazzato **Dosso Dossi** (sì, proprio Dosso Dossi!) in anticipo di tre secoli sulla cronologia netta della mostra (1815-1915), il filone "sensuale" si rinnova nelle intense opere di **Giuseppe Molteni**, **Friedrich von Amerling** e perfino nell'infantile e commossa dolcezza de *La preghiera del mattino* (1846) di **Vincenzo Vela**.

Se l'Ottocento scultoreo è soprattutto scultura cimiteriale, quello pittorico, almeno in Italia, è celebrazione degli ideali nazionali, con repentini passaggi dalla cronaca alla storia e al mito. Non



Moggioli - Cipresso gemello



Bezzi - Giorno di magro

deve perciò sorprendere il trovar poco distante reminescenze mitologiche, come nell'aggraziata *Amore e Psiche* dell'atelier del Canova, e rivisitazioni di fatti e personaggi legati alla storia d'Italia, magari inframmezzati dalla figura del barbuto eroe tirolese **Andreas Hofer**.

Se una serie di opere, alcune delle quali di **Eugenio Prati**, incuriosisce per la scelta dei soggetti umili e popolani dal facile sentimentalismo, assai interessante è la ricostruzione di parte dell'atelier dello scultore trentino **Andrea Malfatti**. La pittura di paesaggio in regione è ben testimoniata da **Bartolomeo Bezzi** e soprattutto

[info]

i **Il secolo dell'Impero. Principi, artisti, borghesi tra 1815 e 1915**

i A cura di Alessandra Tiddia e Gabriella Belli
Trento, Mart - Palazzo delle Albere

Via Roberto da Sanseverino, 45

i Mar, giov, sab e dom
10.00-18.00, mer e ven
15.00-22.00 (possibilità di visite guidate)

i Tel 0461 234860

Fax 0461 234007

Call center 800 397760

i Biglietto euro 5,00, ridotto 3,00, cumulativo con MartRovereto euro 10,00, ridotti 7,00

i info@mart.trento.it

www.mart.trento.it

i Catalogo Skira

to da un'opera di Prati bella come un **Segantini**: di quest'ultimo e insuperabile artista trentino si è scelto di esporre una piccola quanto inedita antologia dedicata alle sue nature morte. Tra queste, anche se non è forse la migliore, va ricordata quella con cacciagione, frutto di una sottoscrizione tra i lettori di un quotidiano locale. Il percorso si conclude con un bel nucleo di **Umberto Moggioli**, artista dal personalissimo post-Impressionismo, e con un'accurata scelta di lavori d'ambito secessionista. Bastano i nomi: **Franz von Stuck**, **Leo Putz**, **Luigi Ratini**, **Luigi Bonazza** e l'alter ego di **Medardo Rosso** nella scultura italiana di fine Ottocento, **Leonardo Bistolfi**.

[duccio dogheria]


mar
 Museo d'Arte
 della città di Ravenna
 Loggetta
 Lombardesca
 Via di Roma, 13
 Ravenna
 tel. 0544 478355

Alberto
Giacometti

10 ottobre 2004
20 febbraio 2005




René Paresce e les Italiens de Paris

> fino al 17.X.2004 - Marsala (tp), Convento del Carmine

Un pittore fra le due guerre. Un'esistenza irrequieta fra Palermo, Firenze, Parigi e Londra. L'esperienza delle avanguardie, il ritorno all'ordine, i contatti con les Italiens de Paris. Contraddizioni e aperture di un'intera generazione...

A voler guardare più da vicino le tante controverse vicende che hanno segnato i momenti più salienti del dibattito artistico del secolo appena trascorso, gli anni a cavallo fra le due guerre risultano ancora oggi, forse, tra i più difficili da definire. Irregimentati in sterili banalizzazioni da manuale o, peggio, nelle pregiudiziali ideologiche che ne hanno decretato a lungo la (s)fortuna critica - di quelle frange perlomeno impegnate a prediligere posizioni d'avanguardia come più immediata esigenza di rottura rispetto ad un presunto progresso delle arti - gli anni Venti, ed in buona parte anche i Trenta, sono stati da sempre assimilati al clima del *Novecento*, per quanto riguardava la situazione italiana, e ad una generica istanza di *rappel à l'ordre* per le altre coeve esperienze in Europa.

D'uno con la solenne vacuità che ha privato queste definizioni del loro primo significato, facendone sbrigative etichette *passerpartout*, poteva capitare - ed è capitato - che differenze, pur evidenti, di orientamento artistico, oltre che politico e - perché no? - ideologico, venissero mortificate da radicali prese di posizione rispetto alle ingerenze istituzionali che si erano appropriate indebitamente di quelle ricerche. Strette entro le maglie di una non mai apertamente dichiarata - ma tacitamente intesa - impronta reazionaria, molte posizioni, anche di indubbio spessore, rimasero orfane, fino a non



Renato Paresce - Ruota cubi meccanismi, 1931

troppo tempo fa, di una doverosa messa a punto storiografica che ne restituisse la portata entro più opportuni margini di riferimento critico. In questa prospettiva di rinnovata attenzione per quegli anni si colloca la mostra che Marsala dedica a **Renato**

Paresce (1886-1937) e alla sua adesione al drappello degli *Italiens de Paris* (1928-1932), accanto a **Campigli, Tozzi, Savinio, de Chirico, De Pisis e Severini**.

Le trame di confronti e rimanenti fra Paresce e questi pittori costituisce il nucleo più consi-

[info]

i **René Paresce e les Italiens de Paris**

i A cura di Sergio Troisi e Stefano De Rosa

i Ente Mostra di Pittura Contemporanea "Città di Marsala"

i Marsala, Convento del Carmine, Piazza del Carmine (centro storico)

i Tel 0923 711631

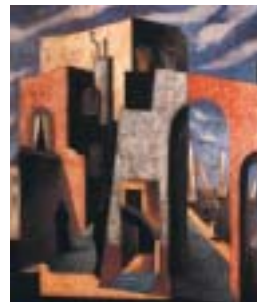
info@pinacotecamarsala.it

www.pinacotecamarsala.it

i Tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 18.00 alle 20.00

i Ingresso gratuito

i Catalogo Sellarlo, con testi di Sergio Troisi e Stefano De Rosa



Renato Paresce - Il porto, 1928

stente dell'intera esposizione, che non manca però di leggere, come in filigrana, l'intera sua produzione (anche grafica), attraverso il costante riferimento ai compagni di strada che hanno condiviso, negli anni, linee di ricerca prossime alla sua sensibilità.

Dagli esordi *fauves*, che interpretano le variazioni cubiste di **Picasso, Gris, Braque** e **Gleizes** attraverso la sempre fondamentale lezione di Cézanne, alle più stringenti affinità con il *primordismo* italiano di **Carrà, Cagli, Pirandello** e **Martini** - presente con un'inedita terracotta del '31 - e fino alle più tarde prove astratte, vicine a **Fillia** e a **Prampolini** e agli svolgimenti del cosiddetto *Idealismo cosmico*, la scelta del duplice binario attraverso cui sostenere l'opera di Paresce, nel continuo gioco di sollecitazioni che propongono le opere in mostra - tanto sue quanto degli altri *Italiens* -, risponde pienamente alla natura più intima di un itinerario artistico e personale particolarmente composito.

Forte di una pittura maturata sulle regole ferree della *Section d'Or*, l'artista scopre, nella maturità, la geometria immateriale e sognante di *Cercle et Carré* prima e di *Abstraction-Création* poi, fino alla frequentazione degli astrattisti de *Il Milione*.

Dall'idea controversa di un primato latino e mediterraneo in senso lato la sua pittura approda così alla disintegrazione dell'universo costruttivista da cui pure muoveva, e si affida da ultimo al lirismo di entità organiche sospese in uno spazio cosmico di conciliazione e insondabile mistero.

[davide lacagnina]

BVW
presenta



Con il sostegno dell'Ambasciata del Canada

Metalogos

Christian Bok, Paul Dutton, Nobuo Kubota,
Beth Learn, Steve McCaffery, Sylvia Ptak,
W. Mark Sutherland, Francesca Vivenza,
Darren Wershler-Henry

2-28 OTTOBRE 2004

Galleria "Il Gabbiano" - Arte Contemporanea,
La Spezia, Italia

6 NOVEMBRE - 2 DICEMBRE 2004

Museo Nuova Era, Bari, Italia

APRILE 2005

Lonsdale Gallery, Toronto, Canada



Pinksummer, diretta da Antonella Berruti e Francesca Pennone, apre i battenti nel 2000 in un magnifico palazzo al centro di Genova, costruito alla fine del XVI sec. per volere del celebre medico e filosofo Demetrio Canevari, che ne fece la sua abitazione privata. I piani nobili ospitano la galleria: una location affascinante, molto connotata, che richiede agli artisti un forte lavoro di interazione con lo spazio.

La stanza principale -in origine il salone da ballo- viene utilizzata per le esposizioni. Ha una pianta asimmetrica (79 mq), e una copertura a volte (9.56 m nel punto più alto). Il soffitto verde scuro è caratterizzato da un *trompe l'oeil* che simula un decoro floreale in stucco. Il pavimento in graniglia verde chiaro risale probabilmente al XIX secolo. Lo spazio è scandito dalle tre porte principali -una, quella centrale, in legno, le altre due rivestite da riquadri a specchio- e da tre porte-finestra della stessa altezza (5 m), sovrastate da lucernari; a questi ultimi corrispondono, sul lato opposto, tre finestrelle -un tempo connesse ai corridoi di servizio- situate sulla sommità delle porte. Dalla sala maggiore si accede a un altro spazio più piccolo, utilizzato come deposito opere, e alla zona ufficio, un ex loggia a cui è poi stata aggiunta la copertura; qui si è conservata la pavimentazione originale, costituita da riquadri bianchi e neri in marmo e ardesia.

L'illuminazione è affidata a due robusti fari in acciaio dall'aspetto high-tech, sospesi tra le tre grandi porte: nonostante le dimensioni notevoli, risultano piuttosto neutri e non invasivi, grazie alla posizione strategica e all'ampiezza dell'ambiente.

(helga marsala)

Jurgen Teller - Ich bin vierzig

Modelle seducenti e personaggi celebri, fuori dal palco e a riflettori spenti. La testa della madre tra le fauci di un cocodrillo. Lui nudo che si scola una birra sulla tomba del padre. L'occhio spietato e ironico di Teller si diverte a dissacrare, capovolgere, sfidare ...

Sfacciatamente provocatorio, sovversivo ma con ironia, seducente e respingente insieme, eccessivo, a suo modo amabile e insopportabile. Senza mezze misure. L'eccentrico fotografo **Jurgen Teller** si muove a briglia sciolta in un'intrigante zona di contaminazione tra arte e moda: campi limitrofi, ma che è difficile ibridare con intelligenza.

Teller, attuando raffinate tattiche di *sovversione*, gioca sull'inaspettato, rende intenso ciò che è consueto, lo spoglia o lo traveste, fino a farlo apparire conturbante, buffo, sgradevole a volte, oltraggioso magari, comunque diverso. La *differenza*, ecco. E' qui che Teller cerca la bellezza, nel tentativo di smontarne la versione ideale, mediatica, praticando l'artificio eppure mettendolo in discussione. Una bellezza non stropicata o offesa. Si tratta solo di spostare la mira, deviare la traiettoria, svelare livelli inattesi, pur restando in superficie.

Le super-modelle, dee artificiali di universi patinati e scintillanti, le butta giù dal loro piedistallo, il volto slavato, il trucco sfatto, abiti qualunque, un'inquadratura atipica, contesti anomali o fin troppo normali, atteggiamenti ironici o teneri... Lo *status symbol* diventa una cosa viva, si eccede, eccede quel limite che segna il percorso rettilineo lungo precarie passerelle del successo: il fascino ingenuo di adolescenti belle e acerbe, in attesa dinanzi alla porta del suo studio londinese (nella serie *Go-Sees*): il corpo candido di **Susan**, gettato in mezzo alle foglie a alla terra, come un cadavere tra i rifiuti; una quasi irrisconoscibile **Kate Moss** in stato di gravidanza avanzata; **Bjork** col suo bambino, immersa in un mare azzurrissimo; **Stephany Seymour** gambe all'aria; **Kirsten mcMenamy** nuda, ossuta, ingioiellata, sigaretta in bocca, aria di sfida, e un cuore dipinto sul petto con al centro la scritta *Versace*. E così nelle foto pubblicitarie sui *fashion magazine* di tendenza: l'oggetto scompare, inghiottito da contesti estranei, divenendo paradossalmente "dettaglio". Tecnica ati-



Jurgen Teller - serie Luigi XV, 2004

pica, ma decisamente acuta. Non è un caso che i suoi scatti siano amati e strapagati da marchi come Marc Jacobs, Puma ed Helmut Lang.

E poi c'è il Teller narciso, autobiografico, ossessivo protagonista dei suoi set. Nella serie *Luigi XV*, ambientata nelle camere sfarzose di un hotel parigino, il fotografo e la sua musa, la più anziana **Charlotte Rampling**, mettono in scena *pièce* bacchiche, erotiche e lascive, dal sapore edipico. Il tutto condito da un'abbondante dose di ironia.

Infine, nel video che chiude il percorso - *World Cup Final, Germany v. Brazil, 0-2* - la telecamera, per tutto il tempo del match, indugia sul suo viso, raccontandone smorfie, gesti, segnali di rabbia o approvazione: le tipiche espressioni del tifoso ipnotizzato davanti al monitor. Il risultato è caricaturale, teatrale, come se Teller recitasse il ruolo dell'uomo medio, o piuttosto di sé stesso, giocando a farsi il verso: la camera di tanto in tanto stacca sui dettagli - un piede, il divano, una mano - accentuando ulteriormente l'effetto di finzione. La finzione come eccesso, e come ribaltamento (dis)estetizzante. Teller campeggia nudo, in pose sfacciate e ironiche, in molte delle sue immagini, soggiacendo al bisogno di esporsi, di trasgredire con leggerezza e di non prendersi troppo sul serio.

Vienna, Kunsthalle - fino al 17.X.2004

Franz Hackermann - Travelantitravel

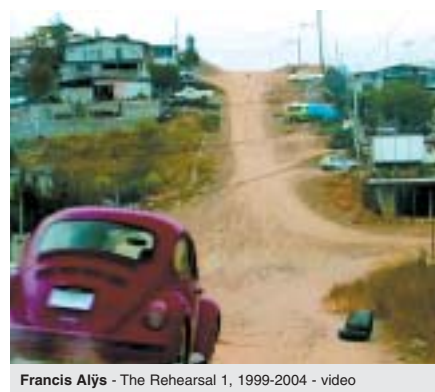


Franz Hackermann - Ausland, 2004
courtesy Neugerriemschneider, Berlin

La compulsione al viaggio, l'ossessione nomadica, la necessità di smarrirsi e permanere *fuori centro*. Non una sola direzione, ma un incrocio di infiniti vettori, canali, binari, cunicoli, ponti, visioni allucinate e ardite fughe prospettiche. *Landscape* impossibili si intrecciano e si sovrappongono: un balzo inconsulto dal reale verso il mentale. **Franz Hackermann** è un infaticabile *traveler*, uno che se ne va in cerca di territori da sondare, squarciare, scomporre, registrare, e poi ricostruire. Le sue note *mental maps* - lavori su carta concepiti come appunti di viaggio (reali o immaginari) - sono ritratti di luoghi trasformati in personali sistemi di orientamento. L'idea del tracciato, della mappa, del diagramma, si espande sui muri per diventare universo parallelo e incontrollato, (dis)ordine imprevisto in cui perdere fatalmente la rotta. Le pareti diventano città. Le città crollano, implodono, le carte geografiche si scompongono e i territori si sfaldano, ridisegnando i confini arbitrariamente. Gioco eccitante quanto pericoloso. Geopolitica, *divertissement* decorativo, urbanistica, fenomenologia del viaggiatore, pratica costante della pittura e irrequietezza congenita. Questa ultima personale berlinese presenta nuove produzioni, scenari psichedelici che invadono la stanza. Marcare un territorio non solo e non tanto per descrivere un'area da esplorare, quanto per indagare e sperimentare il senso di occupazione e di possesso, implicando altresì l'esperienza del limite e della restrizione. Tra due poli oscilla quindi la mostra, in un *travel-antitravel* che diventa ambiguo stato di mobilità e radicamento, una problematizzazione del senso d'appartenenza (locale e identitario). In questo suo "*cartographic cabinet*" Hackermann accosta a un *wall painting* su pannello - in cui è riconoscibile una cartina dell'Europa capovolta - alcuni oggetti-reperto, il corredo standard del *globe-trotter* che reinventa di continuo una dimora: sacco a pelo, TV, libri, un souvenir, una borsa termica, un pacco postale... La parete posteriore, dipinta con toni più cupi e solcata da scritte in arabo, è "protetta" da una grata in ferro, con estremità acuminata. L'inquietudine, la sensazione di timore, l'incubo del controllo e della diversità affiorano per contrasto, con immediata violenza. Nella stanza c'è poi un paravento trasparente, in vetro e metallo. Una di quelle barriere per i militari di guardia, con in alto la feritoia da cui sparare: postazione di difesa ed aggressione insieme. L'intero ambiente è un'esplosione cromatica di pitture murali, mondi che si frantumano, si rovesciano, schizzano via, lungo traiettorie vitali ed angosciose. Ridisegnando pezzi di un mondo caotico e in costante trasformazione. Berlino, Galerie Neugerriemschneider - fino al 16.X.2004

Francis Alÿs - blueOrange Prizewinner 2004

Lo scorso febbraio, **Francis Alÿs** (nato in Belgio e residente in Messico) si aggiudica l'ambito *Blue Orange*, uno dei più cospicui e prestigiosi *art prize* europei: 77.000 euro assegnati ogni due anni, dai due gruppi bancari tedeschi Volksbanken e Raiffeisenbanken, ad un artista internazionale di rilievo. Alÿs, attento agli aspetti politici e sociali del reale, indaga le dinamiche che regolano i rapporti tra l'individuo, lo spazio circostante e il tempo che ne scandisce il passaggio. I luoghi, le città, i volti, gli oggetti e i gesti quotidiani, acquistano forza evocativa e metaforica, quali possibili vie d'accesso per una riflessione sulla condizione umana e le identità culturali. L'indole di viaggiatore-esploratore-osservatore e la lunga esperienza in Messico, giocano un ruolo decisivo nella costruzione del suo immaginario. Il video principale, *The Rehearsal 1*, ambientato in un angolo periferico, polveroso e diroccato di una città messicana, non è altro che l'estenuante tentativo di una vecchia automobile rossa di risalire una china. Arrivata in cima l'auto torna giù all'indietro, non riuscendo a vincere la salita ripida. E così di continuo, in un andirivieni surreale e ipnotico. L'impossibilità di *oltrepassare il confine*, di sporgersi al di là del limite, dà origine a una situazione comica e angosciante insieme. L'assordante colonna sonora è in realtà il nucleo generativo dell'opera. Alÿs ha commissionato a una band tradizionale locale l'esecuzione di un brano che non prevedesse una struttura definita: esattamente quello che accade durante le prove di un concerto, continui *on* e *off*, note d'attacco, brevi sviluppi e interruzioni. Il risultato è una partitura confusa, disarmonica, ossessiva e non lineare. Su cui è stato costruito l'andamento del video, scandito da ripetizioni e strappi. Le due stanze che conducono alla sala con la grande proiezione, sono pensate come dei laboratori, ambienti-provetta per la concezione e lo studio di *Rhearsal*. Bozzetti, appunti, monitor, video-proiezioni, maquette, step di sperimentazione intorno ai punti cardine del progetto: il movimento di salita e discesa, la gravità, il tentativo reiterato, il *loop*, il tempo circolare, l'equilibrio. Un video "racconta" la storia tutta uguale di un bambino che percorre un vicolo in salita, prendendo a calci una bottiglia. Una volta arrivata cima, per una distrazione o un inconsulto movimento del piede, la bottiglia scivola giù lungo il viottolo, velocissima. Ironico, divertente, e insieme frustrante è lo smacco di un'azione lunga e vana, di una fatica che si svuota per una falla incontrollabile. Microeventi che si ripetono, si dilatano, si interrompono, E poi daccapo, strenuamente. Guidati da un ritmo inesauribile, fatale, ma non meccanico: l'accidente resta il perno di ogni sistema e processo autonomo. Berlino, Martin-Gropius-Bau - fino al 18.X.2004



Francis Alÿs - The Rehearsal 1, 1999-2004 - video

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

- i Liverpool Biennial - Paolo Canevari, Francesco Jodice, 18.X - 28.XI.04
- i Utrecht, IMPACT Festival - Alice Guareschi, Bianco-Valente/Mass, Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini, Sara Rossi, Deborah Ligorio, Margherita Morgantini, Alessandra Arno', Italo Zuffi, Ra Di Martino, *Wanderers*, (sez. film e video italiani), 27/31.X.2004
- i Ginevra, AP4-ART - Donatella Spaziani, fino al 30.X.04
- i Amsterdam, Quarantine Series - Davide Bertocchi, *Top 100*, fino al 24.X.04
- i Berlino, Galerie K & S - Andrea Melloni, *Hidden (hi)stories* (group show), 18.IX - 23.X.04
- i Londra, Prince Charles Cinema - Paolo Chiassera, *Artprox Cinema Series Two* (group show), 16/18.X.04
- i Simrishamn International Art Film Festival (Svezia) - Elastic Group, 14/17.X.04
- i Amsterdam, Galerie Hof & Huyser - Matteo Bergamasco, Valentina D'Amaro, Francesco De Grandi, Luigi Presicce, Nicola Verlatto, *Italian painters: a new landscape*, fino al 15.X.04
- i Berlino, Berliner Kunstsalon - Paolo Picitelli, *bergstüb/Projekte* (group show) 19/26.IX.04

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

[dates] da non perdere oltreconfine

- i Londra, Artangel - in the Whitechapel Area - Gregor Schneider, *Die Familie Schneider*, dal 4.IX.04 per sei mesi
- i Chicago (IL), MCA (Museum of Contemporary Art) - Julian Opie, *We swam amongst the fishes*, fino al 2.I.05
- i Berlino, Martin Gropius Bau - Sophie Calle, fino al 13.XII.04
- i Londra, Tate Britain, *Turner Prize 2004*, Kutlug Ataman, Jeremy Deller, Langlands & Bell, Yinka Shonibare, 20.X - 23.XII.04
- i Londra, Whitechapel Art Gallery - Tobias Rehberger, fino al 14.XI.04
- i Valencia, IVAM, Centre Julio Gonzalez - Ghada Amer, fino al 7.XI.04
- i Londra, South London Gallery - Steve McQueen, *Once Upon A Time*, fino al 7.XI.04
- i Parigi, Galerie Emmanuel Perrotin - Peter Zimmermann, fino al 6.XI.04
- i Vienna, MUMOK (Museum Moderne Kunst Stiftung Ludwig Wien) - Mike Kelley, *The Uncanny*, fino al 31.X.04
- i Parigi, Galerie Yvon Lambert - Jenny Holzer, fino al 23.X.04
- i Berlino, Max Hetzler II - Sarah Morris, fino al 16.X.04
- i Berlino, Medhi Chouakri - Mathieu Mercier, fino al 16.X.04

L'Europa Unita si espande. Ma la realtà e il concetto di confine restano al centro del dibattito teorico internazionale. Una mostra a Rotterdam come spunto di riflessione...

Lo spunto è l'Europa, e il suo graduale processo di unificazione. Ci si dimentica spesso, però, quanto grandi restino le *differenze* tra città come Napoli e Amsterdam o Londra e Sofia. Una differenza che in certi casi corrisponde semplicemente a 85 mm di distanza tra binari ferroviari diseguali: il che, tradotto in termini partici, equivale a una sosta di tre ore per oltrepassare la frontiera della Moldavia alla Romania. Il film di **Pavel Braila**, *Shoes for Europe* (2002), ambientato nella stazione che attraversa questo confine, documenta l'assurdo disagio che costringe i treni a cambiare carrello per proseguire il viaggio. Anche i quadri di **Carla Klein** descrivono momenti di passaggio e attesa: stills ambientati in *transit-space* disabitati. Zone sospese, vuote, in cui vengono catturate immagini della memoria. Wilma Sütö, curatrice della mostra, fa riferimento nel testo in catalogo, al saggio di Ivan Nio "esperto di geografia sociale" incluso nella raccolta *Euroscapes*: la crescita della migrazione, il transito costante tra diverse realtà geografiche e culturali, l'assimilazione di più identità, sono diventati fenomeni diffusi. E mentre l'Europa sogna ancora l'immagine nostalgica della cultura unica e nazionale, Nio preferisce parlare di *ethno-scapes*, comunità che oltrepassano i confini, preservando la propria identità culturale.

I viaggiatori descritti nelle foto di **Juul Hondivius**, mostrano l'altro lato dell'euro-peismo: gli stranieri cercano una strada propria in un paese in cui la libera circolazione rimane spesso soltanto un'utopia. Est ed Ovest, radicamento e mobilità, smarrimento e stasi: la ricerca di un'identità diviene, in questo contesto, un'operazione non facile. **Maja Bajevic** pone al centro delle sue video-performance - *Women at work* - il rituale, in quanto segno di appartenenza e identificazione. La creazione di un'Europa unica, operazione problematica e complessa, non comporta una diluizione omogenea delle differenze. Come scrive Michael Zeeman in catalogo: *"L'Europa è un fatto culturale, non economico o amministrativo."*

[patricia pulles]



Pavel Braila - *Shoes for Europe*, 2002 - courtesy Galerie Judin Belot, Zürich

Oponthoud Delay

Rotterdam, Museum Boijmans Van Beuningen - fino al 7.XI.2004
Artisti: Maja Bajevic, Pavel Braila, Freek Drenck & Stella van Voorst van Beest, Roderik Hietbrink, Juul Hondivius, Carla Klein, Pedrag Pajdic, Anri Sala; a cura di Wilma Sütö

L'enigma di Tulse Luper, la storia di un'ossessione. Un secolo dentro 92 valigie.



Compton Verney ha alzato finalmente il sipario: la ex mansion House Georgiana ora adibita a galleria d'arte -dopo un restauro costato alla Peter Moores Foundation più di 60 milioni di sterline- ha inaugurato in marzo con una sfarzosa personale di **Peter Greenaway**.

La mostra si ricollega all'opera multimediale in progress *The Tulse Luper Suitcases*, del regista-artista britannico, attualmente composta da una trilogia cinematografica e un labirintico sito internet.

Il **Tulse Luper** del titolo è un personaggio fittizio, bulimico collezionista di oggetti disparati, catalogatore, scrittore, archivista, viaggiatore. Più volte finito in galera durante le sue peregrinazioni, Luper è, per vocazione, un *eterno nomade/prigioniero*. Leggenda vuole che abbia fatto perdere le sue tracce nel 1989, e che il suo rocambolesco vissuto sia stato ricostruito a posteriori attraverso il ritrovamento di 92 valigie. Disseminate in nove larghe stanze, appese al soffitto e illuminate con incantevole maestria, oppure esposte ad una fitta pioggia artificiale, le valigie -bizzarri scrigni della memoria, privata e collettiva- raccolgono una varietà incredibile di oggetti: un archivio di ossessioni, segni, simboli, reperti, attraverso cui ripercorrere i *topoi* culturali dell'occidente e gli eventi storici del secolo appena trascorso. Una ricostruzione che procede per accenni e suggestioni: un capello corinzio, una collezione di minute, sinistre bamboline, frammenti anatomici, animali giocattolo, un maiale morto, fotografie, abiti, lingotti dell'oro nazista, scarpe, raccolte fotografiche provenienti dal Vaticano, mutandine appartenute ad attrici americane, blocchi di ghiaccio, libri, lettere, carte geografiche, un violino con incise misteriose cifre...

Troverete persino una donna in carne e ossa addormentata dentro una delle *suitcases*. Una messa in scena suggestiva, rappresentazione di un enciclopedismo barocco che è immagine dominante e cifra stilistica dell'estetica e del pensiero post-moderni.

[ambrà caruso, helga marsala]

Luper at Compton Verney, an installation by Peter Greenaway
Warwickshire, Compton Verney - fino al 31.X. 2004

Sovraccarico di violenza. Terrore o apatia. Venti artisti indagano la ferocia delle immagini mediatiche...

Siamo diventati immuni alla rappresentazione/documentazione della violenza reale? A trasmetterci un po' d'angoscia sono solo le scene truci della fiction cinematografica? Questo si chiede Katerina Gregos, curatrice della mostra **Channel Zero**, allestita presso il Netherlands Media Art Institute di Amsterdam. La violenza raccontata dalle immagini non ci tocca più. E il suo significato pare sfumare, non riguardarci. **Kendell Geers**, nel suo *48 hours list* ci mostra quello che accade nell'arco di 48 ore, in una città qualsiasi. E non sono bruscolini: ogni sorta di brutalità quotidiana, criminalità consueta, spesso ferocia, ma ancor più spesso nascosta, ignorata, dimenticata. **Heather Burnett** mette in contrapposizione la violenza reale con immagini efferate di film hollywoodiani. L'artista russo **Sergei Bugaev Afrika** costruisce un video di *found footage* sulla guerra in Cecenia, adattandolo a una base musicale. E poi c'è la violenza domestica, raccontata nell'installazione di **Simone Zaugg**, o la fissazione perversa per l'atto criminale e distruttivo, descritta nel lavoro di **Katarzyna Kozyra**. In *Cat and Bird in Space*, dell'artista belga **David Claerbout**, un piccolo Twenty-bird e l'eterno nemico, gatto Silvestro, si guardano per ore e ore, immobili, in silenzio. Una fissità insolita e gelida, che preannuncia qualcosa di non rassicurante... Anche **Maja Bajevic**, che ha vissuto da lontano la guerra nel suo paese d'origine, si serve dell'humour per convivere con una condizione di dolore e con memorie dure, difficili da sostenere. Forse proprio questi ultimi lavori, insieme al bellissimo *Trembling Time* di **Yael Bartana** riescono a darci un accenno di leggerezza e speranza, una possibile *alternativa di redenzione*. Il lavoro di Bartana - insieme alle opere di **Ant Farm**, **Les Levine**, **Jayce Salloum**, **Johan Grimmonprez** e **Jordan Crandall** - fa parte di una selezione di video appartenenti alla collezione del Media Art Institute, qui esposti come prezioso compendio alla mostra.



Palle Torsson - *Shining*

Channel Zero

Amsterdam, Netherlands Media Art Institute - Montevideo/Time Based Arts - fino al 23.X.2004
Artisti: Sergei Bugaev Afrika, Maja Bajevic, Marc Bijl, Heather Burnett, Ritsaert ten Cate, Nikos Charalambidis, David Claerbout, Christophe Drueger, Rainer Ganahl, Kendell Geers, Kostas Ioannidis, Katarzyna Kozyra, Elaha Massumi, Boris Mikhailov, Personal Cinema, Francesco Simeti, Eliezer Sonnenschein, Lina Theodorou, Palle Torsson, Simone Zaugg; a cura di Katerina Gregos

[patricia pulles]

Aspettando la metro. Arte contemporanea fra tunnel e binari...

L'impegno e la passione esistono da quasi un secolo e lo dimostrano alcune tracce persistenti - mosaici, pitture murali, manifesti e poster - nei corridoi, cunicoli e scale di questo intricato labirinto sotterraneo. La metro di Londra non ha mai smesso di apprezzare il lavoro di artisti e designers internazionali, commissionando opere e progetti di varia natura, fin dal 1909. Il programma *Platform for Art* è la prova più recente di questo lungo interesse. Nato dalla collaborazione con artisti ormai riconosciuti, quali **Cindy Sherman**, **David Shrigley** e **Liam Gillick**, e importanti musei pubblici come la Serpentine Gallery, il programma offre al viaggiatore frettoloso o annoiato qualche

attimo di riflessione e spunti di ironico commento al quotidiano. Da luglio a ottobre, le splendide arcate della stazione di Gloucester Road ospitano le storie tragicomiche dello svedese **Lars Arrhenius**, tracciate sulla mappa complessa della città. Per l'affollata stazione di Piccadilly Circus sono state invece scelte le fotografie corrosive ed assurde di **Zhao Bandi** in compagnia dell'orsetto panda. La delicata immagine in toni blu-porpora dell'aquilone intrappolato tra i rami, riprodotta ovunque in migliaia di piccoli posters, è infine opera di **Gabriel Orozco**, in tandem con una personale conclusasi il 30 agosto alla Serpentine.

[irene amore]

Per ulteriori informazioni: www.thetube.com/content/platformforart

La bellezza del corpo celebrata al Guggenheim di Berlino. Le contorsioni del manierismo fiammingo sfidano le immagini classiche e sensuali di Mapplethorpe.

Una virata piuttosto violenta, quella del Deutsche Guggenheim. Dopo gli straordinari esperimenti video di **Nam June Paik**, lo spazio espositivo berlinese si propone in una veste più classica, offrendo un parallelismo tra la fotografia di **Robert Mapplethorpe** ed il manierismo fiammingo del XVI secolo.

Sorto dopo la morte di Raffaello, il manierismo interessò tutta l'Europa, senza particolari variazioni regionali. Solo la scuola fiamminga si distinse per i forti rimandi alla scultura ellenistica. Non è un caso che il Guggenheim abbia scelto per questa mostra una corposa serie di stampe fiamminghe, in cui è il corpo umano, piuttosto che la dimensione narrativa, a rappresentare l'elemento centrale. Da qui il collegamento (un po' scontato forse) con le opere del celebre fotografo americano. Particolare enfasi viene data alle immagini dell'ultimo periodo, quando l'artista stesso descrisse la fotografia come "il miglior modo di scolpire".

Mapplethorpe ritrae corpi di una perfezione quasi innaturale, in pose che ne accentuano la bellezza e la potenza, proprio come nelle stampe che li accompagnano. L'esempio più significativo è *Derrick Cross* (1982): un braccio in tensione e un accenno di schiena, la pelle nera su un fondo scuro, le torsioni dei muscoli accentuate da un flash discreto, usato con grande maestria. Affianca la foto la stampa *Fortune showing its blindness by the way it despenses its favours*: un'orgia di torsi, gambe e braccia dalla muscolatura vertiginosa.

La bellezza canonica in primo piano, dunque. A scapito, però, del primo, sfacciato e francamente più significativo Mapplethorpe.

Robert Mapplethorpe and the Classical Tradition: Photographs and Mannerist Prints
Berlino, Deutsche Guggenheim - fino al 17.X. 2004



Goltzius - *Phaeton, from The Four Disgracers*, first state dated 1588
Robert Mapplethorpe - *Thomas*, 1987

[michaela ceccinato]

Una vita in una scatola. Quintali di memorie salvate dall'oblio. Protette da miseri involucri di cartone...

Quindici scatole di cartone in mostra al Warhol Museum di Pittsburgh. All'interno circa 3000 oggetti, cose di ogni sorta, comuni o insolite, una miriade di cianfrusaglie preziosissime. Già, non sono scatole qualunque queste.

Al centro della grande esposizione ci sono le famose *Time Capsules* di **Andy Warhol**, custodite presso l'archivio personale dell'artista. Sono in tutto 600 i box che l'eccentrico Andy collezionò a partire dal 1973, quando, traslocando dal suo studio newyorkese al 33 di Union Square West per trasferirsi nel nuovo spazio di Broadway, si ritrovò con questa mole di contenitori da svuotare. E gli parve allora un'ottima maniera, pratica ed economica, per gestire ed archiviare le enormi quantità di oggetti di cui amava circondarsi e da cui non riusciva a separarsi: lettere, disegni, giornali, regali, abiti, inviti per party e mostre, messaggi telefonici, fotografie... Cimeli di valore o assolutamente insignificanti, salvati dalla spazzatura per caso, per fissazione, per eccesso di sentimentalismo o attaccamento morboso. La seduzione dell'oggetto effimero, inutile, intimo, non poteva non riguardare un personaggio come Warhol. Che trasformò le sue povere scatole in straordinari forzieri, testimonianze originali di un universo privato, ma anche di un'intera scena artistica e sociale. Troverete di tutto in questa divertente, maniacale raccolta del superfluo, perfino un paio di scarpe di **Clark Gable** e un abito da sera di **Jane Harlow**. Come vi siano finiti, chi può dirlo... Le memorie si intrecciano e si perdono nell'intricata, movimentata esistenza del padre della cultura pop americana.

[h.m.]

ANDY WARHOL'S TIME CAPSULES
Pittsburgh, Warhol Museum - dal 3.X. 2004 al 2.I.2005

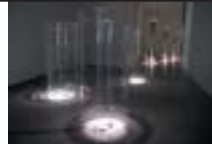
Lo spazio fisico lascia il posto all'etere e all'universo della libera comunicazione a distanza. L'arte sposa i linguaggi delle nuove tecnologie wireless...

Il futuro dell'arte è qui, adesso. O, meno enfaticamente, se ne rivelano le implicazioni possibili in quanto concetto e mezzo espressivo. Questo è *Wireless Experience*. La mostra nasce come documentazione di *ISEA2004* (Inter-Society for the Electronic Arts), simposio internazionale sulle nuove tecnologie applicate alla ricerca artistica, giunto a Helsinki dopo avere toccato - in questa edizione itinerante - le città baltiche di Stoccolma, Mariehamn, Tallinn. Ventitré artisti internazionali per diciannove progetti sperimentali, idee in fieri che si nutrono dell'inesauribile energia propria dell'evoluzione scientifica e tecnologica. Il pubblico è parte integrante della sperimentazione visiva, sensoriale, tattile, grazie a macchine pensanti che stimolano le attività percettive, cognitive, mnemoniche: strumenti interattivi capaci di sfruttare potenzialità comunicative sempre maggiori e multidirezionali. L'edizione 2004 affronta il tema delle comunicazioni wireless e delle infinite possibilità di interazione a distanza. Le installazioni del Kiasma comunicano in tempo reale col mondo virtuale di Internet (*Stalkshow*, **Karen Lancel**), documentano il nostro passaggio (*Path of Illusion*, **Bundith Phunsombattert**), inventano narrazioni visuali e sonore (*In a few seconds across the Ocean*, **Ian Andrews**), trasmettono dati ambientali e sociali (*Situations4x*, **Heidi Tikka**). La settimana di convegni ha trasformato Helsinki in una sorta di museo diffuso. L'osservatorio del Parco di Kaivopuisto è diventato lo studio di *Radio Astronomy* (**Adam Hyde** e **Honor Harger**), emittente per l'ascolto dei suoni dell'universo, collegata a vari telescopi nel mondo; mentre sono comparsi i centri-ristoro di *Where Are We Eating?* (**Grilli Radio**), punti vendita non di alimenti ma di suoni e voci connessi a tradizioni gastronomiche multiculturali.

L'opera esce definitivamente dal museo, alla conquista dell'infosfera e di ogni spazio condivisibile. Il futuro come Land Art, globale.

WIRELESS EXPERIENCE - ISEA2004

Helsinki, Museum of Contemporary Art KIA-SMA - fino al 24.X.2004



Timo Kahlen - *Meda Dirt*

le di Internet (*Stalkshow*, **Karen Lancel**), documentano il nostro passaggio (*Path of Illusion*, **Bundith Phunsombattert**), inventano narrazioni visuali e sonore (*In a few seconds across the Ocean*, **Ian Andrews**), trasmettono dati ambientali e sociali (*Situations4x*, **Heidi Tikka**). La settimana di convegni ha trasformato Helsinki in una sorta di museo diffuso. L'osservatorio del Parco di Kaivopuisto è diventato lo studio di *Radio Astronomy* (**Adam Hyde** e **Honor Harger**), emittente per l'ascolto dei suoni dell'universo, collegata a vari telescopi nel mondo; mentre sono comparsi i centri-ristoro di *Where Are We Eating?* (**Grilli Radio**), punti vendita non di alimenti ma di suoni e voci connessi a tradizioni gastronomiche multiculturali.

[gaetano salerno]

Nuova Animazione Splatter

È finita l'epoca del buonismo tutto orsetti, cavallucci e Teletubbies. I nuovi "eroini" dell'animazione sono gli Happy Tree Friends. Come dire un branco di simpatici animaletti colorati come confetti e animati in Flash, le cui avventure finiscono inesorabilmente con sanguinolente scene splatter. Non li conoscete? Ve li presentiamo...

C'è il tenero leprottino Cuddles, il castoro Toothie, il criceto Giggles. E ancora la puzzola Petulia, col suo ciondolo a forma di pinetto deodorante, Flaky, il porcospino afflitto dalla forfora, Handy, operoso castoro dalle mani

sminuzzati da un elicottero mentre tentano di recuperare una palla. O semplicemente cavarsi un occhio... con un lecca-lecca.

Lo show degli *Happy Tree Friends* ha due presupposti di base: gli animaletti protagonisti non hanno un linguaggio com-



amputate, Lifty e Shifty, procioni cleptomani. Felici e contenti, giocano e mangiano gelati nel loro piccolo mondo idilliaco, salvo poi imbattersi in Lumpy, alce sbadato che inavvertitamente ne fa strage, o Flippy, l'orsetto veterano di guerra dalla psiche compromessa che scambia la loro faccina per un hamburger da cuocere su una piastra rovente. Oppure venire

piuto, ma emettono teneri monosillabi e risatine, e muoiono ad ogni episodio orrendamente maciullati o dopo atroce agonia (e allora le risatine diventano urlati disperati). Le loro avventure, minipuntate da un minuto o poco più, sono opera di **Kenn Navarro** e **Rhode Montijo**, due animatori della casa di produzione americana Mondo Media (che, con

lungimiranza non comune, ha permesso loro di sviluppare un concept relativamente atipico per il mercato dell'animazione), e sono passate da fenomeno di nicchia sul web alla quasi monodivisione (senza bisogno di traduzione!), trasmesse anche da Mtv e distribuite su dvd (il terzo della serie uscirà ad ottobre). Graficamente a metà tra i Puffi e Barabapà, gli Happy Tree

[info]

i **Happy Tree Friends**
i **Creatori: Kenn Navarro**
e **Rhode Montijo**
i **Prodotto da Mondo Media**
www.mondominishows.com
i **Gli episodi sono disponibili a rotazione su**
www.happytreefriends.com

Friends hanno sicuramente dei referenti immediati (per ammissione degli stessi creatori) in *Itchy and Scratchy* (*Grattachecca e Fichetto*), la serie nella serie lanciata dai *Simpsons*, in *Ren & Stimpy* e in *South Park*, e affondano le loro radici nelle avventure di *Tom e Jerry* e nei *Looney Tunes*.

Colori pastellati, personaggi e scenari disegnati e animati in maniera essenziale, lo show stempera l'impatto visivo "caramellato" con scene che degenerano sempre più nello splatter, spesso in maniera paradossalmente casuale: teste mozzate, cervelli e viscere sparpagliate (quando non si attorcigliano come spiedini sui rami degli alberi...), arti spezzati con copiose fuoriuscite di sangue e ossicini in bella vista. Ed è probabilmente la completa dissonanza tra messaggio e contesto (e codice) che crea un irrefrenabile effetto ironico, accentuato dalla caratterizzazione delle sevizie a seconda del personaggio: come nella puntata in cui Sniffles, formichiere occhialuto, infila la lingua nella "casetta" di formichine vendicative che la bloccano e la sottopongono ad ogni genere di tortura, dalla carta vetrata alle ustioni. Per alcuni è troppo crudo. Per altri è una naturale evoluzione del cartoon. Del resto, su internet c'è chi ha già pensato di rendere il piccolo Nemo una gustosa porzione di sushi...



Gianfranco Milanese

Gesti

Catalogo in galleria
con interviste di Michela Artero

25 settembre > 30 ottobre

020101 | 020110 | 020111 | 020112 | 020113 | 020114 | 020115 | 020116 | 020117 | 020118 | 020119 | 020120 | 020121 | 020122 | 020123 | 020124 | 020125 | 020126 | 020127 | 020128 | 020129 | 020130 | 020131 | 020132 | 020133 | 020134 | 020135 | 020136 | 020137 | 020138 | 020139 | 020140 | 020141 | 020142 | 020143 | 020144 | 020145 | 020146 | 020147 | 020148 | 020149 | 020150 | 020151 | 020152 | 020153 | 020154 | 020155 | 020156 | 020157 | 020158 | 020159 | 020160 | 020161 | 020162 | 020163 | 020164 | 020165 | 020166 | 020167 | 020168 | 020169 | 020170 | 020171 | 020172 | 020173 | 020174 | 020175 | 020176 | 020177 | 020178 | 020179 | 020180 | 020181 | 020182 | 020183 | 020184 | 020185 | 020186 | 020187 | 020188 | 020189 | 020190 | 020191 | 020192 | 020193 | 020194 | 020195 | 020196 | 020197 | 020198 | 020199 | 020200 | 020201 | 020202 | 020203 | 020204 | 020205 | 020206 | 020207 | 020208 | 020209 | 020210 | 020211 | 020212 | 020213 | 020214 | 020215 | 020216 | 020217 | 020218 | 020219 | 020220 | 020221 | 020222 | 020223 | 020224 | 020225 | 020226 | 020227 | 020228 | 020229 | 020230 | 020231 | 020232 | 020233 | 020234 | 020235 | 020236 | 020237 | 020238 | 020239 | 020240 | 020241 | 020242 | 020243 | 020244 | 020245 | 020246 | 020247 | 020248 | 020249 | 020250 | 020251 | 020252 | 020253 | 020254 | 020255 | 020256 | 020257 | 020258 | 020259 | 020260 | 020261 | 020262 | 020263 | 020264 | 020265 | 020266 | 020267 | 020268 | 020269 | 020270 | 020271 | 020272 | 020273 | 020274 | 020275 | 020276 | 020277 | 020278 | 020279 | 020280 | 020281 | 020282 | 020283 | 020284 | 020285 | 020286 | 020287 | 020288 | 020289 | 020290 | 020291 | 020292 | 020293 | 020294 | 020295 | 020296 | 020297 | 020298 | 020299 | 020300 | 020301 | 020302 | 020303 | 020304 | 020305 | 020306 | 020307 | 020308 | 020309 | 020310 | 020311 | 020312 | 020313 | 020314 | 020315 | 020316 | 020317 | 020318 | 020319 | 020320 | 020321 | 020322 | 020323 | 020324 | 020325 | 020326 | 020327 | 020328 | 020329 | 020330 | 020331 | 020332 | 020333 | 020334 | 020335 | 020336 | 020337 | 020338 | 020339 | 020340 | 020341 | 020342 | 020343 | 020344 | 020345 | 020346 | 020347 | 020348 | 020349 | 020350 | 020351 | 020352 | 020353 | 020354 | 020355 | 020356 | 020357 | 020358 | 020359 | 020360 | 020361 | 020362 | 020363 | 020364 | 020365 | 020366 | 020367 | 020368 | 020369 | 020370 | 020371 | 020372 | 020373 | 020374 | 020375 | 020376 | 020377 | 020378 | 020379 | 020380 | 020381 | 020382 | 020383 | 020384 | 020385 | 020386 | 020387 | 020388 | 020389 | 020390 | 020391 | 020392 | 020393 | 020394 | 020395 | 020396 | 020397 | 020398 | 020399 | 020400 | 020401 | 020402 | 020403 | 020404 | 020405 | 020406 | 020407 | 020408 | 020409 | 020410 | 020411 | 020412 | 020413 | 020414 | 020415 | 020416 | 020417 | 020418 | 020419 | 020420 | 020421 | 020422 | 020423 | 020424 | 020425 | 020426 | 020427 | 020428 | 020429 | 020430 | 020431 | 020432 | 020433 | 020434 | 020435 | 020436 | 020437 | 020438 | 020439 | 020440 | 020441 | 020442 | 020443 | 020444 | 020445 | 020446 | 020447 | 020448 | 020449 | 020450 | 020451 | 020452 | 020453 | 020454 | 020455 | 020456 | 020457 | 020458 | 020459 | 020460 | 020461 | 020462 | 020463 | 020464 | 020465 | 020466 | 020467 | 020468 | 020469 | 020470 | 020471 | 020472 | 020473 | 020474 | 020475 | 020476 | 020477 | 020478 | 020479 | 020480 | 020481 | 020482 | 020483 | 020484 | 020485 | 020486 | 020487 | 020488 | 020489 | 020490 | 020491 | 020492 | 020493 | 020494 | 020495 | 020496 | 020497 | 020498 | 020499 | 020500 | 020501 | 020502 | 020503 | 020504 | 020505 | 020506 | 020507 | 020508 | 020509 | 020510 | 020511 | 020512 | 020513 | 020514 | 020515 | 020516 | 020517 | 020518 | 020519 | 020520 | 020521 | 020522 | 020523 | 020524 | 020525 | 020526 | 020527 | 020528 | 020529 | 020530 | 020531 | 020532 | 020533 | 020534 | 020535 | 020536 | 020537 | 020538 | 020539 | 020540 | 020541 | 020542 | 020543 | 020544 | 020545 | 020546 | 020547 | 020548 | 020549 | 020550 | 020551 | 020552 | 020553 | 020554 | 020555 | 020556 | 020557 | 020558 | 020559 | 020560 | 020561 | 020562 | 020563 | 020564 | 020565 | 020566 | 020567 | 020568 | 020569 | 020570 | 020571 | 020572 | 020573 | 020574 | 020575 | 020576 | 020577 | 020578 | 020579 | 020580 | 020581 | 020582 | 020583 | 020584 | 020585 | 020586 | 020587 | 020588 | 020589 | 020590 | 020591 | 020592 | 020593 | 020594 | 020595 | 020596 | 020597 | 020598 | 020599 | 020600 | 020601 | 020602 | 020603 | 020604 | 020605 | 020606 | 020607 | 020608 | 020609 | 020610 | 020611 | 020612 | 020613 | 020614 | 020615 | 020616 | 020617 | 020618 | 020619 | 020620 | 020621 | 020622 | 020623 | 020624 | 020625 | 020626 | 020627 | 020628 | 020629 | 020630 | 020631 | 020632 | 020633 | 020634 | 020635 | 020636 | 020637 | 020638 | 020639 | 020640 | 020641 | 020642 | 020643 | 020644 | 020645 | 020646 | 020647 | 020648 | 020649 | 020650 | 020651 | 020652 | 020653 | 020654 | 020655 | 020656 | 020657 | 020658 | 020659 | 020660 | 020661 | 020662 | 020663 | 020664 | 020665 | 020666 | 020667 | 020668 | 020669 | 020670 | 020671 | 020672 | 020673 | 020674 | 020675 | 020676 | 020677 | 020678 | 020679 | 020680 | 020681 | 020682 | 020683 | 020684 | 020685 | 020686 | 020687 | 020688 | 020689 | 020690 | 020691 | 020692 | 020693 | 020694 | 020695 | 020696 | 020697 | 020698 | 020699 | 020700 | 020701 | 020702 | 020703 | 020704 | 020705 | 020706 | 020707 | 020708 | 020709 | 020710 | 020711 | 020712 | 020713 | 020714 | 020715 | 020716 | 020717 | 020718 | 020719 | 020720 | 020721 | 020722 | 020723 | 020724 | 020725 | 020726 | 020727 | 020728 | 020729 | 020730 | 020731 | 020732 | 020733 | 020734 | 020735 | 020736 | 020737 | 020738 | 020739 | 020740 | 020741 | 020742 | 020743 | 020744 | 020745 | 020746 | 020747 | 020748 | 020749 | 020750 | 020751 | 020752 | 020753 | 020754 | 020755 | 020756 | 020757 | 020758 | 020759 | 020760 | 020761 | 020762 | 020763 | 020764 | 020765 | 020766 | 020767 | 020768 | 020769 | 020770 | 020771 | 020772 | 020773 | 020774 | 020775 | 020776 | 020777 | 020778 | 020779 | 020780 | 020781 | 020782 | 020783 | 020784 | 020785 | 020786 | 020787 | 020788 | 020789 | 020790 | 020791 | 020792 | 020793 | 020794 | 020795 | 020796 | 020797 | 020798 | 020799 | 020800 | 020801 | 020802 | 020803 | 020804 | 020805 | 020806 | 020807 | 020808 | 020809 | 020810 | 020811 | 020812 | 020813 | 020814 | 020815 | 020816 | 020817 | 020818 | 020819 | 020820 | 020821 | 020822 | 020823 | 020824 | 020825 | 020826 | 020827 | 020828 | 020829 | 020830 | 020831 | 020832 | 020833 | 020834 | 020835 | 020836 | 020837 | 020838 | 020839 | 020840 | 020841 | 020842 | 020843 | 020844 | 020845 | 020846 | 020847 | 020848 | 020849 | 020850 | 020851 | 020852 | 020853 | 020854 | 020855 | 020856 | 020857 | 020858 | 020859 | 020860 | 020861 | 020862 | 020863 | 020864 | 020865 | 020866 | 020867 | 020868 | 020869 | 020870 | 020871 | 020872 | 020873 | 020874 | 020875 | 020876 | 020877 | 020878 | 020879 | 020880 | 020881 | 020882 | 020883 | 020884 | 020885 | 020886 | 020887 | 020888 | 020889 | 020890 | 020891 | 020892 | 020893 | 020894 | 020895 | 020896 | 020897 | 020898 | 020899 | 020900 | 020901 | 020902 | 020903 | 020904 | 020905 | 020906 | 020907 | 020908 | 020909 | 020910 | 020911 | 020912 | 020913 | 020914 | 020915 | 020916 | 020917 | 020918 | 020919 | 020920 | 020921 | 020922 | 020923 | 020924 | 020925 | 020926 | 020927 | 020928 | 020929 | 020930 | 020931 | 020932 | 020933 | 020934 | 020935 | 020936 | 020937 | 020938 | 020939 | 020940 | 020941 | 020942 | 020943 | 020944 | 020945 | 020946 | 020947 | 020948 | 020949 | 020950 | 020951 | 020952 | 020953 | 020954 | 020955 | 020956 | 020957 | 020958 | 020959 | 020960 | 020961 | 020962 | 020963 | 020964 | 020965 | 020966 | 020967 | 020968 | 020969 | 020970 | 020971 | 020972 | 020973 | 020974 | 020975 | 020976 | 020977 | 020978 | 020979 | 020980 | 020981 | 020982 | 020983 | 020984 | 020985 | 020986 | 020987 | 020988 | 020989 | 020990 | 020991 | 020992 | 020993 | 020994 | 020995 | 020996 | 020997 | 020998 | 020999 | 021000 | 021001 | 021002 | 021003 | 021004 | 021005 | 021006 | 021007 | 021008 | 021009 | 021010 | 021011 | 021012 | 021013 | 021014 | 021015 | 021016 | 021017 | 021018 | 021019 | 021020 | 021021 | 021022 | 021023 | 021024 | 021025 | 021026 | 021027 | 021028 | 021029 | 021030 | 021031 | 021032 | 021033 | 021034 | 021035 | 021036 | 021037 | 021038 | 021039 | 021040 | 021041 | 021042 | 021043 | 021044 | 021045 | 021046 | 021047 | 021048 | 021049 | 021050 | 021051 | 021052 | 021053 | 021054 | 021055 | 021056 | 021057 | 021058 | 021059 | 021060 | 021061 | 021062 | 021063 | 021064 | 021065 | 021066 | 021067 | 021068 | 021069 | 021070 | 021071 | 021072 | 021073 | 021074 | 021075 | 021076 | 021077 | 021078 | 021079 | 021080 | 021081 | 021082 | 021083 | 021084 | 021085 | 021086 | 021087 | 021088 | 021089 | 021090 | 021091 | 021092 | 021093 | 021094 | 021095 | 021096 | 021097 | 021098 | 021099 | 021100 | 021101 | 021102 | 021103 | 021104 | 021105 | 021106 | 021107 | 021108 | 021109 | 021110 | 021111 | 021112 | 021113 | 021114 | 021115 | 021116 | 021117 | 021118 | 021119 | 021120 | 021121 | 021122 | 021123 | 021124 | 021125 | 021126 | 021127 | 021128 | 021129 | 021130 | 021131 | 021132 | 021133 | 021134 | 021135 | 021136 | 021137 | 021138 | 021139 | 021140 | 021141 | 021142 | 021143 | 021144 | 021145 | 021146 | 021147 | 021148 | 021149 | 021150 | 021151 | 021152 | 021153 | 021154 | 021155 | 021156 | 021157 | 021158 | 021159 | 021160 | 021161 | 021162 | 021163 | 021164 | 021165 | 021166 | 021167 | 021168 | 021169 | 021170 | 021171 | 021172 | 021173 | 021174 | 021175 | 021176 | 021177 | 021178 | 021179 | 021180 | 021181 | 021182 | 021183 | 021184 | 021185 | 021186 | 021187 | 021188 | 021189 | 021190 | 021191 | 021192 | 021193 | 021194 | 021195 | 021196 | 021197 | 021198 | 021199 | 021200 | 021201 | 021202 | 021203 | 021204 | 021205 | 021206 | 021207 | 021208 | 021209 | 021210 | 021211 | 021212 | 021213 | 021214 | 021215 | 021216 | 021217 | 021218 | 021219 | 021220 | 021221 | 021222 | 021223 | 021224 | 021225 | 021226 | 021227 | 021228 | 021229 | 021230 | 021231 | 021232 | 021233 | 021234 | 021235 | 021236 | 021237 | 021238 | 021239 | 021240 | 021241 | 021242 | 021243 | 021244 | 021245 | 021246 | 021247 | 021248 | 021249 | 021250 | 021251 | 021252 | 021253 | 021254 | 021255 | 021256 | 021257 | 021258 | 021259 | 021260 | 021261 | 021262 | 021263 | 021264 | 021265 | 021266 | 021267 | 021268 | 021269 | 021270 | 021271 | 021272 | 021273 | 021274 | 021275 | 021276 | 021277 | 021278 | 021279 | 021280 | 021281 | 021282 | 021283 | 021284 | 021285 | 021286 | 021287 | 021288 | 021289 | 021290 | 021291 | 021292 | 021293 | 021294 | 021295 | 021296 | 021297 | 021298 | 021299 | 021300 | 021301 | 021302 | 021303 | 021304 | 021305 | 021306 | 021307 | 021308 | 021309 | 021310 | 021311 | 021312 | 021313 | 021314 | 021315 | 021316 | 021317 | 021318 | 021319 | 021320 | 021321 | 021322 | 021323 | 021324 | 021325 | 021326 | 021327 | 021328 | 021329 | 021330 | 021331 | 021332 | 021333 | 021334 | 021335 | 021336 | 021337 | 021338 | 021339 | 021340 | 021341 | 021342 | 021343 | 021344 | 021345 | 021346 | 021347 | 021348 | 021349 | 021350 | 021351 | 021352 | 021353 | 021354 | 021355 | 021356 | 021357 | 021358 | 021359 | 021360 | 021361 | 021362 | 021363 | 021364 | 021365 | 021366 | 021367 | 021368 | 021369 | 021370 | 021371 | 021372 | 021373 | 021374 | 021375 | 021376 | 021377 | 021378 | 021379 | 021380 | 021381 | 021382 | 021383 | 021384 | 021385 | 021386 | 021387 | 021388 | 021389 | 021390 | 021391 | 021392 | 021393 | 021394 | 021395 | 021396 | 021397 | 021398 | 021399 | 021400 | 021401 | 021402 | 021403 | 021404 | 021405 | 021406 | 021407 | 021408 | 021409 | 021410 | 021411 | 021412 | 021413 | 021414 | 021415 | 021416 | 021417 | 021418 | 021419 | 021420 | 021421 | 021422 | 021423 | 021424 | 021425 | 0214

Intervista ai retina.it

Una storia lunga e importante quella dei retina.it, duo partenopeo composto dagli inossidabili musicisti Nicola Buono e Lino Monaco. L'album d'esordio per la prestigiosa etichetta Americana Hefty Records li ha resi noti qualche anno fa. In occasione del loro secondo cd Decibel li ha contattati via mail...

Quando è nato il progetto retina.it?
 Nicola: Io e Lino ci siamo conosciuti agli inizi degli anni Novanta, in un club nella provincia di Napoli. Lino faceva il dj e io rimasi sconvolto dalla selezione che propose, decisi di avvicinarci per conoscerlo e da lì nacque un'amicizia e successivamente un progetto musicale, Quiet men. Con Quiet men pubblicammo la nostra prima track su una compilation della *Minus Habens*, una delle realtà elettroniche italiane che dalla prima metà degli anni Ottanta ha contribuito molto alla diffusione della musica elettronica. Successivamente

conoscemmo il dj Rino Cerrone e con lui i Quiet men divennero i Qmen, band techno che dette alla luce tre 12" (*design music, private rec., conform rec.*). Parallelamente al progetto con Cerrone io e Lino continuammo il discorso sulla sperimentazione e la ricerca di nuove sonorità, e così fondammo il progetto retina.it. Dopo un po' per vari motivi i Qmen si sciolsero e quasi contemporaneamente la Hefty ci chiese dei pezzi per un 12" *IAO4* e successivamente l'album d'esordio *volcano wave 1-8*.

Quali tecnologie utilizzate in studio?

Nicola: Il nostro studio è una patumiera!!! Spesso usiamo dei "non strumenti", ovvero tutto ciò che vibra o produce una timbrica è degno strumento per noi. Per dirne una, ultimamente usiamo un elettrostimolatore comprato su una bancarella cinese: invece di applicarci gli elettrodi addosso per dimagrire (anche se io ne avrei bisogno) li applichiamo sugli input del mixer, e così ci elettrostimoliamo il cervello...

Lino: Scherzi a parte, oltre agli strumenti auto-costruiti o inconsueti usiamo strumentazione analogica... Vecchi synth raccati in giro tra mercatini e negozi di strumenti, campionatore, multiteffetti. Abbiamo anche un po' di strumenti acustici (violino, sitar, tamburi, flauti, chitarre etc.) che noi usiamo come ottima fonte di suoni da campionare. Non amiamo particolarmente i plugin o i software audio. Con il computer, che attualmente è il cuore del



nostro studio, stendiamo piccoli cicli o sequenze midi che pilotano i device esterni. È da poco che abbiamo integrato anche l'audio, e il più delle volte lo usiamo per le tracce di field recording assimilate nell'ambito di un brano.

Come organizzate i vostri set dal vivo?

Nicola: Usiamo un mac sul quale registriamo le tracce audio che compongono la struttura di un pezzo. Ogni traccia, attraverso una scheda audio, entra in un canale del mixer che Lino gestisce creando così la struttura dal

vivo, mentre io manipolo i loop grazie ad una serie di manopole (outboard).

Lino: Prima usavamo molto fare delle improvvisazioni. Testimonianza di questo è il cd del Sintesi festival *output 01*. Eravamo soliti portarci dietro un po' di synth, un sequencer sullo stile di quelli analogici con le manopole, ma in realtà midi, con tre tracce che pilotavano un campionatore, e un po' di marchingegni che creavano disturbi, tra cui un 4 piste dove giravano le vecchie cassetine audio piene di dati per Commodore e Atari.

co è invariato. Viviamo la dimensione dello studio come la sala prove di un gruppo che fa jam per trovare nuove idee su cui lavorare. Cerchiamo soprattutto l'immediatezza e molto raramente un brano viene riaperto per apportare modifiche. Procedendo in questo modo e per molti anni, riusciamo a capire immediatamente se quello a cui stiamo lavorando si evolverà secondo il criterio con cui sentiamo la musica.

L'album esce per la Mousike Lab, etichetta fondata da voi e Marco Messina. Da quali esigenze nasce questa etichetta? È possibile avere anche delle anticipazioni su alcune prossime uscite?

Nicola: Mousike lab nasce principalmente per produrre le nostre cose. Decidemmo di dare vita ad un'etichetta mentre lavoravamo con Marco al progetto Resina onde evitare attese e frafile per vedere la nostra musica stampata e distribuita. Oggi stiamo valutando la pubblicazione di artisti che ci hanno spedito i loro demo, che a noi piacciono tanto. Un paio di anticipazioni: una compilation *Condominium*, dove ci saranno Tarwater, Velma, C. Bonarelli, dj Vadim, Mondii, TaddMulinix, Fm3, gli italiani Populus, Modern Istitute, Ether, Marco e noi, e stiamo aspettando altri due nomi da confermare, che non sono per niente male... Poi c'è il progetto *Kyō*, con Marco Messina, Monica Nappo, Michelangelo Dalisi e Claudio Sinatti: testi e poesie di Jean Genet, Antonin Artaud, Pablo Neruda, Wislawa Szymborska, Oskar Kokoschka, Hans Magnus Enzensberger, Gertrude Stein, Mariangela Gualtieri e Guido Cavalcanti, recitati dai due attori, si intrecciano con i suoni di Marco Messina.

E come è nata la collaborazione con Marco Messina?

Nicola: Lino e Marco si conoscono da una vita, e successivamente ho avuto il piacere di conoscerlo anch'io. Marco con i 99posse, praticamente era diventato invisibile (tour perenne). Da quando i 99 sono in pausa c'è stata l'occasione di incontrarci di nuovo, quindi parlare, ascoltare, suonare, e decidere.

Progetti in cantiere?

Attualmente siamo concentrati su questo album, ma le idee per nuove cose ci sono, aspettiamo il tempo giusto per attuarle. Inoltre ci sarà una bella sorpresa nel corso di quest'anno.

[marco altavilla]

[discografia]

- i 2001 *Volcano Waves 1-8*, Cd, Hefty Records
- i 2001 *Nulla, 12"*, Hefty Records
- i 2001 *Manifesto, 12"*, Hefty Records
- i 2001 *Strutture, 12"*, Hefty Records
- i 2001 *Immediate Action* ep, Hefty Records
- i 2004 *s/t*, cd, Mousike Lab



[bio]

retina.it è Lino Monaco e Nicola Buono.

Si conoscono all'inizio degli anni Novanta, quando - entrambi impegnati come dj in vari club napoletani - si ritrovano a parlare di un disco della *Minus Habens*.

Dallo scoprire analoghi interessi, gusti e predisposizioni nei confronti della musica al decidere di iniziare a creare qualcosa assieme il passo è breve: nel '94 incontrano il dj Rino Cerrone e con lui fanno nascere i Qmen, uno dei primi gruppi di musica elettronica nati all'ombra del Vesuvio, in cui sono ancora evidenti gli echi della prima new wave degli anni Ottanta. Con questa denominazione il trio dà alle stampe 3 12" con diverse etichette italiane ed estere. L'interesse di Lino e Nicola, più incline alla ricerca, li porta in seguito a decidere di accantonare l'attenzione per la techno e dedicarsi per più di quattro anni soltanto allo studio di nuove soluzioni sonore. Dalle ceneri dei Qmen prende vita il progetto retina.it. La musica del duo di Pompei impressiona da subito la Hefty Records di Chicago, che decide di pubblicare il loro lp d'esordio *Volcano.Waves 1-8* (2001): otto brani tra sperimentazione, paesaggi spaziali e pulsioni ritmiche, retaggio di un comune background techno mai rinnegato. Al disco seguono alcuni 12" ed un EP (*Nulla, Manifesto, Strutture, Immediate Action*), in cui i due propongono punti di vista diversi e in continua mutazione dai quali osservare la materia elettronica. In attesa di pubblicare il loro nuovo lavoro i retina.it compaiono con loro brani, spesso inediti, in varie compilation, tra cui *Recycling Buzz* per l'etichetta francese Amanita Records, *Batofar Cherche l'Italie*, istantanea curata dal Batofar di Parigi sulla scena underground italiana, e le due raccolte della Hefty *Immediate Action* e *Sample This* (allegato alla rivista "The Wire").

Si cimentano inoltre in remix (rielaborano infatti *La gatta mamma* per i 99 Posse) e collaborazioni, tra cui quella con i DRM in due pezzi dei loro Haiku (*Margarita/CNI* 2003) e con i Nous (progetto di musica elettronica composto da Marco Messina e Maria di Donna dei 99 Posse), in un pezzo per la colonna sonora dello spettacolo teatrale *La Tempesta* di Shakespeare con la regia di Giancarlo Cauteruccio (*La tempesta*, BMG/Novembre 2003). Tra le ultimissime produzioni sono da segnalare il *Reingagement* ep, pubblicato come MP3, da scaricare gratuitamente sul sito della "net-label" Ctrlaltcnc records, e la partecipazione ad *Output 01*, documento sonoro sulle esibizioni alla Chiesa di San Severo al Pendino di Napoli, nel 2001, in occasione del festival "Sintesi": i retina.it sono presenti con *Lost In The Church*, testimonianza del loro set interamente improvvisato. Il duo, insieme a Marco Messina, ha inoltre dato vita nel 2003 ad una propria label, Mousike Lab, che ha pubblicato lo scorso anno *Opinio Omnium*, primo lavoro dei Resina, sintesi dei nomi retina.it - Messina, nonché nome di una delle più antiche località campane.

C'è un rapporto più o meno dichiarato tra la vostra musica e quella tradizionale partenopea?

Lino: Non possiamo dire di essere stati influenzati direttamente dalle musiche tradizionali napoletane, ma, vivendo in questi luoghi, dove si è soliti ascoltare anche la radio del vicino a tutto volume, in un certo qual modo ne resti influenzato anche contro la tua volontà. Fra le cose interessanti legate alla tradizione c'è la tammorriata. Vicino al nostro studio c'è uno di quei casolari di campagna dove tradizionalmente, specie nei cambi di stagione, si tengono eventi che spesso durano anche un paio di giorni. Il ritmo ciclicamente uguale è la costante che caratterizza la tammorriata, aspetto, questo, molto simile alla scelta che adottiamo nella stesura dei nostri brani.

Il vostro ultimo cd raccoglie tracce composte fra il 2001 ed il 2004. Come si è evoluta in questi anni la vostra estetica?

Lino: Le evoluzioni ci sono state, spesso legate anche alle possibilità più avanzate offerte dalle nuove tecnologie, ma sostanzialmente il nostro approccio esteti-

Edgarluve - Felicità

Edgarluve si conferma con il terzo atto della Trilogia dell'Io da Camus, una delle realtà più vivaci della giovane ricerca teatrale italiana. Con Felicità il gruppo teatrale livornese mette in campo la lucida follia dei personaggi dell'autore francese. Con una surreale calata toscana....

Un percorso, quello del gruppo livornese **Edgarluve** (Alessio Traversi e Valerio Michelucci), che va letto nella continuità e nella coerente conclusione di un articolato progetto teatrale pluriennale.

Felicità, molto liberamente tratto da *La morte felice* di Albert Camus, presentato al Festival di Castiglioncello e all'interno di Effetto Venezia a Livorno, conclude infatti il trittico dedicato a Camus su estraneità, conflitto e società, iniziato con *Ambalaze* e *La peste*. La ri-scrittura di Alessio Traversi individua in tre stazioni (uccisione, fuga, morte felice) il percorso della follia omicida del personaggio-campione di infelicità, e traduce così le due parti di cui si compone il romanzo: Morte naturale e Morte cosciente.

La morte felice è il primissimo romanzo giovanile dell'autore francese, mai pubblicato durante la vita dello stesso. Fu forse un'opera abiurata o abbandonata, secondo alcuni, per lasciare spazio al disegno de *Lo straniero*.

La rincorsa verso una felicità godibile solo attraverso la ric-

chezza induce il protagonista del romanzo, l'impiegato Mersault, all'omicidio. Estraneo al mondo, fuori dai comportamenti della vita normale e infine fuori dalla legge, perseguito con convinzione una sua propria morale che si riduce al "paradosso della felicità": per ottenerla è lecito compiere un atto scandaloso, un omicidio. Morirà felice poiché "la felicità implica una scelta e, all'interno di questa scelta, una volontà cosciente. Non la volontà della rinuncia, ma la volontà della felicità".

La scena gioca sulla lucida follia del personaggio, che si fissa su un modello di vita felice a cui si dedica con totale dedizione: un'eleganza ricercata fino allo spasimo accompagnata da un rigetto dei dolori del mondo e da un pensiero



costante, ovvero cancellare le orme del padre che non portano in nessun posto felice e fuggire dalla famiglia. Una volta che non esistono più regole, si uccide il padre per un mucchio di contanti. Si uccide comunque, per essere liberi. Tollo il dente, al suo posto cresce una banconota.

Il dialetto livornese vivacizza alcune parti dello spettacolo e questa concessione al parlato toscano diventa una delle felici (è il caso di dirlo) invenzioni che aumentano l'atmosfera di follia dello spettacolo. Valerio Michelucci, credibilissimo e affascinante Mersault, si muove con ironia in questi tormenti dell'essere smettendo i panni del lucido parricida per indossare un attimo dopo quelli di Icaro che vola verso

[info]

i **Edgarluve - Felicità**
i **Regia:** Edgarluve
i **Drammaturgia:** Alessio Traversi
Con Valerio Michelucci
i **Organizzazione:** Anna Chiara Altieri
i **Foto:** Chiara Sbrana
i **edgarluve@yahoo.it**
www.edgarluve.it
Tel 0586 884423, 328 3818469, 349 1379830

un sogno impossibile. O ancora infilandosi i guanti di plastica della massaia che vive per il sogno da commedia americana di una casa con piscina dove invitare le amiche. Tutto ruota intorno al sogno di una felicità impressa come un marchio nella pelle, che ognuno deve obbligatoriamente cercare. E che altro non appare se non un'ossessione che vanifica ogni altra cosa.

[anna maria monteverdi]

FESTIVAL

Malafestival - Ars in mala causa

Torino, sedi varie

La stagione autunnale dei festival vede alla ribalta il Malafestival, giunto quest'anno alla sua terza edizione, per l'organizzazione di **Servi di Scena opus rt** con la consulenza artistica di **Giacomo Verde**.

Un appuntamento dedicato alle nuove forme espressive della scena teatrale

e, più segnatamente, alle ragioni artistiche e morali che sostengono la loro produzione. Un teatro che cerca di gettare le basi per un ponte verso la "società del malessere", emblematicamente contrapposta a quella del benessere.

Artisti italiani e stranieri (dalla Repubblica Ceca, dalla Russia, dalla Germania) saliranno sul palco rappre-

sentando, al di là dei luoghi comuni, i disagi e i contrasti del cosiddetto mondo civile.

Per il teatro si segnala la presenza dei **Krypton** con *Roccu u' Stortu*, **Tam Teatromusica** di Padova e **La Fortezza** di Volterra, due compagnie che lavorano all'interno delle realtà carcerarie. Tra gli artisti stranieri si ricorda invece il russo **Alexey Merkushev**, in scena con lo spet-

tacolo *Exorcism*.

Su altri sentieri, video, teatro e nuove tecnologie, si snoda il seminario di Giacomo Verde, su "creatività e low-tech", che propone anche uno spettacolo-conferenza scaturito da un laboratorio tenuto presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata.

(pietro gagliano)

Malafestival - Ars in mala causa III Edizione
Dal 7 al 17 ottobre
organizzazione: **Servi di Scena opus rt**
011 9312527
servidiscena@tiscali.it
www.opusrt.it

DANZA

Ammutinamenti - Visioni di danza urbana

Ravenna

A Ravenna il mondo della danza si confronta sulla scena atipica dello spazio urbano, ne assume i linguaggi, ne altera le regole, cerca un dialogo sotto forma di sperimentazione. La città si riscrive, attraverso l'intervento artistico, nelle sue dinamiche di fruizione ad avvistamento dei punti di aggregazione, là dove è intesa soprattutto come luogo del passaggio e del movimento di chi la vive.

Le compagnie instaurano relazioni con il pubblico (quello che si muove nella città, non quello composto nelle poltroncine dei teatri), che inducono i danzatori a rivedere la struttura e le dinamiche delle arti coreografiche.

Gli artisti, nell'ambito delle diverse sezioni del festival, incontrano ostacoli e suggerimenti: dalla *Danza in Vetrina* alle improvvisazioni che avvengono in luoghi quotidianamente battuti dai pacifici cittadini in orari di punta (*Incusioni estreme*).

Incusioni di Danza Urbana propone le sperimentazioni più innovative del settore, mentre i *Giovani Danzatori* promuove il lavoro di compagnie di recente formazione.

Tra gli eventi in cartellone anche due laborato-

ri, curati dalla **Compagnia MK** e da **Monica Francia**, che dirige, tra l'altro, l'evento-performance *Icna*.

Il festival si conclude nella galleria d'arte P, con il *Red a Party*, a cura di Gerardo Lamattina, una sessione di contaminazioni tra i linguaggi dell'arte.

(pietro gagliano).



Fino al 18 settembre 2004
Ammutinamenti - Visioni di danza urbana, VI edizione
Tel 328 5373819
www.cantieridanza.org
www.comune.ra.it (sezione eventi)

CONTAMINAZIONI

Les Passagers - Tempête

Foligno

A Foligno, nell'ambito del Festival Segni Barocchi, lo scorso 11 settembre la compagnia francese **Les Passagers** di **Philippe Riou** ha proposto *Tempête*, tratto dalla *Tempesta* di William Shakespeare.

Una grande installazione nella centrale Piazza Grande vede il concorso di teatro, danza aerea, acrobazie, musica e arti plastiche, in uno spettacolo di grande impatto scenografico già presentato a Parigi in Piazza Beaubourg nel 2002 e in prima nazionale a Foligno.

La scenografia utilizza una impalcatura autoportante alta 17 metri e larga altrettanto e una piramide alta 8 metri, una vera e propria isola di Prospero galleggiante fra gli spettatori. La struttura non si impone come un monumento insormontabile, ma attraverso l'azione degli artisti di *Les Passagers* interagisce con il pubblico che la circonda. Il naufragio riguarda tutti, attori e spettatori, e la messa in scena sinestetica contribuisce a fluidificare i confini tra le due parti.

Lo spettacolo è costato agli artisti lunghi mesi di preparazione in cui ognuno ha ceduto all'altro i segreti della propria disciplina: i danzatori ai pittori e viceversa. È un racconto tra cielo e terra, fra



materiale e immateriale, tra la speranza e il suo contrario, la danza e l'immobilità, la pittura e la trasparenza, il teatro e le quinte.

(pietro gagliano)

Festival Segni Barocchi
Les Passagers - Tempête
Piazza della Repubblica
Tel 0742 344672/344563
auditorium@comune.foligno.pg.it

Dopo diciannove anni ancora RomaEuropa

Confronto all'insegna della varietà. Teatro, performance, video, sperimentazioni elettroniche. L'evento capitolino si diffonde nella trame della città senza risparmiarsi nulla. E finisce per dare i numeri. Eccoli: trecento artisti, venti Paesi, cinque continenti...

Difficile inquadrare il *RomaEuropa Festival* entro limiti ben definiti. Fermi i punti cardine che ne hanno caratterizzato la programmazione fin dal suo esordio nel 1986 (in primo luogo la volontà di offrire una fertile occasione di incontro tra discipline artistiche diverse), la XIX edizione rinnova l'innata vocazione all'eterogeneità. Ancora una volta si rafforza il legame con la città attraverso il coinvolgimento di numerosi spazi (ultimo arrivato il Palladium, il bel teatro al quartiere della Garbatella gestito dalla Terza Università di Roma), nella prospettiva di creare un palcoscenico allargato che affianchi luoghi storici, comunque attenti alle nuove ricerche, a realtà più contemporanee.

I trentacinque eventi previsti sottolineano una sensibilità comune che prende le mosse dall'individuo, concedendo ampio spazio ad una riflessione critica ed approfondita sul senso del sé, condotta da molteplici angolature rispetto ad una dimensione in primo luogo privata, intima ed autobiografi-

[info]
i RomaEuropa Festival
i Fino al 28 novembre
i Direzione artistica: Monique Veaute e Fabrizio Grifasi
i Spazi coinvolti: Teatro Valle, Teatro Argentina, Teatro Palladium, Auditorium Parco della Musica, Accademia di Francia Villa Medici, Brancaleone
i Informazioni: numero verde 800 795 525 (lun-ven 10.00-13.00 e 14.00-18.00. Anche il sabato e la domenica)
festival@romaeuropa.net
Tutto il programma su www.romaeuropa.net



Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company - "Another Evening"

ca, che non riesce tuttavia a prescindere dal legame con la sfera pubblica, di cui vengono indagate le contraddizioni. Ruolo di spicco senza ombra di dubbio per la regina di questa edizione del RomaEuropa, **Marina Abramovic**, attesissima ed indiscussa esponente dell'arte performativa mondia-

le. *The Biography remix* è il titolo del suo intervento, realizzato insieme a **Michael Laub**. Sul filo dell'autobiografia interviene anche **Bill T. Jones**, artista avvezzo ai palcoscenici romani della rassegna, mentre **Alessandro Baricco** ritorna alla durata della vita ed al mistero del suo inizio.

ra dell'*Iliade*. La **Raffaello Sanzio** si atterra sullo stesso campo di indagine ripresentando un episodio del ciclo *Tragedia Endogonia*, spettacolo di rara intensità, violentemente emotivo, che riflette sul tema del tempo in relazione alla durata della vita ed al mistero del suo inizio.

Gingras, Conny Janssen Danst, Raz e il collettivo **Hotel Modern**, con una riflessione sulla guerra condotta fra burattini, video, musica e film dal vivo. Per finire, le sperimentazioni elettroniche: **DJ Spooky** con *Rebirth of a Nation* (rivisitazione dell'opera di P. W. Griffith

Roma, quattro giorni in teatro per Marina Abramovic

RomaEuropa Festival 2004, in collaborazione con Teatro Palladium Università Roma Tre, presenta in prima assoluta la performance *The Biography Remix* di Marina Abramovic diretta da Michael Laub dal 29 settembre al 2 ottobre alle ore 21 al Teatro Palladium.

Quella fra Marina Abramovic ed il regista e coreografo Michael Laub è una collaborazione artistica sviluppata sulla comune ricerca di un originale minimalismo estetico. Laub interviene sull'avvincente narrazione della vita personale ed artistica di Marina Abramovic (che ripercorre i moti interiori e le creazioni che l'hanno consacrata tra i fondatori della moderna performance art) cercando l'essenza delle vicende e del lavoro di lei. Laub esalta la presenza scenica della Abramovic, valorizzando la sua incredibile personalità con uno stile di regia limpido e asciutto. Laub non dirige, opera una profonda distorsione: corregge il teatro con un nuovo modo di vedere fondato sulla riproducibilità dell'immagine e sulla potenza estetica del ritratto. Da regista di teatro riesce ad eliminare ogni riconoscibile segno teatrale.



Non è teatro, non è danza, e nemmeno videoperformance: la Abramovic e Laub hanno costruito un nuovo rapporto fra visual art e staging performance, una relazione diretta e unica che genera un'opera dalla semplice e profonda bellezza, capace d'emozionare, di sorprendere e divertire.

Marina Abramovic/Michael Laub, *The biography remix*
 29/30 sett. - 1/2 ott. ore 21.00
 Roma, Teatro Palladium Università Roma Tre
 P.zza Bartolomeo Romano, 8
 Durata 80' circa
 Prima assoluta
 Ufficio stampa: Francesca Venuto, tel 349 5780211
francescavenuto@romaeuropa.net



Societas Raffaello Sanzio

Accanto ad artisti ormai di riferimento non mancano giovani ed interessanti proposte. Dalla vita alla morte di **Emma Dante**, regista palermitana dal linguaggio forte, intenso e viscerale come la propria terra. O la pericolosa sperimentazione dei **Motus**, perennemente in bilico fra cinema e teatro senza possibilità né volontà di risoluzione. E, ancora, proposte legate alla scena olandese, che continuano a percorrere il filo rosso dell'inquietudine umana in relazione alle contraddizioni della società: **Emio Greco** e la sua raffinatissima trilogia sul rapporto fra anima e corpo, **André**

del 1912 che ne scardina la visione attraverso un uso della musica come mezzo adatto a svelare contraddizioni). Per chiudere in bellezza, il **SonarSound Roma**, progetto di musica elettronica nato a Barcellona e già sperimentato in questa cornice, per offrire una panoramica quanto più ampia possibile di una definizione che racchiude pratiche ed estetiche estremamente diverse.

[matilde martinetti]

Il mondo in 25 anni

Venticinque anni sono passati e Ars Electronica, lo storico festival d'arte digitale che si tiene ogni anno a Linz, propone una festosa scorribanda sulla propria timeline, tra passato e futuro. Una riflessione sul festival e sul progetto che, più di tutti, sembra incarnarne lo spirito. Un report. Luogo: Austria, tempo: prima settimana di settembre...

Venticinque anni sono pochi da quando la prospettiva di vita media dell'uomo si è allungata. In questo caso però sono tanti, anzi tantissimi per un festival d'arte elettronica. Era il 1979 quando a Linz in Austria *Ars Electronica* iniziava ad occuparsi della rivoluzione digitale, analizzando gli effetti sociali e culturali dei media elettronici e delle tecnologie per la comunicazione. I punti di vista da cui sono state osservate le vicende di questi venticinque anni sono state fin dall'inizio teoriche, artistiche e scientifiche, con aspetti sia critici che utopici, ma soprattutto sono state fatte riflessioni sulle tecnologie elettroniche attraverso e oltre i loro potenziali sviluppi. Anno importante dunque il 2004 per tirare le somme di venticinque anni d'attività e di attenta registrazione dello sviluppo di nuove forme d'arte e di nuove pratiche creative legate in senso stretto alla tecnologia e alla scienza. Titolo della mani-

festazione di quest'anno è *Timeshift - the word in Twenty-Five Years*: la considerazione di partenza è identificare gli sviluppi che hanno avuto la forza di essere trascendenti nelle arti, nella tecnologia e nella società durante un quarto di secolo. Si è cercato di rispondere a domande come: quale sarà domani il "carburante" dei figli del cyberspazio? Le comunità globali si opporranno all'economia globale? I cittadini di una società civile sempre più *networked* si rivolteranno contro uno Stato che sembra essere sempre più controllore che amministratore? Il centro dell'Information Technology è passato definitivamente in India e in Cina? Fondamentalismo o paura del terrorismo? Le domande sul futuro sono tante e non finiscono qui. E non basta certo un festival a esaurire gli argomenti. Eppure va preso in considerazione come testimone di eccellenza di un enorme archivio che rappresenta la più riuscita ana-

lisi di tendenze e di interpretazioni sorte dall'incontro fra arte e tecnologia, il **Prix Ars Electronica**. Diventato con gli anni una pietra miliare, è ancora il segnale che indica sia da dove si sta arrivando sia quanto lontano si sta andando. In questo senso il Golden Nica assegnato a **Chris Landreth** per *Ryan*, nella categoria *Computer Animation and Visual Effect*, ne è un perfetto esempio. A metà strada tra un film di animazione e un documentario è un corto che spinge l'idea di ispirarsi ad una storia vera - un'intervista a **Ryan Larkin**, un leggendario disegnatore di film di animazione canadese ora mendicante per le strade di Montreal - dentro nuovi territori sia in termini tecnici che di narrazione. Tutto il film è in 3d - ma i personaggi e la caffetteria in cui si svolge l'intervista sono resi in ciò che Chris Landreth stesso chiama "psicorealismo". I volti dei personaggi sono foto-



Così Landreth riesce a capovolgere l'idea del film-documentario e le immagini fotorealistiche in 3d in una nuova forma, aprendo la porta a rinnovate possibilità di racconto per i film d'animazione. *Ryan* in realtà è un film sul passaggio dalla considerazione della realtà oggettiva e trascendente all'analisi del pensiero umano in tutte le sfumature emotive e psicologiche. La stessa che separa la società meccanica e seriale da quella elettronica e individuale. Un'opera cinematografica che ci fa vedere tutti i piani dell'incredibile complessità, del caotico disordine, affascinante, ma sempre conflittuale, che, con un ottocentesco termine, continuiamo a chiamare "natura umana".

[simona iodi]





interfacies asteria

L'ANIMA INTERMEDIALE

EVENTO
SABATO 2 OTTOBRE 2004
H. 20.30 - 24.00

LOCATION: ASTERIA

4 - 9 OTTOBRE 2004 SU PRENOTAZIONE

» ANTONI ABAD

» STEFANO DAGOL

» LORIS CECCHINI

» TAKEHITO KOGANEZAWA

» EVA MARISALDI

» LOUIS NERO

» DIEGO PERRONE

» OLIVER PIETSON

» IENJA PLASMA

» KIKI SEORA

» GIULIA ZUANNI

asteria s.r.l.

ASTERIA MULTIMEDIA Via Pardini, 83 - 38100 Trento - Tel: 0461 931874 - Fax: 0461 397506

EMAIL: info@asteria.it | WWW: www.asteria.it | CONTACTS: info@asteria.it

Siamo tutti artisti di merda?

Al grido di "Se non ci fossero gli artisti di merda qualcosa di importante non esisterebbe più" Claudio Morici ha dato alle stampe per la Valter Casini Editore di Roma il volume 'Teoria e tecnica dell'Artista di Merda'. Sei capitoli per una sorta di manifesto, come per la creazione di un nuovo metamovimento artistico. Che l'autore ci racconta in questa intervista...



apprezzato moltissimo quadri, romanzi ecc...

Come è strutturato il volume?

Nel libro tutti gli interventi sono raggruppati in sei capitoli, che funzionano un po' da manifesto:

1. L'artista di merda fa il doppio lavoro (il secondo è in omaggio)
2. L'artista di merda è in servizio 24 ore su 24 (la sua abitazione è un presidio medico dove lui è sia il medico che il caso urgente)
3. L'artista di merda ruba (con gli occhi e, se non dovesse bastare, anche con le mani)
4. L'artista di merda è di Moda (sì, in provincia di Arezzo)
5. L'artista di merda non è un genio incompreso (è a lui che non gli va)
6. L'artista di merda è invincibile (Vuoi batterlo? Hai già vinto)

Ed ora un identikit. Chi è, quanti anni ha, cosa fa, cosa dice, da dove viene, come si veste un artista di merda?

L'artista di merda dimostra sempre trent'anni (poi va a sapere quanti ne ha). Si è laureato fuori corso o ha abbandonato in tempo una facoltà universitaria di tipo umanistico. Ha frequentato almeno un corso di qualcosa (teatro, computer, pittura, montaggio video, doppiaggio, ecc...). Si guadagna da vivere con un lavoro che c'entra poco con la sua ragione di vita (se gli dice bene lavora nella new economy...). È una persona sensibile, molto educata. È un no-global involontario. È intelligente. Ha letto molto, ma soprattutto è andato spesso al cinema.

Se un ex sessantottino dovesse esprimere un giudizio su di lui userebbe frasi del tipo "senza palle", "pippe mentali" e "ai miei tempi c'era un'energia che ci univa... ecc... ecc...".

Se un critico d'arte dovesse esprimersi su di lui direbbe: "non è arte", "non è maturo", "non ho molto tempo, devo andare, ciao...".

Quali sono gli stratagemmi più divertenti che un artista di merda deve orchestrare per confermarsi come tale? Senza dubbio il mimetismo, la dissociazione mentale volontaria. Se uno si ferma un attimo ad osservarla, è

fondamentale e divertentissima. Ad esempio, tu, Massimiliano, che lavoro fai?

Tu dici "chi ha scelto di fare arte lo sa bene: sarà sempre un artista di merda". Ma perché?

Per almeno tre motivi. Il primo è che se pubblichi due libri con Feltrinelli, se fai un cd con il video su Mtv o se

[info]

i Teoria e tecnica dell'Artista di Merda
A cura di Claudio Morici
Valter Casini Editore,
Roma, 2004, pp 154
16,00 euro
www.valtercasini.com



esponi in una delle gallerie più interessanti della capitale, probabilmente sei ancora molto ma molto lontano dal lasciare il tuo impiego al call center. Anche se nessuno te lo dice prima.

Il secondo motivo riguarda l'obiettivo della tua ricerca: se sei un artista vero non lo raggiungi mai fino in fondo, la mappa non è il territorio, devi convivere con un fallimento tanto grande quanto è grande il tuo sguardo. Inutile fare i fighi.

Il terzo motivo è più legato al processo creativo in sé. Chi si occupa di questa cosa chiamata arte sa che non sfuggirà mai da quella fase in cui non sa dove sta andando, cosa sta facendo, chi è, chi è mai stato. E vorrebbe bruciare quegli scarabocchi senza senso appena realizzati, dimostrazione della sua inettitudine, di quella piccola bolla irrazionale che è stata tutta la sua carriera.

propria materia corporea attuale. E allora le alternative sono solo due: sentirsi un po' una merda o fare la "merda panata": fuori tutta bella e dorata, dentro merda.

Qual è la biografia più significativa del libro? Qual è l'artista protagonista?

Non c'è un artista protagonista, è un libro assolutamente corale. Forse Pino Boresta è un po' lo zio di tutti noi. Come Burroughs per la beat generation (Pino Boresta come Burroughs, fantastico!). Non è un artista di merda puro (soprattutto per età anagrafica), ma è come se quello che lui fa e ha fatto rappresentasse una manifestazione nobile e, allo stesso tempo, un'evoluzione possibile dell'essere artisti di merda. Per questo ho deciso di chiudere l'antologia con il suo intervento. Pino racconta la sua vita in trenta righe, con la foto del padre, della madre, della moglie e dei figli. Poi medita sul suo sperma contando le volte che ha eiaculato da solo e in coppia. E sul finire della storia gli nasce un altro figlio. Punto.

La merda e l'arte sono sempre andate d'accordo. Da Manzoni a Delvoye. Il tuo libro è un reale manuale o in parte un'operazione artistica: cosa esprime?

Mi piace pensarla come un'azione che provoca altre azioni. E l'azione iniziale è stata quella, apparentemente semplice, di mettere insieme delle persone e di dar loro un nome comune. Non so se è un'operazione artistica, ma è una cosa che ho fatto, su questo non ci sono dubbi. Trovo molto più straordinario pensare che uno si alzi la mattina, prenda una stecca di legno con dei peli di cinghiale incollati, la intinga in una sostanza colorata fatta con frullato di fiori e altre sostanze, alzi questa stecca gocciolante fino a strofinarla contro un frullato di legno chiamato foglio bianco. E soprattutto che lo faccia anche per 8-10 ore al di, senza che nessuno gliel'abbia chiesto e, apparentemente, senza sintomi psichiatrici. Questo mi stupisce ancora moltissimo, più del pensare se sia o meno un artista.

[a cura di massimiliano tonelli]

[il curatore]

i Claudio Morici vive a Roma, dove è nato nel 1972. Ha esordito con il romanzo *Matti Slegati* (Stampa Alternativa, 2003). Per Valter Casini Editore ha pubblicato anche *Derrumbe. Il fungo ha mangiato me*, un racconto illustrato da Claudio Parentela sul Messico e gli allucinogeni. È uno dei fondatori di www.gordo.it, il sito d'arte indipendente da cui provengono molti degli "artisti di merda" di questa antologia.

Questa la devi spiegare...

Questa teoria parte dal presupposto che è molta di più la merda che uno ha prodotto da quando è nato che la

Design fatto a mano

Quando design e arti decorative s'incontrano. Fra tecnologia e tradizione. E allora può succedere che trine preziose siano ricamate con il laser o che qualcuno si diverta a reinventare gli intramontabili old classic. In nome di un filone neoromantico che fa proseliti...

Più che una tendenza quella dell'avvicinamento tra arti decorative e design è un vero e proprio dato di fatto. Parla per tutti **Tord Boontje** (olandese London-based con alle spalle una collaborazione con **Alexander Mc Queen**), tra i giovani capofila del filone *neoromantico* del design, incoronato *reuccio* da un'installazione (firmata Hermes, *noblesse oblige*...) al Design Museum di Londra nel 2003 ed acclamato da design addict e non negli spazi dello showroom Moroso, durante l'ultima - alquanto fiacca, per la verità - Design Week Milanese. Boontje - affascinato tanto dalle arti applicate quanto dalle nuove tecnologie - lavora lungo il margine sottile tra artigianato e design: il risultato è un capolavoro di trine esili e complicate come cristalli di ghiaccio, un universo floreale, sospeso tra malinconia e glam. Così è il candeliere *Blossom*, disegnato per Swarovski (una delicata, preziosa acrobazia di rami), così è la serie *Wednesday*, esempio di arredamento totale che fa tanto *Wienerwerkstätte* (un incunabolo del genere è la lampada, avvolta in un leggero intreccio fiorito, o il tavolo con il piano di cristallo percorso da un vero e proprio ricamo). Dove Boontje gioca - mai troppo lezioso - tra paradisi perduti, mondi di fiaba e giardini raffinati, il duo **Electricwig (Johanna Van Daalen + Tim Denton)** spesso e volentieri rispolvera e rielabora quei pezzi di *buona famiglia* che la tradizione - very british - vorrebbe intoccabili: un esempio è la classica teiera *Brown Betty* ridisegnata con due beccucci (*Tea for two set*, 2003) o le tazzine - ancora da tè - *hot mug* con due manici invece che uno, per evitare di scottarsi le dita nel rituale passaggio dalla mano di chi versa il tè a quella del com-



Thélermont Hupton - not at the table

ROMA CAPUT DESIGN

Mostre, conferenze, incontri. E ancora lezioni, esperienze, sperimentazioni. Roma (per un mese intero, fino al 7 ottobre. Tutto il programma su www.disegnoindustriale.net) cerca di scalfire, con eventi calibrati dal dipartimento di design dell'Università La Sapienza, lo strapotere milanese in fatto di design. Il festival *Roma d+ (Roma Design Più)* presenta mostre di prototipi, dibattiti di progettazione e realizzazione, simposi accademici, presentazioni di libri. Parteciperanno, tra gli altri, Achille Bonito Oliva, Luigi Prestinena Puglisi, Alessandro Mendini, Lorenzo Imbesi, Paolo Portoghesi e Garth Roberts. Per quanto riguarda l'editore è da non perdere *DesignRoma*, guida ai luoghi di eccellenza della capitale presentata il 30 settembre al SupperClub di Via de Nari - dal sociologo Domenico de Masi.



mentale. Altro divertissement è la serie degli *Embroidered tables* che ripropone in chiave *lowi* ricami a mezzopunto: il piano del tavolo è preforato, pronto da decorare con ago e filo, con l'aggiunta di un dettaglio gustoso per il *bedside table* (praticamente un comodino) dove il bandolo della matassa si reinventa come utilissimo segnalibro. In parte inseribili in questa ondata seppur con un'identità spiccata ed una verve decisamente personalissima - anche il duo **Thélermont Hupton (David Hupton e Yve Thélermont)**: è loro una divertente riedizione del battiporta georgiano in cui la classica *manina* è diventata intercambiabile (da sostituire a seconda dello stato d'animo del padrone di casa), o una serie di

tazze appositamente scanalate - in modo da potersi poggiare in perfetto equilibrio sulle gambe incrociate o sul ginocchio - in nome di una maggiore *scioltrezza* dei costumi contemporanei. Un discorso a parte meriterebbe il revival della carta da parati. Due segnalazioni sono però d'obbligo: **Kubooa** - con una serie di pattern che pescano, con stile, tra geometrico, art nouveau e pittura giapponese - e **Scandinavian Surface** che, non pago delle pareti, garantisce di poter ripetere ovunque il medesimo decor. Su qualsiasi superficie.

[mariacristina bastante]

II COLLETTIVA D'ARTE CONTEMPORANEA BIENNALE DI VENEZIA
dall'11 settembre all'8 ottobre 2004

espongono >

RAFFAELLA BACARELLI	SERENA BOCCHINO	ENRICO BOSI
ENZO IGINO BRUNIALTI	FRANK COLSON	ALDO CORDERO
FIorentina DE BIASI	PAOLO DELL'AIUTO	MARK KRÖTGEN
ENZO MARCELLO MAZZARA	IVA MILANOVA	
LIDIA TORTOMASI		

MILLENNIO
GALLERIA D'ARTE III MILLENNIO
San Marco 1047 (Calle dei Fabbri) Venezia

orario: 10 - 13 - 15 - 20 - chiuso lunedì
tel/fax: 041 2413561 email: caos-gallery@caos-gallery.com website: www.caos-gallery.com

esposizione permanente delle opere di **MARIO EREMITA**



Metamorfosi e metafore secondo Kurt Forster

La nuova architettura? Si porta dietro il prezzo della distruzione. Ma ha davanti un brillante futuro. Parola di Kurt W. Forster, che della 9. Biennale di Architettura è il direttore. E che con noi ha parlato di come cambiano le pratiche del progettare. Tra metamorfosi, rivoluzione informatica e - perché no - la giusta prospettiva storica...

niziamo dal titolo - e dal tema - di questa Biennale di Architettura, *Metamorphosis*, poetico, sì, ma anche decisamente impegnativo...

L'architettura sta attraversando un periodo di rivoluzionari ripensamenti che hanno già aperto inaspettate prospettive. Intendiamo dispiagarle alla Biennale di quest'anno. Nel Padiglione Italia Peter Eisenman ci invita a seguire un percorso da Palladio a Terragni e alle proprie opere in una maniera che richiama quella di Piranesi, e Massimo Scolari ci spiega la minacciosa presenza del fulmine sul tetto del Padiglione come segno di distruzione della Torre di Babele. Pezzi di enigmatica natura - arcaica costruzione di legno con un nucleo in acciaio - incuriosiscono per l'irrequieta bellezza del disastro. Come l'evoluzione della natura, anche quella della recente architettura è segnata da perdite e desolazione. La metamorfosi ha il suo prezzo, ma ha anche i suoi nuovi protagonisti, e, credo, un immenso futuro. Il Padiglione Italia si conclude con stanze quasi di laboratorio, nelle quali architetti come Christopher Wilkinson (Wilkinson Eyre) e Ben Van Berkel (UN Studio) ci rivelano come si arriva ad un mondo di forme nuove, di tecniche innovative e di invenzioni che stanno rivoluzionando l'architettura.

Una delle più interessanti metamorfosi dell'architettura contemporanea è strettamente connessa con le nuove tecnologie digitali. Penso per esempio allo studio Asymptote e al suo *NYSE 3d trading floor*, un ambiente che è completamente virtuale. Molti la definiscono una



vera e propria *Rivoluzione digitale*. Che cosa pensa in proposito?

I mezzi informatici sono la nuova linfa di tutti i sistemi operativi del nostro mondo. In architettura l'impiego di questi mezzi sta lentamente ricollegando le varie maestranze chiamate ad operare in campo. Si comincia a intravedere un prossimo futuro che permetterà di controllare tutti gli aspetti concettuali e tutte le tappe esecutive di un'opera di architettura con un unico strumento. Ma non pensiamo affatto che ne risulti un'architettura di "computer": al contrario, siamo convinti che i mezzi informatici sprigionino l'immaginazione e le potenzialità del costruire oltre i limiti finora tacitamente accettati e ideologicamente giustificati.

Lei propone una visione degli

anni Ottanta basata su quattro nomi: Aldo Rossi e James Stirling, Peter Eisenman e Frank Gehry...

L'esteso percorso delle Corderie offre un'esperienza quasi fisica del contrapporsi di una prospettiva fissa con una dinamica visione dello spazio come vera sostanza dell'architettura. Entriamo prima in uno spazio quadrangolare dove proponiamo un breve riepilogo della situazione di partenza: ritorniamo per un attimo agli anni intorno al 1980, quando le Corderie furono occupate dalla Biennale di Architettura - la prima - diretta da Paolo Portoghesi. Si celebrò il Postmodernismo. Oggi proponiamo una diversa chiave di lettura che incardina il momento degli anni Ottanta su quattro figure: Peter Eisenman e Frank Gehry da un lato, Aldo Rossi e James Stirling dall'altro. Due dei quattro risiedono oggi all'interno di quella storia della quale si aspettava un futuro, mentre gli altri due, Eisenman e Gehry, sono diventati i veri protagonisti di quell'architettura che lentamente, ma inesorabilmente, stava prendendo forma negli ultimi decenni. Come questo sia avvenuto e su quali teoremi si sia articolato il cambiamento è il tema delle Corderie. Quattro i tempi principali del percorso, un po' come accade in una sinfonia: un preludio sulle *Trasformazioni*, poi la

Topografia, le *Superfici* così indispensabili alla creazione di *Atmosfera*, e infine gli *Iper-Progetti* che sfruttano al massimo le nuove acquisizioni dell'ultima architettura.

Trovo molto interessante che ci sia una sezione dedicata alle sale da concerto. Perché parlare proprio di questa tipologia di edificio? Quali sono i più interessanti progetti in questo campo?

Partendo da tre opere di epocale importanza seguiamo le recenti invenzioni di una quarantina di Sale concerti da tutto il mondo. Tutto discende da un "*mostro sacro*", la Philharmonie di Berlino, architettata da Hans Scharoun. A metà del secolo scorso criticata per espressionismo fuorviante, la Philharmonie si rivela invece imprescindibile tappa nell'evoluzione delle moderne sale concerto. Un altro caposaldo per innovazione e tecnica mediatica fu ideato da Le Corbusier e Iannis Xenakis, che creò il Padiglione Philips per l'Esposizione mondiale di Bruxelles. Il terzo punto di riferimento è l'opera di Jørn Utzon a Sydney.

Una sala che coscientemente abbraccia tutte e tre queste posizioni e le supera con singolare vitalità è la Disney Concert Hall di Frank Gehry. Un'opera, questa, che riesce a misurarsi con la storia dell'intera categoria. I quattordici

[info]

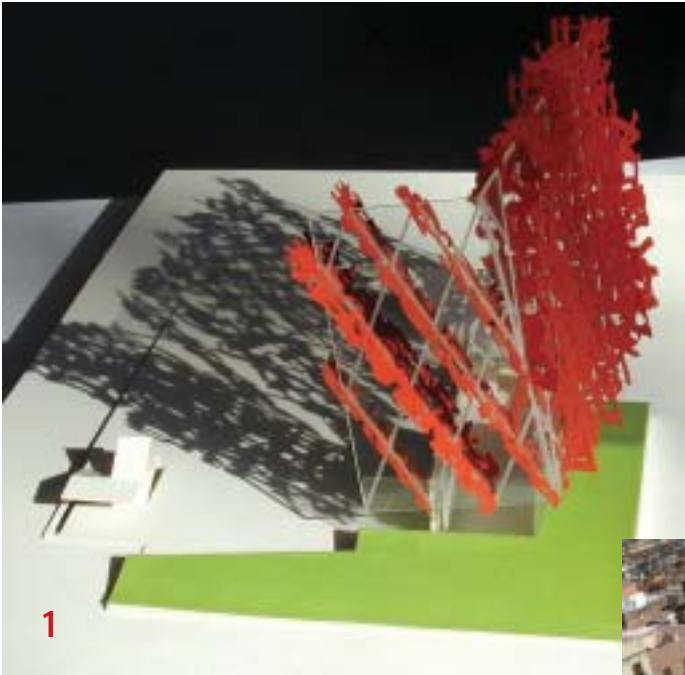
i Sedi espositive Arsenale (Corderie e Artiglierie)
i Fino al 7 novembre
i Dalle 10.00 alle 18.00 (tutti i giorni)
i Ufficio stampa: tel 041 5218846/716, fax 041 2705975, infoarchitettura@labiennale.org
i Ufficio Promozione Pubblico e Gruppi: tel 041 5218828, infogruppi@labiennale.org
i Biglietto intero euro 12,00, ridotto 10,00, under 26 e studenti 7,00; gruppi (min. 10 persone) 10,00 (prenotazione obbligatoria) Gruppi studenti (min. 10 persone): euro 6,00 (prenotazione obbligatoria) Formula "family" (2 adulti e 2 ragazzi under 14): 30 Ingresso gratuito fino ai 6 anni
i Prenotazioni dall'estero Art Cities in Europe: tel 49 753190730, fax 49 753190735 e-mail info@artcities.de web www.artcities.com Catalogo: edizione italiana Marsilio (50,00 euro), ediz. inglese Rizzoli New York (75,00 dollari)

anni trascorsi fra il concorso iniziale e l'inaugurazione dello scorso anno fanno sì che la Disney Hall diventi un *topos* dell'intera evoluzione delle sale da concerto. Così ci avviciniamo alla fenomenale rinascita di un tipo di edificio che, inizialmente sonnecchiante per mezzo secolo, riprende fiato in determinanti momenti e si manifesta ad una scala che stuzzica ulteriori riflessioni. Quasi sempre concepite come improbabile unione fra due contrastanti aspettative, le sale da concerto si rivelano uno spazio contraddittorio. Ma proprio le loro contraddizioni alimentano un impressionante sviluppo. Un altro motivo ancora le rende interessanti: nelle sale da concerto l'architettura, benché perfezionandosi in termini tecnici, trascende la sua autonomia, superando i propri limiti e guadagnando ancora una qualità in più, quella dell'atmosfera.

[a cura di maria cristina bastante]

TUTTI I LEONI DI VENEZIA

Tre Leoni d'oro e otto Premi Speciali sono stati assegnati lo scorso 10 settembre dalla giuria della 9. Biennale di Architettura diretta da Kurt Forster. Il Leone alla carriera se l'è aggiudicato il settantaduenne architetto americano **Peter Eisenman**, anche grazie ai suoi meriti di docente e teorico. Il Leone d'oro per la miglior installazione nazionale è stato appannaggio del padiglione belga con la progettista **Marie-Françoise Plissart**. Infine il riconoscimento per la più significativa opera in mostra è andato ai giapponesi del gruppo **SANAA** per il centro d'arte contemporanea di Kanazawa (in Giappone) e per l'ampliamento dell'Ivam di Valencia. Tra i Premi Speciali successo anche per una coppia italiana. Il fotografo **Armin Linke** e l'architetto **Piero Zanini** hanno vinto la sezione *Transformation* con l'installazione *Alpi*.



1 Navarro Baldeweg Asociados S.L. Department for the University Pompeu Fabra Barcelona, 1996 Under construction, maquete - Photo credits Juan Diego Lopez-Arquillo/estudio Juan Navarro Baldeweg

2 Zaha Hadid Architects, *Phaeno Science Centre Wolfsburg*, 2000 - 2005 - Photo credit Helene Binet

3 EMBT - Enric Miralles Benedetta Tagliabue Arquitectes Associats Market of Santa Caterina Barcelona, 1997 - 2004 - Photo credits Toni Cumella

4 Heneghan Peng Architects Carlisle Pier Redevelopment Dublin, Ireland, 2004 - Photo credits Richard Davies

5 Mansilla + Tuñón Arquitectos, *Musac*, León, 2004



6 Plot Concert House Stavanger Norway, Competition 2003 Courtesy PLOT/ Julien De Smedt, Bjarke Ingels

7 Wolfgang Tschapeller, BVA, Wien, 1998 - 2004 - Photo credit Werner Feiersinger

8 Atelier Christian de Portzamparc, Cidade da Musica, Centro Roberto Marino, Rio de Janeiro, 2004 - 2006

9 Wilkinson Eyre Architects, Royal Ballet School Bridge, London, 2003 - Photo credit Peter Cook @ View Pictures





Giusy Lauriola

Cambialamore
settembre-ottobre 2004


Salon Privé Arts Visive
salonprive@libero.it

Via Natale Del Grande, 39 - Roma - Tel/Fax (06) 58.85.162



Artelibro
Festival del
Libro d'Arte
Bologna
Palazzo Re Enzo
17-19 settembre 2004

Al Festival saranno presenti circa 90 tra editori, produttori di libri d'arte e Fondazioni Bancarie, l'apertura al pubblico sarà dalle **ore 19.00** alle **ore 22.00**, di giovedì **16 settembre** e dalle **ore 10.00** alle **ore 22.00**, da venerdì **17 settembre** a domenica **19 settembre** inclusa. Sarà possibile acquistare i libri in esposizione, fatto salvo per i volumi di Comunità Bancaria o Istituzionale; **l'ingresso è gratuito**, come pure la partecipazione agli eventi collaterali.

Comitato promotore:
Associazione Artelibro
Associazione Italiana Editori

In collaborazione con:
Comune di Bologna
Provincia di Bologna
Regione Emilia-Romagna

Con il patrocinio di:
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri
ALMA MATER STUDIORUM
Università' di Bologna
ACRI Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
ABI Associazione Bancaria Italiana

Informazioni:
NOEMA - tel. 051 230385
info@noemacongressi.it
STUDIO PESCI - tel. 051 269267
info@studiopesci.it

Si ringrazia:

 **ASCOM BOLOGNA**
ASSOCIAZIONE COORDINANTI
BANKA FIDUCIARIA DI BOLOGNA

 **CARISBO**
SINDACATO

 **CASSA DI COMMERCIO
PER IL CREDITO, IL RISPARMIO E
L'AGRICOLTURA DI BOLOGNA**
Cassa di Commercio

 **FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA**

 **MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1172**
GRUPPOMPS

 **UniCredit Banca**

www.artelibro.it **INGRESSO LIBERO**

Exibart.agenda

Abruzzo

Chieti

dal 26/06/2004 al 26/09/2004

Carlo Carrà - La geometria del quotidiano. realtà mito classicità concretezza

La mostra propone una selezione molto accurata di opere di ogni periodo creativo del grande artista, dal primo quadro "La strada di casa", datato 1900 sino all'ultimo dipinto "Natura morta con bottiglia e chicchiera", datato 1966, nonché i cartoni dei disegni preparatori e dei dipinti, preparatori anch'essi, per gli affreschi del Palazzo di Giustizia di Milano.

9/20 chiuso il lunedì

a cura di **Domenico Guzzi**

museo archeologico nazionale d'abruzzo

villa comunale
+39 0871331668-330955

Pescara

dal 13/07/2004 al 30/10/2004

Ettore Spalletti, Giorgio Colombo, Paola Pivi

Vistamare conclude la stagione espositiva con la mostra di Ettore Spalletti. In contemporanea saranno esposti diciannove ritratti fotografici realizzati da Giorgio Colombo ed un lavoro di Paola Pivi.

mercoledì e venerdì 17.30/19.30, per visite su appuntamento chiamare negli orari di apertura

vistamare
largo dei frentani
+39 085694570
www.vistamare.com
info@vistamare.com

Vasto

dal 18/07/2004 al 16/10/2004

Premio Vasto 2004 - Metamorfosi. Le ambiguità della visione

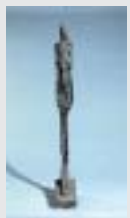
La mostra "Metamorfosi" spazia tra tutti i linguaggi presenti nell'arte contemporanea, dalla fotografia digitale a quella più tradizionale, dalla pittura fino all'installazione e alla scultura intesa in senso più classico.

a cura di **Alessandro Riva**

RAVENNA

Dal 9 ottobre 2004 al 20 febbraio 2005

Alberto Giacometti



vernissage:
9 ottobre 2004 - ore 18.00
orario: martedì-mercoledì-giovedì 9-13, 14-18 venerdì 9-13, 14-20 (aperitivo 18,30-19,30); sabato e domenica 10-19; lunedì chiuso - biglietti: intero Euro 8, ridotto Euro 6
MUSEO D'ARTE DELLA CITTA'
Loggetta Lombardesca - Via Di Roma 13 (48100)
+39 0544482791/482760 (info), +39 0544212092 (fax)
museodartedellacitta@museocitta.ra.it
www.museocitta.ra.it/collezioni.htm

musei civici di palazzo d'avalos piazza lucio valerio pudente
+390873367992

Campania

Capri

dal 18/09/2004 al 28/09/2004

Lina Mangiacapre - Dipingere la poesia

Un percorso durato una vita, da vivere come i suoi film, le sue poesie, i suoi romanzi, la sua musica... Un universo, una dimensione altra cui accostarsi come ad un mistero mostrato eppure non svelato.

dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 18-23; sabato, domenica e festivi, ore 18-23

palazzo dei congressi
via sella orta
+39 0818376901- 8376926

Napoli

dal 21/09/2004 al 31/11/2004

Attenzione Talento Fotografico Fnac 2004

La seconda edizione di Attenzione Talento Fotografico Fnac - il progetto ideato da Fnac per "censire" il panorama della fotografia emergente e promuoverne le migliori espressioni - si è conclusa con grande successo.

lun-dom 10.00-21.00

fnac
via luca giordano
www.fnac.it

Napoli

dal 30/10/2004 al 31/01/2005

Damien Hirst - The Agony and the Ecstasy

prima rassegna antologica di Damien Hirst mai realizzata al mondo in un'istituzione museale. La mostra al Museo Archeologico di Napoli comprende più di quaranta opere selezionate

tutti i giorni 9.00 - 19.30; chiuso il martedì

a cura di **Eduardo Cicelyn, Mario Codognato, Mirta d'Argenzio**

museo archeologico nazionale piazza museo nazionale
www.cib.na.cnr.it/mann/museo1/mann.html

Napoli

dal 1/10/2004 al 30/11/2004

Pietro Donzelli

Saranno presentate fotografie tratte dalle serie: Terra senz'ombra, Paesaggi senesi, Sulle rive del Po, Napoli, Calabria, ed alcuni ritratti

BOLOGNA

Dal 2 ottobre al 14 novembre 2004

Melissa McGill
Shadows and Othersiders



Orario: dal Lunedì al Sabato dalle 10,30 alle 13 e dalle 15 alle 19.
GALLERIA MARABINI
Vicolo della Neve 5
40123 Bologna
Tel +39 0516447482
Fax +39 0516440029
www.galleriamarabini.it

lunedì - venerdì ore 10.00-13.00/16.00-19.30 sabato ore 10.00-13.00

studio trisorio
riviera di chiaia
+39 081414306
www.studiotrisorio.com
info@studiotrisorio.com

Emilia Romagna

Bologna

dal 13/10/2004 al 28/11/2004

Claudia Losi

Il progetto Spazio Aperto della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, reso possibile grazie al generoso contributo della Regione Emilia Romagna che annualmente sostiene le iniziative proposte dalla Curatrice del Progetto Dede Auregli, presenta la mostra dedicata all'artista Claudia Losi.

10 - 18 dal martedì alla domenica; chiuso il lunedì

a cura di **Gabi Scardi**
gam - galleria d'arte moderna piazza della costituzione
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
infogam@comune.bologna.it

Bologna

dall' 8/09/2004 al 6/10/2004

Robert Mapplethorpe

La Galleria Spazia è lieta di annunciare l'apertura della nuova stagione espositiva con una selezione di 30 opere di Robert Mapplethorpe presso la sede bolognese, dal 8 settembre al 6 ottobre. I soggetti sono quelli classici dell'artista i fiori e i nudi.

dal martedì a sabato 10.00-12.30/15.30-19.30. chiuso lunedì e festivi

galleria spazia via dell'inferno
+39 051220184
www.galleriaspazia.com
info@galleriaspazia.com

Ferrara

dal 31/10/2004 al 9/01/2005

IL Cubismo. Rivoluzione e Tradizione

Per la prima volta in Italia l'avanguardia che ha cambiato l'arte moderna

TRIESTE

Dal 25 settembre al 31 Ottobre 2004

Galleria Torbandena
1964 / 2004
Barcelò Basquiat Kiefer Richter



inaugurazione: sabato 25 settembre ore 19.00
orari: da martedì a sabato 10-13 16-20 lunedì 17-20
GALLERIA TORBANDENA
Via Di Tor Bandena 1 (34121)
+39 040630201 (info), +39 040361117 (fax)
staff@torbandena.com
www.torbandena.com

lun-ven 9,00/13,00 15,00/17,00

palazzo dei diamanti
corso ercole i d'este
+39 0532209988
www.comune.fe.it
diamanti@comune.fe.it

Parma

dal 28/06/2004 al 28/09/2004

Bruce Chatwin

Verranno esposti 25 scatti del famoso scrittore e fotografo inglese, che da anni non vengono mostrati in Italia. Le foto provengono tutte dalla Trevillion Picture Library di Londra.

centro culturale edison

largo 8 marzo
+39 0521964803
www.edisonline.org
info@edisonline.org

Ravenna

dal 9/10/2004 al 20/02/2005

Alberto Giacometti

Il progetto espositivo, ampio e articolato, darà conto di Giacometti, assoluto protagonista della scultura contemporanea, ma anche straordinario pittore così come fine disegnatore e incisore di rara sensibilità.

martedì-mercoledì-giovedì 9-13, 14-18 venerdì 9-13, 14-20 (aperitivo 18,30-19,30); sabato e domenica 10-19; lunedì chiuso

a cura di **Jean-Louis Prat, Claudio Spadoni**
museo d'arte della città'
loggetta lombardesca - via di roma
+39 0544482791/482760
www.museocitta.ra.it/collezioni.htm

Friuli

Gorizia

dal 2/07/2004 al 2/10/2004

Roberto Capucci: arte e creatività oltre i confini della moda

Per inaugurare degnamente la sua nuova storia di città senza frontiere Gorizia ha scelto di mettere in mostra gli abiti-scultura di Roberto Capucci. Si tratta di opere straordinarie, architetture complesse che suscitano meraviglia per l'esuberanza formale e cromatica.

9-19, chiuso il lunedì

palazzo attems-petzenstein
piazza de amicis
+39 0481547541
musei@provincia.gorizia.it

Trieste

dal 24/09/2004 al 10/11/2004

Sergey Bratkov - On a Volcano

Tema centrale dell'esposizione di Bratkov è un particolare rito che si celebra quotidianamente nel sud della Russia, vicino alla cittadina di For Victory, dove si trova un antico

ROMA

Dal 30 settembre al 17 ottobre 2004

Giusy Lauriola
Cambiamaloro



vernissage:
30 settembre 2004 - ore 18.00
ingresso libero
SALON PRIVE' ARTI VISIVE
Via Natale Del Grande 39 (00153)
+39 065885162 (info)
salonprive@libero.it

vulcano ricoperto di melma e fango. 11.00-19.30 o su appuntamento lunedì e festivi chiuso

lipanjepuntin arte contemporanea

via armando diaz
+3904308099
www.lipanjepuntin.com
lipuarte@tin.it

Lazio

Roma

dal 23/06/2004 al 26/09/2004

Alighiero Boetti - Tutto libro

In occasione del decennale dalla morte di Alighiero Boetti, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, presenta una mostra sulla produzione editoriale dell'artista.

dal martedì alla domenica ore 9-19 a cura di **Maura Picciau, Giorgio Maffei**

gnam - galleria nazionale d'arte moderna
viale delle belle arti
+39 06322981
www.gnam.arti.beniculturali.it
gnam@arti.beniculturali.it

Roma

dal 18/09/2004 al 9/01/2005

Carla Accardi

ROMA

Dall'8 ottobre al 27 novembre 2004

Doppler: Kristine Alksne e Sandrine Nicoletta



Inaugurazione 7 ottobre 2004 ore 18,30

Orario: lunedì - venerdì 11.30 - 19.30, sabato su appuntamento
GALLERIA AUTORI CAMBI
Via di San Martino ai Monti 21 a/b - 00184 Roma
telefono/fax galleria: [+39] 06 47824613
e-mail: info@arteautoricambi.it
informazioni: www.arteautoricambi.it

ROMA

Dal 28 settembre al 15 novembre 2004

Paolo Grassino
Senza Nome



vernissage:
28 settembre 2004. Ore 19.00
orario: lun./ven. 12.00/19.30
ingresso libero
VM21 ARTE CONTEMPORANEA
Via Della Vetrina 21 (00186)
+39 0668891365 (info)
vm21artecontemporanea@virgilio.it

La mostra monografica si sviluppa nelle quattro sale principali del MACRO e propone quattro momenti diversi: i lavori in sicofoili degli anni Settanta quasi mai esposti, una casa-labirinto in perspex, una serie di alti coni di ceramica e quindici grandi disegni appositamente realizzati per questa esposizione.

da martedì a domenica 9.00 - 19.00; festività 9.00 - 14.00; (lunedì chiuso) a cura di Danilo Eccher
macro - museo d'arte contemporanea di roma
 via reggio emilia
 +39 06671070400
 www.macro.roma.museum
 macro@comune.roma.it

Roma

dal 5/10/2004 al 26/10/2004

Iharu Mishiku - Rigenerazione

Mishiku è uno scultore che non fa compromessi: elegante quando ha deciso di essere eletto fino all'aristocrazia, ostico fino alla brutalità quando ha deciso di scorticare la gradevole epidermide delle cose per ostentare la nuda struttura delle lamiere, dei legni, del calcestruzzo o del cemento.

lun-ven ore 10.00-19.30
 a cura di Enzo Bilardello
mlac - museo laboratorio di arte contemporanea
 piazzale Aldo Moro
 +39 0649910365
 www.luxflux.net
 muslab@uniroma1.it

Roma

dal 22/09/2004 al 26/10/2004

John Kirby - Looking On

Il suo lavoro, ormai conosciuto e apprezzatissimo dal pubblico romano e italiano in genere, continua a evolversi nel segno di una figurazione che dialoga con la contemporaneità dei sentimenti più estremi e contrastanti.

dal lunedì al sabato, dalle ore 16,00 alle ore 20,00; la mattina per appuntamento
il politico
 via dei banchi vecchi
 +39 066832574
 www.ilpolitico.com
 ilpolitico@tin.it

Roma

dal 7/10/2004 al 27/11/2004

Kristine Alksne / Sandrine Nicoletta - Doppler

Il lavoro di Alksne e Nicoletta ha in comune un certo tipo di sensibilità nel lavorare nello spazio e sullo spazio. Entrambe hanno una grande capacità di coinvolgere diversi piani di lettura in maniera molto sottile.

lunedì - venerdì 11.30 - 19.30, sabato su appuntamento
 a cura di Laura Garbarino
autori cambi
 via san martino ai monti
 +39 0647824613

ROMA

Fino al 10 ottobre 2004

Roberto Coda Zabetta PPP Primmismo Primo Piano



orario: lun/ven 15, 30 - 19,30 sab+1°domenica del mese 10 - 12,30 e 15, 30 - 19,30
PALAZZO VENEZIA
 Via Del Plebiscito 118 (00186)
 +39 0669994319 (info)
 museopalazzovenezia@tiscalinet.it
 telefono evento:
 +39 0575299678
 email: info@imageart.it
 web: www.imageart.it

www.arteautoriscambi.it
 matteoboetti@arteautoriscambi.it

Roma

dal 14/09/2004 al 29/09/2004

Luxflux reportages 2003-2004

Il MLAC riapre la stagione espositiva e presenta alcuni dei documenti audiovisivi sull'arte contemporanea realizzati nell'anno 2003/2004.

10.00 - 19.30
mlac - museo laboratorio di arte contemporanea
 piazzale Aldo Moro
 +39 0649910365
 www.luxflux.net
 muslab@uniroma1.it

Roma

dal 20/09/2004 al 6/10/2004

Pilar Saltini - Horsaison

Pilar scava nei suoi ricordi, e nei paesaggi, tra terra vento mare e rocce, senza dolcezza né cedimenti sentimentali alla memoria. Al contrario, con una sorta di insistenza feroce. Nei suoi quadri la terra si spacca in ferite.

11.00 /13.00 - 16.00/19.00 festivi e sabato mattina chiuso
galleria ca' d'oro
 piazza di spagna
 +39 066796417
 www.ca-doro.com
 ca.doro@virgilio.it

Roma

dall' 8/07/2004 al 30/09/2004

Preview - Marine Hugonnier

Preview sono cinque appuntamenti della durata di una settimana ciascuno, durante i quali verranno presentati, tra i mesi di giugno e luglio, opere di artisti e filmmaker, scelte nel panorama italiano e internazionale.

martedì/venerdì 11/15-16/20 - sabato 11/13-16/20
 a cura di Maria Rosa Sossai
magazzino d'arte moderna
 via dei prefetti
 +39 066875951
 www.magazzinoartemoderna.com
 magazzinoartemoderna@katamail.com

Roma

dal 9/09/2004 al 10/10/2004

Roberto Coda Zabetta - PPP Primmismo Primo Piano

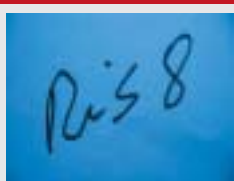
C'è un gran silenzio verso cui si muovono i suoi lavori. Un silenzio possibile, che l'artista primariamente e poi tutto, tutti intorno a lui possono coprire, eludere. O in cui possono entrare, come si va a una strana festa. Un silenzio sopportabile, suggeritore.

lun/ven 15, 30 - 19,30 sab+1°domenica del mese 10 - 12,30 e 15, 30 - 19,30
 a cura di Maurizio Sciacaluga
palazzo venezia
 via del plebiscito
 +39 0669994319
 museopalazzovenezia@tiscalinet.it

GENOVA

Dal 25 settembre al 31 ottobre 2004

Alberto Magrin Genova Capitale della Cultura 2004 a.C.



vernissage: 25 settembre 2004. 19-21 orario: da domenica a venerdì 8-18 (sabato su appuntamento) ingresso libero
ARCHE'
 Corso Aurelio Saffi 7/6 (16128)
 +39 0108603422 (info)
 archcoop@katamail.com

Roma

dal 18/09/2004 al 9/01/2005

Sissi

Sissi propone una performance che si svolge sullo sfondo di un paesaggio di nidi, un'ambientazione fantastica che l'artista sta creando espressamente per MACRO intrecciando smidollino e giunco.

da martedì a domenica 9.00 - 19.00; festività 9.00 - 14.00; (lunedì chiuso) a cura di Pier Luigi Tazzi
macro - museo d'arte contemporanea di roma
 via reggio emilia
 +39 06671070400
 www.macro.roma.museum
 macro@comune.roma.it

Roma

dal 6/10/2004 al 5/12/2004

XXIV Andamenti. Sol LeWitt - Mimmo Paladino

L'esposizione XXIV Andamenti: Sol LeWitt-Mimmo Paladino è il risultato di un incontro tra i due artisti a Roma nel 2002 e della loro collaborazione. Si tratta di ventiquattro opere su carta prodotte a quattro mani, con il compito per ciascuno di intervenire solo su metà della superficie a disposizione, e poi scambiate e finite dall'altro artista.

mart-dom 8,30-19,30, lun. chiuso a cura di Rita Camerlingo
gnam - galleria nazionale d'arte moderna
 viale delle belle arti
 +39 06322981
 www.gnam.arti.beniculturali.it
 gnam@arti.beniculturali.it

Viterbo

dal 27/08/2004 al 25/09/2004

Lidia Bachis - Dobermann. capitolo primo

La mostra si compone di sette opere di medie dimensioni olio su tela e di una "cucina" in plexiglass trasparente. "Dobermann" propone i temi cari all'artista, la solitudine, la violenza e le sue nuove eroine metropolitane.

dal mercoledì al sabato dalle 16,00 alle 19,00
valorart
 via del ginnasio
 +39 3291787133
 www.valorart.it
 info@valorart.it

Liguria

Genova

dal 25/06/2004 al 25/09/2004

Ben Patterson - Sweet Nothings

Nel lieto mese di maggio del 2004 compirà settant'anni. Per festeggiare questo avvenimento, ha deciso di preparare e offrire i miei famosi cocktails agli amici che desiderano raggiungermi sulla cima del Fuji-San in Giappone il 29 maggio 2004.

LA SPEZIA

Fino al 6 ottobre 2004

Fear and Desire Marina Brasili e Barbara Barbantini



PERFORM ARTE CONTEMPORANEA
 Via del Torretto 48,
 Tel 338 8445916
 perform.gallery@virgilio.it;
 www.performgallery.it
 Orario: 18.00 - 21.00
 A cura di Elisabetta Rota

15.30 - 19.30 - mattino, sabato e festivi su appuntamento
archivio caterina gualco
 via nino bixio
 +39 010541250
 archiviogualco.interfree.it

Genova

dal 14/07/2004 al 3/10/2004

Da Tintoretto a Rubens. Capolavori della collezione Durazzo

Oltre 180 opere tra dipinti su tavola e su tela (60), sculture (20), manoscritti (5), libri a stampa (50), libretti d'opera (10), lettere (5), disegni (5), stampe (10), arti decorative (15) raccontano la storia dei Durazzo, una delle più importanti famiglie genovesi.

tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00, lunedì chiuso
palazzo reale - teatro del falcone
 via balbi

Genova

Renzo Piano & Building Workshop

La prima grande mostra italiana sull'opera di Renzo Piano. L'idea ispiratrice consiste nel ricreare, nella rinascimentale Porta Siberia, l'atmosfera degli studi genovesi e parigini, il celebre RPBW, Renzo Piano Building Workshop.

dalle 10.00 alle 22.00
museo luzzati
 porta siberia
 +39 0102530328
 www.museoluzzati.it
 info@museoluzzati.it

La Spezia

dall' 11/09/2004 al 6/10/2004

Barbara Barbantini / Marina Brasili - fear & desire

Barbara Barbantini e Marina Brasili due fra gli artisti di punta della Galleria presentano una serie di lavori fotografici che riflettono sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.

mart_sab 16.30-20. lun e festivi su appuntamento
 a cura di Elisabetta Rota
perform arte contemporanea
 via del torretto
 338 8445916
 perform.gallery@virgilio.it

La Spezia

dal 22/05/2004 al 3/10/2004

Tinguely e Munari - Opere in azione

Il progetto della mostra si basa in larga parte sulla condivisa qualità e gli interessi poetici dei due artisti che, pur di diversa generazione, occupano un posto centrale nelle espressioni artistiche determinatesi nella seconda metà del XX secolo per la loro attività assolutamente pionieristica nell'ambito dell'arte cinetica.

a cura di Bruno Corà, Pietro Bellasi, Alberto Fiz, Guido Magnaguagno

LA SPEZIA

Dal 2 al 28 ottobre 2004

Meta logos

Meta logos, "dopo", o "oltre" le parole, è una mostra, in tournée internazionale, di artisti canadesi i cui lavori dissolvono i confini tra poesia, musica e arte visiva. La mostra presenta oggetti, libri d'artista, CD e video. Meta logos è una documentazione formale di pratiche interdisciplinari, e i lavori sono stati specificatamente scelti per creare un dialogo

Orario: dalle 17.00 alle 20.00 - chiuso domenica e lunedì.
Circolo Culturale "Il Gabbiano" - Arte Contemporanea
 via Don Minzoni 53 - 19121 La Spezia, tel. 018733000
 marioacom@libero.it

camec - centro arte moderna e contemporanea
 piazza cesare battisti
 +39 0187734593
 camec@comune.sp.it

Lerici

dall' 11/09/2004 al 13/10/2004

Claudia Losi - Balena project e altre storie

una mostra di opere recenti di Claudia Losi, con la presentazione di una serie di 'Atti d'Amore' - sculture in feltro rappresentative coppie di animali (mante, serpenti, cani ma anche una donna col proprio piccolo) colti in atti di amore o di protezione, di relazione

dalle ore 10.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 18. ch. il lunedì a cura di Gabi Scardi
castello di lerici
 piazza poggio
 +39 0187969042
 www.museocastello.lerici.sp.it
 info@museocastello.lerici.sp.it

Lombardia

Bergamo

dal 22/10/2004 al 27/02/2005

Getulio Alviani

La mostra si concentra sull'intero arco della carriera del maestro friulano ed esplora tecniche, periodi e formati differenti della sua produzione

martedì - domenica 10.00 - 19.00; giovedì 10.00 - 22.00. lunedì chiuso a cura di Giacinto di Pietrantonio

MILANO

Dal 28 settembre al 6 novembre 2004

The season - Volume uno: Dinamiche Evolutive



vernissage: 28 settembre 2004. ore 18
 orario: martedì - sabato / 13.00 - 19.30
 ingresso libero
GALLERIA PACK
 Foro Buonaparte 60 (10121)
 +39 0286996395 (info)
 galleriapack@libero.it
 www.galleriapack.com

BRESCIA

Dal 25 settembre al 30 ottobre 2004

GIANFRANCO MILANESI Gestì



OPENING
 sabato 25 sett. alle ore 18,00
 Orari: 15-19 Festivi su appuntamento
Fabio Paris Art Gallery
 Via Alessandro Monti 13 - 25121 BRESCIA
 Tel 0303756139 Fax 0302907539
 www.fabioparisartgallery.com
 info@fabioparisartgallery.com

gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea
 via san tomaso
 +39 035399528/9
 www.gamec.it
 info@gamec.it

Bergamo

dal 22/10/2004 al 25/04/2005

John Armleder - Voltes IV

Il progetto, Voltes IV, avvolge il visitatore in un gioco di luci e di segni: l'intera parete di fondo della sala è occupata da un target del diametro oltre 6 metri interamente realizzato con neon di luce bianca che si illuminano a intermittenza.

martedì - domenica 10.00 - 19.00;
giovedì 10.00 - 22.00, lunedì chiuso
gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea

Brescia

dal 25/09/2004 al 30/12/2004

Anish Kapoor

Per l'apertura della prossima stagione espositiva la Galleria Massimo Minini presenta un evento unico: una grande installazione di Anish Kapoor pensata appositamente per la galleria. L'artista inglese realizza una scultura che si relaziona con lo spazio modificandone la percezione da parte del visitatore, l'opera infatti coinvolge tutto l'ambiente.

dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 19.30

galleria massimo minini

via luigi apollonio
 +39 030383034
 www.galleriaminini.it
 info@galleriaminini.it

Como

dal 18/09/2004 al 23/10/2004

Jonathan Feldschuh - Trajectory

Jonathan Feldschuh (New York, 1964) appartiene a quella generazione di artisti astratti che, a partire dagli anni '80, ha dimostrato un interesse sempre più crescente verso l'innovazione scientifica, sia per quanto riguarda le tematiche che per quanto riguarda i mezzi espressivi.

mercoledì e giovedì, dalle 15 alle 20;
venerdì e sabato, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 20; chiuso lunedì, martedì e festivi.

marella project space 1

via milano
 +39 031265375
 www.marellart.com
 como@marellart.com

COMO

Dal 18 settembre al 23 ottobre 2004

Jonathan Feldschuh Trajectory



vernissage:
 18 settembre 2004, h 17.00
 orario: mercoledì e giovedì, dalle 15 alle 20; venerdì e sabato, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 20; chiuso lunedì, martedì e festivi. ingresso libero
MARELLA PROJECT SPACE 1
 Via Milano 27 (22100)
 +39 031265375 (info)
 como@marellart.com
 www.marellart.com

Cremona

dal 25/09/2004 al 28/03/2005

Egitto - Dalle Piramidi ad Alessandro Magno

La mostra illustra alcuni aspetti di questa grande civiltà millenaria e ne testimonia il fascino da sempre destato nell'immaginario collettivo.

museo civico ala ponzone

via ugolani dati
 +39 037231222
 www.cremonamostre.it
 apic@digicolor.net

Legnano

dal 6/11/2004 al 30/01/2005

Lucio Fontana. Opere (1947 - 1965)

L'esposizione, curata da Paolo Campiglio, si propone di presentare un percorso nell'opera di Lucio Fontana secondo una prospettiva che evidenzia le principali tappe della vicenda creativa dell'artista dal dopoguerra agli anni sessanta.

da martedì a venerdì 16.30-19; sabato 16-22.30; domenica e festivi 10-13/15-20; chiuso lunedì

a cura di Paolo Campiglio

palazzo leone da perego

corso magenta
 +39 0331471335
 www.legnano.org
 comunicazioni@legnano.org

Mantova

dal 2/09/2004 al 9/01/2005

Natura e Maniera - Le ceneri violette di Giorgione tra Tiziano e Caravaggio

Nello splendido scenario di Palazzo Te a Mantova tornano, dal 5 settembre 2004, i grandi protagonisti della pittura del Cinquecento nell'Italia del Nord.

lunedì 13.00 - 18.30 martedì - domenica 9.00 - 18.30, chiusura biglietteria ore 17.30

a cura di Vittorio Sgarbi

palazzo te viale te
 +39 0376369198
 www.centropalazzote.it
 segreteria@centropalazzote.it

Milano

dal 15/09/2004 al 23/10/2004

Alexis Harding

Continua la ricerca tecnica e stilistica del giovane artista londinese le cui opere puntano sull'originalità formale ottenuta mediante l'utilizzo di vernice lucida ed olio versati l'una sull'altro

da martedì a venerdì dalle 11.00 alle 19.30 - sabato dalle 12.00 alle 19

marella arte contemporanea

via lepontina
 +39 0269311460
 www.marellart.com
 info@marellart.com

Milano

dal 5/10/2004 al 20/11/2004

Eric Bainbridge

La Galleria Salvatore + Caroline Ala di Milano è lieta di annunciare la mostra personale dell'artista inglese Eric Bainbridge (1955).

dal martedì al sabato dalle 10 alle 19
galleria salvatore + caroline ala via monte di pietà 028900901
galleria.ala@iol.it

Milano

dal 14/09/2004 al 7/01/2005

Il circo

Artisti molto diversi tra loro si confrontano all'interno dello spazio di Entroterra, ricreando l'atmosfera del circo sia nei toni più chiassosi che con immagini piene di magia silenziosa, sempre nella linea della figurazione contemporanea in cui entrerà a riconosce.

dal mercoledì al sabato dalle ore 15.00 alle 19.00

entroterra

via biancospini
 +39 3407781096
 www.entroterra.it
 info@entroterra.it

Milano

dall' 8/10/2004 al 30/11/2004

Kimsooja

Per la sua personale alla Galleria Raffaella Cortese, che segue quella recentemente organizzata al PAC di Milano, Kimsooja sceglie di creare una nuova serie di sculture, i Bottari.

dal martedì al sabato dalle ore 15 alle 19.30 e su appuntamento

galleria raffaella cortese

via alessandro stradella
 +39 022043555
 www.gospark.com/raffaellacortese
 rcortgal@tiscali.it

Milano

dal 28/09/2004 al 6/11/2004

The season - Volume uno: Dinamiche Evolutive

Nicola Di Caprio, Thorsten Kirchhoff, Masbedo, Bartolomeo Migliore. I quattro artisti allargano la musica e il cinema dentro una dimensione ambientale; perché le loro opere hanno la forza di una turbina estetica dal motore compresso e dai risultati impattanti

martedì - sabato / 13.00 - 19.30

a cura di Gianluca Marziani

galleria pack foro buonaparte
 +39 0286996395
 www.galleriapack.com

Lodi

Dal 14 settembre al 6 ottobre 2004

Confine mobile installazione di Ruggero Maggi



Inaugurazione martedì 14 settembre ore 18.30
 da lunedì a venerdì 13.30 - 18.30, sabato 8.30 - 12.30
 a cura di Maria Laura Gelmini
Archivio Storico Comunale Via Fissiraga 17 - Lodi
 Tel. 0371/42.41.28
 fax 0371/42.23.47

galleriapack@libero.it

Marche

Ancona

Ancona

dal 24/06/2004 al 31/10/2004

I percorsi dell'Impressionismo

La mostra comprende, nel percorso storico più generale, una selezione di dipinti e pastelli di Claude Monet, Auguste Renoir, Alfred Sisley, Eduard Manet e Armand Guillaumin, ma pone soprattutto l'accento su un particolare momento della ricerca di questi artisti, quella dedicata all'incisione e alle tecniche di stampa.

tutti i giorni 16.00 - 20.00 (chiuso il lunedì)

a cura di Vincenzo Sanfo

mole vanvitelliana

+390712225019

Civitanova Marche

dall' 11/07/2004 al 10/10/2004

Andy Warhol - Un mito americano

La rassegna, che resterà aperta fino al 10 ottobre, propone oltre cento opere create da Andy Warhol tra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Ottanta. In mostra si possono ammirare alcuni esemplari di tavole disegnate e colorate a mano che sono tra i primi lavori di Warhol.

luglio e agosto: dal martedì alla domenica, dalle ore 19.00 alle ore 23.00; settembre e ottobre: dal martedì alla domenica, dalle ore 17.00 alle ore 20.00 chiuso lunedì

chiesa di sant'agostino

+39 0733892650

Piemonte

Rivoli

dal 19/10/2004 al 30/01/2005

Franz Kline (1910-1962)

Saranno presentate al Castello di Rivoli cento opere fondamentali nella produzione dell'artista composte da dipinti, disegni, pastelli, acquarelli, gouaches, oltre a materiale documentario proveniente dalle maggiori collezioni pubbliche e private.

da martedì a giovedì ore 10.00 - 17.00, venerdì, sabato e domenica ore 10.00 - 21.00

a cura di Carolyn Christov-Bakargiev

castello di rivoli - museo d'arte contemporanea

piazza mafalda di savoia
 +39 0119565222
 www.castellodirivoli.org
 info@castellodirivoli.org

Torino

dall' 1/10/2004 al 23/01/2005

COMO

Dal 12 al 21 novembre 2004

Allarmi - Zona creativa temporaneamente valicabile



vernissage: 12 novembre 2004, ore 18.30
 orario: Lunedì - Venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18 \ Sabato e Domenica orario continuato dalle 11.00 alle 18
 ingresso libero
CASERMA DE CRISTOFORIS Piazzale Monte Santo 2 (22100)

Da Raffaello a Goya - Ritratti dal Museo di Belle Arti di Budapest

Raffaello, Direr, Tintoretto, Tiziano, Bellini, Rubens, Veronese, Van Dyck, el Greco, Goya... Per la prima volta in Italia, a Palazzo Bricherasio, i tesori della Galleria degli Antichi Maestri del Museo di Belle Arti di Budapest, scelti da Vittorio Sgarbi e Vilmos Tatrai.

lunedì: 14.30 - 19.30 da martedì a domenica 9.30 - 19.30 apertura serale: giovedì e sabato fino alle 22.30

a cura di Vilmos Tatrai, Vittorio Sgarbi

palazzo bricherasio

via lagrange
 +39 0115711811
 www.palazzobricherasio.it
 info@palazzobricherasio.it

Torino

dal 16/09/2004 all' 8/01/2005

Non Toccare la Donna Bianca

Non Toccare la Donna Bianca riunisce in una collettiva 19 artisti internazionali per la maggior parte originarie di paesi caratterizzati da complesse situazioni politiche e sociali che presentano opere quasi tutte inedite create appositamente per lo spazio della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, dalla pittura al video, all'installazione alla fotografia.

da martedì a domenica, dalle 12.00 alle 20.00; giovedì dalle 12.00 alle 23.00; lunedì chiuso, aperto alle scuole dalle 9.00 alle 19.00

a cura di Francesco Bonami

fondazione sandretto re rebau-

dongo

via modane
 +39 01119831610
 www.fondsr.org
 info@fondsr.org

Torino

dall' 1/10/2004 al 6/01/2005

vedovamazzei

La GAM di Torino prosegue il calendario espositivo riservato agli artisti di nuova generazione con una mostra personale di vedovamazzei, pseudonimo del duo formato da Stella Scala e Simeone Crispino, che offre al pubblico una serie di opere già note, insieme ad alcune inedite ideate appositamente per gli spazi del Museo.

9-19 tutti i giorni, chiuso lunedì

gam - galleria civica d'arte

moderna e contemporanea

via magenta
 +39 0114429518
 www.gamtorino.it
 gam@comune.torino.it

Sardegna

MACERATA

Fino al 12 ottobre 2004

Umberto Peschi Opere 1930 - 1992



Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 da martedì a domenica. Chiuso lunedì
 Ingresso libero
Chiesa di San Paolo piazza della Libertà
Info Pinacoteca Comunale di Macerata
 Tel. 0733256361 - pinacoteca@comune.macerata.it

Cagliari

dal 23/07/2004 al 10/10/2004

Salvador Dalí e i surrealisti
Salvador Dalí (Figueras 1904-1989), di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, è universalmente considerato uno dei più grandi artisti del XX secolo e uno dei più interessanti surrealisti, certamente il più famoso del gruppo fondato da André Breton, dal quale peraltro si staccò ben presto a causa della sue posizioni "eretice".
10-13/17-22

exma'
via san lucifero
+39 070666399
exma@tiscali.it

Sicilia**Palermo**

dal 18/09/2004 al 10/10/2004

Raphael Di Luzio - Stations.
Betrayal, Sacrifice, Resurrection

L'opera è stata concepita nel corso dell'ultimo anno, durante il quale l'artista ha realizzato delle riprese in Sicilia e in Umbria e, in ultimo, negli Stati Uniti, dove ha elaborato il progetto della videoinstallazione ideata per la città di Palermo.
dalle 9 alle 24

a cura di **Ida Parlaviccio**
santa maria dello spasimo
via dello spasimo
+39 0916161486

Toscana**Arezzo**

dal 23/09/2004 al 24/09/2004

Museum Image

Organizzato dal Centro Promozioni e Servizi di Arezzo con la Regione Toscana, Toscana Promozione e Camera di Commercio di Arezzo, Museum Image è il primo salone italiano per tutti coloro che operano nel settore dei beni culturali.
giovedì 23 settembre dalle 14.30 alle 18.00 venerdì 24 settembre dalle ore 11.00 alle 18.00

centro affari e convegni
via spallanzani 23, arezzo
0575381333

Castiglione

dal 17/07/2004 al 31/10/2004

Dai Macchiaioli agli Impressionisti - Il mondo di Zandomenghi

La mostra ripercorre in maniera inedita, attraverso più di sessanta, opere di Zandomenghi ed altri sceltissimi e significativi dipinti di Macchiaioli ed

TORINO

Dal 23 settembre al 20 novembre 2004

Color Theory

vernissage: 23 settembre 2004. 18-30 / 21
ingresso libero
orario: Tue-Sat 16 - 19.30 or
by appointment
VITAMIN ARTE
CONTEMPORANEA
Corso San Maurizio 73b
(10124)
+39 0118136006 (info)
+39 0118136006 (fax)
vitaminart@hotmail.com

Impressionisti, provenienti da importanti raccolte pubbliche e private.

dal 18 luglio al 5 settembre tutti i giorni: 16.00 - 24.00 chiuso il lunedì. dal 7 settembre al 31 ottobre, tutti i giorni: 10.00 - 19.00 chiuso il lunedì. la biglietteria chiuderà un'ora prima della mostra

a cura di **Francesca Dini**
castello pasquini
piazza della vittoria

Firenze

dal 11/10/2004 al 27/11/2004

Bit-Art

Il primo colpo di stato in internet, un reportage fotografico del web, un videogioco "Google battle", mosche Bush e Bin Laden da colpire: 0100101110101101.org, Marco Cadioli, Mauro Ceolin e Lorenzo Pizzanelli.

ottobre e novembre : venerdì dalle 20 alle 24, sabato dalle 15 alle 20, altrimenti su prenotazione telefonando al numero 055 576551

istituto stensen
viale don giovanni minzoni
+39 055576551
www.stensen.org
istituto@stensen.org

Lucca

dal 18/09/2004 al 30/09/2004

Carlo Gemignani - Le Stagioni e il Sentimento

Le stagioni e il sentimento di Carlo Gemignani, si svelano e rivelano nella loro completa semplicissima fluidità sia in tele, cartoni e tavole delicatamente "caricate" di spicchi paesaggistici ben riconoscibili di Escheto, di Brancoli, di Segromigno.

10,30 - 12,30 / 15,30 - 19,30
a cura di **Lodovico Gierut**
chiesa di santa giulia
piazza del suffragio

Prato

dal 30/10/2004 al 30/01/2005

Bertrand Lavier

La mostra ripercorre la straordinaria produzione dell'artista a partire da opere storiche come le famose "sovrapposizioni" di mobili e oggetti d'arredamento operate da Lavier negli anni '80, la serie Cabinet de design (1985-2001), che reinterpreta e combina oggetti firmati di interior design, e

CUNEO

dal 9 al 18 settembre 2004

Tempora
Ruggero Maggi e
Riccarda Montenero



Inaugurazione giovedì 9 settembre 2004 - ore 18.00 con performance di Kappa
orari: da martedì a sabato 16.00 - 19.00
catalogo: testi critici di Riccardo Cavallo e Enrico Perotto, Madonna dell'Olmio (CN), AGAM, 2004
Fondazione Peano
Corso Francia, 47
12100 Cuneo
tel - fax 0171/60.36.49

Mobymatic (1993), esempio di inversione del concetto duchampiano di ready-made nel ready-distroyed.

: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì 12.00-19.00; sabato e domenica 10.00-19.00; chiusura: tutti i martedì, 24 dicembre pomeriggio, 25 dicembre, 1 gennaio mattina
a cura di **Daniel Soutif**
c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci
viale della repubblica
+39 05745317

San Gimignano

dal 17/09/2004 al 6/01/2005

Arte all'Arte - La forma delle nuvole

Nona edizione di Arte all'Arte: sei artisti di fama internazionale per sei città toscane. Con l'opera di Joseph Kosuth, La sedia davanti alla porta, diventano 16 le installazioni permanenti di Arte all'Arte sul territorio toscano. Arte all'Arte un itinerario di arte, architettura, natura e gastronomia.
a cura di **Achille Bonito Oliva, James Putnam**

galleria d'arte moderna e contemporanea r. de grada
via folgore 11, san gimignano
+39 0577940348

San Gimignano

dal 4/09/2004 all' 1/10/2004

Paul Beel - Paesaggi Lacerati

Una serie di dipinti di Paul Beel sul tema del paesaggio può sorprendere chi è abituato a vedere il pittore statunitense (a Firenze da 10 anni) come pittore della figura pur eccellente.

tutti i giorni (sabato e domenica inclusi) 10-13, 15-19, chiuso il giovedì
galleria l'albero celeste
via marconi
+39 0577907114
www.alberocelleste.com
music@alberocelleste.com

Siena

dal 9/10/2004 al 9/01/2005

Invisibile

Invisibile, a cura di Emanuele Quinz, è un'esposizione di opere interattive che nasce da un'idea ben precisa dello spazio espositivo, il secondo piano del Palazzo: quest'ultimo non è occupato da oggetti, ma apparentemente vuoto.

12.00-19.00, chiuso il lunedì
a cura di **Emanuele Quinz**
palazzo delle papesse - centro arte contemporanea
via di città
+39057722071
www.papesse.org
info@papesse.org

Tentino Alto Adige**AREZZO**

Dal 2 al 23 ottobre 2004

Toni Fioriti

orario: martedì giovedì sabato 10 -13
tutti i pomeriggi 16 -19.30
domenica chiuso
ingresso libero
PUNTO EINAUDI
Via Guglielmo Oberdan 30
(52100)
+39 0575353085 (info)
einaudi.arezze@libero.it

Bolzano

dal 17/09/2004 al 30/10/2004

Entropia: il dissolvimento dell'opera

La mostra "Entropia: il dissolvimento dell'opera" raccoglie le opere di undici artisti internazionali che insidiano la visione dell'opera d'arte quale oggetto inalterabile, misurabile e fisico, creato per l'eternità.
ma - ve ore 10 - 13 / ore 15 - 19 sa ore 10 - 13 / do - lu chiuso
a cura di **Moritz Küng**
ar/ge kunst galleria museo
via museo
+39 0471971601
www.argekunst.it
info@argekunst.it

Bolzano

dal 10/09/2004 al 28/11/2004

Seven Sins

L'ottica contemporanea dei sette peccati capitali sentita da sette artisti scelti tra i più rinomati sulla scena internazionale.
ma-do ore 10 alle 18, gio ore 10 alle 20

museion

via raffaello sernesi
+39 0471312448
www.museion.it
info@museion.it

Merano

dal 11/09/2004 al 9/01/2005

+ Positive - Il Biennale

Il tema della spiritualità negli ultimi anni è emerso con forza come un'esigenza sempre più pressante. Il materialismo del mondo occidentale alimentato da un'economia costantemente alla ricerca del profitto e di nuovi consumatori, è diventata così forte che ormai gli stessi limiti psicologici e di resistenza culturale degli individui sono messi a dura prova.

da martedì a domenica dalle ore 10 alle ore 18 chiuso il lunedì
a cura di **Valerio Dehò**
kunstmeranoarte
via portici
+39 0473212643
www.kunstmeranoarte.com
info@kunstmeranoarte.com

Rovereto

dal 10/09/2004 al 21/11/2004

Carol Rama

Saranno esposte circa 150 opere pittoriche realizzate dal 1936 ad oggi. Lavori caratterizzati da un linguaggio forte, dirimpente, che esplora il tema dell'identità femminile, con espliciti riferimenti al corpo e alla sessualità.

martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica 10:00 alle 18:00 venerdì 10,00 alle 21:00 chiuso il lunedì
a cura di **Guido Curto, Giorgio Verzotti**
mart
corso angelo bettini
+390464438887

CASTELNUOVO

Dival di Cecina (PI)

Fino al 26 settembre 2004

Simone Simonetti
La casa sull'albero

C'è un modo di raccontare la natura recondita delle cose, delle persone e del cielo, senza avere l'aria di volerlo fare. Simone Simonetti guarda al mondo circostante e lo trascrive sulla tela con una tecnica che mantiene l'incertezza dell'accadimento involontario.
curatori: Pietro Gagliano

orario: Sabati e domeniche orario 17-19
ingresso libero
SALA ESPOSITIVA
Piazza Giacomo Matteotti
(56041)
telefono evento:
+39 3495252353

www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

Rovereto

dal 10/09/2004 al 28/11/2004

Franco Miró, pittore e scultore

Frutto di una collaborazione internazionale tra il Mart, la Fondazione Maeght di Saint-Paul de Vence in Francia e lo State Russian Museum di San Pietroburgo, l'esposizione presenta oltre 100 opere, di cui 60 sculture, 5 dipinti e oltre 30 tra disegni, acquerelli e arazzi realizzati dall'artista catalano.
aperto tutti i giorni. chiuso il lunedì
a cura di **Gabriella Belli, Evgenija Petrova, Jean-Louis Prut**

mart
corso angelo bettini
+390464438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

Rovereto

dal 11/09/2004 all' 11/10/2004

Marzia Migliora - Appassionata.
Un omaggio a Carol Rama

In occasione della mostra retrospettiva dedicata a Carol Rama e aperta dall'11 settembre 2004, il Mart presenta un'opera inedita di Marzia Migliora che fin dal titolo (Appassionata designa una serie di diversi lavori di Carol Rama) si configura come l'omaggio di una giovane artista ad una maestra di arte e di vita.

mart**Trento**

dal 24/09/2004 al 9/01/2005

Dimensione follia

L'eccesso di soggettività e passione, come pure la condizione di disagio mentale, sono il territorio di indagine di questa mostra, che si inaugura il prossimo 24 settembre presso la Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento.

h. 10.00 - 18.00, chiuso lunedì
a cura di **Roberto Pinto**
galleria civica d'arte contemporanea
via rodolfo belenzani
+39 0461985511
www.workartonline.net
galleria_civica@comune.trento.it

Umbria**Spoletto**

dal 26/06/2004 al 26/09/2004

Giuseppe Gallo - Percorso Amoroso

La mostra: Percorso amoroso vede per la prima volta riunite assieme la produzione scultorea di Gallo di questi ultimi due decenni con l'aggiunta di alcuni inediti.

10,30 - 13,00; 15,30 - 19,00 (chiuso il lunedì)
galleria civica d'arte moderna - palazzo collicola
via loreto vittori

AREZZO

23-24 settembre 2004

Museum Image
Salone dei prodotti e servizi dedicati all'arte



Centro Affari e Convegni
Via Spallanzani 23
Info tel 05759361
Fax 0575383028
info@museumimage.it

Veneto

Venezia

dall' 1/09/2004 al 30/09/2004
Da Bellini a Tiepolo e Guardi
 100 opere di importanti Maestri veneti e italiani. Nelle sale espositive della Scoletta saranno esibite opere di Gentile Bellini, Jacopo Palma il Giovane, Francesco Bassano, Gianbattista Tiepolo e i suoi figli Domenico e Lorenzo, il Parmigianino, Domenico Beccafumi, Carlo Maratta e altri grandi maestri italiani.
tutti i giorni con orario continuato
 11.00 - 19.00

scuola dei battoro e dei tiraoro
campo san stae

Venezia

dal 10/09/2004 al 7/11/2004
Metamorph. 9. Mostra Internazionale di Architettura. La Biennale di Venezia
 La 9. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia METAMORPH affronta i fondamentali cambiamenti in atto nell'architettura contemporanea, sia nel campo della teoria e della pratica progettuale, sia nell'uso delle nuove tecnologie costruttive
 ore 10.00 - 18.00 (tutti i giorni)
 a cura di Kurt W. Forster
giardini di castello
 arsenale

10/19 (biglietteria 10/18)
 a cura di Ian Warrell
museo correr
san marco
 +39 0415224951
 www.museicivici veneziani.it
 pressmusei@comune.venezia.it

suoi capolavori
 10-18 ch il lunedì
 a cura di Italo Zannier, Guido Beltrami
museo palladio - palazzo barbaran da porto
 via contrà port
 +39 0444323014

Verona

dal 16/10/2004 al 30/01/2005
Kandinsky e l'anima russa
 La mostra propone circa centotrenta opere fra le più significative della storia dell'arte russa dall'Ottocento ad oggi, raramente giunte in Occidente e mai presentate secondo un progetto espositivo così completo ed aderente ai propri intenti
 dal martedì alla domenica 9,00 - 19,00 chiuso il lunedì, e il 1° gennaio
palazzo forti
 vicolo volto due fori
 +39 0458000804

L'arte dei Ciliegi - Omaggio ad Anton Cechov

[Continua da pagina 42]
 Levini rappresenta il racconto con una chiave musicale che regge i fili di una marionetta, intendendo dirci che solo grazie alla musica della nostre folle possiamo liberarci dall'omologazione. Anche ne *simulatori*, su cui si concentra il dipinto di Paola Gandolfi, troviamo il tema della medicina, che diventa un vero emblema, guardato allo stesso tempo con sospetto e desiderio. Ma nella letteratura cechoviana il vero male e dramma è quello che si consuma nella famiglia. **Vittorio Corsini** rappresenta l'intero tema con una installazione in cui, su un tavolo di legno, sono conficcati dei coltelli incisi col nome di alcuni personaggi dello scrittore. E ancora un dramma familiare quello che vivono *Le tre sorelle* di **Giuseppe Salvatori**, attorniate dalla stupida aristocrazia locale, che dopo una serie di vicende alterne si ritrovano senza nessuna prospettiva di cambiamento e di futuro. Salvatori le ritrae in acrilico su tavola come tre sagome bianche, prive dei tratti del viso, decorate solo con qualche confusa figura sugli abiti e delle rade macchie di colore. Anche i personaggi di **Elvio Chiriccozzi** sono solo silhouette, quasi galleggianti sulla tela, senza direzione e senza contatto tra loro, come l'artista vede i protagonisti dei racconti di Cechov allo sbando fra tradizioni e modernità. Alla fine del percorso è **Alfredo Pirri** a condensare la ricerca sulla negatività di Cechov e l'omaggio che l'iniziativa intendeva offrirgli. Lo fa con una lunga tavola-lapide su cui in tredici lingue viene ripetuta la frase che da il titolo all'opera: *Qui riposa.*

[carolina liio]

Vicenza

dal 23/09/2004 al 9/01/2005
Carlo Scarpa nella fotografia
 La lettura dell'opera di Scarpa attraverso i diversi occhi di fotografi europei che si sono misurati con la rappresentazione dei


VENEZIA
 Dall' 11 Settembre all' 8 Ottobre 2004
Il Collettiva d'arte contemporanea Biennale di Venezia

Vernissage 11 Settembre 2004 ore 18
 chiuso lunedì closed on monday
Galleria d'arte III Millennio
 San Marco 1047
 30124 Venezia
 Tel. 0412413561
 email nicola@caos-gallery.com
 web www.caos-gallery.com

LIVORNO
 Dal 23 ottobre al 25 novembre 2004
Luca Zampetti
C'era una volta in America

Vernissage sabato 23 ottobre ore 18
Orari: dal martedì al sabato 9,30-13 16,30-20,00
Galleria Blob ART
 C.so Amedeo 118
 Tel: 0586881165
 e-mail: blobart@tiscali.it
 sito: www.blobart.it

Venezia
 dal 3/09/2004 al 23/01/2005
Turner and Venice
 Più di centoventi opere tra dipinti, acquerelli, disegni, oltre all'album di schizzi veneziani, documentano l'intensa relazione del grande artista inglese con la città lagunare: visitata in età matura, per breve tempo e solo tre volte (tra il 1819 e il 1840), Venezia lascia nell'opera di Turner una traccia indelebile su temi di capitale interesse, in particolare per quanto riguarda il rapporto con la luce.

PADOVA
 Dall'8 al 24 ottobre 2004
Lo spazio del corpo: Scultura e Pittura di Luciano e Buci Sopelsa

 con il patrocinio del Comune e della Provincia di Padova
Inaugurazione sabato 8 ottobre 2004 ore 18.00
Orari: dal Martedì al Sabato 10.30 - 13.00 / 16.30 - 20.00
Padua Art Gallery
 Via delle Piazze 28 - Padova

FIRENZE
 Dal 2 ottobre al 4 dicembre 2004
Mauro Staccioli

Galleria IL PONTE Firenze
 via di Mezzo 42/b - 50121
 Tel/Fax ++39 55 240617
 www.galleriailponte.com
 info@galleriailponte.com
 orario: 16.00-19.30

FIRENZE
 Dal 30 ottobre 2004
Gianni Dessì

Inaugurazione 30.10.2004
Orari: da martedì a sabato 10.30-13.00 / 15.30-19.30
GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI
 Via Maggio 58 / r 50125 Firenze
 T. 055 212131
 F. 055 210307

TRENTO
 Dal 2 al 8 ottobre 2004
Interfacies Asteriae
l'anima intermediale

vernissage: 2 ottobre 2004, dalle 20.30 alle 24.00
orario: su appuntamento - ingresso libero
ASTERIA MULTIMEDIA
 Via Fratelli Perini 93 (38100)
 0461931844 (info),
 0461397196 (fax)
 maffei@asteria.it
 www.asteria.it

Exibart.abbonati



Per ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa occorre pagare le spese postali per gli invii di un anno.

due tipologie di invio postale sono possibili:

- Posta agevolata**, tempi di consegna dipendenti esclusivamente dalle poste italiane - 12,00 / anno
- Posta prioritaria** (valido anche per l'Europa), tempi di consegna: 48 ore data di stampa - 30,00 / anno

Il pagamento va effettuato con

- bollettino postale** o **bonifico bancario** sul conto BancoPosta 50168525 (ABI 07601 - CAB 02800), intestato a **EMMI srl, via Calimaruza 1, 50123 Firenze.**
 E' essenziale per confermare l'abbonamento inviare la copia del bonifico/bollettino e la scheda di abbonamento per fax al 06 233298524
- assegno bancario**
 E' essenziale per confermare l'abbonamento inviare l'assegno e questa scheda di abbonamento a **EMMI srl, via Calimaruza 1, 50123 Firenze.**
- carta di credito** collegandosi all'indirizzo internet <http://onpaper.exibart.com>

Se avete già ricevuto **exibart.onpaper**, per il servizio in internet, è sufficiente citare il codice identificativo **Exibart.code** stampato sotto all'indirizzo sull'etichetta all'indirizzo <http://onpaper.exibart.com>

Nome _____ Cognome _____
 Indirizzo _____ CAP _____
 Città _____ Prov. _____ Telefono _____
 E-mail _____ Anno di nascita _____
 Azienda _____ P.Iva/C.Fiscale* _____
* per fatturazione

GARANZIA DI RISERATEZZA

In temperanza all'art. 10 della legge 675/96, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. Titolare del trattamento è EMMI Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 13 della legge 675/96.



Marco Ambrosi e Luca Beatrice (come al solito contornato di meravigliose fanciulle) non fanno pari a firmare autografi sul loro catalogo alla galleria My Collection di Verona (1). Intanto nel cuore dell'Etruria laziale il gruppo di lavoro che ha inventato e realizzato il primo Festival di Blera si è fatto immortalare (2). Tra gli altri riconosciamo, in posa plastica, l'ossigenata artista napoletana Roxy in the box e, dietro di lei, il più vanitoso dei curatori cileni, Antonio Arevalo. A proposito di gruppi, guardate che informata di potentoni dell'arte si sono riuniti in visita (o in pellegrinaggio) alla dimora del collezionista milanese Consolandi (con signora a sinistra nella foto 3). Li avete riconosciuti? Il prezzemolino curatore svizzero Hans Ulrich Olbrist, il gallerista milanese Pasquale Leccese, il boss della Fondazione Trussardi Massimiliano Gioni e gli artisti leoni d'oro Peter Fischli e David Weiss. A Roma nel frattempo è partito il festival Enzimi, finalmente con qualche evento d'arte contemporanea, come questo dell'artista Michele de Andreis sul tema del ritratto (6). Il pubblico pare aver gradito davvero moltissimo (5) ed alla fine l'artista e la curatrice Emanuela Nobile Mino (4) hanno posato soddisfatti per il fotografo... Ma che razza di performance è questa? E soprattutto in che location è ambientata? Ma sì, è proprio lui, l'artista genovese Francesco Arena (7, 8) che nello stand della galleria Next...Door alla fiera RiparteGenova ha invitato tutti a seguirlo. Sì, al gabinetto. Ed ecco due scene da un'estate. La giovane critica Gaia Pasi con il grande vecchio dell'arte italiana Gillo Dorfles in quel di Castiglione (9) e il critico giornalista Massimo Mattioli che fa la pennichella con la figlioletta Anna (10) dopo aver visto, vicino a Cortina d'Ampezzo, la mostra della leone d'oro (alla Biennale 2003) lussemburghese Su-Mei Tse. Stanchezza dolomitica o videoinstallazione soporifera?

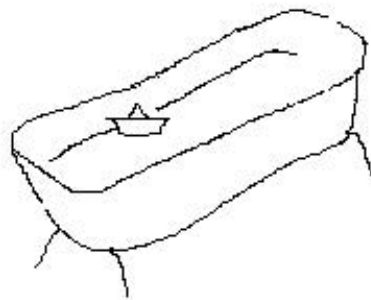


La capitale, ormai da anni lanciata verso un'insperata attenzione diffusa al contemporaneo, non interrompe il flusso di nascita di nuovi spazi. Il primo di questa nuova stagione è stato Mondobizzarro, fulcro del movimento neopop, fumettaro e underground che da Bologna si è trasferito a Roma. L'inaugurazione è stata affollata (11), ma tutta la gente in strada era lì non tanto perché la galleria fosse piena, quanto per il microclima interno allo spazio: letteralmente equatoriale. Solo pochi temerari sono riusciti ad accedere all'interessantissimo bookshop interno (12). Chi ha passato la serata fuori, comunque, ha avuto modo di consolarsi con... le opere d'arte all'esterno (15). Da una meraviglia femminile ad una maschile. Ecco pizzicato per le strade del romano rione Esquilino il grande Francesco Impelizzeri, sempre più in forma (13). Ma mentre tutti si divertono e si godono l'estate c'è, per fortuna, qualcuno che lavora sodo. Ecco Roberto Pinto, co-curatore della Biennale di Gwangju, che prepara al computer gli ultimi dettagli della mostra coreana (17). E concludiamo questo fotofinish estivo con qualche scatto dalla Grande Mela. Gli artisti Christian Callandro e Federico Solmi chiacchierano di massimi sistemi sul tetto di un building a Dumbo, il nuovo quartiere degli artisti a Brooklyn (16). Riservato e nascosto è stato pizzicato durante un party, in un angolo appartato, l'artista italiano ma New York based Angelo Filomeno (14). Il pittore Nicola Verlatto, intanto, era impegnato in un open-studio per presentare a critici, galleristi ed amici il suo nuovo quadro interamente realizzato negli States (18). Nella parte opposta dello studio c'era anche l'artista Stefania "occhidigatto" Galegati (ma è colpa del flash, non è - per ora - indemoniata) impegnata durante l'estate a creare nuove riviste d'arte, realizzare quadri e disegni e fare un gran confusione al Ps1 (19).

INVIATECI LE VOSTRE FOTO. LE PIU' BELLE VERRANNO PUBBLICATE SUI PROSSIMI FOTOFINISH > fotofinish@exibart.com

Beppe, l'arte e i cinque cerchi

di Marco Senaldi



Non conosco Beppe Severgnini. O, meglio, so che è un opinionista, leggo qualche suo intervento, ma mi sono sempre tenuto a debita distanza dai suoi libri, che mi ricordano troppo un certo Luca Goldoni prima maniera. Però ho apprezzato la sua telecronaca della cerimonia di inaugurazione dei Giochi Olimpici di Atene, il 13 agosto scorso. In effetti, a vederla così di sfuggita, con tutto quel dispiegamento di performance pseudoartistiche e soprattutto quello sfilare festoso di gioventù multirazziale, si aveva la tentazione di lasciarsi cullare dall'illusione e pensare "che bello

però se i popoli del mondo fossero in pace fra loro!". Ma il Beppe, nella retorica, non c'è cascato. E ha salvato anche tutti noi telespettatori. A un certo punto ha infatti detto chiaramente che sì, era proprio una bella festa, però quello è il modo in cui i popoli intendono presentarsi al mondo e a se stessi, quello che si *immaginano di essere*, e non ciò che *sono veramente*. A dirla tutta, la stridente realtà che quella simpatica carnevalata di popoli diversi voleva nascondere è ben presto venuta a galla. Mai come in questa edizione dei Giochi, infatti, molti atleti, nati in una certa parte del mondo, gareggiavano

per conto di una nazione tutt'affatto diversa: il fondista nigeriano correva per il Portogallo, il pongista cinese per l'Italia, il corridore keniano per la Nigeria, il judoka georgiano per la Grecia, il tuffatore siberiano addirittura per Singapore... Sono "naturalizzati", si dice. Ma che significa, che si sono trovati bene nel nuovo Paese, che ne conoscono gli usi e costumi, che ne apprezzano la libertà sessuale e le bevande alcoliche? Oppure semplicemente che hanno respirato l'aria di un buon compenso economico? Per certi aspetti nell'arte contemporanea le cose non vanno in modo tanto diverso. Alla Biennale di

Venezia, con i suoi padiglioni nazionali tutti impavesati, l'impressione è la stessa che alle Olimpiadi: che bello, tante razze diverse eppure accomunate dall'arte! Ma ricordiamoci il monito del Beppe: quello è ciò che l'arte si *immagina* di essere, non ciò che è *veramente*... Se poi infatti si guardano le cose un po' più da vicino, anche qui abbiamo gli artisti "naturalizzati": c'è il cinese che sta a Berlino, l'albanese in Brianza, il messicano che soggiorna a New York, lo zairese a Parigi e magari anche il polacco, "naturalizzato" americano, che si spaparanza sul Gianicolo... Per carità: nulla di male, se le ragioni sono di ordine

culturale, di scambio di conoscenze, di incrocio di tendenze. L'impressione però è che, dopo il calcio-mercato che faceva compravendita di talenti in lungo e in largo per il mondo, sia venuto il momento dell'*atleto-mercato*, e adesso anche quello dell'*artista-mercato*, e che il motivo vero di tanta naturalizzazione resti sempre quello: problemi di business o ricerca di compensi più alti di quelli che la (di solito) misera madrepatria è lungi dal poter offrire.

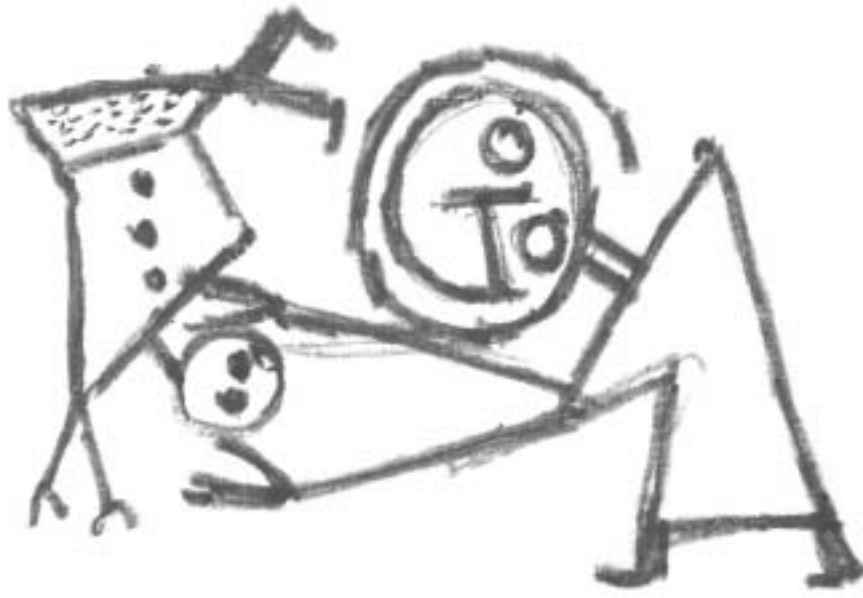
(illustrazione di Bianco-Valente)

Fortunato Depero
Jean Dubuffet
Lyonel Feininger
Alexej Jawlensky
Wasilij Kandinskij
Paul Klee
Fausto Melotti
Bruno Munari
Joan Miró
Gabriele Münter
Pablo Picasso
Jean Tinguely

Donald Baechler
Christian Boltanski
Joseph Beuys
Gary Hill
Carsten Höller
Mike Kelley
Jeff Koons
Zoe Leonard
Urs Lüthi
Eva Marisaldi
Annette Messager
François Morelet
Liliana Moro
Yoshitomo Nara
Giulio Paolini
Michelangelo Pistoletto
Pia Stadtbäumer
Rosemarie Trockel
Andy Warhol

Les enfants terribles

**Il linguaggio dell'infanzia
nell'arte
1909—2004**



Paul Klee
Artisten Lehre, 1939
©
ProLitteris

Museo
Cantonale d'Arte

16 Gennaio
2005

10 Ottobre
2004

Via
Canova
10
Lugano

Martedì
14–17
Mercoledì–
Sabato
1. Novembre
26 Dicembre
2 Gennaio
10–17
Domenica
10–18
Lunedì
24, 25, 31
Dicembre
1. Gennaio
chiuso





GALLERIA PACK '04-'05

THE SEASON

A CURA DI GIANLUCA MARZIANI

SETTEMBRE 2004
NICOLA DI CAPRIO
THORSTEN KIRCHOFF
MASBEDO
BARTOLOMEO MIGLIORE

NOVEMBRE 2004
FRANKO B

FEBBRAIO 2005
ALDO RUNFOLA
ALBERTO DI FABIO

MARZO 2005
ZHANG HUAN

APRILE 2005
JASON MIDDLEBROOK
MATTEO BASILE'

MAGGIO 2005
ROBERT GLIGOROV

CONTRIBUTI CRITICI DI: MARTINA CAVALLARIN - CLAUDIA COLASANTI - LORENZO FUSI
GLORIA GRADASSI - NORMA MANGIONE - PAOLA NICITA - DANIELE PERRA
IVAN QUARONI - VALENTINA TANNI - MASSIMILIANO TONELLI - SABRINA ZANNIER